VECCHIO

TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILL.^{mo} E REV.^{mo} MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO IX.

CHE CONTIENE I DUE LIBRI

DE' MACCABEI.

TORINO

PRESSO LA VEDOVA POMBA E FIGLI

1818.

LIBRI DUE

DE' MACCABEI

PREFAZIONE

AI DUE LIBRI DE' MACCABEI

Dei due libri, che portano il nome di storia de' Maccabei, e sono ricevuti dalla Chiesa nel Canone delle divine scritture, il primo fu certamente scritto in Ebreo, o piuttosto in Siriaco, che era il linguaggio usato nella Giudea a' tempi de' Maccabei, e il testo originale fu veduto da s. Girolamo; ma la versione, che noi ne abbiamo, viene dal Greco, e fu fatta molto prima di s. Girolamo, il quale non pose in questi libri la mano. Alcuni credettero, che il celebre Giovanni Ircano fosse l'autore del primo libro, il quale finisce colla morte del Pontefice Simone padre del medesimo Ircano; ma gli argomenti, co' quali pretendono di provare la lor opinione, son troppo deboli, e insussistenti, ed è assai meglio fatto di confessare, che lo scrittore ci è ignoto. Quanto al secondo libro egli è un compendio di cinque libri scritti da Giasone di Cirene, compendio, che abbiam motivo di creder fatto per ordine della Sinagoga, perocchè nel suo cominciamento contiene una pistola de' Giudei di Gerusalemme a' Giudei dell' Egitto. Ambedue questi libri ci riferiscono principalmente le illustri imprese di Giuda, di Gionata, e di Simone figliuoli di Mathathia contro i nemici del popolo di Dio. Giuda fu detto ancor *Maccabeo*, soprannome, che ebber dipoi non solo i fratelli di lui, ma anche quei santi fratelli, che soffrirono il martirio per non aver vo-

luto obbedire ad Antioco, e violare la legge. Intorno a questo titolo di Maccabeo varie sono le congetture, e le opinioni; ma la più comune si è, che avesse origine dalle lettere iniziali delle parole componenti un passo dell'Esodo, il qual passo vogliono, che fosse scritto sulle insegne militari dell'esercito di Giuda, e diceva: *Chi dei forti è simile a te, o Signore?* Ex. xv. 11. A quest'opinione suole opporsi, che Giuda è detto *Maccabeo* nel capo ii. 4. in tempo, ch'ei non avea certamente nè esercito, nè insegne militari: ma non è cosa nè nuova, nè straordinaria, che al principio di una storia si dia anticipatamente ad un soggetto quel titolo, che egli portò in appresso. Lo storico Giuseppe (A. xii. 8.) lasciò scritto, che Mathathia padre di Giuda era figliuolo di Giovanni, nipote di Simone, e pronipote di Assamoneo; e quindi possiamo credere derivato l'altro nome di *Assamonei*, che portarono i discendenti di Mathathia, la qual famiglia tanto benemerita della nazione Ebrea ebbe la primaria autorità per lo spazio di circa cento ventotto anni fino al regno di Erode il Grande. I Maccabei erano della tribù di Levi; ma s. Girolamo in più d'un luogo affermò, ch'ei venivano dalla tribù di Giuda dal lato di madre, e la stessa cosa credettero e s. Agostino, e parecchi altri Interpreti. Tanto il primo, che il secondo libro de' Maccabei contengono, come abbiam detto, la stessa storia, in tal maniera però, che il primo la proseguisce per più lungo spazio di tempo, il secondo da più rimoto principio la incomincia. L'uno, e l'altro scrittore adunque ci rappresenta lo stato della Sinagoga sotto i re, che succedettero ad Alessandro il Macedone, vale a dire sotto i re dell'Asia, e dell'Egitto, i quali talor favorirono, ma per lo più afflissero il popolo Ebreo. Assai brevemente però si parla di questi successori di Alessandro fino ad Antioco, che ebbe il cognome di Epifane, il quale cominciò la grande persecuzione contro gli Ebrei, onde le azioni di lui più diffusamente sono descritte, come anche del suo figliuolo Antioco Eupatore, di Demetrio, di Alessandro, e di Antioco figliuolo di Demetrio, co' quali lunghe guerre, e gravissime ebbero a sostenere Giuda, Gionata, e Simone Maccabei.

Abbiam nella Genesi descritta da Mosè insieme coll'origine del mondo l'origine, e il principio della Chiesa di Dio; indi la propagazione di essa, e i suoi progressi ci son mostrati ne'libri di Giosuè, de'Giudici, e anche ne'libri de'Regi, ne'quali pure si narra quello, ch'ella ebbe da soffrire sotto i re Assiri, e Caldei. I libri di Esdra, e di Nehemia, come anche quelli di Tobia, di Giuditta, e di Esther ci riferiscono quello, che le avvenne di prospero, o di avverso sotto la seconda monarchia di Ciro, e degli altri re della Persia. E finalmente in questi libri de'Maccabei veggonsi le vicende, alle quali fu esposta sotto la terza monarchia, che fu quella dei Greci. Ed è questa la ragione, per cui ad esempio di altri Cattolici Interpreti abbiamo creduto di dar quì luogo a questi due libri, quantunque nell'edizioni comuni sogliano porsi dopo le altre scritture del vecchio Testamento, perchè così veramente porta l'ordine de'tempi. Il lettore Cristiano, il quale ha avuto ne'precedenti libri tante occasioni di ammirare la sempre vegliante providenza di Dio nel difendere, e custodire la sua eredità, e il suo popolo depositario della vera Religione, e delle promesse, troverà in questi due libri de'nuovi argomenti, onde nutrire, e avvivar la sua fede. Egli vedrà, come in mezzo alle più furiose tempeste, contro tutti gli sforzi della dominante empietà seppe Dio in ogni tempo preparare alla Religione de'difensori, che la sostennero, e ne suscitaron lo spirito, e di nuova gloria la ornarono. Quanto mirabile agli occhi della terra, e del cielo fu il trionfo, che riportarono del potente superbo Antioco il santo vecchio Eleazaro, e i beatissimi martiri Maccabei colla santa lor madre! La invitta costanza, la sovrumana pazienza ne'tormenti più atroci, quella grandezza d'animo, che li rendè superiori a tutto quel, che il mondo potè avere d'amabile, o di terribile, quanto onore recarono alla religione, e quanto contribuirono a ravvivarne ne'cuori più deboli il rispetto, e l'amore? La stessa fede, e la stessa speranza de'beni futuri, che sostenne questi ne'lor patimenti, fu ancora il principio di tutto quello, che operaron di grande i figliuoli di Mathathia in tutto

il corso delle loro imprese guerriere. Così e quegli, e questi fecer conoscere, che lo spirito di pietà è capace delle cose più grandi, perchè dà all'anima una forza, ed un'elevazione proporzionata agli altissimi oggetti, de'quali la occupa, e la riempie: la qual cosa detta sia di passaggio a confusione di que'filosofi, i quali a'dì nostri ardirebbon talora di deprimere la Religione; come se incompatibil fosse col coraggio, e colla virtù militare, quando del vero valore, e della vera virtù ell'è anzi la Religione stessa una sicura immanchevol sorgente. Noi veggiam quì certamente fino a qual segno lo spirito di pietà possa render l'uomo capace egualmente e di soffrire, e di far cose grandi. Nello smarrimento universale della nazione, mentre un potentissimo principe con estrema fierezza empie la Giudea di stragi, e di orrore, mentre desolata la capitale, profanato il tempio, cerca di abolire ogni vestigio dell'antica Religione, sostituendo ad essa i profani riti del Gentilesimo, un piccol numero d'uomini serbandosi fedeli al vero Dio eleggono i tormenti più crudeli, e la morte, piuttosto che offerire incenso agli dei del tiranno; e questi uomini colla fermezza della loro fede, colla pubblica lor confessione rammentando a tutto il popolo l'alleanza del vero Dio, e l'infallibilità dell'eterne promesse, per amor delle quali volentieri pativano, non solamente confondono, e umiliano il superbo nemico di Dio, ma risvegliano eziandio in molti altri la già languente lor fede. Allora fu, che i figliuoli di Mathathia, i quali con piccola schiera di gente eransi ritirati a vivere tralle bestie feroci su'monti, e pelle boscaglie, escon fuori quai furibondi lioni, e scorrendo il paese raccolgono gli avanzi dell'abbattuto popolo, gl'infondono un nuovo cuore, sbaragliano, e mettono in fuga i condottieri di Antioco, e riacquistata la città santa purificano il tempio, e ristorano il culto del Signore. La lor pietà è ricompensata dal cielo colle continuate vittorie riportate contro i successori di Antioco, per le quali finalmente il popolo Ebreo sotto il governo di Simone, ultimo dei figliuoli di Mathathia, si rimette in una piena, e gloriosa libertà. Così Dio (la di cui providenza, giustizia, e mi-

sericordia ci si mostrano sì chiaramente in questi due libri santi) seppe in ogni tempo venir al soccorso della sua Chiesa, e consolarla, e ripararne le perdite, e rinnovare il suo antico splendore. Ma la Chiesa Giudaica ristretta ad un solo paese, e ad un sol popolo, e destinata da Dio a preparare gli uomini ad una nuova, e più perfetta alleanza, non ebbe promessa di durazione se non temporale. Alla Chiesa di Gesù Cristo siccome date furono per suo retaggio tutte le genti, e per suoi confini l'estremità della terra, così fu promessa stabilità, e fermezza sino alla consumazione de'secoli. Quindi è, che contro di questa Casa eletta fondata sopra la pietra, non solo la possanza degli uomini, ma le porte stesse dell'inferno non prevarranno giammai: perocchè in mezzo agli scandali de'cattivi, che le ruban dal seno i piccoli, in mezzo a'furiosi assalti degli empi, che tentano di avvilirla, e di denigrarla, la sostiene, e sosterralla mai sempre quella mano, che la fondò. Per la qual cosa ben abbiam noi ragione di piangere, e di deplorare in questi nostri tempi i danni gravissimi, che reca ai figliuoli della Chiesa il mal seme sparso nel campo del Signore dal nemico uomo per le mani di una insensata filosofia, ma non mai di temere, che ai vani urti della temeraria empietà crollar possa l' edificio eterno, di cui (secondo la parola di Paolo) Dio stesso è l'architetto, e il padrone.

LIBRO I.

DE'MACCABEI.

CAPO PRIMO.

Morto Alessandro il Grande, il quale avea vinto Dario, succede finalmente nella Grecia Antioco l'Illustre, sotto del quale alcuni scellerati figliuoli d' Israële profanarono Gerusalemme, e Antioco, vinto Tolomeo re di Egitto, assalisce Gerusalemme, e portati via tutti i vasi del tempio, e i tesori, fa una grande strage, donde nacque gran lutto; e il simile fece l' esattore de' tributi mandato da lui, incendiata Gerusalemme, e menata gran gente in ischiavitù. Antioco da a' Giudei delle leggi da idolatri, tolte tutte quante le cerimonie del divin culto, e alzato l'idolo della desolazione, trucida i miseri, che resistevano: gli editti di lui sono abbracciati da un gran numero di empi, ma rigettati da' pii uomini pronti a soffrir piuttosto la morte.

1. Et factum est, postquam percussit Alexander Philippi, Macedo, qui primus regnavit in Graecia, egressus

1. *Or egli avvenne, che Alessandro figliuolo di Filippo, re de' Macedoni, il quale regnò il primo nella Grecia, essendo*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Or egli avvenne, che Alessandro ec.* Si è già veduto più volte la particola congiuntiva posta secondo l' uso degli Ebrei al principio de' libri santi. Alessandro cognominato il

de terra Cethim, Darium regem Persarum, et Medorum:

uscito dal paese di Cethim, sconfisse Dario re de' Persiani e de' Medi.

2. Constituit praelia multa, et obtinuit omnium munitiones, et interfecit reges terrae;

2. Vinse molte battaglie, ed espugnò dappertutto le città forti, e uccise i re della terra:

3. Et pertransiit usque ad fines terrae: et accepit spolia multitudinis gentium: et siluit terra in conspectu ejus.

3. E si avanzò fino agli ultimi confini del mondo, e si arricchì colle spoglie di molte nazioni, e la terra si tacque dinanzi a lui.

4. Et congregavit virtutem, et exercitum fortem nimis, et exaltatum est, et elevatum cor ejus,

4. E mise insieme un esercito poderoso, e di straordinario valore, e il cuore di lui si innalzò, e si inalberò.

Grande si dice, che fu il primo a regnare nella Grecia, perchè quantunque il re Filippo suo padre avesse avuto a sua divozione quasi tutto quel paese dopo la battaglia di Cheronea; contuttociò del solo Alessandro si può dire, che regnasse veramente, e assolutamente nella Grecia dopo che ne' principi del suo regno vinti di nuovo i Greci, e distrutta Tebe, ridusse tutti que' popoli a ricevere il giogo. Il Greco legge *il quale dapprima regnò nella Grecia*; ma la lezione della nostra volgata si sostiene benissimo, come si è detto.

Uscito dalla terra di Cethim. Dal piccolo regno della Macedonia.

Sconfisse Dario, ec. Dario detto *Condomano*, ultimo re di Persia.

Vers. 3. *Sino agli ultimi confini del mondo*. Fino al Gange, e al mare dell' Indie, dove gli antichi credevano, che il mondo finisse.

Vers. 4. *E il suo cuore s' innalzò*, ec. Le felicità, e gli adulatori corruppero il giovane principe, il quale dopo aver dati ne' primi tempi de' grandi esempi di umanità, di moderazione, e di saviezza, accecato poscia dalla superbia, ambì fin gli onori divini, e fu crudele verso gli amici migliori, i quali non seppero sopportare la sua vanità.

5. Et obtinuit regiones gentium, et tyrannos: et facti sunt illi in tributum.

6. Et post haec decidit in lectum, et cognovit quia moreretur.

7. Et vocavit pueros suos nobiles, qui secum erant nutriti a juventute, et divisit illis regnum suum, cum adhuc viveret.

8. Et regnavit Alexander annis duodecim, et mortuus est.

9. Et obtinuerunt pueri ejus regnum, unusquisque in loco suo:

10. Et imposuerunt omnes sibi diademata post mortem ejus, et filii eorum post eos annis multis, et multiplicata sunt mala in terra.

5. *E si rendè padrone delle provincie delle nazioni, e dei tiranni, i quali divennero suoi tributori.*

6. *E quindi si allettò, e si conobbe mortale.*

7. *E chiamò i suoi servi i nobili, i quali eran stati educati con lui dalla prima età, e divise loro il suo regno, mentre era tuttora vivo.*

8. *Regnò Alessandro dodici anni, e morì.*

9. *E i suoi servi occuparono il regno, ciascheduno nella sua provincia.*

10. *E si cinser tutti il diadema, quand' ei fu morto, e dopo di essi i loro figliuoli per molti anni: e le miserie si moltiplicarono sopra la terra.*

Vers. 6. *Si allettò, e si conobbe mortale*, Chi vuole, che la sua malattia venisse dall' aver bevuto eccessivamente, e chi dal veleno.

Vers. 7. *Divise loro il suo regno mentre era tuttora vivo.* Questo fatto è negato da Giustino, e da Quinto Curzio, il quale però attesta, che ciò era stato detto da altri Scrittori. Ma il racconto di questi rimane indubitato per l' espressa autorità della Scrittura.

Vers. 10. *E si cinser tutti il diadema ec.* Que' capitani di Alessandro, tra' quali fu spartito quel vastissimo impero vennero ben presto in discordia tra loro, e si distrussero l' uno dopo l' altro; e finalmente dodici anni incirca dopo la morte di Alessandro, Tolomeo figliuolo di Lago fu re dell' Egitto, Seleuco Nicatore della Siria, Cassandro della Macedonia, e Lisimaco della Tracia, e delle vicine provincie.

11. Et exiit ex eis radix peccatrix, Antiochus illustris, filius Antiochi regis, qui fuerat Romae obses: et regnavit in anno centesimo trigesimo septimo regni Graecorum.

12. In diebus illis exierunt ex Israel filii iniqui, et sua-

11. *Di là uscì quella infetta radice, Antioco Epiphane, figliuolo del re Antioco: egli era stato in ostaggio a Roma, e pervenne al regno l'anno cento trentasette del regno de' Greci.*

12. *In quel tempo venner fuori degl' iniqui figliuoli di*

Vers. 11. *Di là uscì quell' infetta radice, ec.* Da uno di quei capitani di Alessandro, vale a dire da Seleuco venne la stirpe de' Seleucidi, che regnarono nella Siria, della quale stirpe nacque dipoi Antioco Epiphane figliuolo di Antioco il grande. Questo Antioco detto *il grande* essendo stato vinto da Scipione l' Asiatico, fratello di Scipione Africano, tralle altre condizioni della pace, che ottenne da' Romani, dovette dare per ostaggio anche questo suo figliuolo. Morto il fratello maggiore Seleuco, Antioco Epifane tornando da Roma occupò il regno, escluso il giovine Demetrio figliuolo di Seleuco. Di questo Antioco persecutore de' Giudei si può dire, che non vi fu vizio, di cui non fosse macchiato, non fu stravaganza, e bestialità, di cui non fosse capace. Egli si dava il titolo di *Epiphane* come un attributo proprio della divinità, che corrisponde a quello, che i Latini parlando d' alcuno de' loro dei dicevano *presente*, onde in Orazio si legge: *Dio presente sarà riputato Augusto*: e perciò nelle medaglie, che tuttora si hanno di questo re, il titolo di *Epiphane* non va mai senza quello di *Dio*. Ma i suoi sudditi presto gli cambiarono questo titolo in quello di *Epimane*, che vuol dire *pazzo*, *furioso*.

Pervenne al regno l' anno cento trenta sette del regno dei Greci. Questo regno de' Greci comincia l' anno del mondo 3692., quando Seleuco dodici anni dopo la morte di Alessandro si fece re dell' Asia, donde l' anno del regno de' Greci si dice ancora l' Era de' Seleucidi, vale a dire il punto fisso, da cui si computa il tempo degli avvenimenti, che succedettero sotto i re, che vennero dopo Seleuco, e dopo gli altri, che ebbero parte nella divisione dell' impero di Alessandro.

Vers. 12. *Venner fuori degl' iniqui figliuoli d' Israele, ec.* Capo di tutti era quel Gesù figliuolo di Onia pontefice, il quale travisato il suo nome alla maniera de' Greci si facea chiamare non Gesù, ma Giasone. Questi volendo scavalcare il fratello

serunt multis, dicentes: Eamus, et disponamus testamentum cum gentibus, quae circa nos sunt: quia ex quo recesssimus ab eis, invenerunt nos multa mala.

Israele, i quali miser su molti altri dicendo loro: Andiamo, e facciam lega colle nazioni circonvicine; perocchè dopo che noi ci siamo appartati da esse non abbiamo veduto se non disastri.

13. Et bonus visus est sermo in oculis eorum.

13. *E quegli approvarono questo discorso.*

14. Et destinaverunt aliqui de populo, et abierunt ad regem: et dedit illis potestatem, ut facerent justitiam gentium.

14. *E alcuni del popolo risolutamente andarono al re; ed egli diede loro facoltà di vivere secondo i costumi delle Genti.*

15. Et aedificaverunt gymnasium in Jerosolymis secundum leges nationum:

15. *Ed eglino edificarono un ginnasio in Gerusalemme secondo l' uso delle nazioni:*

---

andò in primo luogo a offerire ad Antioco grossissime somme di denaro per averne il governo di Gerusalemme, e la permissione d'istituire un Ginnasio, ec. Antioco prese il denaro, e concedette tutto quello, che gli fu domandato, e morto poco dopo il pontefice Onia, Giasone ebbe quella dignità pel prezzo di tre mila secento sessanta talenti, la quale dignità gli fu tolta tre anni dopo da Menelao suo fratello, che avea saputo caparrarsi la grazia di Antioco con offerte maggiori.

Vers. 15. *Edificarono un ginnasio ec* Un luogo, che servisse agli esercizi, e a' giuochi tanto stimati da' Greci, che usavano di farli con gran solennità in onore de' loro dei. Ognun sa, che questi esercizi erano la corsa, la lotta, il disco, il tirar d' arco. Questi giuochi furono dapprima istituiti a formare i corpi della gioventù, e fortificarli per rendergli atti alle fatiche militari, ma perduta poi ogni moderazione, il genio per tali esercizi divenne una specie di furore, e questa istituzione per se stessa salubre, e lodevole passò ad essere principio di corruzione per la Grecia. Con ragione perciò è riprovata la introduzione di tali esercizi nel popolo Ebreo, il quale si era fin quì astenuto dall' adottare le usanze delle nazioni.

16. Et fecerunt sibi praeputia, et recesserunt a testamento sancto, et juncti sunt nationibus, et venundati sunt, ut facerent malum.

16. E abolirono il segno della circoncisione, e abbandonarono il Testamento santo, e si unirono colle nazioni, e si venderono per mal fare.

17. E paratum est regnum in conspectu Antiochi, et coepit regnare in terra Aegypti, ut regnaret super duo regna.

17. E Antioco stabilitosi nel suo regno intraprese di farsi re anche dell' Egitto, e di avere il dominio di due regni.

18. Et intravit in Aegyptum in multitudine gravi, in curribus, et elephantis, et equitibus, et copiosa, navium multitudine:

18. Ed entrò nell' Egitto con numeroso esercito, con cocchi, ed elefanti, e cavalieri, e con gran numero di navi:

19. Et constituit bellum adversus Ptolemaeum regem Aegypti, et veritus est Ptolemaeus a facie ejus, et fugit, et ceciderunt vulnerati multi.

19. E diede battaglia a Tolomeo re di Egitto; e Tolomeo temè l'incontro, e si fuggì, e molti furon feriti, e uccisi.

20. Et comprehendit civitates munitas in terra Aegypti: et accepit spolia terrae Aegypti.

20. E quegli espugnò le città forti dell' Egitto, e saccheggiò tutto il paese.

Vers. 16. *Si venderono per mal fare*. Frase ripetuta più volte ne' libri santi. Non fecer conto della libertà, in cui erano nati come adoratori del solo vero Dio, e si soggettarono come schiavi all' iniquità, prendendo i riti, e i costumi delle nazioni idolatre. Vedi *Rom.* VII. 14.

Vers. 17. *Intraprese di farsi re... dell' Egitto*. Tolomeo Filometore era fanciullo, e i suoi tutori chiedevano la Celesiria data in dote alla madre del re pupillo da Antioco il grande, e dipoi ritolta al re d' Egitto. Antioco Epifane non voleva rendere la Celesiria, e pretendeva di aver egli la tutela di Filometore suo nipote, e il governo di quel regno, colla buona intenzione di appropriarsi anche l' Egitto.

21. Et convertit Antiochus, postquam percussit Aegyptum in centesimo et quadragesimo tertio anno: et ascendit ad Israel,

22. Et ascendit Jerosolymam in multitudine gravi.

23. Et intravit in sanctificationem cum superbia, et accepit altare aureum, et candelabrum luminis, et universa vasa ejus, et mensam propositionis, et libatoria, et phialas, et mortariola aurea, et velum, et coronas, et ornamentum aureum, quod in facie templi erat, et comminuit omnia.

24. Et accepit argentum, et aurum, et vasa concupiscibilia: et accepit thesauros occultos, quos invenit: et sublatis omnibus abiit in terram suam.

25. Et fecit caedem hominum, et locutus est in superbia magna.

26. Et factus est planctus magnus in Israel, et in omni loco eorum:

21. E dopo di aver desolato l'Egitto, Antioco tornò indietro l'anno cento quarantatre, e s'incamminò contro Israele,

22. E arrivò a Gerusalemme con grosso esercito.

23. Ed entrò arrogantemente nel luogo santo, e si prese l'altare d'oro, e il candelabro colle lampane, e tutti i vasi, e la mensa di proposizione, e i vasi delle libagioni, e le coppe, e i turiboli d'oro, e il velo e le corone, e l'ornato di oro, che stava sulla facciata del tempio, e fece tutto in pezzi,

24. E prese l'argento, e l'oro, e i vasi preziosi, e portò via i tesori nascosti, che ritrovò, e dato il sacco ad ogni cosa, se n'andò al suo paese;

25. Avendo trucidata molta gente, e avendo parlato con gran superbia.

26. E grande fu il lutto in Israele, e in tutto il paese:

Vers. 22. *E arrivò a Gerusalemme*. Nel tempo, che egli assediava Alessandria, si era sparsa nuova, ch'ei fosse morto; della qual nuova fu fatta gran festa in Gerusalemme: quindi l'ira, e la crudeltà di Antioco contro Gerusalemme, e contro i Giudei.

27. Et ingemuerunt principes, et seniores: virgines, et juvenes infirmati sunt: et speciositas mulierum immutata est.

28. Omnis maritus sumpsit lamentum: et quae sedebant in toro maritali, lugebant:

29. Et commota est terra super habitantes in ea. et universa domus Jacob induit confusionem.

30. Et post duos annos dierum, misit rex principem tributorum in civitates Juda, et venit Jerusalem cum turba magna.

31. Et locutus est ad eos verba pacifica in dolo: et crediderunt ei.

32. Et irruit super civitatem repente, et percussit eam plaga magna, et perdidit populum multum ex Israel.

33. Et accepit spolia civitatis: et succendit eam igni: et destruxit domos ejus, et muros ejus in circuitu:

34. Et captivas duxerunt mulieres: et natos, et pecora possederunt.

27. *E i principi, e i seniori gemevano; i giovani, e le fanciulle erano senza fiato; e la beltà delle donne sparì.*

28. *Tutti gli sposi novelli menavan duolo, e piangevan le spose sedendo sul letto nuziale.*

29. *E si commosse la terra per pietà de' suoi abitatori, e tutta la casa di Giacobbe fu nell' obbrobrio.*

30. *E di lì a due interi anni il re mandò il soprintendente de' tribuni pelle città di Giuda; il quale arrivò a Gerusalemme con gran comitiva.*

31. *E parlò alla gente benignamente, ma con inganno; e quelli se ne fidarono,*

32. *Ma egli repentinamente assalì i cittadini, e ne fece gran macello, e trucidò moltissima gente d' Israele.*

33. *E spogliò la città, e vi mise il fuoco: e ne distrusse le case, e le mura all' intorno:*

34. *E menarono schiave le donne, e presero i ragazzi, e i bestiami.*

Vers. 30. *Mandò il soprintendente de' tributi*. Apollonio, che avea seco un esercito di ventidue mila uomini. Vedi 2. *Machab*, v. 24. 25. 26. Egli aspettò il giorno di sabato per eseguire gli ordini di Antioco.

35. Et aedificaverunt civitatem David muro magno, et firmo, et turribus firmis, et facta est illis in arcem:

36. Et posuerunt illic gentem peccatricem, viros iniquos, et convaluerunt in ea: et posuerunt arma, et escas: et congregaverunt spolia Jerusalem.

37. Et reposuerunt illic: et facti sunt in laqueum magnum.

38. Et factum est hoc ad insidias santificationi, et in diabolum malum in Israel:

39 Et effuderunt sanguinem innocentem per circuitum sanctificationis, et contaminaverunt sanctificationem.

40. Et fugerunt habitatores Jerusalem propter eos, et facta est habitatio exterorum, et facta ést extera semini suo, et nati ejus reliquerunt eam.

41. Sanctificatio ejus desolata est sicut solitudo, * dies festi ejus conversi sunt in luctum, sabbata eius in opprobrium, honores ejus in nihilum.

* *Tob. 2. 6. Amos 8. 10.*

35. *E cinsero la città di David di muraglia forte, e grande, e di massicce torri, ed ella serviva loro di fortezza;*

36. *E vi misero gente malvagia, uomini iniqui, i quali vi si afforzarono, e vi radunarono armi, e viveri; e messe insieme le spoglie di Gerusalemme;*

37. *Ivi le riposero: ed essi furono un gran flagello,*

38. *Stando ivi in aguato contro del luogo santo; e divennero un cattivo diavolo per Israele:*

39. *E spargevano il sangue innocente attorno al luogo santo, e contaminarono il santuario.*

40. *E per causa loro si fuggirono gli abitanti di Gerusalemme, ed ella divenne stanza degli stranieri, e straniera al suo popolo; e i suoi figliuoli l' abbandonarono.*

41. *Il suo santuario restò in abbandono, come un deserto: le sue feste solenni si cambiarono in lutto, e i suoi sabati in obbrobrio; i suoi onori andarono in fumo.*

Vers. 38. *Stando in agueto contro del luogo santo, ec.* Stavano oculati ad osservare chiunque si accostasse verso del tempio, ed erano sempre pronti a rubare, e uccidere i poveri Ebrei, i quali non potevano rattenersi dal visitare la casa di Dio

42. Secundum gloriam ejus multiplicata est ignominia ejus: sublimitas ejus conversa est in luctum.

43. Et scripsit rex Antiochus omni regno suo, ut esset omnis populus, unus: et relinqueret unusquisque legem suam.

44. Et consenserunt omnes gentes secundum verbum regis Antiochi:

45. Et multi ex Israel consenserunt servituti ejus, et sacrificaverunt idolis, et coinquinaverunt sabbatum.

46 Et misit rex libros per manus nuntiorum in Jerusalem, et in omnes civitates Juda: ut sequerentur leges gentium terrae,

47. Et prohiberent holocausta, et sacrificia, et placationes fieri in templo Dei,

48. Et prohiberent celebrari sabbatum, et dies solemnes:

49. Et jussit coinquinari sancta, et sanctum populum Israel.

42. *La sua ignominia fu proporzionata alla sua gloria, e la sua grandezza finì in pianti.*

43. *E il re Antioco spedì lettere per tutto il suo regno, perchè si riunisser tutti in un sol popolo, e rinunziasse ciascuno alla propria legge.*

44. *E tutte le genti si accordarono in obbedire al comando del re Antioco:*

45. *E molti d' Israele si sottomisero a questa schiavitù, e sacrificarono agl' idoli, e violarono il sabato.*

46. *E mandò il re suoi messaggeri a Gèrusalemme, e per tutte le città di Giuda con lettere, affinchè abbracciasser le leggi delle nazioni della terra,*

47. *E proibissero, che gli olocausti, e i sacrifizi, e le oblazioni si facessero al tempio di Dio,*

48. *E che non si santificasse il sabato, nè le solennità:*

49. *E ordinò, che si profanassero i luoghi santi, e il popol santo d' Israele.*

Vers. 43. *Si riunisser tutti in un sol popolo, e rinunziasse ec.* Voleva, che tutti i suoi sudditi prendessero la religione, e i costumi de' Greci. Vedi 2. *Machab.* VI. 1. 2., *Tacito l.* V.

Vers. 49. *Che si profanassero i luoghi santi.* Coll' offerirvi vittime immonde vietate dalla legge. *E il popolo santo d' Israele*, col costringere gl' Israeliti a mangiare delle cose proibite dalla loro legge.

50. Et jussit aedificari aras, et templa, et idola, et immolari carnes suillas, et pecora communia,

50. *E ordinò, che si ergessero altari, e templi, e idoli, e si immolassero carni di porco, e bestie immonde,*

51. Et relinquere filios suos incircumcisos, et coinquinari animas eorum in omnibus immundis, et abominationibus, ita ut obliviscerentur legem, et immutarent omnes justificationes Dei.

51. *E non circoncidessero i propri figliuoli, e si contaminassero con ogni sorta d'immondezze, e di abominazioni, affinchè si dimenticassero della legge di Dio, e conculcassero tutti i precetti di Dio.*

52. Et quicumque non fecissent secundum verbum regis Antiochi, morerentur.

52. *E che tutti quelli, che non obbedissero all'ordine del re Antioco, fossero messi a morte.*

53. Secundum omnia verba haec scripsit omni regno suo: et praeposuit principes populo, qui haec fieri cogerent.

53. *Di tal tenore furon le lettere spedite da lui per tutto il suo regno, e deputò magistrati, che costringessero il popolo a far tali cose.*

54. Et jusserunt civitatibus Juda sacrificare.

54. *E questi comandarono alle città di Giuda, che sacrificassero.*

55. Et congregati sunt multi de populo ad eos, qui dereliquerunt legem Domini: et fecerunt mala super terram:

55. *E molti del popolo si unirono con quelli, che avean abbandonata la legge del Signore, e fecero del male assai nel paese:*

56. Et effugaverunt populum Israel in abditis, et in absconditis fugitivorum locis.

56. *E obbligarono il popolo d'Israele a fuggirsi in parti rimote, e in luoghi, dove tenere nascosa la loro fuga.*

57. Die quintadecima mensis Casleu, quinto et quadra-

57. *Ai quindici del mese di Casleu, l'anno cento qua-*

Vers. 57. *Eresse l'idolo abominevole ec.* Quest' idolo fu la statua di Giove Olimpio. La cosa era stata predetta da Daniele. Vedi *Dan.* XI. 31., *Machab.* VI. 2.

gesimo et centesimo anno, aedificavit rex Antiochus abominandum idolum desolationis super altare Dei, et per universas civitates Judaia circuitu aedificaverunt aras:

58. Et ante januas domorum, et in plateis incendebant thura, et sacrificabant:

59. Et libros legis Dei combusserunt igni, scindentes eos:

60. Et apud quemcumque inveniebantur libri testamenti Domini, et quicumque observabat legem Domini, secundum edictum regis trucidabant eum.

61. In virtute sua faciebant haec populo Israel, qui inveniebatur in omni mense, et mense in civitatibus.

62. Et quinta et vigesima die mensis sacrificabant super aram, quae erat contra altare.

63. Et mulieres, quae circumcidebant filios suos, trucidabantur secundum jussum regis Antiochi,

rantacinque il re Antioco eresse l'idolo abominevole della desolazione sopra l'altare di Dio, e si eressero altari da tutte le parti in tutte le città di Giuda:

58 *E davanti alle porte delle case, e per le piazze abbruciavano incensi, e facevan sacrifizi.*

59. *E stracciati i libri della legge di Dio, li gettavano ad ardere nel fuoco.*

60. *E se presso alcuno trovavano i libri del Testamento del Signore, e se alcuno osservava la legge del Signore, erano trucidati a tenor dell'editto del re.*

61. *Così violentemente trattavano il popolo d' Israele, che trovavasi nelle città ogni mese.*

62. *E a' venticinque del mese eglino facean sacrifizi sopra l' altare; che era dirimpetto all' altare di Dio.*

63 *E le donne, che avesser circoncisi i loro figliuoli, erano trucidate secondo l' ordine del re Antioco.*

Vers. 61 *Così violentemente trattavano il popolo... ogni mese.* Nel libro II. *cap.* VI. 7 si racconta, che ogni mese si celebrava la nascita del re, e che si violentavano gl' Israeliti a partecipare a' sacrifizi offerti per la salute di Antioco.

Vers. 62. *Sopra l' altare, che era dirimpetto all' altare, ec.* Sopra l' altare eretto a Giove Olimpio collocato dirimpetto all'altare degli olocausti.

64. Et suspendebant pueros a cervicibus per universas domos eorum, et eos, qui circumciderant illos, trucidabant,

64. *E impiccavano i bambini pel collo in tutte le case loro, e trucidavano chi gli avesse circoncisi.*

65. Et multi de populo Israel definierunt apud se, ut non manducarent immunda: et elegerunt magis mori, quam cibis coinquinari immundis:

65. *Ma molti del popol di Israele fermarono dentro di se di non mangiar cibi immondi, ed elessero di piuttosto morire, che contaminarsi con impure vivande.*

66. Et noluerunt infringere legem Dei sanctam, et trucidati sunt:

66. *E non vollero violare la legge santa di Dio, e furono trucidati:*

67. Et facta est ira magna super populum valde.

67. *E grande oltremodo fu l'ira contro quel popolo.*

Vers. 67. *E grande oltre modo fu l'ira ec.* Intendesi dell'ira di Dio, che si serviva della crudeltà di quel re per punire i peccati del popol suo.

CAPO II.

Mathathia co'suoi figliuoli deplora l'afflizione della città, e la profanazione delle cose sante, e prende i segnali di mestizia, e a quelli, che erano stati mandati dal re, risponde, che nè egli, nè la sua parentela non avrebbono obbedito all'empio decreto; e uccise un Ebreo, che idolatrava, e un ministro del re, fugge co'suoi figliuoli alla montagna: moltissimi, che non vollero obbedire, furon trucidati, non volendo resistere a'nemici in giorno di sabato. Mathathia, radunato un esercito di gente pia, ristaura il culto di Dio, distrutta l'idolatria, e fatta in pezzi la guarnigione di Antioco; e vicino a morire esorta i figliuoli, che ad esempio de' padri difendano sempre la legge del Signore, e dà loro per consultore Simone suo figliuolo, e Giuda per capo della milizia.

1. IN diebus illis surrexit Mathathias filius Joannis, filiis Simeonis, sacerdos ex filiis Joarib ab Jerusalem, et consedit in monte Modin:

1. *In quel tempo si levò su Mathathia figliuolo di Giovanni, figliuolo di Simeone, sacerdote della famiglia di Joarib, e da Gerusalemme andò a ritirarsi sul monte di Modin:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Mathathia figliuolo di Giovanni, ec.* Mathathia secondo la più comune opinione degl' Interpreti era uno dei discendenti di Eleazaro, e di Phinees, e di una delle primarie famiglie sacerdotali. Egli nella orribile desolazione, in cui si trovava Gerusalemme, si era ritirato alla sua patria, a Modin, luogo vicino a Diospoli. Checchè ne dicano alcuni, non si hanno sufficienti argomenti per credere, ch' ei fosse sommo Sacerdote. S. Girolamo *in cap. 3. Os.*, e *in cap. 1. Sophon.*, e s. Agostino, *lib. 1. contra Faust. cap. 72.* lasciarono scritto, che i figliuoli di Mathathia erano della tribù di Levi

2. Et habebat filios quinque, Joannem, qui cognominabatur Gaddis:

2. Egli aveva cinque figliuoli, Giovanni soprannominato Gaddis:

3. Et Simonem, qui cognominabatur Thasi:

3. E Simeone soprannominato Thasi,

4. Et Judam, qui vocabatur Machabaeus:

4. E Giuda soprannominato Maccabeo,

5. Et Eleazarum, qui cognominabatur Abaron: et Jonathan, qui cognominabatur Apphus:

5. Ed Eleazaro soprannominato Abaron, e Jonathan soprannominato Apphus:

6. Hi viderunt mala, quae fiebant in populo Juda, et in Jerusalem.

6. Questi stavan considerando lo strazio, che si facea del popol di Giuda, e di Gerusalemme.

7. Et dixit Mathathias: Vae mihi, ut quid natus sum videre contritionem populi mei, et contritionem civitatis sanctae, et sedere illic, cum datur in manibus inimicorum?

7. E Mathathia disse: Misero me! perchè son io venuto al mondo per vedere lo scempio del popol mio, e la distruzione della città santa, per istar ivi sedendo, mentr'ella è data in poter de' nemici?

8. Sancta in manu extraneorum facta sunt: templum ejus sicut homo ignobilis.

8. Le cose sante sono nelle mani degli stranieri, e il suo tempio è come un uomo disonorato.

9. Vasa gloriae ejus captiva abducta sunt: trucidati sunt senes ejus in plateis, et juvenes ejus ceciderunt in gladio inimicorum.

9. I suoi vasi preziosi messi a saccomanno sono stati portati via; sono stati trucidati per le piazze i suoi anziani, e la sua gioventù è perita di spada per man de' nemici.

---

da canto del padre, e della tribù di Giuda da canto di madre. Il nome di Assamoneo lo ebbero Mathathia, e i suoi posteri da uno de' loro ascendenti, come afferma Giuseppe *Antiq.* XII. 8. Ma intorno a questo nome com' anche intorno a quello dei Maccabei vedi la prefazione.

10. Quae gens non hereditavit regnum ejus, et non obtinuit spolia ejus?

11. Omnis compositio ejus ablata est. Quae erat libera, facta est ancilla.

12. Et ecce sancta nostra, et pulchritudo nostra, et claritas nostra desolata est, et coinquinaverunt ea gentes.

13. Quo ergo nobis adhuc vivere?

14. Et scidit vestimenta sua Mathathias, et filii ejus: et operuerunt se ciliciis, et planxerunt valde.

15. Et venerunt illuc, qui missi erant a rege Antioco, ut cogerent eos, qui confugerant in civitatem Modin, immolare, et accendere thura, et a lege Dei discedere.

16. Et multi de populo Israel consentientes accesserunt ad eos: sed Mathathias, et filii ejus constanter steterunt.

17. Et respondentes, qui missi erant ab Antiocho, dixerunt Mathathiae: Princeps, et clarissimus, et magnus es in hac civitate, et ornatus filiis, et fratribus:

18. Ergo accede prior, et fac jussum regis, sicut fecerunt omnes gentes, et viri Juda, et qui remanserunt in Je-

10. *Quale è la nazione, che non siasi appropiato il suo regno, e non abbia avuto parte alle spoglie di lei?*

11. *Tutta la sua magnificenza le è stata tolta. Quella, che era libera è fatta schiava.*

12. *E oramai la nostra santità, lo splendore nostro, la nostra gloria è smarrita, e tutto hanno profanato le genti.*

13. *Perchè adunque viviamo ancora?*

14. *E Mathathia co' suoi figliuoli si stracciavan le vesti, e si copersero di cilizio, e menavano gran duolo.*

15. *Quando sopraggiunser colà quelli, che erano spediti dal re Antioco per costringere coloro, che si erano rifugiati nella città di Modin, a far sacrifizi, e abbruciare incensi, e abbandonare la legge di Dio.*

16. *E molti del popolo di Israele acconsentirono, e si unirono con loro: ma Mathathia, e i suoi figliuoli stetter costanti.*

17. *E i messi di Antioco dissero a Mathathia: Tu se' il principale, e il più illustre, e il più grande di questa città, ed hai una corona di figliuoli, e di fratelli:*

18. *Vieni adunque tu il primo, e fa quello, che il re comanda, come han fatto tutte le genti, e gli uomini di Giuda,*

rusalem, et eris tu, et filii tui, inter amicos regis, et amplificatus auro, et argento, et muneribus multis.

19. Et respondit Mathathias, et dixit magna voce: Et si omnes gentes regi Antiocho obediunt, ut discedat unusquisque a servitute legis patrum suorum, et consentiat mandatis ejus:

20. Ego, et filii mei, et fratres mei, obediemus legi patrum nostrorum:

21. Propitius sit nobis Deus: non est nobis utile relinquere legem, et justitias Dei:

22. Non audiemus verba regis Antiochi, nec sacrificabimus transgredientes legis nostrae mandata, ut eamus altera via.

23. Et ut cessavit loqui verba haec, accessit quidam Judaeus in omnium oculis sacrificare idolis super aram in civitate Modin, secundum jussum regis:

24. Et vidit Mathathias, et doluit, et contremuerunt renes ejus, et accensus est fu-

e quelli, che son rimasi in Gerusalemme, e sarai tu, e i tuoi figliuoli nel numero degli amici del re, e avrai in dovizia oro, e argento, e doni grandi.

19. *Rispose Mathathia, e disse ad alta voce: Quand'anche tutte le genti obbediscano al re Antioco, e ogni uomo si ritiri dal servizio alla legge dei padri suoi, e si soggetti a' comandi di lui,*

20. *Io, e i miei figliuoli, e i miei fratelli obbediremo alla legge de' padri nostri:*

21. *Guardici Dio! Non è cosa utile per noi l'abbandonare la legge, e i comandamenti di Dio:*

22. *Non ascolteremo le parole del re Antioco, e non farem sacrifizi violando i riti della nostra legge per battere un'altra strada.*

23. *Finito ch'egli ebbe di dir queste parole, si presentò a vista di tutti un certo Giudeo per far sacrifizio agl'idoli sull'altare, che era nella città di Modin, secondo l'editto del re,*

24. *Videlo Mathathia, e n'ebbe dolore, e le sue viscere si scommossero, e si accese di*

Vers. 24. *Secondo il prescritto della legge.* Mosè avea ordinato, che fosse ucciso immediatamente chiunque inducesse il popolo ad abbandonare il vero Dio per rendere culto agli dei de' Gentili.

ror ejus secundum judicium legis, et insiliens trucidavit eum super aram:

25. Sed et virum, quem rex Antiochus miserat, qui cogebat immolare, occidit in ipso tempore, et aram destruxit,

26.* Et zelatus est legem, sicut fecit Phinees Zamri filio Salomi.

* *Num.* 25. 13.

27. Et exclamavit Mathathias voce magna in civitate, dicens: Omnis, qui zelum habet legis statuens testamentum, exeat post me.

28. Et fugit ipse, et filii ejus in montes, et reliquerunt quaecumque habebant in civitate.

29. Tunc descenderunt multi quaerentes judicium, et justitiam, in desertum:

30. Et sederunt ibi ipsi, et filii eorum, et mulieres eorum, et pecora eorum: quoniam inundaverunt super eos mala.

31. Et renuntiatum est viris regis, et exercitui, qui erat in Jerusalem civitate David, quoniam discessissent viri quidam, qui dissipaverunt mandatum regis, in loca occulta in deserto, et abiissent post illos multi.

sdegno secondo il prescritto della legge, e assalito colui, lo trucidò sull'altare:

25. *E oltre a ciò uccise nel tempo stesso quell'uomo mandato dal re Antioco, e il quale costringeva la gente a sacrificare, e atterrò l'altare,*

26. *Ed ebbe zelo della legge imitando quello, che fece Phinees a Zamri figliuolo di Salomi.*

27. *E andò Mathathia gridando ad alta voce per la città, e dicendo: Chiunque ha zelo per la legge, e serba inviolato il testamento, mi venga dietro.*

28. *E si fuggì egli co' suoi figliuoli alla montagna, abbandonato tutto quel, che aveano nella città.*

29. *Allora molti amatori della legge, e della giustizia se n' andarono nel deserto:*

30. *E ivi si stavano eglino, e i loro figliuoli, e le donne loro, e i loro bestiami: perocchè si trovavano affogati dalle calamità.*

31. *Or agli uomini del re, e alle milizie, che erano a Gerusalemme nella città di David, fu riferito, come certi uomini, che aveano insultato ai comandi del re, se n'erano andati pe' tragetti nel deserto, e che erano stati seguitati da molti altri.*

32. Et statim perrexerunt ad eos, et constituerunt adversus eos praelium in die sabbatorum,

33. Et dixerunt ad eos: Resistitis et nunc adhuc? exite, et facite secundum verbum regis Antiochi, et vivetis.

34. Et dixerunt: Non exibimus, neque faciemus verbum regis, ut polluamus diem sabbatorum

35. Et concitaverunt adversus eos praelium.

36. Et non responderunt eis, nec lapidem miserunt in eos, nec oppilaverunt loca occulta,

37. Dicentes: Moriamur omnes in simplicitate nostra: et testes erunt super nos coelum, et terra, quod injuste perditis nos.

38. Et intulerunt illis bellum sabbatis: et mortui sunt ipsi, et uxores eorum, et filii

32. *E tosto n' andarono in traccia, e si disposero ad assalirli in giorno di sabato,*

33. *E disser loro: Resisterete voi anche adesso? Venite fuora, e fate quel, che comanda il re Antioco, e sarete salvi.*

34. *E quelli dissero: Noi non verremo, e non faremo i voleri del re, e non violeremo il giorno di sabato.*

35. *E quelli andarono all' attacco.*

36. *Ed essi non rispondevan per niente, nè scagliaron contro i nemici una pietra, nè chiuser le bocche de' lor nascondigli.*

37. *Perocchè dissero: Muoiamo tutti nella nostra semplicità, e il cielo, e la terra saranno per noi testimoni, come ingiustamente ci fate perire.*

38. *E quelli gli assaltarono in giorno di sabato, e perirono, tanto essi, che i loro figliuoli,*

Vers. 34. *Non faremo i voleri del re, e non violeremo il giorno di sabato.* Non può non ammirarsi la costanza, e la pietà di questi Ebrei, i quali vollero piuttosto soffrire la morte, che combattere per propria difesa, credendo, che ciò non fosse permesso di fare in giorno di sabato. Vedi s. Ambrogio, *lib.* 1. *Offic. cap.* 40. Siccome però questa rigorosa osservanza del sabato facilitava a' nemici la distruzione totale del nome Ebreo; quindi è, che Mathathia con molta ragione credette non essere volontà di Dio, che si lasciasse di resistere a' nemici, e di combattere per propria difesa in giorno di sabato.

eorum, et pecora eorum, usque ad mille animas hominum.

39. Et cognovit Mathathias, et amici ejus, et luctum habuerunt super eos valde.

40. Et dixit vir proximo suo: Si omnes fecerimus sicut fratres nostri fecerunt, et non pugnaverimus adversus gentes pro animabus nostris, et justificationibus nostris: nunc citius disperdent nos a terra.

41. Et cogitaverunt in die illa, dicentes: Omnis homo quicumque venerit ad nos in bello die sabbatorum, pugnemus adversum eum: et non moriemur omnes, sicut mortui sunt fratres nostri in occultis.

42. Tunc congregata est ad eos synagoga Assidaeorum fortis viribus ex Israel, omnis voluntarius in lege:

e le donne loro, e i bestiami, e furono sino a mille persone.

39. *E riseppe ciò Mathathia, e i suoi amici, e piansero quella gente a cald' occhi.*

40. *E dicevano l'uno all'altro: Se faremo tutti noi, come han fatto i nostri fratelli, e non combatteremo contro le nazioni per difendere le nostre vite, e la nostra legge, or è il tempo che presto ci stermineranno dal mondo.*

41. *E risolverono in quel giorno, e dissero: Chiunque siasi, che venga per combatterci in giorno di sabato, noi combatteremo contro di lui; e non morremo tutti, come sono morti i nostri fratelli nelle caverne.*

42. *Allora andò ad unirsi con essi la congregazione degli Assidei, uomini più valorosi d'Israele, e tutti zelo per la legge:*

Vers. 42. *La congregazione degli Assidei*, ec. Secondo l'etimologia Ebrea *Assideo* significa *pio*, *santo*, *misericordioso*. Alcuni vogliono, che questi Assidei fossero quelli, che furon dipoi chiamati Esseni, celebrati altamente da Filone, da Giuseppe Ebreo, e da molti altri. Altri pretendono, che i Cinei discendenti da Jethro suocero di Mosè, e i Recabiti prendessero il nome di Assidei, e di Esseni, riunendo in una sola queste tre sette.

43. Et omnes, qui fugiebant a malis, additi sunt ad eos, et facti sunt illis ad firmamentum.

43. *E tutti quelli, che astretti dalle calamità, si fuggivano, si incorporaron con essi, e accrebbero le loro forze.*

44. Et collegerunt exercitum, et percusserunt peccatores in ira sua, et viros iniquos in indignatione sua: et ceteri fugerunt ad nationes, ut evaderent:

44. *E messo insieme un esercito, diedero addosso furiosamente a' peccatori, e agl' iniqui senza averne pietà: dei quali quei, che rimasero, fuggiron tralle nazioni per mettersi in salvo.*

45. Et circuivit Mathathias, et amici ejus, et destruxerunt aras:

45. *E Mathathia andò attorno co' suoi amici, e atterrarono gli altari.*

46. Et circumciderunt pueros incircumcisos, quotquot invenerunt in finibus Israel: et in fortitudine.

46. *E a' fanciulli incirconcisi, quanti ne trovarono per tutto il paese d'Israele, diedero coraggiosamente la circoncisione.*

47. Et persecuti sunt filios superbiae: et prosperatum est opus in manibus eorum.

47. *E perseguitarono i superbi, e riuscivano loro tutte le cose, che aveano per le mani,*

48. Et obtinuerunt legem de manibus gentium, et de manibus regum: et non dederunt cornu peccatori.

48. *E vendicarono la legge dalla possanza delle genti, e dalla possanza de' re, e non lasciarono alzar le corna al peccatore.*

49. Et appropinquaverunt dies Mathathiae moriendi, et dixit filiis suis: Nunc confortata est superbia, et casti-

49. *E appressandosi per Mathathia il giorno del morire, disse egli a' suoi figliuoli: Adesso domina la superbia;*

Vers. 44. *Diedero addosso a' peccatori.* Fecero asprissima guerra agli apostati Ebrei, che avean rinnegata la legge, e il culto del vero Dio.

Vers. 46. *Diedero coraggiosamente la circoncisione.* Nel testo Greco non si trova la seconda congiuntiva *et*, onde si legge: *Et circumciderunt pueros incircumcisos . . . in fortitudine.*

gatio, et tempus eversionis, et ira indignationis.

tempo di gastigo, e di ruina, e di sdegno, e di furore egli è questo.

50. Nunc ergo, o filii, aemulatores estote legis, et date animas vestras pro testamento patrum vestrorum,

50. *Adesso adunque, o figliuoli, siate zelatori della legge, ed esponete le vostre vite per lo testamento de' padri vostri.*

51. Et mementote operum patrum, quae fecerunt in generationibus suis, et accipietis gloriam magnam, et nomen aeternum.

51. *E ricordatevi delle opere fatte a tempo loro da' padri vostri, e vi acquisterete una gloria grande, e un nome eterno.*

52. * Abraham nonne in tentatione inventus est fidelis, et reputatum est ei ad justitiam? * *Genes.* 22. 2.

52. *Abramo non fu egli trovato fedele nella tentazione, e fugli imputato a giustizia?*

53. * Joseph in tempore angustiae suae custodivit mandatum, et factus est dominus Aegypti.

* *Genes.* 41. 40.

53. *Giuseppe nel tempo di sua afflizione osservò i comandamenti, e divenne signor dell' Egitto.*

54. * Phinees pater noster, zelando zelum Dei, accepit testamentum sacerdotii aeterni. * *Num.* 25. 13.

54. *Phinees padre nostro col suo gran zelo per l'onore di Dio ricevè la promessa di un sacerdozio eterno.*

55. * Jesus, dum implevit verbum, factus est dux in Israel.

* *Eccli.* 45. 28. *Jos.* 1. 2.

55. *Giosuè per la sua obbedienza diventò condottiere d' Israele.*

56. * Caleb, dum testificatur in ecclesia, accepit hereditatem.

* *Num.* 14. 6. *Jos.* 14. 14.

56. *Caleb per la testimonianza renduta nell' adunanza ottenne l' eredità.*

Vers. 56. *Per la testimonianza renduta nell' adunanza.* Quando contro le false relazioni degli altri esploratori si dichiarò per la verità, e al cospetto di tutto il popolo affermò, che potea

57. * David in sua misericordia consecutus est sedem regni in secula.
* 2. *Reg.* 2. 4.

57. *Davidde per la sua mansuetudine conseguì il trono reale in eterno.*

58. * Elias, dum zelat zelum legis, receptus est in coelum. * 4. *Reg.* 2. 11.

58. *Elia ardente di zelo per la legge fu ricevuto nel cielo.*

59. Ananias, et Azarias, et Misael credentes, liberati sunt de flamma.
* *Dan.* 3. 50.

59. *Anania, Azaria, e Misael per la loro fede furono liberati dalle fiamme.*

60.* Daniel in sua simplicitate liberatus est de ore leonum. * *Dan.* 6. 22.

60. *Daniele per la sua integrità fu liberato dalla gola de' lioni.*

61. Et ita cogitate per generationem, et generationem: quia omnes, qui sperant in eum, non infirmantur.

61. *E così andate rammentando di generazione in generazione: tutti quelli, che in Dio confidano, non vengon meno.*

62. Et a verbis viri peccatoris ne timueritis: quia gloria ejus stercus, et vermis est.

62. *E non vi spaventino le parole di un uom peccatore; perocchè la gloria di lui è sterco, e vermini.*

63. Hodie extollitur, et cras non invenietur: quia conversus est in terram suam, et cogitatio ejus periit.

63. *Oggi si leva in alto, e domani sparisce; perchè egli ritorna nella sua polvere, e tutti i suoi disegni sen vanno in fumo.*

64. Vos ergo, filii, confortamini, et viriliter agite in lege: quia in ipsa gloriosi eritis.

64. *Voi adunque, o figliuoli, siate costanti, e adoperate virilmente per la legge: conciossiachè da lei avrete gloria.*

---

conquistarsi il paese secondo la promessa di Dio. Onde fu data a lui una porzione distinta nello stesso paese. Vedi *Num.* XIV. 7. 8., *Jos.* XIV. 12.

65. Et ecce Simon frater vester; scio quod vir consilii est: ipsum audite semper, et ipse erit vobis pater.

65. *Ed ecco qui Simone vostro fratello; io so, che egli è uomo di consiglio; ascoltatelo sempre, ed ei vi terrà luogo di padre.*

66. Et Judas Machabaeus fortis viribus a juventute sua, sit vobis princeps militiae, et ipse aget bellum populi.

66. *E Giuda Maccabeo valoroso, e forte fin dalla sua giovinezza sia capo delle vostre milizie, ed egli condurrà il popolo nelle sue guerre.*

67. Et adducetis ad vos omnes factores legis: et vindicate vindictam populi vestri.

67. *Riunite con voi tutti quelli, che osservan la legge, e fate le vendette del vostro popolo.*

68. Retribuite retributionem gentibus, et intendite in praeceptum legis.

68. *Rendete alle genti quel, che han meritato, e siate intenti a' precetti della legge.*

69. Et benedixit eos, et appositus est ad patres suos.

69. *Indi li benedisse, e andò a riunirsi co' padri suoi.*

70. Et defunctus est anno centesimo, et quadragesimo sexto: et sepultus est a filiis suis in sepulchris patrum suorum in Modin, et planxerunt eum omnis Israel planctu magno.

70. *Egli morì l'anno cento quarantasei, e fu sepolto da suoi figliuoli nella sepoltura de' padri suoi in Modin, e tutta Israele lo pianse grandemente.*

Vers. 70. *Fu sepolto nella sepoltura de' padri suoi*. Vedevasi il suo sepolcro a' tempi di s. Girolamo. Mathathia per un anno solo tenne il governo dell'afflitta, e desolata repubblica degli Ebrei.

CAPO III.

E' celebrato Giuda Maccabeo condottiere insigne, il quale facendo il giro delle città di Giuda trucidava tutti gli empi, e ucciso il capitano Apollonio, e dissipato il suo esercito, vince con poca gente un potentissimo esercito di Siria col capitano Serone. Sdegnato perciò il re Antioco partendo per la Persia, crea Vicerè Lisia, dandogli i preparativi fatti per la guerra contro i Giudei. Questi manda Gorgia con un esercito nel paese di Giuda. Giuda, e i suoi si preparano alla battaglia principalmente colle opere di penitenza, e colle orazioni a Dio.

1. Et surrexit Judas, qui vocabatur Machabaeus, filius ejus pro eo:

2. Et adjuvabant eum omnes fratres ejus, et universi, qui se conjunxerant patri ejus, et praeliabantur praelium Israel cum laetitia.

3. Et dilatavit gloriam populo suo, et induit se loricam sicut gigas, et succinxit se arma bellica sua in praeliis, et protegebat castra gladio suo.

4. Similis factus est leoni in operibus suis, et sicut catulus leonis rugiens in venatione.

1. *E succedette in suo luogo Giuda suo figliuolo cognominato Maccabeo:*

2. *E lo assistevano tutti i suoi fratelli, e tutti quelli che si erano uniti col padre suo, e allegramente combattevano per Israele.*

3. *Ed egli diede nuovo lustro alla gloria del suo popolo, e imbracciò la sua corazza, come un gigante, e si cinse delle sue armi per combattere, e colla sua spada teneva sicuri gli alloggiamenti.*

4. *Egli nel suo fare era simile a un lione, e ad un lioncello, che rugge veggendo la preda.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E succedette in suo luogo Giuda*. Giuseppe Ebreo, *B. lib.* 1. afferma, che egli era primogenito di Mathathia,

5. Et persecutus est iniquos perscrutans eos: et qui conturbabant populum suum, eos succendit flammis:

5. *Egli non lasciò ben avere gl' iniqui, andandone in traccia, e sterminò col fuoco quelli, che perturbavano il suo popolo:*

6 Et repulsi sunt inimici ejus prae timore ejus, et omnes operarii iniquitatis conturbati sunt: et directa est salus in manu ejus.

6. *E il timore, che si aveva di lui rispinse i nemici, e scompigliò tutti gli artigiani d'iniquità, e la mano di lui apportò salute.*

7. Et exacerbabat reges multos, et laetificabat Jacob in operibus suis, et in seculum memoria ejus in benedictione.

7. *E dava assai da pensare a molti re, e colle sue azioni consolava Giacobbe, e la memoria di lui sarà in benedizione per sempre.*

8. Et perambulavit civitates Juda, et perdidit impios ex eis, et avertit iram ab Israel.

8. *Egli andò in giro per le città di Giuda, e discaccionne gli empi, e rimosse il flagello da Israele.*

9. Et nominatus est usque ad novissimum terrae, et congregavit pereuntes.

9. *E la sua rinomanza n'andò fino agli ultimi confini del mondo: ed egli riunì quei, che stavano per perire.*

10. Et congregavit Apollonius gentes, et a Samaria virtutem multam, et magnam, ad bellandum contra Israel.

10. *Ma Apollonio mise insieme le nazioni, e un esercito numeroso, e forte di Samaria per venire a battaglia con Israele.*

Vers. 7. *E dava assai da pensare a molti re.* Egli ebbe guerra con Antioco Epifane, con Antioco suo figliuolo, e con Demetrio, e co' principi vicini alleati di quei re, ed ebbe molte vittorie.

Vers. 10. *Ma Apollonio mise insieme, ec.* Egli è lo stesso Apollonio, che fu mandato a Gerusalemme da Antioco Epifane per alzarvi la statua di Giove Olimpio, e costringere i Giudei ad apostatare.

11. Et cognovit Judas, et exiit obviam illi: et percussit, et occidit illum: et ceciderunt vulnerati multi, et reliqui fugerunt:

12. Et accepit spolia eorum: et gladium Apollonii abstulit Judas, et erat pugnans in eo omnibus diebus.

13. Et audivit Seron princeps exercitus Syriae, quod congregavit Judas congregationem fidelium, et ecclesiam secum,

14. Et ait: Faciam mihi nomen, et glorificabo in regno, et debellabo Judam, et eos, qui cum ipso sunt, qui spernebant verbum regis.

15. Et praeparavit se: et ascenderunt cum eo castra impiorum, fortes auxiliarii, ut facerent vindictam in filios Israel.

16. Et appropinquaverunt usque ad Bethoron: et exivit Judas obviam illi cum paucis.

17. Ut autem viderunt exercitum venientem sibi obviam, dixerunt Judae: Quomodo

11. *E Giuda ne fu informato, e andògli incontro, e lo sconfisse, e lo uccise, e molti furono i feriti, e i morti, e il rimanente si diede alla fuga:*

12. *E ne riportarono le spoglie; ma la spada di Apollonio se la prese Giuda, e di essa servivasi sempre nelle battaglie.*

13. *Ma Seron capo dell' esercito della Siria avendo inteso, come Giuda avea formata una ragunata, e una chiesa di gente fedele,*

14. *Disse: Io mi acquisterò un nome, e mi renderò famoso nel regno, debellando Giuda, e quelli che sono con lui, che non fanno conto degli ordini del re.*

15. *E si mise in ordine, e si mossero con lui le schiere degli empi, aiuto considerevole, per vendicarsi de' figliuoli di Israele.*

16. *E si avanzarono fino a Bethoron; e Giuda andò loro incontro con poca gente.*

17. *Ma quando questi ebber veduto l' esercito, che veniva contro di loro, dissero a Giu-*

Vers. 15. *Le schiere degli empi*. Questi sono gli Ebrei apostati, a' quali Giuda faceva guerra, *vers.* 5 8.

Vers. 17. *Siamo oggi stanchi pel digiuno?* Giuda, e i suoi si preparavano alle battaglie col digiuno, *vers.* 46. 47.

poterimus pauci pugnare contra multitudinem tantam, et tam fortem, et nos fatigati sumus jejunio hodie?

18. Et ait Judas: Facile est concludi multos in manus paucorum: et non est differentia in conspectu Dei coeli liberare in multis, et in paucis:

19. Quoniam non in multitudine exercitus victoria belli, sed de coelo fortitudo est.

20. Ipsi veniunt ad nos in multitudine contumaci, et superbia, ut disperdant nos, et uxores nostras, et filios nostros, et ut spolient nos:

21. Nos vero pugnabimus pro animabus nostris, et legibus nostris:

22. Et ipse Dominus conteret eos ante faciem nostram: vos autem ne timueritis eos.

23. Ut cessavit autem loqui, insiluit in eos subito: et contritus est Seron, et exercitus ejus in conspectu ipsius:

24. Et persecutus est eum in descensu Bethoron usque in campum, et ceciderunt ex iis octingenti viri, reliqui autem fugerunt in terram Philisthiim.

da: Come potrem noi tanto pochi combattere contro moltitudine così grande, e valorosa, e noi siamo oggi stanchi pel digiuno?

18. *Ma Giuda disse: Ell'è facil cosa, che molti restino preda di pochi, e rispetto al Dio del cielo egli è lo stesso il salvare per mano di molti, o per mano di pochi:*

19. *Perocchè non dal numero delle schiere dipende il vincere in guerra, ma dal cielo viene il valore.*

20. *Quelli vengono contro di noi con una turba di gente insolente, e superba per isterminar noi, e le nostre mogli, e i nostri figliuoli, e spogliarci:*

21. *Ma noi combatteremo per le nostre vite, e per le leggi nostre:*

22. *E lo stesso Signore gli abbatterà dinanzi a noi: or voi non abbiatene paura.*

23. *E finito che ebbe di parlare, si scagliò subitamente contro di loro, e Seron col suo esercito rimase sconfitto dinanzi a lui:*

24. *Ed egli lo inseguì per la calata di Bethoron fino alla pianura, e vi perirono ottocento uomini, e il resto si fuggì nel paese de' Filistei.*

25. Et cecidit timor Judae, ac fratrum ejus, et formido super omnes gentes in circuitu eorum:

25. *E Giuda, e i suoi fratelli erano il terrore di tutte le genti circonvicine:*

26. Et pervenit ad regem nomen ejus, et de praeliis Judae narrabant omnes gentes.

26. *E la fama di lui giunse fino al re; perocchè tutte le genti parlavano delle geste di Giuda.*

27. Ut audivit autem rex Antiochus sermones istos, iratus est animo: et misit, et congregavit exercitum universi regni sui, castra fortia valde.

27. *Or quando Antioco udì tali cose si sdegnò forte, e mandò a riunire insieme le milizie di tutto il suo regno, esercito grandemente possente.*

28. Et aperuit aerarium suum, et dedit stipendia exercitui in annum: et mandavit illis, ut essent parati ad omnia.

28. *E aperse il suo erario, e diede alle schiere lo stipendio di un anno, e comandò loro, che stessero preparati a tutto.*

29 Et vidit, quod defecit pecunia de thesauris suis, et tributa regionis modica propter dissensionem, et plagam, quam fecit in terra, ut tolleret legitima, quae erant a primis diebus.

29 *Ma osservò, che veniva mancando nelle sue casse il denaro, e che i tributi di quel paese erano scarsi a motivo degli scompigli, e delle miserie, che egli vi avea cagionate volendo abolire le leggi, che vi erano osservate ab antico:*

30. Et timuit, ne non haberet ut semel, et bis, in sumptus, et donaria, quae dederat ante larga manu: et abundaverat super reges, qui ante eum fuerant.

30. *E temè di non avere da potere spendere, e donare come prima avea fatto a larga mano, e con munificenza superiore a quella di tutti i passati re.*

Vers. 29. *I tributi di quel paese erano scarsi*. Così l' empietà, o il furore di questo re tornavano in suo danno. Sulpizio Severo dice, che per l' avanti si cavavano dalla Giudea trecento talenti l' anno; ma dacchè ebbe principio la persecuzione, il paese non rendeva nulla all' erario regio, e bisognava fare grandi spese per mantenervi un esercito.

31. Et consternatus erat animo valde, et cogitavit ire in Persidem, et accipere tributa regionum, et congregare argentum multum.

32. Et reliquit Lysiam hominem nobilem de genere regali super negotia regia, a flumen Euphrate usque ad flumine Aegypti:

33. Et ut nutriret Antiochum filium suum, donec rediret.

34. Et tradidit ei medium exercitum, et elephantos, et mandavit ei de omnibus, quae volebat, et de inhabitantibus Judaeam, et Jerusalem:

35. Et ut mitteret ad eos exercitum, ad conterendam, et extirpandam virtutem Israel, et reliquias Jerusalem, et auferendam memoriam eorum de loco:

36. Et ut constitueret habitatores filios alienigenas in omnibus finibus eorum, et sorte distribueret terram eorum.

37. Et rex assumpsit partem exercitus residui, et exivit ab Antiochia civitate regni sui anno centesimo, et

31. Ed era in gran costernazione, e risolvè di andare in Persia a raccorre i tributi di que' paesi, e mettere insieme molto denaro.

32. E lasciò Lisia uomo di gran portata, e di stirpe reale per soprintendere agli affari del regno dall'Eufrate sino al fiume d' Egitto:

33. E affinchè avesse cura dell'educazione del suo figliuolo Antioco fino al suo ritorno.

34. Egli diede la metà dell' esercito con elefanti, e gli diede le commissioni di tutto quello, che ei voleva, che si facesse, e anche riguardo agli abitanti della Giudea, e di Gerusalemme,

35. Affinchè egli spedisse contro di essi un esercito per abbattere il valore d'Israele, e gli avanzi di Gerusalemme, e per cancellare la memoria di essi dal quel paese:

36. E affinchè tutto il loro paese lo desse ad abitare a gente d' altre nazioni, distribuendo loro a sorte le terre loro.

37. Or il re col rimanente dell'esercito si partì d'Antiochia città del suo regno l'anno cento quarantasette, e passò

Vers. 33. *Affinchè avesse cura dell' educazione del suo figliuolo*. Di Antioco Eupatore.

quadragesimo septimo: et transfretavit Euphraten flumen, et perambulabat superiores regiones.

l'Eufrate, e trascorse le provincie superiori.

38. Et elegit Lysias Ptolemaeum filium Dorymini, et Nicanorem, et Gorgiam, viros potentes ex amicis regis:

38. *Ma Lisia scelse Tolomeo figliuolo di Dorimene, e Nicanore, e Gorgia, uomini potenti del numero degli amici del re;*

39. Et misit cum eis quadraginta millia virorum, et septem millia equitum, ut venirent in terram Juda et disperderent eam secundum verbum regis.

39. *E mandò con essi quaranta mila uomini, e sette mila soldati a cavallo, perchè andassero nel paese di Giuda, e lo mettessero a ferro, e a fuoco secondo il comando del re.*

40. Et processerunt cum universa virtute sua, et venerunt, et applicuerunt Emmaum in terra campestri.

40. *E quelli si mossero con tutte le schiere, e andarono a porre il campo vicino ad Emmaum nella pianura.*

41. Et audierunt mercatores regionum nomen eorum, et acceperunt argentum, et aurum multum valde, et pueros, et venerunt in castra, ut acciperent filios Israel in servos; et additi, sunt ad eos exercitus Syriae, et terrae alienigenarum.

41. *E i mercatanti di quei paesi, udita la fama del loro arrivo, presero seco dell'argento, e dell'oro in quantità, e de' servi, e andarono agli alloggiamenti per comprare i figliuoli d' Israele come schiavi: e con quelli si unirono le schiere della Siria, e quelle di altre nazioni.*

42. Et vidit Judas, et fratres ejus, quia multiplicata sunt mala, et exercitus ap-

42. *Ma Giuda, e i suoi fratelli veggendo, come crescevano i mali, e gli eserciti si an-*

Vers. 38. *Tolomeo figliuolo di Dorimene*. Egli era stato governatore di Cipro per Tolomeo Filometore re di Egitto; ma dipoi piccato per qualche disgusto ricevuto voltò bandiera, e diede quell' isola in potere di Antioco.

Vers. 41. *Andarono per comprare i figliuoli d' Israele*. Nicanore aveva promesso di dare novanta Ebrei per un talento.

plicabant ad fines eorum: et cognoverunt verba regis, quae mandavit populo facere in interitum, et consummationem:

43. Et dixerunt unusquisque ad proximum suum: Erigamus dejectionem populi nostri, et pugnemus pro populo nostro, et sanctis nostris.

44. Et congregatus est conventus, ut essent parati in praelium: et ut orarent, et peterent misericordiam, et miserationes.

45. Et Jerusalem non habitabatur, sed erat sicut desertum: non erat, qui ingrederetur, et egrederetur de natis ejus: et sanctum conculcabatur, et filii alienigenarum erant in arce, ibi erat habitatio gentium: et ablata est voluptas a Jacob, et defecit ibi tibia, et cithara.

46. Et congregati sunt, et venerunt in Maspha contra Jerusalem: quia locus orationis erat in Maspha ante in Israel.

davano appressando a' loro confini, e avendo risaputo il comando dato dal re di sterminare, e annichilare il popolo,

43. *Dicevano l' uno all' altro: Rimettiamo in piedi il popol nostro abbattuto, e combattiamo in difesa del nostro popolo, e delle nostre cose sante.*

44. *E si adunarono in corpo per prepararsi alla battaglia, e per fare orazione, e domandare misericordia, e pietà.*

45. *E Gerusalemme non aveva abitatori, ma era come un deserto: non vi erano i suoi figliuoli, che andassero, e venissero, e il luogo santo era conculcato, e gente straniera stava nella fortezza, in cui avevano stanza le genti, ed era sbandita ogni allegria dalla casa di Giacobbe, nè più vi si udiva o flauto, o cetera.*

46. *Or eglino radunatisi andarono a Maspha dirimpetto a Gerusalemme, perchè Maspha era luogo di orazione per Israele.*

Vers. 46. *Maspha era luogo di orazione*. Non potendo andare al tempio profanato dagl' idolatri, andarono a Maspha, che era già stato luogo famoso per le adunanze religiose fatte quivi dal popolo Ebreo. *Vedi Jud.* xx. 1., xxi. 5. 8., 1. *Reg.* vii. 5., x. 7.

47. Et jejunaverunt illa die, et induerunt se ciliciis, et cinerem imposuerunt capiti suo, et disciderunt vestimenta sua:

47. E quel giorno digiunarono, e si vestirono di cilizio, e si gettarono della cenere sulla testa, e stracciarono le loro vesti:

48. Et expanderunt libros legis, de quibus scrutabantur gentes similitudinem simulacrorum suorum:

48. E distesero i libri della legge, ne' quali le genti cercavano similitudini pe' loro simulacri:

49. Et attulerunt ornamenta sacerdotalia, et primitias, et decimas: et suscitaverunt Nazaraeos, qui impleverant dies:

49. E vi portarono gli ornamenti sacerdotali, e le primizie, e le decime, e fecer venire i Nazarei, che avean finito il loro tempo:

50. Et clamaverunt voce magna in coelum, dicentes: Quid faciemus istis, et quo eos ducemus?

50. E alzarono fino al cielo le strida: dicendo: Che farem noi di costoro, e dove li condurremo?

Vers. 48. *Distesero i libri della legge*. Come per mettere dinanzi agli occhi di Dio le sue promesse, e le antiche misericordie verso il suo popolo.

Ne' quali le genti cercavano similitudini pe' loro simulacri. I Gentili leggevano con mal animo i libri della legge cercando in essi quello, che potesse servire a confermazione del culto de' loro idoli. Così la descrizione de' Cherubini nei libri di Mosè dimostrava secondo gli stessi Gentili esser lecito di adorare le statue: le apparizioni sensibili degli Angeli erano indotte a confermazione delle favolose apparizioni de' loro dei; e non vi ha dubbio, che molti riti, e cerimonie della falsa loro religione li presero i Gentili da' libri santi, e molte storie sacre furono da essi applicate alle false loro divinità. Questa profanazione orribile della parola di Dio rappresentano gli Ebrei al Signore, affinchè non permetta, che una tale empietà trionfi più lungamente, ma sia punita come ella merita.

Vers. 49. 50. *E fecero venire i Nazarei, ec.* I Nazarei, finito il tempo del loro voto dovean presentarsi al tempio, e offerirvi i loro sacrifizi. Vedi *Num.* VI. 1. Ma il tempio era profanato, e deserto. Fecer però venire questi Nazarei a Maspha a presentarsi a' sacerdoti; e alzando le grida al Signore manifestavano il dolor, che provavano di non potere adempire riguardo ad essi le cerimonie prescritte nella legge.

51. Et sancta tua conculcata sunt, et contaminata sunt, et sacerdotes tui facti sunt in luctum, et in humilitatem:

52. Et ecce nationes convenerunt adversum nos, ut nos disperdant: tu scis quae cogitant in nos.

53. Quomodo poterimus subsistere ante faciem eorum, nisi tu Deus adjuves nos?

54. Et tubis exclamaverunt voce magna.

55. Et post haec constituit Judas duces populi, tribunos, et centuriones, et pentacontarchos, et decuriones.

56. * Et dixit his, qui aedificabant domos, et sponsabant uxores, et plantabant vineas, et formidolosis, ut redirent unusquisque in domum suam secundum legem.
* *Deut.* 20. 5. 6. *Jud.* 7. 3.

57. Et moverunt castra, et collocaverunt ad austrum Emmaum.

58. Et ait Judas: Accingimini, et estote filii potentes, et estote parati in mane, ut pugnetis adversus na-

51. Or che il tuo santuario è conculcato, e profanato, e i tuoi sacerdoti sono in duolo, e sono umiliati.

52. Ed ecco che le nazioni si son ragunate contro di noi per isperderci: tu sai quello, che disegnano di fare a noi.

53. Come potrem noi sostenerci in faccia a loro, se tu, o Dio, non ci aiuti,

54. Indi fecero risonare altamente le loro trombe.

55. E dipoi Giuda nominò i condottieri del popolo, e i tribuni, e i centurioni, e i capi di cinquanta, e di dieci uomini.

56. E a quelli, che avean di fresco fabbricate case, o che avean presa moglie, od aveano piantate vigne, e a' paurosi disse, che secondo la legge se ne tornassero ciascuno a casa sua.

57. E mossero il campo, e andarono a postarsi a mezzodì di Emmaum.

58. E Giuda disse: Armatevi, e state uomini di valore, e siate in ordine per di mattina affin di combattere contro que-

---

Vers. 56 *Che secondo la legge se ne tornassero, ec.* Vedi *Deuter.* xx. 5. 6., *ec.*

tiones has, quae convenerunt adversus nos disperdere nos, et sancta nostra:

59. Quoniam melius est nos mori in bello, quam videre mala gentis nostrae, et sanctorum.

60. Sicut autem fuerit voluntas in coelo, sic fiat.

ste genti riunite contro di noi per distruggere noi, e le cose nostre sante.

59. *Perocchè meglio è per noi il morire in battaglia, che vedere lo sterminio del nostro popolo, e delle cose sante.*

60. *E sione quello, che nel cielo si vuole.*

CAPO IV.

Gorgia va in traccia di Giuda; ma questi, animati i suoi, mette in fuga i nemici, e sbaragliato di nuovo l'esercito di Gorgia, raduna le spoglie: e dipoi raccomandatosi a Dio vince l'esercito di Lisia, e purificato il tempio, alza un nuovo altare, e preparate tutte le cose necessarie pel culto di Dio, offerti sacrifizi, con gran letizia ne celebrano la dedicazione per otto giorni, stabilita ancora l'annuale festività di questa dedicazione per otto giorni.

1. Et assumpsit Gorgias quinque millia virorum, et mille equites electos: et moverunt castra nocte,

2. Ut applicarent ad castra Judaeorum, et percuterent eos subito: et filii, qui erant ex arce, erant illis duces.

1. *Ma Gorgia prese seco cinque mila fanti, e mille cavalli scelti, e si mosse di notte tempo,*

2. *Per avvicinarsi al campo de' Giudei, e assalirgli all'improvviso: e quelli della fortezza gli facevano da guide.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *E quelli della fortezza*, ec. Tra' soldati, che erano di presidio nella fortezza di Gerusalemme, ve n' erano molti apostati pratichi del paese. Vedi *Machab.* vi. 18. Di questi si valse Gorgia per guide nella sua spedizione.

3. Et audivit Judas, et surrexit ipse, et potentes, percutere virtutem exercituum regis, qui erant in Emmaum.

4. Adhuc enim dispersus erat exercitus a castris.

5. Et venit Gorgias in castra Judae noctu, et neminem invenit, et quaerebat eos in montibus: quoniam dixit: Fugiunt hi a nobis.

6. Et cum dies factus esset, apparuit Judas in campo cum tribus millibus virorum tantum: qui tegumenta, et gladios non habebant:

7. Et viderunt castra gentium valida, et loricatos, et equitatus in circuitu eorum, et hi docti ad praelium.

8. Et ait Judas viris, qui secum erant: Ne timueritis multitudinem eorum, et impetum eorum ne formidetis.

9. * Mementote qualiter salvi facti sunt patres nostri in mari rubro, cum sequeretur eos Pharao cum exercitu multo. * *Exod.* 14. 9.

3. Ma Giuda n'ebbe vento; e si mosse egli co' più valorosi per assalire il grosso dell' esercito del re, che era in Emmaum.

4. Perocchè quell' esercito era tuttavia sparpagliato fuori degli alloggiamenti.

5. E Gorgia giunse di notte agli alloggiamenti di Giuda, e non vi trovò anima, e gli andava cercando per la montagna, dicendo: Costoro ci fuggono.

6. Ma fattosi giorno comparve Giuda nella pianura con soli tremila fanti, che non aveano scudo, nè spada:

7. E videro il forte campo delle genti, e attorno ad esso i corazzieri, e soldati a cavallo ben esercitati nel mestiero dell' armi.

8. E Giuda disse a quelli, che eran con lui: Non abbiate paura del loro numero, e non ne temete l'incontro.

9. Ricordatevi in qual modo furon salvati i padri nostri al mar rosso, mentre Faraone gl' inseguiva con grande esercito.

Vers. 6. *Non aveano scudo, nè spada.* Maniera di parlare, che vuol dire, che i soldati di Giuda erano mal in ordine di armi per la loro povertà. Vedi Giuseppe *A.* xii.

10. Et nunc clamemus in coelum: et miserebitur nostri Dominus, et memor erit testamenti patrum nostrorum, et conteret exercitum istum ante faciem nostram hodie:

11. Et scient omnes gentes, quia est, qui redimat, et liberet Israel:

12. Et elevaverunt alienigenae oculos suos, et viderunt eos venientes ex adverso.

13. Et exierunt de castris in praelium, et tuba cecinerunt hi, qui erant cum Juda,

14. Et congressi sunt: et contritae sunt gentes, et fugerunt in campum.

15. Novissimi autem omnes ceciderunt in gladio, et persecuti sunt eos usque Gezeron, et usque in campos Idumaeae, et Azoti, et Jamniae: et ceciderunt ex illis usque ad tria millia virorum.

16. Et reversus est Judas, et exercitus ejus, sequens eum.

17. Dixitque ad populum: Non concupiscatis spolia: quia bellum contra nos est,

18. Et Gorgias, et exercitus ejus prope nos in monte: sed state nunc contra inimi-

10. *E ora alziamo le voci al cielo, e il Signore avrà pietà di noi, e si ricorderà dell'alleanza fatta co' padri nostri, e distruggerà oggi dinanzi a noi quest' esercito:*

11. *E le genti tutte conosceranno, come havvi un Salvatore, e un liberatore per Israele.*

12. *Ma gli stranieri alzarono gli occhi, e videro i Giudei, che andavan verso di loro.*

13. *E usciron fuori del campo per combattere: ma quelli, che eran con Giuda diedero fiato alla tromba.*

14. *E vennero alle mani, e le genti furono messe in rotta, e fuggiron per la campagna.*

15. *Ma gli ultimi periron tutti di spada, e (i vincitori) gl' inseguirono fino a Gezeron, e sino alle campagne dell' Idumea, e di Azoto, e di Jamnia, e ne restaron morti sino a tre mila uomini.*

16. *E Giuda tornò indietro coll' esercito, che lo seguiva.*

17. *E disse alla gente: Non vi venga voglia di bottinare, perocchè la guerra non è finita.*

18. *E Gorgia, e il suo esercito sono nella montagna vicino a noi: ora adunque state su*

cos nostros, et expugnate eos, et sumetis postea spolia securi.

contro i nostri nemici, e vinceteli, e poi raccorrete quietamente le spoglie.

19. Et adhuc loquente Juda haec, ecce apparuit pars quaedam prospiciens de monte.

19. *Mentre queste cose diceva Giuda, eccoti apparire una parte delle schiere, che riguardavan dal monte.*

20. Et vidit Gorgias, quod in fugam conversi sunt sui, et succenderunt castra: fumus enim, qui videbatur, declarabat quod factum est.

20. *E Gorgia riconobbe, come i suoi erano stati messi in fuga, ed ora stato messo il fuoco agli alloggiamenti, perocchè il fumo, che si vedeva, manifestava quello, che era avvenuto.*

21. Quibus illi conspectis timuerunt valde, aspicientes simul et Judam, et exercitum in campo paratum ad praelium.

21. *Le quali cose veggendo quelli si intimidirono, mirando insieme anche Giuda coll'esercito nella pianura in ordine per la battaglia.*

22. Et fugerunt omnes in campum alienigenarum:

22. *E tutti fuggirono alle campagne degli stranieri.*

23. Et Judas reversus est ad spolia castrorum: et acceperunt aurum multum, et argentum, et hyacinthum, et purpuram marinam, et opes magnas.

23. *E Giuda tornò a spogliare il campo, dove messero insieme molto oro, e argento, e giacinto, e porpora di mare, e grandi ricchezze.*

24. Et conversi, hymnum canebant, et benedicebant Deum in coelum, quoniam bonus est, quoniam in seculum misericordia ejus.

34. *E dando volta indietro cantavano un inno benedicendo ad alta voce Iddio, perchè egli è buono, perchè la misericordia di lui è eterna.*

Vers. 23. *Messero insieme molto oro*. Ebber anche l'oro, e l'argento de' mercanti, che eran venuti per comprare gli schiavi Ebrei. 2 *Machab.* VIII. 25.

E porpora di mare. Porpora tinta col sangue del pesce di questo nome per distinguerla da quella, che facevasi con sughi di erbe, la quale era di assai minor pregio.

25. Et facta est salus magna in Israel in die illa.

25. E grande fu la vittoria, che salvò Israele in quel giorno.

26. Quicumque autem alienigenarum evaserunt, venerunt, et nuntiaverunt Lysiae universa, quae acciderant.

26. Or tutti quegli stranieri, che ebbero scampo andarono a dare le nuove a Lisia di quel, che era accaduto.

27. Quibus ille auditis, consternatus animo deficiebat: quod non qualia voluit, talia contigerunt in Israel, et qualia mandavit rex.

27. Lo che udendo quegli, sbigottito era fuori di se, perchè non era stato d'Israele quello, che egli bramava, e quello, che il re avea comandato.

28. Et sequenti anno congregavit Lysias virorum electorum sexaginta millia, et equitum quinque millia, ut debellaret eos.

28. E l'anno seguente Lisia radunò sessanta mila uomini scelti, e cinque mila cavalli per debellare i Giudei.

29. Et venerunt in Judæam, et castra posuerunt in Bethoron, et occurrit illis Judas cum decem millibus viris.

29. Ed entrarono nella Giudea, e posero il campo vicino a Bethoron; e Giuda andò loro incontro con dieci mila uomini.

30. Et viderunt exercitum fortem, et oravit, et dixit:* Benedictus es Salvator Israel, qui contrivisti impetum potentis in manu servi tui David, et tradidisti castra alienigenarum in manu Jonathae filii Saul, et armigeri ejus.

* 1. *Reg.* 17. 50.
1. *Reg.* 14. 13.

30. E videro un forte esercito, e (Giuda) orò, e disse: Benedetto se' tu, o Salvatore d'Israele, che abbattesti lo forza di un gigante per mano di Davidde tuo servo, e desti il campo degli stranieri in potere di Gionata figliuolo di Saul, e del suo scudiere.

31. Conclude exercitum istum in manu populi tui Israel, et confundantur in exercitu suo, et equitibus.

31. Rinserra questo esercito sotto il potere del popol tuo d'Israele, e sia la lor confusione il numero delle loro schiere, e la loro cavalleria.

32. Da illis formidinem, et tabefac audaciam virtutis eorum, et commoveantur contritione sua.

32. *Infondi in loro la paura, e struggi in essi l' ardire, e il valore: e colle proprie loro forze si distruggano.*

33. Dejice illos gladio diligentium te: et collaudent te omnes, qui noverunt nomen tuum, in hymnis.

33. *Atterrali tu sotto la spada di color, che ti amano: e laude, e inni cantino a te tutti quelli, che conoscono il nome tuo.*

34. Et commiserunt praelium: et ceciderunt de exercitu Lysiae quinque millia virorum.

34. *E attaccata la zuffa perirono dell'esercito di Lisia cinque mila uomini.*

35. Videns autem Lysias fugam suorum, et Judaeorum audaciam, et quod parati sunt aut vivere, aut mori fortiter, abiit Antiochiam, et elegit milites, ut multiplicati rursus venirent in Judaeam.

35. *Ma Lisia veduta la fuga de' suoi, e l'ardir de' Giudei, e come erano disposti a vivere, e morire da forti, se n'andò ad Antiochia, e fece leva di soldati scelti per tornar di nuovo nella Giudea con maggiori forze.*

36. Dixit autem Judas, et fratres ejus: Ecce contriti sunt inimici nostri, ascendamus nunc mundare sancta, et renovare.

36. *Ma Giuda, e i suoi fratelli dissero: Or che i nostri nemici sono per terra andiamo a purificare, e ristorare il santuario.*

37. Et congregatus est omnis exercitus, et ascenderunt in montem Sion.

37. *E raunato tutto l' esercito, salirono al monte di Sion.*

38. Et viderunt sanctificationem desertam, et altare profanatum, et portas exustas, et atriis virgulta nata sunt sicut in saltu, vel in montibus, et pastophoria diruta.

38. *E videro deserto il luogo santo, e profanato l'altare, e bruciate le porte, e ne' cortili spuntare i virgulti come in un bosco, o sopra un monte, e rovinati gli appartamenti.*

Vers. 38. *E rovinati gli appartamenti*. Gli appartamenti annessi al tempio. La voce *Pastophoria* viene da' Pastofori, i

39. Et sciderunt vestimenta sua, et planxerunt planctu magno, et imposuerunt cinerem super caput suum:

39. *E si stracciaron le vesti, e fecero gran lutto, e si gettaron la cenere sopra la testa:*

40. Et ceciderunt in faciem super terram, et exclamaverunt tubis signorum, et clamaverunt in coelum.

40. *E si prostraron boccone per terra, e dieder fiato alle trombe, colle quali davansi i segnali, e alzaron le strida al cielo.*

41. Tunc ordinavit Judas viros, ut pugnarent adversus eos, qui erant in arce, donec emundarent sancta.

41. *Allora Giuda messe in ordine un numero di soldati, che combattessero contro quelli, che eran nella fortezza, nel tempo che si andava purificando il santuario.*

42. Et elegit sacerdotes sine macula, voluntatem habentes in lege Dei:

42. *Ed elesse de' sacerdoti senza macchia amanti della legge di Dio:*

43. Et mundaverunt sancta, et tulerunt lapides contaminationis in locum immundum.

43. *E questi purificarono il santuario, e portaron le pietre contaminate in luogo profano.*

44. Et cogitavit de altari holocaustorum, quod profanatum erat, quid de eo faceret.

44. *E (Giuda) tenne consulta sopra quel, che avesse da farsi dell' altare degli olocausti, che era stato profanato.*

45. Et incidit illis consilium bonum, ut destruerent illud: ne forte illis esset in opprobrium, quia contaminaverunt illud gentes, et demoliti sunt illud.

45. *E presero il partito migliore di distruggerlo, perchè non fosse per essi di scorno, avendolo contaminato le genti, e lo demolirono.*

---

quali erano ministri de' templi de' falsi dei. Vedi Clemente Aless. *Pedag. lib.* 3. *cap.* 2. Le abitazioni pe' cherici, e sacerdoti annesse alle Chiese Cristiane fino da' primi tempi erano dette *Pastophoria*, Constit. Apost. *lib.* 11. 57.

46. Et reposuerunt lapides in monte domus in loco apto, quoadusque veniret propheta, et responderet de eis.

47. Et acceperunt lapides integros secundum legem, et aedificaverunt altare novum, secundum illud, quod fuit prius:

48. Et aedificaverunt sancta, et quae intra domum erant intrinsecus: et aedem, et atria sanctificaverunt.

49. Et fecerunt vasa sancta nova, et intulerunt candelabrum, et altare incensorum, et mensam in templum.

50. Et incensum posuerunt super altare, et accenderunt lucernas, quae super candelabrum erant, et lucebant in templo.

51. Et posuerunt super mensam panes, et appenderunt vela, et consumaverunt omnia opera, quae fecerant.

46. E ne riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente, per sino a tanto che venisse un profeta, e decidesse quel, che se n'avesse da fare.

47. E presero delle pietre intiere secondo la legge, ed eressero un altare nuovo simile a quel di prima:

48. E riedificarono il santuario, e quel, che era nell' interior della casa, e santificarono la casa, e l'atrio.

49. E fecer nuovi i vasi santi, e portarono nel tempio il candelabro, e l'altare degli incensi, e la mensa.

50. E gettaron l'incenso sopra l'altare, e accesero le lucerne, che erano attorno al candelabro, le quali rischiaravano il tempio.

51. E posero i pani sopra la mensa, e attaccarono i veli, e ridussero a perfezione tutta l'opera incominciata.

Vers. 46. *Sul monte del tempio*. Sul monte di Sion, dove era il tempio.

Fino a tanto che venisse un profeta, ec. Gli ultimi profeti, che Dio mandasse ad Israele erano stati Zaccaria, e Malachia; perocchè si andava avvicinando il tempo, in cui venir dovea quel Profeta per eccellenza predetto da Mosè, e da tutti i profeti.

Vers. 48. *E riedificarono il Santuario*. Ristorarono il Santo, o sia il Santo de' Santi, o sia la parte più interiore del tempio, e purificarono lo stesso tempio, e l' atrio.

52. Et ante matutinum surrexerunt quinta, et vigesima die mensis noni (hic est mensis Casleu) centesimi quadragesimi octavi anni:

53. Et obtulerunt sacrificium secundum legem super altare holocaustorum novum, quod fecerunt.

54. Secundum tempus, et secundum diem, in qua contaminaverunt illud gentes, in ipsa renovatum est in canticis, et citharis, et cinyris, et in cymbalis.

55. Et cecidit omnis populus in faciem, et adoraverunt, et benedixerunt in coelum eum, qui prosperavit eis.

56. Et fecerunt dedicationem altaris diebus octo, et obtulerunt holocausta cum laetitia, et sacrificium salutaris, et laudis.

57. Et ornaverunt faciem templi coronis aureis, et scutulis: et dedicaverunt portas, et pastophoria, et imposuerunt eis januas.

52. *E prima del far del giorno si alzarono a' venticinque del nono mese (vale a dire del mese di Casleu) dell' anno cento quarant' otto:*

53. *E offersero il sacrifizio secondo la legge sopra l' altare degli olocausti fatto da essi di nuovo.*

54. *Egli fu dedicato di bel nuovo al suono de' cantici, e delle cetere, e delle lire, e dei cimbali nel tempo stesso, e nello stesso giorno, in cui era stato profonato dalle nazioni.*

55. *E tutto il popolo si prostrò boccone per terra, e adorarono, e benedissero sino al cielo colui, che avea data loro quella felicità.*

56. *E celebraron la dedicazione dell' altare per otto giorni, e offerirono olocausti con gaudio, e il sacrifizio di rendimento di grazie, e di lode.*

57. *E adornarono la facciata del tempio di corone d' oro, e di scudi, e dedicarono le porte, e gli appartamenti, e vi messero le porte.*

Vers. 52. *Ai venticinque del nono mese . . . dell' anno* 148. Questa nuova dedicazione fu fatta nello stesso mese, e nello stesso giorno del mese, in cui tre anni prima era stato profanato il tempio per ordine di Antioco.

Vers. 57. *E adornarono la facciata del tempio di corone di oro, e di scudi*. In memoria, e riconoscenza delle vittorie riportate sopra i nemici appesero alla facciata del tempio delle corone d' oro, e delle rotelle d' oro.

58. Et facta est laetitia in populo magna valde, et aversum est opprobrium gentium.

59. * Et statuit Judas, et fratres ejus, et universa ecclesia Israel, ut agatur dies dedicationis altaris in temporibus suis, ab anno in annum per dies octo, a quinta, et vigesima die mensis Casleu, cum laetitia, et gaudio.

* *Joan.* 10. 22.

60. Et aedificaverunt in tempore illo montem Sion, et per circuitum muros altos, et turres firmas, nequando venirent gentes, et conculcarent eum, sicut antea fecerunt.

61. Et collocavit illic exercitum, ut servarent eum, et munivit eum ad custodiendam

58. *E stragrande fu l'allegrezza del popolo, e scossero da se l'obbrobrio delle nazioni.*

59. *E Giuda, e i suoi fratelli, e tutta la Chiesa d'Israele ordinò, che si celebrasse il giorno della consacrazione dell'altare nel tempo fisso, di anno in anno per otto giorni (che principiano dal dì venticinque del mese di Casleu) con festa e gaudio.*

60. *In quel tempo ancora fortificarono il monte di Sion, e fecer all'intorno muraglie alte, e forti torri, affinchè non venissero le genti a conculcarlo, come avean fatto prima.*

61. *E vi pose un corpo di soldati di guardia, e lo fortificò per sicurezza di Bethsura,*

Vers. 59. *Ordinò, che si celebrasse il giorno della consacrazione, ec.* Di questa festa si fa menzione, *Jo.* x. 22., e siccome si illuminavano in quella festa le case, e tutta la città, ella perciò fu chiamata *la festa de' lumi*.

Vers. 60. *Fortificarono il monte di Sion, ec.* Sul monte di Sion fecero una cittadella in faccia a quella, che era tuttora occupata da' nemici, e vi messero un buon presidio.

Vers. 61. *E lo fortificò per sicurezza di Bethsura, affinchè il popolo avesse questo luogo forte in faccia all' Idumea.* Il senso di questo luogo egli è tale: Giuda fortificando il monte di Sion, e facendovi quella cittadella venne a rendere più forte Bethsura, altra fortezza di gran rilievo in pochissima distanza da Gerusalemme; la qual fortezza serviva a tenere a freno gli Idumei, i quali da quella parte si erano avanzati molto nelle terre de' Giudei, mentre questi erano cattivi a Babilonia. Le due fortezze si davano per così dire la mano, e dall' una di esse potea facilmente prestarsi soccorso all' altra ad ogni bisogno.

Bethsuram, ut haberet populus munitionem contra faciem Idumaeae.

affinchè il popolo avesse questo luogo forte in faccia all' Idumea.

CAPO V.

Giuda debella molte nazioni confinanti, e insieme col suo fratello Simone libera i Galaaditi assediati, e i Galilei, e vinto una, e due volte Timoteo, e presa la città di Ephron, la quale non avea voluto dargli il passaggio, e uccisi tutti i maschi, finalmente senza perdere un uomo tornano lieti al monte di Sion a offerir sacrifizi al Signore. Frattanto quelli, che eran rimasi a comandare in Gerusalemme, iti a combattere colle genti, contro l'ordine di Giuda, son messi a fil di spada. Ma Giuda espugna Chebron, e Azoto, e atterra i lor simulacri.

1. Et factum est, ut audierunt gentes in circuitu, quia aedificatum est altare, et sanctuarium sicut prius, iratae sunt valde:

1. Ma tosto che le nazioni circonvicine ebbero inteso, come era stato riedificato come prima l'altare, e il santuario, ne presero grande sdegno.

2. Et cogitabant tollere genus Jacob, qui erant inter eos, et coeperunt occidere de populo, et persequi.

2. E disegnarono di sterminare i figliuoli di Giacobbe, che si trovavan tra loro, e cominciarono a uccidere, e perseguitare quel popolo.

3. Et debellabat Judas filios Esau in Idumaea, et eos,

3. Ma Giuda debellava i figliuoli di Esau nell' Idumea,

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Le nazioni circonvicine*. Gl' Idumei, i Samaritani, gli Ammoniti, i Moabiti, i Filistei, i Fenici, ec.

Vers. 3. *E quelli, che erano in Acrabatane*. L' Acrabatane, ovvero *Acrabatene* per quanto credesi verso la punta orientale

qui erant in Acrabatane, quia circumsedebant Israelitas. et percussit eos plaga magna.

e quelli, che erano in Acrabatane, perchè tenevan, assediati gl' Israeliti, e ne fece gran macello.

4. Et recordatus est malitiam filiorum Bean, qui erant populo in laqueum, et in scandalum, insidiantes ei in via.

4. E si ricordò della malizia de' figliuoli di Bean, i quali erano come un laccio, e inciampo pel popolo, a cui tendevano aguati nelle strade.

5. Et conclusi sunt ab eo in turribus, et applicuit ad eos, et anathematizavit eos, et incendit turres eorum igni, cum omnibus, qui in eis erant.

5. E li rinserrò nelle torri, e si accostò ad essi, e gli anatematizzò, e incendiò le loro torri con tutti quelli, che eran dentro.

6. Et transivit ad filios Ammon, et invenit manum fortem, et populum copiosum, et Timotheum ducem ipsorum:

6. E s'incamminò verso i figliuoli di Ammon, e trovò un esercito forte, e numeroso di gente con Timoteo, che era lor condottiere:

7. Et commisit cum eis praelia multa, et contriti sunt in conspectu eorum, et percussit eos.

7. E venne più volte alle mani con essi, e gli sconfisse, e ne fece macello.

8. Et cepit Gazer civitatem, et filias ejus, et reversus est in Judaeam.

8. E prese la città di Gazer, e le terre dipendenti da essa, e se ne tornò nella Giudea.

---

del mare morto. Questo paese apparteneva a' Giudei, ma gli Idumei l'aveano occupato, onde tenevano come assediati gli stessi Giudei

Vers. 4. *De' figliuoli di Bean.* Non si sa, se Bean sia nome di città, ovvero di qualche antico patriarca capo di qualche nazione. Alcuni credono, che Bean possa essere quella città, che è detta *Beon* nel libro de' Numeri XXXII. 3.

Vers. 5. *Gli anatematizzò.* Li destinò all' anatema, al totale sterminio.

Vers. 8. *Prese la città di Gazer, e le terre ec.* Gazer città Metropoli, cioè città madre di altre terre, e castelli dipen-

9. Et congregatae sunt gentes, quae sunt in Galaad, adversus Israelitas, qui erant in finibus eorum, ut tollerent eos: et fugerunt in Datheman munitionem,

10. Et miserunt litteras ad Judam, et fratres ejus, dicentes: Congregatae sunt adversum nos gentes per circuitum, ut nos auferant;

11. Et parant venire, et occupare munitionem, in quam confugimus: et Timotheus est dux exercitus eorum.

12. Nunc ergo veni, et eripe nos de manibus eorum, quia cecidit multitudo de nobis.

13. Et omnes fratres nostri, qui erant in locis Tubin, interfecti sunt: et captivas duxerunt uxores eorum,

9. *Ma le genti, che abitavano in Galaad si unirono contro gl'Israeliti, che erano nei loro paesi, per distruggerli, ma quelli si rifugiarono a Datheman, luogo forte,*

10. *E scrissero lettere a Giuda, e a' suoi fratelli, nelle quali dicevano: Si sono raunate le genti circonvicine per isterminarci;*

11. *E si allestiscono per venire ad espugnare il luogo forte, dove ci siam rifugiati, e il loro condottiere è Timoteo.*

12. *Vieni adunque, e salvaci dalle mani di costoro; perocchè molti di noi sono periti.*

13. *E tutti i nostri fratelli, che erano ne' luoghi di Tubin sono stati uccisi, e quelli hanno condotte in ischiavitù le loro*

---

denti da lei. Nel Greco invece di *Gazer* comunemente leggesi *Jazer*, città assai meglio conosciuta, che Gazer. Vedi *Num.* xxi. 32., *Jos.* xiii. 25

Vers 9 *Le genti, che abitavano in Galaad si unirono contro gl'Israeliti, ec.* Queste nazioni, che aveano occupata gran parte del paese di là dal Giordano, erano gli Ammoniti, e i Moabiti. Vedi *Jerem.* xlix. 1., *Ezech.* xxv. 2 Or da questo luogo si viene a intendere, che nel ritorno de' Giudei dalla cattività un numero d' Israeliti delle dieci tribù (i quali dovettero godere della permissione conceduta alla tribù di Giuda) erano tornati ad abitare nelle loro antiche sedi.

Vers. 11. *E il loro condottiere è Timoteo.* Questo Timoteo è diverso da quello, di cui è fatta menzione *vers.* 6.

Vers. 13. *Ne' luoghi di Tubin.* Nel paese di Tob. Vedi *Jud.* xi. 3. 5.

et natos, et spolia, et peremerunt illic fere mille viros.

mogli, e i figliuoli, e prese le loro spoglie, e hanno messo a morte colà circa mille uomini.

14. Et adhuc epistolae legebantur, et ecce alii nuntii venerunt de Galilaea conscissis tunicis, nuntiantes secundum verba haec:

14. *Non era finita di leggere questa lettera, quando eccoti de' messi venuti dalla Galilea colle vesti stracciate; i quali portavano nuove simili a queste.*

15. Dicentes convenisse adversum se a Ptolemaida, et Tyro, et Sidone: et repleta est omnis Galilaea alienigenis, ut nos consumant.

15. *Dicendo, come quei di Tolemaida, e di Tiro, e di Sidone si erano uniti contro di loro, e tutta la Galilea è piena di stranieri, che stanno per far fine di noi.*

16. Ut audivit autem Judas, et populus sermones istos, convenit ecclesia magna cogitare quid facerent fratribus suis, qui in tribulatione erant, et expugnabantur ab eis:

16. *Udite che ebbe Giuda, e il popolo tali cose, si tenne un gran consiglio per vedere quello, che avesse da farsi riguardo a que' loro fratelli, che erano in affanno, e oppressi da quella gente:*

17. Dixitque Judas Simoni fratri suo: Elige tibi viros, et vade, et libera fratres tuos in Galilaea: ego autem, et frater meus Jonathas ibimus in Galaaditim.

17. *E Giuda disse a Simone suo fratello: Prendi un corpo di soldati, e va nella Galilea a liberare i tuoi fratelli; e io col mio fratello Gionata anderemo nel paese di Galaad.*

18. Et reliquit Josephum filium Zachariae, et Azariam duces populi, cum residuo exercitu in Judaea ad custodiam:

18 *E lasciò Giuseppe figliuolo di Zaccaria, e Azaria capi del popolo col resto dell' esercito a difendere la Giudea:*

Vers. 15. *E tutta la Galilea è piena di stranieri, ec.* Questa parte della Galilea dicevasi *Galilea degli stranieri* (come qui nel Greco) vale a dire de' Gentili, perchè era abitata dagli idolatri, a differenza della Galilea posseduta dagl' Israeliti. Vedi 2. *Machab.* VI. 8.

19. Et praecepit illis, dicens: Praeestote populo huic: et nolite bellum committere adversum gentes, donec revertamur.

20. Et partiti sunt Simoni viri tria millia, ut iret in Galilaeam: Judae autem octo millia in Galaaditim.

21. Et abiit Simon in Galilaeam, et commisit praelia multa cum gentibus: et contritae sunt gentes a facie ejus, et persecutus est eos usque ad portam

22. Ptolemaidis: et ceciderunt de gentibus fere tria millia virorum, et accepit spolia eorum.

23. Et assumpsit eos, qui erant in Galilaea, et in Arbatis, cum uxoribus, et natis, et omnibus, quae erant illis, et adduxit in Judaeam cum laetitia magna.

24. Et Judas Machabaeus, et Jonathas frater ejus transierunt Jordanem, et abierunt viam trium dierum per desertum.

19. *E intimò, e disse loro: Abbiate cura di questa gente, e non venite a battaglia contro le nazioni sino al nostro ritorno.*

20. *E furon dati a Simone per sua parte tre mila uomini per andar nella Galilea, e otto mila a Giuda per andar nel paese di Galaad.*

21. *E Simone andò nella Galilea, e venne alle mani molte volte con quelle nazioni, ed ei le mise in rotta, e le inseguì sino alla porta di Tolemaida:*

22. *E perirono di quelle genti circa tre mila uomini, e si fece del bottino.*

23. *E prese seco quelli, che erano nella Galilea, e in Arbate colle loro mogli, e figliuoli, e con tutto quel che aveano, e li menò con gran festa nella Giudea.*

24. *Ma Giuda Maccabeo con Gionata suo fratello passarono il Giordano, e camminarono tre giorni pel deserto.*

Vers. 23. *E prese seco quelli, che erano nella Galilea*. Questa gente non poteva star sicura in mezzo a tanti nemici nella Galilea, e dall'altro lato essendo allora la Giudea molto scarsa di abitanti, era di gran vantaggio il farvi venire tutti quegli Ebrei, e così ancora si riunivano insieme tutte le forze della repubblica per più agevolmente far testa in tutte le occasioni. Vedi *vers.* 45.

25. Et occurrerunt eis Nabathaei, et susceperunt eos pacifice, et narraverunt eis omnia, quae acciderant fratribus eorum in Galaaditide,

26. Et quia multi ex eis comprehensi sunt in Barasa, et Bosor, et in Alimis, et in Casphor, et Mageth, et Carnaim: hae omnes civitates munitae, et magnae.

27. Sed et in ceteris civitatibus Galaaditidis tenentur comprehensi, et in crastinum constituerunt admovere exercitum civitatibus his, et comprehendere, et tollere eos in una die.

28. Et convertit Judas, et exercitus ejus, viam in desertum Bosor repente, et occupavit civitatem, et occidit omnem masculum in ore gladii, et accepit omnia spolia eorum, et succendit eam igni.

29. Et surrexerunt inde nocte, et ibant usque ad munitionem.

25. E andarono incontro ad essi i Nabatei, i quali furono accolti con amore; ed essi raccontarono loro quello, che era avvenuto a' loro fratelli nella terra di Galaad,

26. E come molti di questi erano stati fatti prigioni in Barasa, e in Bosor, e in Alime, e in Casphor, e in Mageth, e in Carnaim; tutte queste erano città grandi, e forti.

27. E come anche nelle altre città di Galaad erano tenuti rinchiusi, e come il dì seguente (i nemici) avean determinato di accostarsi coll'esercito a quelle città, e pigliarli, e sterminarli in un sol giorno.

28. Allora Giuda col suo esercito prese a un tratto la strada del deserto di Bosor, e si impadronì della città, e messe a fil di spada tutti i maschi, e datole il sacco la consumò colle fiamme.

29. E si partirono di là che era già notte per andare sino a quella fortezza.

Vers. 25. *Andarono incontro ad essi i Nabatei*. Popolo principale dell' Arabia deserta, che traeva sua origine da Nabajoth primogenito d' Ismaele, *Gen.* xxv. 13 Si vede, che erano amici, e alleati degli Ebrei contro i Moabiti, e Ammoniti.

Vers. 29. *A quella fortezza*. A Datheman. Vedi *vers.* 9.

30. Et factum est diluculo cum elevassent oculos suos, ecce populus multus, cujus non erat numerus, portantes scalas, et machinas, ut comprenderent munitionem, et expugnarent eos.

31. Et vidit Judas, quia coepit bellum, et clamor belli ascendit ad coelum sicut tuba, et clamor magnus de civitate:

32. Et dixit exercitui suo: Pugnate hodie pro fratribus vestris.

33. Et venit tribus ordinibus post eos, et exclamaverunt tubis, et clamaverunt in oratione.

34. Et cognoverunt castra Timothei quia Machabaeus est, et refugerunt a facie ejus: et percusserunt eos plaga magna: et ceciderunt ex eis in die illa fere octo millia virorum.

35. Et divertit Judas in Maspha, et expugnavit, et cepit eam: et occidit omnem masculum ejus, et sumpsit spolia ejus, et succendit eam igni.

36. Inde perrexit, et cepit Casbon, et Mageth, et Bosor, er reliquas civitates Galaaditidis.

37. Post haec autem verba congregavit Timotheus exer-

30. E all'apparire del giorno alzando gli occhi videro a un tratto una gran moltitudine, e senza numero, che portava scale, e macchine per espugnare la fortezza, e far prigioni quelli, che vi erano.

31. E Giuda vide, che era principiato l'attacco, e il rumore della battaglia andava al cielo, come il suono di una tromba, e grandi strida dalla città:

32. Ed egli disse alla sua gente: Combattete quest'oggi pe' vostri fratelli.

33. E andò di dietro a quelli con tre schiere, e dieder fiato alle trombe, e alzaron la voce pregando.

34. Ma i soldati di Timoteo riconobbero, che quegli era Macchabeo, e fuggiron da lui, e ne fu fatto gran macello, e morirono in quel giorno circa otto mila uomini.

35. E Giuda piegò verso Maspha, e la espugnò, e se ne impadronì, e uccise tutti i maschi, e saccheggiatala la incendiò.

36. E di là tirando innanzi prese Casbon, e Mageth, e Bosor, e le altre città di Galaad.

37. Dopo queste cose Timoteo mise insieme un altro eser-

citum alium, et castra posuit contra Raphon trans torrentem.

cito, e pose il campo dirimpetto a Raphon di là dal torrente.

38. Et misit Judas speculari exercitum: et renuntiaverunt ei, dicentes: Quia convenerunt ad eum omnes gentes, quae in circuitu nostro sunt, exercitus multus nimis.

38. *E Giuda mandò gente a riconoscere il nemico, e gli riportarono, e gli dissero: Si sono unite con lui tutte le nazioni, che sono dintorno a noi, esercito infinito.*

39. Et Arabas conduxerunt in auxilium sibi, et castra posuerunt trans torrentem, parati ad te venire in praelium. Et abiit Judas obviam illis.

39. *Ed hanno assoldati degli Arabi in loro ajuto, e sono accampati di là dal torrente, preparati per venire ad assalirti. Allora Giuda si mosse per incontrarli.*

40. Et ait Timotheus principibus exercitus sui: Cum appropinquaverit Judas, et exercitus ejus ad torrentem aquae: si transierit ad nos prior, non poterimus sustinere eum: quia potens poterit adversum nos.

40. *E Timoteo disse a' capi del suo esercito: Quando Giuda, e il suo esercito si sarà accostato al torrente, se egli il primo passa verso di noi, noi non potrem sostenerlo, ed egli ci vincerà assolutamente:*

41. Si vero timuerit transire, et posuerit castra extra flumen, transfretemus ad eos, et poterimus adversus illum.

41. *Ma se egli avrà timor di passare, e si accamperà di là dal fiume, passiamolo noi, e avrem vittoria.*

42. Ut autem appropinquavit Judas ad torrentem aquae, statuit scribas populi

42. *Ma Giuda avvicinatosi al torrente pose gli scrivani del popolo lungo il torrente, e or-*

Vers. 37. *Di là dal torrente*. Credesi, che questo sia il torrente Arnon.

Vers 42. *Gli scrivani del popolo*. Questi scrivani dell' esercito dovean tenere il ruolo de' soldati, farne la rassegna, e mettergli in ordine di battaglia.

secus torrentem, et mandavit eis, dicens: Neminem hominum reliqueritis: sed veniant omnes in praelium.

43. Et transfretavit ad illos prior, et omnis populus post eum, et contritae sunt omnes gentes a facie eorum, et projecerunt arma sua, et fugerunt ad fanum, quod erat in Carnaim.

44. Et occupavit ipsam civitatem, et fanum succendit igni, cum omnibus, qui erant in ipso: et oppressa est Carnaim, et non potuit sustinere contra faciem Judae.

45. Et congregavit Judas universos Israelitas, qui erant in Galaaditide, a minimo usque ad maximum, et uxores eorum, et natos, et exercitum magnum valde, ut venirent in terram Juda.

46. Et venerunt usque Ephron: et haec civitas magna in ingressu posita, munita valde, et non erat declinare ab ea dextera, vel sinistra, sed per mediam iter erat.

dinò, e disse loro: Non permettete che uomo si fermi quì, ma tutti vengano alla battaglia.

43. E passò egli il primo verso i nemici, e dietro a lui tutto il popolo, e tutte quelle genti furon disfatte dinanzi a loro, e gettavano le armi; e fuggirono al tempio, che era in Carnaim.

44. E Giuda prese la città, e diede fuoco al tempio, e a quanti vi eran dentro, e Carnaim fu desolata senza poter far resistenza a Giuda.

45. E Giuda ragunò tutti gl' Israeliti, che si trovavano nella terra di Galaad, grandi, e piccoli, colle loro mogli, e figliuoli formandone un grandissimo esercito per condurlo nella terra di Giuda.

46 E giunsero ad Ephron, che è città grande posta all'imboccatura del paese, e forte assai, e non era possibile di schivarla andando a destra, o a sinistra, ma si dovea passare pel mezzo di essa.

Vers. 46 *E giunsero ad Ephron*. Questa città di Ephron di là dal Giordano non è rammentata in verun luogo. Altra è Ephron, di cui si parla 2. *Paral.* XIII. 19., che era nella tribù di Ephraim.

47. Et incluserunt se, qui erant in civitate, et obstruxerunt portas lapidibus: et misit ad eos Judas verbis pacificis,

48. Dicens: Transeamus per terram vestram, ut eamus in terram nostram: et nemo vobis nocebit: tantum pedibus trasibimus. Et nolebant eis aperire.

49. Et praecepit Judas praedicare in castris, ut applicarent unusquisque, in quo erat loco:

50. Et applicuerunt se viri virtutis: et oppugnavit civitatem illam tota die, et tota nocte, et tradita est civitas in manu ejus:

51. Et peremerunt omnem masculum in ore gladii, et eradicavit eam, et accepit spolia ejus, et transivit per totam civitatem super interfectos.

52. Et transgressi sunt Jordanem in campo magno, contra faciem Bethsan.

53. Et erat Judas congregans extremos, et exhortabatur populum per totam viam, donec venirent in terram Juda.

54. Et ascenderunt in montem Sion cum laetitia, et gaudio, et obtulerunt holocausta, quod nemo ex eis cecidisset, donec reverterentur in pace.

47. E quelli, che eran nella città vi si chiuser dentro, e murarono le porte con pietre; ma Giuda mandò a pregarli colle buone,

48. Dicendo: Ci sia dato di passare pel vostro paese per andare alle nostre case, e nessuno vi farà danno; passeremo, e nulla più. Ma quelli non vollero aprire.

49. E Giuda fece intimare a tutto l'esercito, che ciascuno andasse all'assalto dalla parte dove si trovava:

50. E i più valorosi andarono all'assalto, e la città fu battuta tutto quel dì, e tutta la notte: ed egli se ne impodronì:

51. E fecer morire di spada tutti i maschi, e la distrussero avendola saccheggiata, e traversò tutta la città sopra i corpi morti.

52. Indi passarono il Giordano nella gran pianura, che è dirimpetto a Bethsan.

53. E Giuda andava tenendo insieme le ultime file, e faceva animo al popolo per tutto il viaggio, sino a tanto che giunsero nella terra di Giuda.

54. E salirono al monte di Sion con letizia, e con gaudio, e offersero olocausti pel felice ritorno, senza che nissuno di essi fosse perito.

55. Et in diebus, quibus erat Judas, et Jonathas in terra Galaad, et Simon frater ejus in Galilaea contra faciem Ptolemaidis,

56. Audivit Josephus Zachariae filius, et Azarias princeps virtutis, res bene gestas, et praelia, quae facta sunt,

57. Et dixit: Faciamus et ipsi nobis nomen, et eamus pugnare adversus gentes, quae in circuitu nostro sunt.

58. Et praecepit his, qui erant in exercitu suo, et abierunt Jamniam.

59. Et exivit Gorgias de civitate, et viri ejus obviam illis in pugnam.

60. Et fugati sunt Josephus, et Azarias usque in fines Judaeae: et ceciderunt illo die de populo Israel ad duo millia viri, et facta est fuga magna in populo:

61. Quia non audierunt Judam, et fratres ejus, existimantes fortiter se facturos.

62. Ipsi autem non erant de semine virorum illorum, per quos salus facta est in Israel.

55. *Ma nel tempo che Giuda, e Gionata erano nella terra di Galaad, e Simone suo fratello nella Galilea in faccia a Tolemaide,*

56. *Giuseppe figliuolo di Zaccaria, e Azaria capo delle schiere ebbero notizia delle felici imprese, e delle battaglie che erano avvenute,*

57. *E disse: Illustriamo noi pure il nostro nome, e andiamo ed assalire le nazioni circonvicine.*

58. *E a' soldati di quell'esercito diede ordine, che andassero verso Jamnia.*

59. *Ma Gorgia colla sua gente uscì fuori della città per incontrargli, e venire a battaglia.*

60. *E Giuseppe, e Azaria furono rotti, e fuggirono sino ai confini della Giudea, e perirono quel giorno sino a due mila uomini del popolo d'Israele, e grande fu lo scompiglio del popolo.*

61. *Perchè essi non detter retta a Giuda, e a'suoi fratelli, credendosi di far meraviglie.*

62. *Ma e' non erano della stirpe di quegli uomini, per mezzo de' quali fu data salute ad Israele.*

Vers. 58. *Jamnia*. Città del paese de' Filistei tra Joppe, e Accaron.

63. Et viri Juda magnificati sunt valde in conspectu omnis Israel, et gentium omnium ubi audiebatur nomen eorum.

64. Et convenerunt ad eos fausta acclamantes.

65. Et exivit Judas, et fratres ejus, et expugnabant filios Esau in terra, quae ad Austrum est, et percussit Chebron, et filias ejus: et muros ejus, et turres succendit igni in circuitu.

66. Et movit castra, ut iret in terram alienigenarum, et perambulabat Samariam.

67. In die illa ceciderunt sacerdotes in bello, dum volunt fortiter facere, dum sine consilio exeunt in praelium.

68. Et declinavit Judas in Azotum in terram alienigenarum, et diruit aras eorum, et sculptilia deorum ipsorum succendit igni: et cepit spolia civitatum, et reversus est in terram Juda.

63. *Ma le schiere di Giuda erano in gran rinomanza presso tutto Israele, e presso tutte le genti, dove era rammentato il loro nome.*

64. *E la gente andava a trovarli con liete acclamazioni.*

65. *Ma Giuda si mosse coi suoi fratelli per soggiogare i figliuoli di Esau nel paese, che è a mezzodì, ed espugnò Chebron, e i luoghi adiacenti: e diede alle fiamme le mura, e le torri, che circondavano quella città.*

66. *E levò il campo per andare nel paese degli stranieri, e scorse la Samaria.*

67. *In quel tempo morirono in guerra de' sacerdoti, mentre ambivano di far grandi cose, mentre senza prudenza entrano nella mischia.*

68. *Ma Giuda piegò verso Azoto nel paese degli stranieri, e atterrò i loro altari, e gettò alle fiamme le statue dei loro dei, e diede il sacco alle città, e se nè tornò nella terra di Giuda.*

Vers. 65. *I figliuoli di Esau*. Gl' Idumei.

Vers. 66. *Nel paese degli stranieri*. Checchè si dicano alcuni Interpreti sembra quasi certo, che questo paese degli stranieri sia la Samaria abitata allora da' Cuthei, e altre nazioni idolatre di origine.

CAPO VI.

Antioco rispinto da Elimaide città doviziosa va a Babilonia, dove udite le sciagure avvenute a' suoi nella Giudea, cade per l'affanno in languore mortale, e confessa, essergli ciò accaduto per l'empietà, con cui avea trattati i Giudei. Morto lui, assediando Giuda la fortezza di Gerusalemme, il suo figliuolo Antioco detto Eupatore, raunato un potentissimo esercito contro Giuda, non potè vincerlo, ed Eleazaro, ucciso un grande elefante, muore oppresso da questo. Ma il re, che assediava Gerusalemme, è richiamato indietro da Lisia; ma giurata la pace non mantiene il giuramento.

1. Et rex Antiochus perambulabat superiores regiones, et audivit esse civitatem Elymaidem in Perside nobilissimam, et copiosam in argento, et auro,

2. Templumque in ea locuples valde: et illic velamina aurea, et loricae, et scuta, quae reliquit Alexander Philippi rex Macedo, qui regnavit primus in Graecia.

1. Or il re Antioco andava attorno per le provincie superiori; e sentì dire com'eravi nella Persia la città di Elimaide celeberrima, e abbondante di oro, e di argento,

2. Con un ricchissimo tempio, dove erano veli, e corazze, e scudi d'oro lasciativi da Alessandro di Filippo re di Macedonia, che regnò prima nella Grecia.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Le provincie superiori*. Le provincie di là dall' Eufrate.

Vers. 2. *Con un ricchissimo tempio*. Questo tempio, secondo s. Girolamo, Polibio, Strabone, e Giuseppo Ebreo, era dedicato a Diana.

3. Et venit, et quaerebat capere civitatem, et depraedari eam: et non potuit, quoniam innotuit sermo his, qui erant in civitate:

4. Et insurrexerunt in praelium, et fugit inde, et abiit cum tristitia magna, et reversus est in Babyloniam.

5. Et venit qui nuntiaret ei in Perside, quia fugata sunt castra, quae erant in terra Juda:

6. Et quia abiit Lysias cum virtute forti in primis, et fugatus est a facie Judaeorum, et invaluerunt armis, et viribus, et spoliis multis, quae ceperunt de castris, quae exciderunt:

7. Et quia diruerunt abominationem, quam aedificaverat super altare, quod erat in Jerusalem, et sanctificationem, sicut prius, circumdederunt muris excelsis, sed et Bethsuram civitatem suam.

8. Et factum est, ut audivit rex sermones istos, expavit, et commotus est val-

3. *E andò colà, e cercava di farsi padrone della città, e saccheggiarla: ma non gli riuscì, perchè il suo disegno si riseppe da quelli, che tenevano la città:*

4. *E andarono ad assalirlo, ed egli se ne fuggì, e si ritirò con gran dispiacere, e tornò a Babilonia.*

5. *E venne nella Persia chi portogli la nuova, come l' esercito, che era nel paese di Giuda era stato rotto.*

6. *E come Lisia essendosi avanzato con un fioritissimo esercito era stato sconfitto dai Giudei, i quali si fortificavan di armi, e di possanza colle molte spoglie acquistate del campo, che avean espugnato:*

7. *E come essi avean atterrata l' abominazione eretta da lui sopra l' altare, che era in Gerusalemme, e che aveano cinto di alte mura, come era prima, il santuario, ed anche la loro città di Bethsura.*

8. *Or tali cose avendo udite il re si sbigottì, e si turbò grandemente, e si allettò, e per la*

Vers. 3. *Cercava di farsi padrone della città.* Antioco era stato ammesso nella città, ma dipoi, perchè ei voleva saccheggiar il tempio, ne seguì sollevazione, ed ei fu costretto a fuggirsene.

Vers. 8. *Si allettò*. Nel secondo libro de' Maccabei cap. IX. vedesi più distintamente raccontata la cagione della malattia,

de; et decidit in lectum: et incidit in languorem prae tristitia, quia non factum est ei sicut cogitabat.

maninconia, che si prese per essergli andate le cose a roverscio de' suoi desideri, diede in languore.

9. Et erat illic per dies multos: quia renovata est in eo tristitia magna, et arbitratus est se mori.

9. *E si trattenne colà molti giorni: perocchè la sua maninconia andava crescendo, e si credè vicino a morte.*

10. Et vocavit omnes amicos suos, et dixit illis: Recessit somnus ab oculis meis, et concidi, et corrui corde prae sollicitudine:

10. *E chiamò a se tutti i suoi amici, e disse loro: Il sonno è bandito da' miei occhi, ed ho il cuore abbattuto, e oppresso dall' affanno,*

11. Et dixi in corde meo: In quantam tribulationem deveni, et in quos fluctus tristitiae, in qua nunc sum; qui jucundus eram, et dilectus in potestate mea!

11. *E dico dentro di me: A qual tribolazione mi son io condotto, e in qual pelago di tristezza mi trovo io, che era felice, e amato nella mia dignità!*

12. Nunc vero reminiscor malorum, quae feci in Jerusalem, unde et abstuli omnia spolia aurea, et argentea, quae erant in ea, et misi auferre habitantes Judaeam sine causa.

12. *Ma ora io mi ricordo de' mali fatti da me in Gerusalemme, donde ancora io portai via le spoglie d'oro, e d'argento, che vi trovai, e mandai a dispergere tutti gli abitanti della Giudea, senza ragione.*

13. Cognovi ergo quia propterea invenerunt me mala ista: et ecce pereo tristitia magna in terra aliena.

13. *Io riconosco adesso, che per questo mi sono piombate addosso queste sciagure; ed ecco che io muoio per gran tristezza in paese straniero:*

14. Et vocavit Philippum, unum de amicis suis, et praeposuit eum super universum regnum suum:

14. *E chiamò Filippo uno de' suoi amici, e lo fece soprintendente di tutto il suo regno:*

---

e della morte infelice di questo re riserbato da Dio ad essere un terribile esempio del giusto rigore, col quale dopo una lunga pazienza la giustizia divina punisce la superbia, e l'empietà.

15. Et dedit ei diadema, et stolam suam, et annulum, ut adduceret Antiochum filium suum, et nutriret eum, et regnaret.

15. *E gli consegnò il diadema, e la stola, e l' anello, affinchè andasse a trovare Antioco suo figliuolo, e lo educasse pel regno.*

16. Et mortuus est illic Antiochus rex anno centesimo quadragesimo nono.

16. *E ivi morì il re Antioco l' anno cento quarantanove.*

17. Et cognovit Lysias, quoniam mortuus est rex, et constituit regnare Antiochum filium ejus, quem nutrivit adolescentem: et vocavit nomen ejus Eupator.

17. *E Lisia intese la morte del re, e proclamò re Antioco suo figliuolo, cui egli avea allevato da piccolo, e gli diede il soprannome di Eupatore.*

18. Et hi, qui erant in arce, concluserant Israel in circuitu sanctorum: et quaerebant eis mala semper, et firmamentum gentium.

18. *Frattanto quelli, che erano nella fortezza tenevano rinserrato Israele intorno ai luoghi santi, e cercavano sempre di fargli del male, e di fortificare le nazioni.*

19. Et cogitavit Judas disperdere eos: et convocavit universum populum, ut obsiderent eos.

19. *E Giuda pensò di levarseli d'attorno, e radunò tutto il popolo per assediarli.*

20. Et convenerunt simul, et obsederunt eos anno centesimo quinquagesimo, et fecerunt balistas, et machinas.

20. *E messa insieme la gente cominciaron l' assedio nell' anno cento cinquanta, e fabbricaron baliste, e altre macchine.*

21. Et exierunt quidam ex eis, qui obsidebantur, et adjunxerunt se illis aliqui impii ex Israel;

21. *E alcuni degli assediati usciron fuori, e si uniron con essi alcuni empi del popolo di Israele.*

Vers. 15. *E la stola*. La veste di porpora, il manto reale. *E lo educasse*. Antioco, che ebbe il nome di Eupatore avea allora nove anni.

22. Et abierunt ad regem, et dixerunt: Quousque non facis judicium, et vindicas fratres nostros?

22. *E andarono davanti al re, e dissero: Quando mai farai tu giustizia, e vendicherai i nostri fratelli?*

23. Nos decrevimus servire patri tuo, et ambulare in praeceptis ejus, et obsequi edictis ejus:

23. *Noi ci risolvemmo di servire il padre tuo, e di obbedirlo, e di osservar le sue leggi:*

24. Et filii populi nostri propter hoc alienabant se a nobis, et quicumque inveniebantur ex nobis, interficiebantur, et hereditates nostrae diripiebantur.

24. *E per questo quelli di nostra nazione si alienaron da noi, e trucidavano quanti trovavano di noi altri, e mettevano a ruba i nostri beni.*

25. Et non ad nos tantum extenderunt manum, sed et in omnes fines nostros:

25. *E non hanno straziato così noi soli, ma han fatto lo stesso per tutto il nostro paese:*

26. Et ecce applicuerunt hodie ad arcem Jerusalem occupare eam, et munitionem Bethsuram munierunt.

26. *E per di più oggi assediano la fortezza di Gerusalemme per impadronirsene, e hanno fortificata Bethsura:*

27. Et nisi praeveneris eos velocius, majora quam haec facient, et non poteris obtinere eos.

27. *E se tu non li previeni con celerità, faranno cose più grandi, e tu non potrai tenergli a freno.*

28. Et iratus est rex, ut haec audivit: et convocavit omnes amicos suos, et principes exercitus sui, et eos, qui super equites erant:

28. *E il re, udito questo, si riscaldò assai, e radunò tutti i suoi amici, e i principali dell'esercito, e i capitani della cavalleria:*

29. Sed et de regnis aliis, et de insulis maritimis venerunt ad eum exercitus conducititii.

29. *E anche da altri regni, e dalle isole gli vennero delle milizie prese a soldo.*

30. Et erat numerus exercitus ejus, centum millia peditum, et viginti millia equitum, et elephanti triginta duo, docti ad praelium.

30. *E il suo esercito era di cento mila fanti, e di venti mila cavalli, e di trentadue elefanti addestrati alla battaglia.*

31. Et venerunt per Idumaeam, et applicuerunt ad Bethsuram, et pugnaverunt dies multos, et fecerunt machinas: et exierunt, et succenderunt eas igni, et pugnaverunt viriliter.

32. Et recessit Judas ab arce, et movit castra ad Bethzacharam contra castra regis.

33. Et surrexit rex ante lucem, et concitavit exercitus in impetum contra viam Bethzacharam: et comparaverunt se exercitus in praelium, et tubis cecinerunt:

34. Et elephantis ostenderunt sanguinem uvae, et mori, ad acuendos eos in praelium:

35. Et diviserunt bestias per legiones: et astiterunt singulis elephantis mille viri in loricis concatenatis, et galeae aereae in capitibus eorum, et quingenti equites ordinati unicuique bestiae electi erant.

36. Hi ante tempus ubicumque erat bestia, ibi erant: et quocumque ibat, ibant, et non discedebant ab ea.

31. *E passando per l' Idumea andarono ad accostarsi a Bethsura, e la combatterono per molti giorni, e fecero delle macchine: ma quelli usciti fuora le abbruciarono, e si difendeano virilmente.*

32. *E Giuda si ritirò dalla fortezza, e mosse il campo verso Bethzacara dirimpetto agli alloggiamenti del re.*

33. *E il re alzatosi avanti giorno spinse con furia l'esercito per la strada di Bethzacara, e gli eserciti si messero in ordine per la battaglia, e dieder fiato alle trombe:*

34. *E quelli fecer veder agli elefanti il sugo dell' uva, e delle more per aizzargli, a combattere:*

35. *E spartirono quegli animali tralle legioni, e attorno a ciascuno degli elefanti stavano mille uomini con corazze fatte a maglia con morioni di bronzo in testa: e cinquecento scelti cavalieri erano appresso a ciascuna di quelle bestie.*

36. *Questi anticipatamente trovavansi per tutto dove era la bestia, e andavano dov' ella andava, e non si allontanavan da lei.*

Vers. 32. *Giuda si ritirò dalla fortezza.* Sciolse l' assedio già principiato della cittadella di Sion.

37. Sed et turres ligneae super eos firmae protegentes super singulas bestias: et super eas machinae: et super singulas viri virtutis triginta duo, qui pugnabant desuper: et Indus magister bestiae.

37. *Ed eranvi oltre a ciò sopra ciascuna bestia delle torri di legno salde, che loro servivono di difesa, e sopra di esse delle macchine, e in ciascheduna torre trentadue uomini valorosi, i quali combattevano da quella; e un Indiano guidava la bestia.*

38. Et residuum equitatum hinc, et inde statuit in duas partes, tubis exercitum commovere, et perurgere constipatos in legionibus ejus.

38. *E il rimanente della cavalleria diviso in due parti fu messo a due fianchi, perchè animasse l'esercito col suon delle trombe, e tenesse serrate le file delle legioni.*

39. Et ut refulsit sol in clypeos aureos, et aereos, resplenduerunt montes ab eis, et resplenduerunt sicut lampades ignis.

39. *Or quando il sole percosse negli scudi d'oro, e di bronzo, rimandaron questi la luce ai monti, risplendendo come lampade accese.*

40. Et distincta est pars exercitus regis per montes excelsos, et alia per loca humilia: et ibant caute, et ordinate.

40. *E una parte dell'esercito del re camminava in ordine per le alture de' monti, e l'altra nel basso, e si avanzavano con circospezione, e in bell'ordine.*

41. Et commovebantur omnes inhabitantes terram a voce multitudinis, et incessu turbae, et collisione armorum: erat enim exercitus magnus valde, et fortis.

41. *E tutti gli abitanti del paese eran commossi alle voci di quella moltitudine, e al muoversi di tanta gente, e al frastuono dell'armi; perocchè grande assai, e forte era quell'esercito.*

Vers. 37. *In ciascuna torre trentadue uomini . . . e un Indiano guidava la bestia*. Che gli elefanti Indiani (assai più grossi, e robusti, che quelli d'Africa) sieno capaci di portare un sì gran peso è assai provato dall'esperienza, sapendosi, ch'e' reggon benissimo fino a 6000. libbre di peso. Ogni elefante aveva un rettore Indiano pratico della maniera di governare questi animali.

42. Et appropiavit Judas, et exercitus ejus in praelium: et ceciderunt de exercitu regis sexcenti viri.

43. Et vidit Eleazar filius Saura unam de bestiis loricatam loricis regis: et erat eminens super ceteras bestias, et visum est ei quod in ea esset rex:

44. Et dedit se, ut liberaret populum suum, et acquireret sibi nomen aeternum.

42. *E Giuda col suo esercito si avvicinò per venire alle mani, e morirono dell' esercito del re secento uomini.*

43. *Ma Eleazaro figliuolo di Saura osservò un elefante bardato alla reale, e più alto di tutti gli altri, e giudicò, che sopra di esso vi fosse il re:*

44. *E sacrificò se stesso per liberare il suo popolo, e acquistarsi un nome eterno.*

Vers. 44. *Sacrificò se stesso per liberare il suo popolo, e acquistarsi un nome eterno*. Il primario fine di Eleazaro fu la liberazione del popol suo, a cui pensava di procurar la vittoria, e la pace colla morte del re, pensandosi, che questi fosse sopra quell' elefante; e per questo lato la sua generosità è degna di somma lode. Il fine secondario fu l'acquisto di un nome eterno, di una gloria immortale, e in ciò è paruto ad alcuno de' Padri, e degl' Interpreti, che e' fosse simile a quegli Eroi Gentili, i quali corruppero le azioni migliori colla vanità, e col disordinato appetito di gloria. Contuttociò il fatto di Eleazaro è celebrato altamente da s. Ambrogio *Offic.* 1. 40., e l'elogio di questo animoso soldato leggesi nella Chiesa la Domenica prima di ottobre; e collo stesso Santo si uniscono molti Scrittori, e Interpreti Cattolici. E veramente se il principal fine fu retto, per qual motivo dovrem noi credere, che il pensiero della gloria avvenire subordinato a un tal fine potesse corrompere dinanzi a Dio quest' azione? La gloria, che vien dal ben fare non può ella esser considerata come un incitamento, e uno stimolo a' posteri per imitare le stesse azioni? e le parole della Scrittura non porgendo a noi argomento di giudicare sinistramente del cuor di Eleazaro, non è egli dovere, che si interpreti in bene anche il riflesso della futura gloria, che lo animò a impresa sì grande? Queste cose diciamo in difesa di Eleazaro prendendo cogli avversari quelle parole (*per acquistarsi un nome eterno*) nel senso men favorevole. Ma e perchè non potremo anche affermare, che il *nome eterno*, la gloria immortale, che cercò Eleazaro, fu non la gloria degli uomini, ma quella, ch' ei meritavasi presso a Dio sacrificando per amor della patria, e per zelo della legge la propria vita?

45. Et cucurrit ad eam audacter in medio legionis, interficiens a dextris, et a sinistris, et cadebant ab eo huc, atque illuc.

45. *E corse animosamente verso l'elefante per mezzo alla legione uccidendo a destra, e a sinistra, e sbaragliando chi gli si parava davanti.*

46. Et ivit sub pedes elephantis, et supposuit se ei, et occidit eum: et cecidit in terram super ipsum, et mortuus est illic.

46. *E andò tra' piedi dell'elefante, e se gli mise sotto, e lo uccise, e cadendo l'elefante sopra di lui, rimase egli alla schiaccia.*

47. Et videntes virtutem regis, et impetum exercitus ejus, diverterunt se ab eis.

47. *Ma i Giudei vedendo quanto era forte, e accalorito l'esercito del re, fecer la ritirata.*

48. Castra autem regis ascenderunt contra eos in Jerusalem, et applicuerunt castra regis ad Judaeam, et montem Sion.

48. *E le schiere del re andaron dietro ad essi verso Gerusalemme, e posero il campo nella Giudea presso al monte di Sion.*

49. Et fecit pacem cum his, qui erant in Bethsura: et exierunt de civitate, quia non erant eis ibi alimenta conclusis, quia sabbata erant terrae.

49. *E il re fece accordo con quelli, che erano in Bethsura, i quali uscirono da quella città, perchè standovi dentro non avean più da mangiare, essendo quello l'anno sabatico della terra.*

50. Et comprehendit rex Bethsuram: et constituit illic custodiam servare eam.

50. *Onde il re s'impadronì di Bethsura, e vi messe presidio a custodirla.*

51. Et convertit castra ad locum sanctificationis dies

51. *E andò a posare il campo presso al luogo santo per*

Vers. 46. *Se gli mise sotto, ec.* L'elefante ha durissima pelle in ogni parte fuori che nel ventre, onde Plinio *lib.* VIII. 20. racconta, che il Rinoceronte venendo con esso a battaglia procura sempre di ferirlo nel ventre.

Vers. 51. *Dardi infuocati.* Dardi carchi di materia combustibile, che si scagliavano accesi. Vedi Livio *lib.* XXI. nella descrizione dell'assedio di Sagunto.

multos: et statuit illic balistas, et machinas, et ignis jacula, et tormenta ad lapides jactandos, et spicula, et scorpios ad mittendas sagittas, et fundibula.

molti giorni; e ivi preparò delle baliste, e altre macchine, e dardi infuocati, e degli strumenti da scagliar pietre, e degli strumenti da gettar frecce, e delle fionde.

52. Fecerunt autem et ipsi machinas adversus machinas eorum, et pugnaverunt dies multos.

52. *E quelli fecero anch'essi delle macchine per opporre alle loro, e si difesero per molti giorni.*

53. Escae autem non erant in civitate, eo quod septimus annus esset: et qui remanserant in Judaea de gentibus, consumpserant reliquias eorum, quae repositae fuerant:

53. *Ma la città mancava di vettovaglie, perchè era il settimo anno, e quelli d'altre nazioni, che eran rimasi nella Giudea avean consumato tutto quello, che si era messo da parte.*

54. Et remanserunt in sanctis viri pauci, quoniam obtinuerat eos fames, et dispersi sunt unusquisque in locum suum.

54. *E restò poca gente nel luogo santo, perchè eran ridotti alla fame, e si sbandarono andando ciascuno a casa sua.*

55. Ut audivit Lysias quod Philippus, quem constituerat rex Antiochus, cum adhuc viveret, ut nutriret Antiochum filium suum, et regnaret,

55. *Ma Lisia avendo udito, come Filippo (eletto dal re Antioco quand'era ancor vivo ad educare Antioco suo figliuolo pel regno)*

56. Reversus esset a Perside, et Media, et exercitus, qui abierat cum ipso, et quia quaerebat suscipere regni negotia:

56. *Era tornato di Persia, e di Media coll' esercito, che avea seco, e cercava di prendere in mano gli affari del regno:*

57. Festinavit ire, et dicere ad regem, et duces exercitus: Deficimus quotidie, et esca nobis modica est, et locus, quem obsidemus, est munitus, et incum-

57. *Se ne andò in fretta a dire al re, e a' capitani dell'esercito: Noi ci consumiamo ogni dì più, e abbiamo pochi viveri, e il luogo, che assediamo è assai forte, e siamo in neces-*

bit nobis ordinare de regno.

58. Nunc itaque demus dextras hominibus istis, et faciamus cum illis pacem, et cum omni gente eorum.

59. Et constituamus illis ut ambulent in legitimis suis sicut prius: propter legitima enim ipsorum, quae despeximus, irati sunt, et fecerunt omnia haec.

60. Et placuit sermo in conspectu regis, et principum: et misit ad eos pacem facere, et receperunt illam.

61. Et juravit illis rex, et principes, et exierunt de munitione.

62. Et intravit rex montem Sion, et vidit munitionem loci: et rupit citius juramentum, quod juravit: et mandavit destruere murum in gyro.

63. Et discessit festinanter, et reversus est Antiochiam, et invenit Philippum dominantem civitati: et pugnavit adversus eum, et occupavit civitatem.

sità di provvedere alle occorrenze del regno.

58. *Porgiam dunque la mano a costoro, e facciam pace con essi, e con tutta la loro nazione.*

59. *E concediam loro di governarsi come prima colle loro leggi; perocchè a causa delle loro leggi disprezzate da noi si sono messi in ardenza, e han fatte tutte queste cose.*

60. *Piacque questo partito al re, e a' principi, e mandò a far la pace con essi, ed e' l'accettarono.*

61. *E il re, e i principi la giurarono; e quegli usciron dalla fortezza.*

62. *E il re entrò nel monte di Sion, e osservò le fortificazioni di quel luogo, e tosto violò il giuramento fatto, perchè comandò, che si atterrasse il muro all' intorno.*

63. *E si partì in fretta, e tornò ad Antiochia, e trovò Filippo, che si era fatto padrone della città, e venne con lui a battaglia, e ricuperò la città.*

CAPO VII.

Demetrio figliuolo di Seleuco, ucciso Antioco, e Lisia, ottiene il regno de' padri suoi: il quale (essendo stato accusato dinanzi a lui Giuda Macchabeo) manda Bacchide per capitano, e lo accusatore Alcimo crea sommo Sacerdote per affliggere gl' Israeliti: ma questi non potendo vincere Giuda, è mandato dal re Nicanore, il quale come i primi non potendo colla frode, assalisce Giuda colla forza, ed è vinto da lui per due volte (fatte prima preghiere a Dio), ed è ucciso con tutto il suo esercito, e gli è troncato il capo, e la destra, la quale egli deridendo i sacrifizi avea superbamente alzata contro il luogo santo. Di questa vittoria si istituisce l'annuale solennità celebre presso i Giudei.

1. Anno centesimo quinquagesimo primo, exiit Demetrius Seleuci filius ab urbe Roma, et ascendit cum paucis viris in civitatem maritimam, et regnavit illic.

1. *L'anno cento cinquant'uno Demetrio figliuolo di Seleuco partì da Roma, e giunse con poca comitiva ad una città marittima, e ivi cominciò a regnare.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Demetrio figliuolo di Seleuco partì da Roma, ec.* Antioco Epifane era entrato al possesso del regno in pregiudizio di Demetrio figliuolo di Seleuco, il qual Seleuco succedendo al padre Antioco il grande aveva fatto tornare da Roma il fratello Epifane, e in luogo di esso vi aveva mandato il suo figliuolo Demetrio. Antioco Epifane regnò dodici anni, e a lui succedette il figliuolo Antioco Eupatore ancor fanciullo, come si è detto. Allora Demetrio chiese al Senato Romano il regno paterno, ma i Romani si mostrarono più favorevoli ad Antioco. Allora Demetrio fuggì da Roma, e al suo arrivo

2 Et factum est, ut ingressus est domum regni patrum suorum, comprehendit exercitus Antiochum, et Lysiam, ut adducerent eos ad eum.	2. *E appena fu egli entrat nel regno de' padri suoi, l'eser cito messe le mani addosso a Antioco, e a Lisia, e li men rono a lui.*
3. Et res ei innotuit, et ait: Nolite mihi ostendere faciem eorum.	3. *Lo che avendo egli inte so disse: Fate che io non vegga in faccia.*
4. Et occidit eos exercitus. Et sedit Demetrius super sedem regni sui:	4. *E i soldati gli uccisero e Demetrio si assise sul tron del suo regno.*
5. Et venerunt ad eum viri iniqui, et impii ex Israel: et Alcimus dux eorum, qui volebat fieri Sacerdos.	5. *E alcuni uomini malva gi, ed empi d'Israele andaro no a lui, capo de' quali er Alcimo, che voleva essere som mo Sacerdote.*
6. Et accusaverunt populum apud regem, dicentes: Perdidit Judas, et fratres ejus, omnes amicos tuos et nos dispersit de terra nostra.	6. *E accusarono la loro na zione presso al re dicendo: Giu da, e i suoi fratelli hanno stra pazzati tutti i tuoi amici, e noi hanno discacciati dal nostro paese.*

nella Siria trovò gli animi talmente disposti in suo favore, che i soldati stessi di Eupatore, preso Lisia tutore del re, e lo stesso re, li condussero a Demetrio.

Ad una città marittima. A Tripoli, dove cominciò subito ad essere riconosciuto per re. Egli ebbe dipoi il soprannome di Sotere, cioè Salvatore.

Vers. 5. *Alcimo, che voleva essere sommo sacerdote*. L'empio Menelao pontefice avea avuto gastigo degno della sua empietà, e degl' infiniti mali, de' quali era stato cagione, 2. *Machab.* XIII. 4. 8. Dopo la morte di Menelao, Antioco Eupatore per consiglio di Lisia creò pontefice Alcimo, che era della stirpe d'Aronne, ma non della famiglia, nella quale era stato fin allora il pontificato. Ma i Giudei non volevan riconoscere per pontefice un uomo, il quale nella persecuzione di Epifane avea mangiato cibi proibiti dalla legge. Ecco il perchè egli ricorse al nuovo re, da cui ottenne di essere confermato nel sommo Sacerdozio. Vedi 2. *Machab.* XIV. 1. 2., ec.

7. Nunc ergo mitte virum, cui credis, ut eat, et videat exterminium omne, quod fecit nobis, et regionibus regis: et puniat omnes amicos ejus, et adjutores eorum.

8. Et elegit rex ex amicis suis Bacchidem, qui dominabatur trans flumen magnum in regno, et fidelem regi: et misit eum,

9. Ut videret exterminium, quod fecit Judas: sed et Alcimum impium constituit in sacerdotium, et mandavit ei facere ultionem in filios Israel.

10. Et surrexerunt, et venerunt cum exercitu magno in terram Juda: et miserunt nuntios, et locuti sunt ad Judam, et ad fratres ejus verbis pacificis in dolo.

11. Et non intenderunt sermonibus eorum: viderunt enim quia venerunt cum exercitu magno.

12. Et convenerunt ad Alcimum, et Bacchidem congregatio scribarum requirere, quae justa sunt:

13. Et primi Assidaei, qui erant in filiis Israel, et exquirebant ab eis pacem.

14. Dixerunt enim: Homo sacerdos de semine Aaron venit, non decipiet nos.

7. *Ora tu manda una persona fidata, che vada a riconoscere tutti gli strapazzi, che quegli ha fatto a noi, e alle provincie del re, e punisca tutti gli amici di lui, e i loro fautori.*

8. *E il re scelse tra' suoi amici Bacchide, il quale governava la parte del regno di là dal fiume grande, e di cui il re si fidava, e lui spedì,*

9. *A riconoscere le vessazioni fatte da Giuda; e oltre a ciò all' empio Alcimo diede il sommo pontificato, e comandogli, che gastigasse i figliuoli d' Israele.*

10. *Ed e' si mossero, ed entraron con grande esercito nella terra di Giuda, e mandarono ambasciadori a Giuda, e a' suoi fratelli con buone parole per ingannarli.*

11. *Ma questi non dieder orecchio a' loro discorsi, perchè vedevano, che eran venuti con grand' esercito.*

12. *E una schiera di Scribi si presentarono ad Alcimo, e a Bacchide per domandar loro quel, che era di giustizia:*

13. *E alla testa di questi figliuoli d' Israele erano gli Assidei, e chiedevano la pace.*

14. *Perocchè dicevano: Viene uno, che è sacerdote della stirpe d' Aronne, egli non ci gabberà,*

15. Et locutus est cum eis verba pacifica: et juravit illis, dicens: Non inferemus vobis malum, neque amicis vestris.

15. *Ed egli fece loro buone parole, e giurò, e disse: Non farem male a voi, nè a' vostri amici.*

16. Et crediderunt ei: Et comprehendit ex eis sexaginta viros, et occidit eos in una die, secundum verbum, quod scriptum est.

16. *E quegli si fidarono. Ma egli fece prendere sessanta uomini de' loro, e gli uccise in un medesimo giorno secondo quella parola, che sta scritta:*

17.*Carnes sanctorum tuorum, et sanguinem ipsorum effuderunt in circuitu Jerusalem, et non erat, qui sepeliret. * *Ps.* 78. 1. 2. 3.

17. *Le carni de' santi tuoi, e il loro sangue gettarono intorno a Gerusalemme, nè vi fu chi desse loro sepoltura.*

18. Et incubuit timor, et tremor in omnem populum: quia dixerunt: Non est veritas, et judicium in eis: transgressi sunt enim constitutum, et jusjurandum, quod juraverunt.

18. *E il popolo fu sorpreso da timore, e tremore, perocchè dicevano: Non è verità, nè giustizia in costoro, dapoichè hanno violati i patti, e il giuramento, che han fatto.*

19. Et movit Bacchides castra ab Jerusalem, et applicuit in Bethzecha: et misit, et comprehendit multos ex eis, qui a se effugerant, et quosdam de populo mactavit, et in puteum magnum projecit.

19. *E Bacchide mosse il campo verso Gerusalemme, e si avvicinò a Bethzeca, e fece mettere le mani addosso a molti, che si eran ritirati dal suo partito: e alcuni del popolo uccise, e li fe' gettare in un pozzo profondo.*

Vers. 17. *Le carni de' Santi tuoi, ec* In queste parole presè dal salmo LXXVIII. osservasi nel testo originale una manifesta allusione al nome degli Assidei, onde s. Basilio, Eutimio, Beda, e molti altri fanno ragione, che questo fatto fosse profeticamente annunziato in quel salmo; lo che sembra ancora accennarsi in questo luogo.

20. Et commisit regionem Alcimo, et reliquit cum eo auxilium in adjutorium ipsi. Et abiit Bacchides ad regem.

21. Et satis agebat Alcimus pro principatu sacerdotii sui:

22. Et convenerunt ad eum omnes, qui perturbabant populum suum, et obtinuerunt terram Juda, et fecerunt plagam magnam in Israel.

23. Et vidit Judas omnia mala, quae fecit Alcimus, et qui cum eo erant, filiis Israel, multo plus quam gentes.

24. Et exiit in omnes fines Judaeae in circuitu, et fecit vindictam in viros desertores, et cessaverunt ultra exire in regionem.

25. Vidit autem Alcimus, quod praevaluit Judas, et qui cum eo erant: et cognovit quia non potest sustinere eos, et regressus est ad regem: et accusavit eos multis criminibus.

20. E diede il paese nelle mani di Alcimo, e lasciò a lui de' soldati per sostenersi: ed ei se ne andò a trovare il re.

21. E Alcimo facea di tutto per istabilire il suo pontificato;

22. E si raunarono intorno a lui tutti i perturbatori del popolo, e padroneggiavano nella terra di Giuda, e fecero mali grandi ad Israele.

23. Ma Giuda, riflettendo a tutte le vessazioni fatte da Alcimo, e da quelli, che erano con lui contro i figliuoli d'Israele, le quali erano molto peggiori, che quelle fatte dalle nazioni;

24. Andò in giro per tutte le parti della Giudea, e gastigava quei disertori, e finirono di scorrere quel paese:

25. Ma vedendo Alcimo, che Giuda, e i suoi partigiani erano superiori di forze, e conoscendo di non poter ad essi far testa, se ne tornò al re, e gli accusò di molti delitti.

Vers. 25. *Se ne tornò al re.* E non colle mani vuote: Vedi 2. *Machab.* XIV. 3. 4.

26. * Et misit rex Nicanorem, unum ex principibus suis nobilioribus: qui erat inimicitias exercens contra Israel; et mandavit ei evertere populum.

* 2. *Mac.* 15. 1.

26. *E il re mandò Nicanore uno de' suoi grandi di prima sfera, il quale era nemico dichiarato d'Israele, e gli diede commissione di distrugger quel popolo.*

27. Et venit Nicanor in Jerusalem cum exercitu magno, et misit ad Judam, et ad fratres ejus verbis pacificis cum dolo,

27. *E Nicanore si portò a Gerusalemme con grande esercito, e mandò gente a parlare di pace con Giuda, e co' suoi fratelli per ingannarli,*

28. Dicens: Non sit pugna inter me, et vos: veniam cum viris paucis, ut videam facies vestras cum pace.

28. *Dicendo: Non sia guerra tra me, e voi; io verrò con poca comitiva a vedervi amichevolmente.*

29. Et venit ad Judam, et salutaverunt se invicem pacifice: et hostes parati erant rapere Judam.

29. *E andò a trovar Giuda, e si salutarono scambievolmente con cortesia; ma i nemici stavano pronti per metter le mani addosso a Giuda.*

30. Et innotuit sermo Judae, quoniam cum dolo venerat ad eum: et conterritus est ab eo, et amplius noluit videre faciem ejus.

30. *E Giuda riseppe come quegli eran venuti a lui con cattive intenzioni, e n' ebbe paura, e non volle più vederlo in viso.*

31. Et cognovit Nicanor quoniam denudatum est consilium ejus, et exivit obviam Judae in pugnam juxta Caphar-Salama.

31. *E Nicanore avendo inteso come erano state scoperte le sue trame, andò incontro a Giuda per combatterlo presso a Caphar-Salama.*

Vers. 27. *Mandò gente a parlare di pace . . . per ingannarli.* Ciò non fece Nicanore se non quando essendo stato accusato da Alcimo presso il re quasi troppo inclinato a favorir Giuda e i suoi fratelli, ebbe ordine dallo stesso re di mandargli Giuda legato, 2. *Machab.* XIV. 15., ec.

32. Et ceciderunt de Nicanoris exercitu fere quinque millia viri, et fugerunt in civitatem David.

33. Et post haec verba ascendit Nicanor in montem Sion: et exierunt de sacerdotibus populi salutare eum in pace, et demonstrare ei holocautomata, quae offerebantur pro rege.

34. Et irridens sprevit eos, et polluit: et locutus est superbe,

35. Et juravit cum ira, dicens: Nisi traditus fuerit Judas, et exercitus ejus in manus meas: continuo cum regressus fuero in pace, succendam domum istam. Et exiit cum ira magna:

36. Et intraverunt sacerdotes, et steterunt ante faciem altaris, et templi, et flentes dixerunt:

32. *E dell'esercito di Nicanore restaron morti circa cinque mila uomini. E quelli si ritirarono nella città di David.*

33. *E dopo questo Nicanore salì al monte di Sion; e venner fuori un numero di sacerdoti a salutarlo bonariamente, e a fargli vedere gli olocausti, che si offerivano per il re.*

34. *Ma egli li derise, e li sprezzò, e trattolli come profani, e parlò arrogantemente.*

35. *E giurò con ira, e disse: Se non mi sarà dato nelle mani Giuda, e il suo esercito, subito che io tornerò colla vittoria metterò il fuoco a questa casa. E se n'andò fieramente sdegnato:*

36. *E i sacerdoti andarono a presentarsi davanti all'altare, e al tempio, e dissero piangendo:*

Vers. 32. *E quelli si ritirarono nella città di David.* Giuda, e i suoi benchè avessero avuto grande vantaggio nella battaglia, videro nondimeno di non avere forze da poter alla lunga resistere all'esercito nemico, e perciò si ritirarono nella città di David.

Vers. 33. *Gli olocausti, che si offerivano per il re.* Lodevol costume (del qual abbiam veduto, e vedremo altri esempi) di offerire sacrifizi a Dio pel principe, a cui la providenza avea voluto, che quel popolo fosse soggetto. Costume, che passò nella Chiesa di Cristo, come si è notato in più luoghi del nuovo Testamento.

37. Tu, Domine, elegisti domum istam ad invocandum nomen tuum in ea, ut esset domus orationis, et obsecrationis populo tuo:

38. Fac vindictam in homine isto, exercitu ejus, et cadant in gladio: memento blasphemias eorum, et ne dederis eis, ut permaneant.

39. Et exiit Nicanor ab Jerusalem, et castra applicuit ad Bethoron: et occurrit illi exercitus Syriae.

40. Et Judas applicuit in Adarsa cum tribus millibus viris: et oravit Judas, et dixit:

41. * Qui missi erant a rege Sennacherib, Domine, quia blasphemaverunt te, exiit Angelus, et percussit ex eis centum octoginta quinque millia:

* 4. *Reg.* 19. 35. *Tob.* 1. 21. *Ecli.* 48. 24. *Isai.* 37. 36. 2. *Mac.* 8. 19.

42 Sic contere exercitum istum in conspectu nostro hodie: et sciant ceteri quia male locutus est super sancta tua: et judica illum secundum malitiam illius:

43. Et commiserunt exercitus praelium tertia decima die mensis Adar: et contrita sunt castra Nicanoris, et cecidit ipse primus in praelio.

37. *Tu, Signore, eleggesti questa casa, affinchè in essa fosse invocato il tuo nome, ed ella fosse casa di orazione, e di preghiera pel popol tuo:*

38. *Gastiga quest' uomo, e il suo esercito, e periscano di spada: ricordati delle loro bestemmie, e non permettere ch' e' sussistano.*

39. *E Nicanore partì da Gerusalemme, e si accampò vicino a Bethoron, e gli venner incontro le milizie della Siria.*

40. *E Giuda si avvicinò ad Adarsa con tre mila uomini; e fece orazione Giuda, e disse:*

41. *Perche i nunzi mandati da Sennacherib bestemmiaron contro di te, o Signore, venne un Angelo, il quale uccise cento ottantacinque mila de' loro.*

42. *Stermina nella stessa guisa in quest' oggi dinanzi a noi quest' esercito, e tutti gli altri conoscano, come indegnamente egli ha parlato del tuo santuario; e giudicalo tu secondo la sua malvagità.*

43. *E gli eserciti vennero alle mani a' tredici del mese di Adar; e le schiere di Nicanore furon rotte, ed egli il primo morì nella zuffa.*

44. Ut autem vidit exercitus ejus, quia cecidisset Nicanor, projecerunt arma sua, et fugerunt:

45. Et persecuti sunt eos viam unius diei, ab Adazer usquequo veniatur in Gazara, et tubis cecinerunt post eos cum significationibus:

46. Et exierunt de omnibus castellis Judaeae in circuitu, et ventilabant eos cornibus, et convertebantur iterum ad eos, et ceciderunt omnes gladio, et non est relictus ex eis nec unus.

47. Et acceperunt spolia eorum in praedam: et caput Nicanoris amputaverunt, et dexteram ejus, quam extenderat superbe, et attulerunt, et suspenderunt contra Jerusalem.

48. Et laetatus est populus valde, et egerunt diem illam in laetitia magna.

49. Et constituit agi omnibus annis diem istam tertiadecima die mensis Adar.

50. Et siluit terra Juda dies paucos.

44. E quando l'esercito di Nicanore vide, che questi era morto, gettaron l'armi, e fuggirono:

45. E i Giudei gl' inseguirono un'intera giornata da Adazer fino a Gazara, e tenevan lor dietro sonando le trombe per avviso di tutti:

46. E usciva gente da tutti i castelli della Giudea, che erano all'intorno, e davano loro addosso, onde quelli tornavano a voltar faccia a' vincitori, e tutti quanti perirono di spada, e non ne restò neppur uno.

47. E quelli presero le loro spoglie, e troncaron la testa, e la mano di Nicanore, la quale egli aveva alzata arrogantemente, e le portarono, e le appesero in vista di Gerusalemme.

48. E il popolo si rallegrò sommamente, e passaron quel giorno in gran festa.

49. E Giuda ordinò, che si celebrasse tutti gli anni quella solennità a' tredici del mese di Adar.

50. E la terra di Giuda fu in pace per pochi giorni.

Vers. 49. *Ordinò, che si celebrasse tutti gli anni, ec.* Questa festa si celebrava ancora a' tempi di Giuseppe Ebreo il giorno avanti alla festa delle sorti.

CAPO VIII.

Giuda, udita la riputazione, e il valore de' Romani, spedisce ambasciadori, e fa con essi alleanza per liberare col loro aiuto i Giudei dal giogo de' Greci. I Romani mandano a Giuda il decreto di alleanza inciso in tavole di bronzo, il quale è qui riferito:

1. Et audivit Judas nomen Romanorum, quia sunt potentes viribus, et acquiescunt ad omnia, quae postulantur ab eis: et quicumque acceserunt ad eos, statuerunt cum eis amicitias, et quia sunt potentes viribus.

2. Et audierunt praelia eorum, et virtutes bonas, quas fecerunt in Galatia, quia obtinuerunt eos, et duxerunt sub tributum:

1. *Allora Giuda ebbe contezza de' Romani, e come essi aveano gran possanza, e si prestavano a tutto quello, che era lor domandato, e che con tutti quelli, che si erano rivolti verso di loro avean fermato amicizia, e che erano grandemente potenti.*

2. *E sentì parlare delle loro guerre, e della azioni grandi fatte da loro nella Galazia, di cui eransi renduti padroni, e l' avean soggettata al tributo:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Allora Giuda ebbe contezza de' Romani, ec.* Quello, che qui si dice in lode del popolo Romano lo avea sentito Giuda dalla pubblica fama; e bisogna confessare, che quello fu il tempo, in cui quella repubblica si trovava nell' auge maggiore di grandezza. *Ella era insigne* (dice L. Floro) *per la pietà, per la schiettezza de' costumi, e per la sua magnificenza.*

Si prestavano a tutto quello, che era lor domandato. Si dichiaravano di buona voglia protettori di tutti i popoli oppressi dalla tirannide de' regnanti; annunzio dolcissimo per gli Ebrei, i quali da tanto tempo gemevano sotto il giogo de' successori di Alessandro.

Vers. 2. *E delle azioni grandi fatte da loro nella Galazia.* I Galati per aver prestato aiuto ad Antioco nella guerra, in cui questi fu vinto da Scipione detto *l' Asiatico*, diedero occasione a Manlio Vulsone console, di volgersi contro di

3. Et quanta fecerunt in regione Hispaniae, et quod in potestatem redegerunt metalla argenti, et auri, quae illic sunt, et possederunt omnem locum consilio suo, et patientia:

3. *E quanto grandi cose aveano operate nella Spagna, e come avean ridotte in lor potere quelle miniere d' argento, e di oro, e avean conquistato tutto quel paese col consiglio, e colla pazienza:*

4. Locaque, quae longe erant valde ab eis, et reges, qui supervenerant eis ab extremis terrae, contriverunt, et percusserunt eos plaga magna: ceteri autem dant eis tributum omnibus annis:

4. *E aveano soggiogati dei paesi grandemente rimoti, e sconfitti de' re, che si erano mossi contro di loro dagli ultimi confini del mondo, e gli aveano totalmente abbattuti: e che tutti gli altri pagavan ad essi tributo ogni anno:*

5. Et Philippum, et Persen Ceteorum regem, et ceteros, qui adversum eos arma tulerant, contriverunt in bello, et obtinuerunt:

5. *E che avean vinto in battaglia, e soggiogato Filippo, e Perseo re de' Cethei, e gli altri che avean prese l'armi contro di loro:*

6. Et Antiochum magnum regem Asiae, qui eis pugnam intulerat habens centum viginti elephantos, et equitatum, et currus, et exercitum magnum valde, contritum ab eis.

6. *E che Antioco il Grande re di Asia, il quale era venuto a battaglia con essi, avendo cento venti elefanti, e cavalleria, e cocchi con un grandissimo esercito, era stato sconfitto da loro:*

---

loro l'anno seguente, e da lui furono vinti in due battaglie, e allora dovette essere imposto ad essi il tributo. Vedi Livio *lib.* XXXVIII. È però da notarsi, che siccome il nome di Galazia significa presso de' Greci anche le Gallie, potrebbero perciò con queste parole essere indicate le conquiste de' Romani nella Gallia Narbonese.

Vers. 3. *E quanto grandi cose avean operate nella Spagna.* Niesun paese esercitò sì lungamente le armi, e la costanza dei Romani, come la Spagna. Delle ricchissime miniere d'oro, e d'argento, che si trovavano in gran numero in quel paese, parlano Plinio, Strabone, e altri scrittori.

Vers. 4. *E sconfitti de' re, ec.* Pirro re degli Epiroti, Sifaoe re della Numidia, Visidomaro della Gallia, i re dell' Asia, ec.

Vers. 5. *Re de' Cethei.* De' Macedoni.

7. Et quia ceperunt eum vivum, et statuerunt ei, ut daret ipse, et qui regnarent post ipsum, tributum magnum, et daret obsides, et constitutum,	7. *E come lo ebber vivo in loro potere, e gli ordinarono, che dovesse pagare egli, e i suoi successori nel regno, un forte tributo, e desse ostaggi secondo il convenuto.*
8. Et regionem Indorum, et Medos, et Lydos, de optimis regionibus eorum: et acceptas eas ab eis, dederunt Eumeni regi:	8. *E il paese degl' Indiani, e i Medi, e i Lidi, ottime provincie, le quali conquistate da essi le donarono al re Eumene.*

Vers. 7. *E come l' ebber vivo in loro potere, ec.* Questa maniera di parlare congiunta con quello, che segue significa per quanto parmi non che Antioco restasse prigioniero de' Romani, ma che questo re il più grande di tutto l' oriente dovette in certo modo mettersi in loro potere, andando (come narra Polibio) a Lisimachia a trovare i legati Romani, da' quali fu imposto a lui di pagare un tributo di dodici mila talenti Euboici in dodici anni, oltre cinquecento talenti alla mano, e due mila cinquecento subito che il senato avesse confermata la pace. E fugli imposto ancora di dare ostaggi, e altre dure condizioni.

Del rimanente due cose voglionsi quì osservare; primo, che in tutte quelle cose, che sono affermativamente narrate nella Scrittura nissuno dee dubitare di preferire la testimonianza dello Spirito santo a qualunque altra umana testimonianza; secondo in quello, che quì si racconta non come detto dalla Scrittura, ma come udito da Giuda, e da' suoi per pubblica fama, se questa fama (di cui è proprio l' ingrandire le cose particolarmente lontane) non fosse stata del tutto esatta nelle sue relazioni, ognun vede, che non verrebbe perciò ad essere in verun modo intaccata la perfettissima, e schiettissima veracità della stessa Scrittura.

Secondo il convenuto. Ho creduto, che ciò debba riferirsi a quello, che era stato fissato col re riguardo al pagamento del denaro, e riguardo alla condizione, ed età degli ostaggi. Vedi Livio, *lib.* XXXVIII. Il Greco dà un altro senso, perocchè in vece di *convenuto*, *stabilito*, legge *la divisione*, e si intenderebbe della divisione del regno di Antioco, del quale una parte fu a lui tolta, e data dipoi ad Eumene re di Pergamo.

Vers. 8. *E il paese degl' Indiani, e i Medi, e i Lidi, ec.* Pel *paese degli Indiani* s' intende comunemente l' Ionia, e poi

9. Et quia qui erant apud Helladam, voluerunt ire, et tollere eos: et innotuit sermo his,

10. Et miserunt ad eos ducem unum, et pugnaverunt contra illos, et ceciderunt ex eis multi, et captivas duxerunt uxores eorum, et filios, et diripuerunt eos, et terram eorum possederunt, et destruxerunt muros eorum, et in servitutem illos redegerunt usque in hunc diem:

11. Et residua regna, et insulas, quae aliquando restiterant illis, exterminaverunt, et in potestatem redegerunt:

12. Cum amicis autem suis, et qui in ipsis requiem

9. *E come quelli della Grecia fecer disegno di andare ad abbattergli, ed eglino lo seppero,*

10. *E mandarono contro di essi un condottiere, e venner con essi alle mani, e ne fecero strage, e si menarono in schiavitù le loro mogli, e i figliuoli, e diedero il sacco al loro paese, e conquistaron le loro terre, e gettaron per terra le loro mura, e li ridussero in servitù, come sono anche in oggi.*

11. *E come desolarono, e ridussero in lor potere gli altri regni, e le isole, le quali una volta avean prese le armi contro di loro.*

12. *Ma co' loro amici, e con quelli, che si fidavan di loro*

Medi s'intende la provincia della Misia; imperocchè e la Misia intera, e gran parte dell' Ionia, e della Lidia fu ceduta dai Romani ad Eumene finita la guerra con Antioco, come racconta minutamente Livio, *lib.* XXXVIII. Nissuno, che sia alcun poco esercitato nella lettura degli scrittori e antichi, e moderni, si maraviglierà, che i nomi di paesi, di città, e simili, passando da una lingua a un'altra soffrano alterazione, e mutamento anche maggiore di quello, che vedesi in questo luogo. Ed è ciò tanto meno da ammirarsi riguardo a uno storico Ebreo, nazione isolata per così dire, e separata per propria istituzione da tutte le altre, e la quale non devea curar molto gli esterni avvenimenti, nè la storia di genti rimote.

Vers. 9. 10. *E come quelli della Grecia, ec.* Si parla quì degli Etoli, il pretore de'quali minacciò di portar la guerra in Italia, e sino a Roma. Furono soggiogati, e poco men che distrutti da M. Acilio.

habebat, conservaverunt amicitiam, et obtinuerunt regna, quae erant proxima, et quae erant longe: quia quicumque audiebant nomen eorum, timebant eos:

13. Quibus vero vellent auxilio esse ut regnarent, regnabant: quos autem vellent, regno deturbabant: et exaltati sunt valde.

14. Et in omnibus istis nemo portabat diadema, nec induebatur purpura, ut magnificaretur in ea.

15. Et quia curiam fecerunt sibi, et quotidie consulebant trecentos viginti, consilium agentes semper de multitudine, ut quae digna sunt, gerant:

16. Et committunt uni homini magistratum suum per

mantenevan l'amicizia, e che si eran fatti padroni de' regni vicini, e de' lontani, perchè erano temuti da tutti quelli, trai quali giungeva la fama di essi:

13. *E che regnavano quelli, a' quali volevan dare aiuto per giungere al regno; e scacciavan dal trono quei, che volevano; e che si eran sommamente ingranditi.*

14. *E che con tutto questo nissuno portava il diadema, nè veste di porpora per grandeggiare.*

15. *E aveano formato un Senato, e ogni giorno consultavano trecento venti persone, le quali ponderavano gli affari del popolo per far fare quello, che era conveniente.*

16. *E ogni anno conferiscono la loro magistratura ad un uo-*

Vers. 14. *E che con tutto questo ec.* Con un impero sì grande, e sì vasto conservavasi in Roma quella uguaglianza, che è il carattere di un popolo libero; onde ne erano sbandite le insegne reali, e nissun cittadino si alzava sopra l'altro; comandavano le leggi, e i magistrati creati dal popolo ne erano esecutori.

Vers. 15. *Trecento venti persone.* Il numero de' senatori in questi tempi credesi, che fosse di trecento; ma aggiunti a questi, dieci tribuni, due consoli, due pretori, due questori, e quattro edili, che aveano posto distinto nel senato, si avrà il numero di trecento venti persone, delle quali era composto il consiglio di Roma.

Vers. 6. *E ogni anno conferiscono la magistratura a un uomo.* Ognun sa, che la suprema magistratura l'aveano in Roma à

singulos annos dominari universae terrae suae, et omnes obediunt uni, et non est invidia, neque zelus inter eos.

17. Et elegit Judas Eupolemum, filium Joannis, filii Jacob, et Jasonem, filium Eleazari, et misit eos Romam constituere cum illis amicitiam, et societatem:

18. Et ut auferrent ab eis jugum Graecorum, quia viderunt quod in servitutem premerent regnum Israel.

19. Et abierunt Romam viam multam valde, et introierunt curiam, et dixerunt:

mo, affinchè governi lo stato loro, e tutti obbediscano a un solo, e non v'è invidia, nè gelosia tra di loro.

16. *E Giuda elesse Eupolemo figliuolo di Giovanni, figliuolo di Giacobbe, e Giasone figliuolo di Eleazaro, e mandogli a Roma per fare amicizia, e confederazione con essi:*

18. *Affinchè eglino li liberassero dal giogo de' Greci, perocchè vedevano come questi riducevano in schiavitù il regno d' Israele.*

19. *E quelli fecero il viaggio di Roma, che era assai lungo, ed entrarono nella curia, e dissero:*

---

due consoli; ma siccome uno solo di essi alternativamente avea i Fasci consolari, segno della somma potestà, quindi in un certo senso poteva dirsi, che un solo nomo in Roma governasse la repubblica. Lo storico Livio dopo aver detto, che fu trasfusa ne' due consoli tutta la potestà de' regi, soggiunge: *Ebbesi però anche quest' avvertenza, che non paresse raddoppiato il terrore, ove e l' uno e l' altro avessero i Fasci. Bruto di consentimento del collega fu il primo, che avesse i Fasci, lib.* II. Ma l' unità del governo spiccava molto ne' paesi stranieri, dove vedensi un solo capo, un solo console comandare gli eserciti, non essendo mai accaduto (se non nell' Italia, e in questa anche di rado) che ambedue i consoli facessero insieme nello stesso paese la guerra, e in tal caso ancora osservandosi, ch' e' comandavano un giorno per ciascheduno. In certe occasioni creavasi un dittatore, magistrato veramente supremo, perchè non soggetto all' appellazione, come i consoli, da' quali poteva appellarsi al popolo. E non è impossibile, che in un paese rimoto come la Giudea corresse voce, che la dittatura fosse magistrato ordinario.

20. Judas Machabaeus, et fratres ejus, et populus Judaeorum miserunt nos ad vos statuere vobiscum societatem, et pacem, et conscribere nos socios, et amicos vestros.

21. Et placuit sermo in conspectu eorum.

22. Et hoc rescriptum est, quod rescripserunt in tabulis aereis, et miserunt in Jerusalem, ut esset apud eos ibi memoriale pacis, et societatis:

23. Bene sit Romanis, et genti Judaeorum, in mari, et in terra in aeternum: gladiusque, et hostis procul sit ab eis.

24. Quod si institerit bellum Romanis prius, aut omnibus sociis eorum in omni dominatione eorum:

25. Auxilium feret gens Judaeorum, prout tempus dictaverit, corde pleno:

26. Et praeliantibus non dabunt, neque subministrabunt triticum, arma, pecuniam, naves, sicut placuit Romanis: et custodient mandata eorum, nihil ab eis accipientes.

20. *Giuda Maccabeo, e i suoi fratelli, e il popolo Giudeo ci ha mandati a voi a stabilire con voi confederazione, e pace, e perchè ci scriviate trai confederati, e amici vostri.*

21. *E quelli gradirono la proposizione.*

22. *Ed ecco il rescritto, che fu inciso in tavole di bronzo, e mandato a Gerusalemme, affinchè ivi fosse pe' Giudei monumento di questa pace, e confederazione.*

23. *Felicità a' Romani, e alla nazione de' Giudei nel mare, e sulla terra in eterno, e sia lungi da essi la spada, e l'inimico.*

24. *Che se i Romani, o alcuno de' loro confederati in tutto il loro dominio, si troveranno i primi in guerra,*

25. *La nazione de' Giudei darà loro con pienezza di cuore soccorso secondo, che il tempo permetterà.*

26. *E a' combattenti non daranno, e non somministreranno i Romani nè armi, nè danaro, nè navi, che così è paruto a' Romani; e quegli obbediranno loro senza riceverne soldo.*

Vers. 26. *E a' combattenti non daranno . . . i Romani.* Ho aggiunto quest' ultima parola per necessario schiarimento. In

27. Similiter autem et si genti Judaeorum prius acciderit bellum, adjuvabunt Romani ex animo, prout eis tempus permiserit:

28. Et adjuvantibus non dabitur triticum, arma, pecunia, naves, sicut placuit Romanis: et custodient mandata eorum abque dolo:

29. Secundum haec verba constituerunt Romani populo Judaeorum.

30. Quod si post haec verba hi, aut illi addere, aut demere ad haec aliquid voluerint, facient ex proposito suo: et quaecumque addiderint, vel dempserint, rata erunt.

31. Sed et de malis, quae Demetrius rex fecit in eos, scripsimus ei, dicentes: Quare gravasti jugum tuum super amicos nostros, et socios Judaeos?

32. Si ergo iterum adierint nos, adversum te faciemus illis judicium, et pugnabimus tecum mari terraque.

27. *Parimente ancora se prima avverrà, che la nazione de' Giudei sia in guerra, i Romani la soccorreranno di buon cuore, secondo che il tempo ad essi il permetterà:*

28. *E agli aiuti non daranno i Giudei grano, armi, denaro, navi, che così è paruto ai Romani; e quegli obbediranno ad essi senza frode:*

29. *Questa è la convenzione de' Romani co' Giudei.*

30. *Che se in appresso o questi, o quelli brameranno o di aggiungere, o di levarne qualche cosa, lo faran di consenso scambievole, e sarà rato quello, che aggiungeranno, o leveranno.*

31. *Oltre a ciò riguardo alle ingiurie fatte ad essi dal re Demetrio, gli abbiamo scritto in questi termini: Per qual motivo hai renduto più grave il tuo giogo a' Giudei amici, e confederati nostri?*

32. *Se adunque eglino ricorreran di bel nuovo a noi, farem loro giustizia, e ti farem guerra per mare, e per terra.*

---

questo luogo, e nel versetto 28. si stabilisce, che le truppe ausiliarie date da' Giudei a' Romani, e da' Romani a' Giudei militeranno a loro proprie spese, senza ricevere nè soldo, nè vitto, nè navi pel loro trasporto.

CAPO IX.

Essendo stati spediti contro Giuda Bacchide, e Alcimo da Demetrio, Giuda con piccolissimo esercito si oppone ad essi, e rimane ucciso, ed è pianto, ed essendo gravemente afflitti i pii Giudei, è sostituto a lui il suo fratello Gionata; il quale per cagione della morte del fratello Giovanni, assalisce in mezzo alle nozze i figliuoli di Zambri, e uccisi di nuovo mille uomini dell'esercito di Bacchide, Alcimo per le empie cose fatte contro il luogo santo percosso da Dio colla paralisia muore. E Bacchide non potendo nè con fraude, nè colla forza abbattere Gionata, fatta alleanza con lui, se n' andò, e non tornò più nella Giudea.

1. Interea ut audivit Demetrius, quia cecidit Nicanor, et exercitus ejus in praelio, apposuit Bacchidem, et Alcimum rursum mittere in Judaeam, et dextrum cornu cum illis.

2. Et abierunt viam, quae ducit in Galgala, et castra posuerunt in Masaloth, quae est in Arbellis: et occupaverunt eam, et peremerunt animas hominum multas.

1. *Frattanto Demetrio, udita la morte di Nicanore, e la sconfitta del suo esercito, risolvè di mandar di nuovo nella Giudea Bacchide, e Alcimo, e con essi la destra ala del suo esercito.*

2. *E preser la strada, che mena a Galgala, posero il campo a Masaloth, che è in Arbelle, e la presero, e uccisero molta gente.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1 *La destra del suò esercito.* Vale a dire il meglio del suo esercito; perocchè nell' ala destra combatteva lo stesso re Demetrio, onde avea seco le schiere più valorose.

3. In mense primo anni centesimi, et quinquagesimi secundi, applicuerunt exercitum ad Jerusalem.

4. Et surrexerunt, et abierunt in Beream viginti millia virorum, et duo millia equitum.

5. Et Judas posuerat castra in Laisa, et tria millia viri electi cum eo:

6. Et viderunt multitudinem exercitus, quia multi sunt, et timuerunt valde: et multi subtraxerunt se de castris, et non remanserunt ex eis nisi octingenti viri.

7. Et vidit Judas quod defluxit exercitus suus, et bellum perurgebat eum, et confractus est corde, quia non habebat tempus congregandi eos, et dissolutus est.

8. Et dixit his, qui residui erant: Surgamus, et eamus ad adversarios nostros, si poterimus pugnare adversus eos.

9. Et avertebant eum, dicentes: Non poterimus, sed liberemus animas nostras modo, et revertamur ad fratres nostros, et tunc pugnabimus adversus eos: nos autem pauci sumus.

10. Et ait Judas: Absit istam rem facere, ut fugia-

3. Il primo mese dell'anno cento cinquantadue si avvicinarono coll'esercito a Gerusalemme:

4. E si mossero, e andarono a Berea con venti mila fanti, e due mila cavalli.

5. E Giuda era alloggiato a Laisa con tre mila uomini scelti:

6. E i suoi osservando la moltitudine di quell' esercito, si sbigottirono grandemente, e molti abbandonarono gli alloggiamenti, e non vi rimasero se non ottocento soldati.

7. E Giuda veggendo diminuito cotanto l'esercito, e il nemico, che lo stringeva dappresso, si sentì serrare il cuore, e venir meno, perchè non avea campo di andare a riunirli.

8. Ma disse a quei, che restavano: Su via andiamo incontro a' nostri nemici, e tentiamo la battaglia.

9. Ma quelli nel distoglievano, dicendo: Noi non abbiam forze da farlo: ma per adesso mettiamoci in salvo, e torniamo a trovare i nostri fratelli, e allora verremo a combattere con costoro: perocchè ora noi siamo pochi.

10. Giuda però disse: Lungi da noi il fuggire da loro, e

mus ab eis: et si appropiavit tempus nostrum; moriamur in virtute propter fratres nostros, et non inferamus crimen gloriae nostrae.

11. Et movit exercitus de castris, et steterunt illis obviam: et divisi sunt equites in duas partes, et fundibularii, et sagittarii praeibant exercitum, et primi certaminis omnes potentes.

12. Bacchides autem erat in dextro cornu, et proximavit legio ex duabus partibus, et clamabant tubis:

13. Exclamaverunt autem et hi, qui erant ex parte Judae, etiam ipsi, et commota est terra a voce exercituum, et commissum est praelium a mane usque ad vesperam.

14. Et vidit Judas, quod firmior est pars exercitus Bacchidis in dextris, et convenerunt cum ipso omnes constantes corde:

se è venuta la nostr' ora muoiasi valorosamente pe' nostri fratelli, e non si imprima questa macchia alla nostra gloria.

11. *E l'esercito nemico mosse il campo, e venne loro incontro, la cavalleria divisa in due parti, i frombolatori, e gli arcieri alla testa dell' esercito, e nelle prime file tutta gente di maggior valore.*

12. *E Bacchide era nel corno destro, e le schiere si avvicinavano da due lati, e le trombe sonavano:*

13. *E i soldati di Giuda alzarono anch' essi le grida, e la terra si mosse al rumor degli eserciti, e la zuffa durò dal mattino fino alla sera:*

14. *Ma Giuda osservò, che il meglio dell' esercito di Bacchide era all' ala destra; ed egli prese seco i più valorosi;*

Vers. 10. *E non si imprima questa macchia ec.* Non fuggiamo vilmente come diffidando del potere, e della bontà di Dio, coll' aiuto del quale abbiam tante volte col piccol numero superati grandissimi eserciti. Che se è volere di Dio, che si muoia, si vada incontro alla morte per amor della patria, e per la religione. S. Ambrogio celebra grandemente la generosità di Giuda, *Offic. lib.* 1. 41., e questo elogio di quel grandissimo, e fedelissimo capitano leggesi nella Chiesa la terza Domenica di ottobre.

15. Et contrita est dextera pars ab eis, et persecutus est eos usque ad montem Azoti.

16. Et qui in sinistro cornu erant, viderunt quod contritum est dextrum cornu, et secuti sunt post Judam, et eos, qui cum ipso erant, a tergo:

17. Et ingravatum est praelium, et ceciderunt vulnerati multi ex his, et ex illis.

18. Et Judas cecidit, et ceteri fugerunt.

19. Et Jonathas, et Simon tulerunt Judam, fratrem suum, et sepelierunt eum in sepulchro patrum suorum in civitate Modin.

20. Et fleverunt eum omnis populus Israel planctu magno, et lugebant dies multos,

21. Et dixerunt: Quomodo cecidit potens, qui salvum faciebat populum Israel!

22. Et cetera verba bellorum Judae, et virtutum, quas fecit, et magnitudinis ejus, non sunt descripta: multa enim erant valde.

23. Et factum est: post obitum Judae emerserunt iniqui in omnibus finibus Israel, et exorti sunt omnes, qui operabantur iniquitatem.

15. Co' quali sconfisse quella destra ala, e inseguì il nemico fino al monte di Azoto.

16. Ma quelli dell' ala sinistra veggendo rotta l' ala destra si mossero a seguir Giuda, e i suoi alle spalle.

17. E rincrudì la battaglia, e molti furono feriti, e uccisi dall' una, e dall' altra parte.

18. E Giuda fu ucciso, e gli altri fuggirono.

19. E Gionata, e Simone presero il corpo di Giuda loro fratello, e gli diedero sepoltura nel sepolcro de' padri suoi nella città di Modin.

20. E tutto il popolo d' Israele fece gran duolo, e lo piansero per molto tempo.

21. E dicevano: Come mai è perito l' eroe, che era la salute del popolo d' Israele?

22. Ma altre guerre di Giuda, e altre azioni grandi del suo valore non le abbiamo descritte, perchè troppo grande ne è il numero.

23. Ma dopo la morte di Giuda scapparon fuora gl' iniqui in tutto il paese d' Isrrale, e alzaron il capo tutti quelli, pe' quali era un mestiero il mal fare.

24. In diebus illis facta est fames magna valde, et tradidit se Bacchidi omnis regio eorum cum ipsis.

25. Et elegit Bacchides viros impios, et constituit eos dominos regionis:

26. Et exquirebant, et perscrutabantur amicos Judae, et adducebant eos ad Bacchidem, et vindicabat in illos, et illudebat.

27. Et facta est tribulatio magna in Israel, qualis non fuit ex die, qua non est visus propheta in Israel.

28. Et congregati sunt omnes amici Judae, et dixerunt Jonathae:

29. Ex quo frater tuus Judas defunctus est, vir similis ei non est, qui exeat contra inimicos nostros, Bacchidem, et eos qui inimici sunt gentis nostrae.

30. Nunc itaque te hodie elegimus esse pro eo nobis in principem, et ducem ad bellandum bellum nostrum.

31. Et suscepit Jonathas tempore illo principatum, et surrexit loco Judae fratris sui.

24. In quel tempo fu grandissima fame, e tutto il paese, e gli abitanti si soggettarono a Bacchide.

25. E Bacchide fece scelta degli uomini empi, e li pose al governo del paese:

26. Eglino andavan in cerca con tutta diligenza degli amici di Giuda, e li presentavano a Bacchide, ed ei si vendicava sopra di loro, e gli straziava.

27. E grande fu la tribolazione d' Israele, e tale, che la simile non vi fu dal tempo, che non si vide profeta in Israele.

28. E si adunarono tutti gli amici di Giuda, e dissero a Gionata:

29. Dopo la morte di Giuda tuo fratello non si trova uomo simile a lui, che prenda la pugna contro Bacchide, e contro i nemici di nostra gente.

30. Ora noi ti abbiam oggi eletto per principe in luogo di lui, e condottiere nelle nostre guerre.

31. E Gionata accettò allora il principato succedendo in luogo di Giuda suo fratello.

Vers. 27. *Dal tempo, che non si vide profeta in Israele.* Vale a dire dal tempo, in cui il popolo fe' ritorno da Babilonia. Imperocchè gli ultimi profeti, Aggeo, Zaccaria, e Malachia fiorirono subito dopo la fine della cattività.

32. Et cognovit Bacchides, et quaerebat eum occidere.

33. Et cognovit Jonathas, et Simon frater ejus, et omnes qui cum eo erant: et fugerunt in desertum Thecuae, et consederunt ad aquam lacus Asphar.

34. Et cognovit Bacchides, et die sabbatorum venit ipse, et omnis exercitus ejus trans Jordanem.

35. Et Jonathas misit fratrem suum ducem populi, et rogavit Nabuthaeos amicos suos, ut commodarent illis apparatum suum, qui erat copiosus.

36 Et exierunt filii Jambri ex Madaba, et comprehenderunt Joannem, et omnia quae habebat, et abierunt habentes ea.

32. *E venne ciò a notizia di Bacchide, e cercò di ucciderlo.*

33. *Ma se n'accorse Gionata, e Simone suo fratello, e tutti quelli, che eran con lui, e se ne fuggirono nel deserto di Thecua, e si fermarono presso al lago di Asphar.*

34. *E Bacchide ne fu informato, ed egli col suo esercito in giorno di sabato andò di là dal Giordano.*

35. *E Gionata mandò suo fratello capo del popolo a pregare i Nabathei suoi amici, che imprestasser loro i lor preparativi di guerra, che erano grandi.*

36. *Ma i figliuoli di Jambri usciti da Madaba presero Giovanni, e tutto quel, che avea seco, e con questo se n'andarono.*

Vers. 33. *Presso al lago di Asphar*. Credesi, che sia il lago Asphaltite, detto dagli Ebrei *mare di Sodoma*.

Vers. 35. *Mandò suo fratello*. Questo fratello di Gionata era Giovanni. Notisi, che non solo il Greco, e il Siriaco, ma anche molti MSs. della nostra volgata, e la edizione di Sisto V. hanno quì un altro senso, ed è questo, che Gionata mandò il suo fratello Giovanni a' Nabathei suoi amici a depositare presso di loro i bagagli del suo esercito, che erano molti; e questo senso è il vero anche per le parole, che seguono vers 36 *Presero Giovanni, e tutto quello, che avea seco*. Con leggerissima mutazione si ridurrebbe allo stesso senso la lezione comune, vale a dire leggendo *ut commendarent illis* in vece di *ut commodarent illis*.

37. Post haec verba, renuntiatum est Jonathae, et Simoni fratri ejus, quia filii Jambri faciunt nuptias magnas, et ducunt sponsam ex Madaba, filiam unius de magnis principibus Chanaan, cum ambitione magna.

38. Et recordati sunt sanguinis Joannis fratris sui; et absconderuntse sub tegumento montis.

39. Et elevaverunt oculos suos, et viderunt: et ecce tumultus, et apparatus multus: et sponsus processit, et amici ejus, et fratres ejus obviam illis cum tympanis, et musicis, et armis multis.

40. Et surrexerunt ad eos ex insidiis, et occiderunt eos, et ceciderunt vulnerati multi, et residui fugerunt in montes: et acceperunt omnia spolia eorum:

41. Et conversae sunt nuptiae in luctum, et vox musicorum ipsorum in lamentum.

42. Et vindicaverunt vindictam sanguinis fratris sui: et reversi sunt ad ripam Jordanis.

37. Dopo tali cose fu riferito a Gionata, e a Simone suo fratello, che i figliuoli di Jambri celebravano con solennità un matrimonio, e conducevano con gran pompa da Madaba la sposa, la quale era figliuola di uno de' principi grandi di Chanaan.

38. E si ricordarono dell'uccisione di Giovanni loro fratello, e si mossero, e si messero a coperto dietro un monte.

39. Quando, alzati gli occhi, videro a un tratto un gran tumulto, e un grandioso apparato; e lo sposo andava incontro a quelli co' suoi amici, e fratelli al suono di timpani, e altri strumenti musicali, con molta gente armata.

40. E usciron dall' imboscata, e dieder loro addosso, e molti furon feriti, e uccisi, e il resto fuggirono alla montagna: e quelli presero le loro spoglie:

41. E le nozze si cambiarono in duolo, e i loro concerti di musica in lamentazioni.

42. Ed eglino vendicarono il sangue del loro fratello, e se ne tornarono verso le rive del Giordano.

Vers. 37. *Di uno de' principi grandi di Chanaan.*. Di un principe Arabo, dice Giuseppe Ebreo. La voce *Chananeo* è quì usata a significare un infedele.

43. Et audivit Bacchides, et venit die sabbatorum usque ad oram Jordanis in virtute magna.

43. *E avendo ciò risaputo Bacchide, andò con grosso esercito in giorno di sabato fino alla riva del Giordano.*

44. Et dixit ad suos Jonathas: Surgamus, et pugnemus contra inimicos nostros; non est enim hodie sicut heri, et nudiustertius:

44. *E Gionata disse a' suoi: Su via combattiamo contro i nostri nemici: perocchè noi non siamo nel caso di ieri, e dei giorni precedenti:*

45. Ecce enim bellum ex adverso, aqua vero Jordanis hinc et inde, et ripae, et paludes, et saltus: et non est locus divertendi.

45. *Perochè in faccia è il nemico, da destra, e da sinistra le acque del Giordano, e le sue rive, e paduli, e boscaglie, e non abbiam dove voltarci.*

46. * Nunc ergo clamate in coelum, ut liberemini de manu inimicorum vestrorum. Et commissum est bellum.

* 2. *Par.* 20. 3.

46. *Or voi alzate le voci al cielo, affinchè siate liberati dai vostri nemici. E s' attaccò la zuffa.*

47. Et extendit Jonathas manum suam percutere Bacchidem, et divertit ab eo retro:

47. *E Gionata tentò di uccider Bacchide; ma questi lo schivò tirandosi indietro:*

48. Et dissiliit Jonathas, et qui cum eo erant in Jordanem, et transnataverunt ad eos Jordanem:

48. *E Gionata, e i suoi si gettarono nel Giordano, e lo passarono a nuoto sotto gli occhi de' nemici:*

49. Et ceciderunt de parte Bacchidis die illa mille viri. Et reversi sunt in Jerusalem,

49. *E de' soldati di Bacchide perirono in quel giorno mille uomini, e se ne tornarono a Gerusalemme.*

50. Et aedificaverunt civitates munitas in Judaea, munitionem, quae erat in Jericho, et in Ammaum, et in Bethoron, et in Bethel, et Thamnata, et Phara, et Thopo muris excelsis, et portis, et seris.

50. *E fecero delle piazze forti nella Giudea, la fortezza di Jerico, e di Ammaum, e di Bethoron, e di Bethel, e di Thamnata, e di Phara, e di Thopo con alte mura, e con porte, e sbarre.*

51. Et posuit custodiam in eis, ut inimicitias exercerent in Israel:

52. Et munivit civitatem Besthsuram, et Gazaram, et arcem, et posuit in eis auxilia, et apparatum escarum:

53. Et accepit filios principum regionis obsides, et posuit eos in arce in Jerusalem in custodiam.

54. Et anno centesimo quinquagesimo tertio, mense secundo, praecepit Alcimus destrui muros domus sanctae interioris, et destrui opera prophetarum: et coepit destruere.

55. In tempore illo percussus est Alcimus: et impedita sunt opera illius, et occlusum est os ejus, et dissolutus est paralysi, nec ultra potuit loqui verbum, et mandare de domo sua.

56. Et mortuus est Alcimus in tempore illo, cum tormento magno.

57. Et vidit Bacchides, quoniam mortuus est Alcimus: et reversus est ad regem, et siluit terra annis duobus.

51. E Bacchide vi pose presidj, affinchè molestassero Israele:

52. E fortificò Bethsura, e Gazara, e la cittadella, e vi pose presidio, e provvisioni da bocca.

53. E prese in ostaggio i figliuoli de' principali del paese, e li chiuse nella cittadella di Gerusalemme.

54. Or nell' anno cento cinquantatre il secondo mese Alcimo comandò che fosse atterrato il muro della casa santa interiore, e che si distruggessero le opere de' profeti, e cominciò a farle atterrare.

55. Allora Alcimo fu percosso (da Dio), e i suoi disegni rimaser sospesi, ed egli perdè la favella, e perdè l'uso delle membra per paralisia, e non potè più dir parola, nè dar sesto alle cose di sua casa.

56. E morì in quel tempo Alcimo in mezzo a grandi dolori.

57. E Bacchide vedendo, come Alcimo era morto, se ne tornò al re: e il paese fu in calma per due anni.

Vers. 52. *E la cittadella*. Nella parte più rilevata di Gerusalemme.

Vers. 54. *Il muro della casa santa interiore*. Tra molte opinioni sembra verisimilissimo, che questo muro fosse quello, che divideva l'atrio de' Leviti da quello del popolo. Egli è detto *opera de' profeti*, perchè Aggeo, e Zaccaria aveano assistito continuamente alla fabbrica del secondo tempio.

58. Et cogitaverunt omnes iniqui, dicentes: Ecce Jonathas, et qui cum eo sunt, in silentio habitant confidenter: nunc ergo adducamus Bacchidem, et comprehendet eos omnes una nocte.

59. Et abierunt, et consilium ei dederunt.

60. Et surrexit, ut veniret cum exercitu multo: et misit occulte epistolas sociis suis, qui erant in Judaea, ut comprehenderent Jonathan, et eos qui cum eo erant: sed non potuerunt, quia innotuit eis consilium eorum.

61. Et apprehendit de viris regionis, qui principes erant malitiae, quinquaginta viros, et occidit eos:

62. Et secessit Jonathas, et Simon, et qui cum eo erant in Bethbessen, quae est in deserto: et extruxit diruta ejus, et firmaverunt eam.

63. Et cognovit Bacchides, et congregavit universam multitudinem suam: et his, qui de Judaea erant, denuntiavit.

64. Et venit, et castra posuit desuper Bethbessen: et oppugnavit eam dies multos, et fecit machinas.

58. Ma tutti i cattivi uomini formaron questo disegno, e dissero: Gionata, e i suoi se ne stanno tranquilli senza verun timore: ora è tempo di far venire Bacchide, il quale li prenderà tutti in una notte.

59. E andarono a dare a lui questo consiglio.

60. Ed ei si mosse per venire con grosso esercito, e scrisse segretamente a' suoi amici, che erano nella Giudea, che mettesser le mani addosso a Gionata, e alla sua gente: ma non poteron farlo, perchè questi ebber vento de' loro disegni.

61. E Gionata fece prigioni cinquanta uomini del paese, che erano i primi autori di questa trama, e li fece morire:

62. E Gionata, e Simone colla loro gente si ritirarono a Bethbessen, la quale è nel deserto, e ne ristorarono le rovine, e la fortificarono.

63. E venne ciò alle orecchie di Bacchide, il quale messe insieme tutte le sue schiere, e mandò avviso a quelli, che erano nella Giudea.

64. E andò a porre il campo sopra Bethbessen, e l' assediò per molti giorni, e alzò le sue macchine.

Vers. 92. *Bethbessen*. Bethagla nel deserto di Jerico.

65. Et reliquit Jonathas Simonem fratrem suum in civitate, et exiit in regionem, et venit cum numero,

66. Et percussit Odaren, et fratres ejus, et filios Phaseron in tabernaculis ipsorum, et coepit caedere, et crescere in virtutibus.

67. Simon vero, et qui cum ipso erant, exierunt de civitate, et succenderunt machinas,

68. Et pugnaverunt contra Bacchidem, et contritus est ab eis: et afflixerunt eum valde, quoniam consilium ejus et congressus ejus erat inanis.

69. Et iratus contra viros iniquos, qui ei consilium dederant, ut veniret in regionem ipsorum, multos ex eis occidit: ipse autem cogitavit cum reliquis abire in regionem suam:

70. Et cognovit Jonathas, et misit ad eum legatos componere pacem cum ipso, et reddere ei captivitatem.

71. Et libenter accepit, et fecit secundum verba ejus, et juravit se nihil facturum ei mali omnibus diebus vitae ejus.

72. Et reddidit ei captivitatem, quam prius erat praedatus de terra Iuda: et conversus abiit in terram suam,

65. Ma Gionata lasciò nella città Simone suo fratello, e andò pel paese, e tornò con assai gente,

66. E assalì Odaren, e i suoi fratelli, e i figliuoli di Phaseron nelle loro tende, e principiava a fare strage, e a far mostra grande del suo valore:

67. Quando Simone, e la sua gente uscirono dalla città, e dieder fuoco alle macchine,

68. E assalirono Bacchide, e lo sconfissero, e lo rendettero molto afflitto per essere andati in fumo i suoi disegni, e i suoi tentativi.

69. E sdegnato con que' malvagi uomini, i quali lo avean consigliato a venire nel loro paese, ne fece morire molti: ed egli risolvè di tornarsene col rimanente de' suoi al suo paese.

70. Lo che avendo saputo Gionata, gli spedì ambasciadori per far pace con lui, e rendergli i prigionieri.

71. Ed ei volentieri gli ammesse, e fece quello, che volle Gionata, e giurò che per tutto il tempo di sua vita non farebbe a lui verun male.

72. E restituì a lui i prigionieri, che avea fatti per l'avanti nel paese di Giuda: e si partì, e se n' andò al suo

et non apposuit amplius venire in fines ejus.

73. Et cessavit gladius ex Israel: et habitavit Jonathas in Machmas, et coepit Jonathas ibi judicare populum, et exterminavit impios ex Israel.

paese, e non ritornò mai più nella Giudea.

73. E finì in Israele la guerra. E Gionata risedeva a Machmas, e ivi diede principio ad amministrar giustizia al popolo, e sterminò da Israele gli empi.

Vers. 37. *Risedeva a Machmas.* Non stava a' Gerusalemme, perchè la cittadella era tuttora in potere del presidio messovi da Bacchide.

CAPO X.

Alessandro figliuolo di Antioco Illustre avendo occupata Tolemaide, Demetrio cerca di far alleanza con Gionata, facendogli per due volte grandissime offerte: ma egli preferisce l'amicizia offertagli da Alessandro, il quale, vinto, e ucciso Demetrio, prende in moglie Cleopatra figlia di Tolomeo re di Egitto, e onora grandemente Gionata. Questi vince Apollonio capitano di Demetrio Giuniore, incendia Azoto, e il tempio di Dagon, ed è nuovamente onorato da Alessandro, il quale gli dà Accaron, e la fibbia di oro.

1. Et anno centesimo sexagesimo ascendit Alexander Antiochi filius, qui cognominatus est Nobilis: et occupavit Ptolemaidam: et receperunt eum, et regnavit illic.

1. L'anno cento sessanta Alessandro figliuolo di Antioco soprannominato l'Illustre andò ad occupar Tolemaide, e vi fu accolto, e ivi cominciò a regnare.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Alessandro figliuolo di Antioco, ec.* Questo è quell'Alessandro figliuolo di Antioco Epifane, e di una sua con-

2. Et audivit Demetrius rex, et congregavit exercitum copiosum valde, et exivit obviam illi in praelium.

3. Et misit Demetrius epistolam ad Jonathan verbis pacificis, ut magnificaret eum.

4. Dixit enim: Anticipemus facere pacem cum eo, priusquam faciat cum Alexandro adversum nos:

5. Recordabitur enim omnium malorum, quae fecimus in eum, et in fratrem ejus, et in gentem ejus.

6. Et dedit ei potestatem congregandi exercitum, et fabricare arma, et esse ipsum socium ejus: et obsides, qui erant in arce, jussit tradi ei.

2. *La qual cosa avendo udito il re Demetrio radunò un grande esercito, e si avanzò per venir con lui a battaglia.*

3. *E Demetrio scrisse a Gionata con espressioni di affetto, e dandogli molte lodi.*

4. *Perocchè egli diceva: Facciasi tosto pace con lui prima, che egli la faccia con Alessandro in nostro danno:*

5. *Perocchè egli si ricorderà del male, che abbiam fatto a lui, e al suo fratello, e alla sua nazione.*

6. *E gli dava autorità di metter insieme un esercito, e di fabbricare armi, e lo faceva suo confederato, e comandava, che gli fosser rimessi gli ostaggi, che erano nella cittadella.*

---

cubina detta *Bala*, onde fu chiamato Alessandro Bales. Vari Storici antichi pretendono, ch' ei non fosse realmente figliuolo di Epifane, ma che per tale si spacciasse. Egli però fu riconosciuto come figliuolo di quel re, ed erede del suo regno non solo da' Giudei, ma anche dal senato Romano, dagli Egiziani, e da' popoli della Siria. Può ben essere, che i suoi nemici abusando del soprannome, che egli portava, preso dalla madre, soprannome, che significa *uomo da nulla*, dessero motivo di scrivere, che egli non fosse in verun modo della stirpe de' Seleucidi, e fosse nato di vilissimo sangue. Egli era stato condotto a Roma insieme con Laodice figliuola di Epifane da Eraclide già tesoriere di Demetrio, ma privato da questo re della sua carica. Il senato di Roma determinò di sostener la causa di Alessandro, e di Laodice, onde Alessandro passò da Roma nella Siria, e al suo primo arrivo si impadronì di Tolemaide, città di molta importanza nella Fenicia.

7. Et venit Jonathas in Jerusalem, et legit epistolas in auditu omnis populi, et eorum, qui in arce erant.

7. E Gionata andò a Gerusalemme, e lesse la lettera alla presenza di tutto il popolo, e di quelli che eran nella cittadella.

8. Et timuerunt timore magno, quoniam audierunt, quod dedit ei rex potestatem congregandi exercitum.

8. E questi si intimorirono grandemente in sentendo, come il re gli dava potestà di metter insieme un esercito.

9. Et traditi sunt Jonathæ obsides, et reddidit eos parentibus suis:

9. E furon rimessi gli ostaggi a Gionata, ed ei li rendette a' lor genitori:

10. Et habitavit Jonathas in Jerusalem, et coepit aedificare, et innovare civitatem.

10. E Gionata fissò la sua abitazione in Gerusalemme, e cominciò a rifabbricare, e ristorar la città:

11. Et dixit facientibus opera, ut exstruerent muros, et montem Sion in circuitu lapidibus quadratis ad munitionem: et ita fecerunt,

11. E disse a quelli, che soprintendevano a' lavori, che facessero una muraglia di pietra quadra attorno al monte di Sion per fortificarlo; e così fecero.

12. Et fugerunt alienigenae, qui erant in munitionibus, quas Bacchides aedificaverat:

12. Ma gli stranieri, che stavano nelle fortezze fabbricate da Bacchide si fuggirono:

13. Et reliquit unusquisque locum suum, et abiit in terram suam:

13. E abbandonati i loro posti se n' andò ciascheduno al suo paese:

14. Tantum in Bethsura remanserunt aliqui ex his, qui reliquerant legem, et praecepta Dei: erat enim haec eis ad refugium.

14. Solamente in Bethsura rimasero alcuni di quelli, che aveano abbandonata la legge, e i precetti di Dio: essendo colà il loro rifugio.

15. Et audivit Alexander rex promissa, quae promisit Demetrius Jonathae: et narraverunt ei praelia, et virtu-

15. Ma il re Alessanrdo avendo sapute le promesse fatte a Gionata da Demetrio, ed essendogli state raccontate le

tes, quas ipse fecit, et fratres ejus, et labores, quos laboraverunt:

16. Et ait: Numquid inveniemus aliquem virum talem? et nunc faciemus eum amicum, et socium nostrum.

17. Et scripsit epistolam, et misit ei secundum haec verba, dicens:

18. REX Alexander fratri Jonathae salutem.

19. Audivimus de te, quod vir potens sis viribus, et aptus es ut sis amicus noster:

20. Et nunc constituimus te hodie summum Sacerdotem gentis tuae, et ut amicus voceris regis (et misit ei purpuram, et coronam auream), et quae nostra sunt, sentias nobiscum, et conserves amicitias ad nos.

21. Et induit se Jonathas stola sancta septimo mense, anno centesimo sexagesimo, in die solemni scenopegiæ: et congregavit exercitum, et fecit arma copiosa.

22. Et audivit Demetrius verba ista, et contristatus est nimis, et ait:

battaglie, e le azioni gloriose di lui, e de' suoi fratelli, e in quanti travagli si erano trovati,

16. *Disse: Si può egli trovare uomo simile a questo? Or noi facciamcelo amico, e confederato.*

17. *E scrisse, e mandò a lui una lettera di questo tenore:*

18. *Il re Alessandro al fratello Gionata, salute.*

19. *Abbiamo saputo, che tu se' un uomo di valore, e degno della nostra amicizia.*

20. *Ora noi ti facciamo oggi sommo Sacerdote di tua nazione, e vogliamo, che tu abbi il tito o di Amico del re, e sii unito d' interessi con noi, e serbi a noi amicizia. E mandogli la veste di porpora, e la corona di oro.*

21. *E Gionata si vestì della stola santa l'anno cento sessanta il settimo mese nel dì solenne de' Tabernacoli, e raunò l'esercito, e fece fabbricare gran quantità di armi.*

22. *Delle quali cose informato Demetrio se ne afflisse moltissimo, e disse:*

Vers 21. *Si vestì della stola santa*. Della tonaca pontificale. Sembra assai verisimile, che Gionata entrò in quella dignità non solo in virtù di questa concessione di Alessandro, ma anche a istanza del popolo. Erano già corsi sette anni dalla morte di Alcimo ultimo pontefice.

23. Quid hoc fecimus, quod praeoccupavit nos Alexander apprehendere amicitiam Judaeorum ad munimen sui?

24. Scribam et ego illis verba deprecatoria, et dignitates, et dona: ut sint mecum in adjutorium.

25. Et scripsit eis in haec verba: Rex Demetrius genti Judaeorum salutem:

26. Quoniam servastis ad nos pactum, et mansistis in amicitia nostra, et non accessistis ad inimicos nostros, audivimus, et gavisi sumus.

27. Et nunc perseverate adhuc conservare ad nos fidem, et retribuemus vobis bona pro his, quae fecistis nobiscum:

28. Et remittemus vobis praestactiones multas, et dabimus vobis donationes.

29. Et nunc absolvo vos et omnes Judaeos a tributis, et pretia salis indulgeo, et coronas remitto, et tertias seminis:

23. *Che abbiam noi fatto? Alessandro ci ha prevenuti in acquistarsi l'amicizia de' Giudei per fortificarsi.*

24. *Scriverò io pure ad essi, pregandoli, e offerendo loro dignità, e doni, affinchè sieno in mio aiuto.*

25. *E scrisse loro in questi termini: Il re Demetrio alla nazione de' Giudei, salute:*

26. *Abbiam sentito come voi avete mantenuta l'alleanza, e siete stati costanti nella nostra amicizia, e non vi siete collegati co' nostri nemici, e ne abbiamo avuto piacere.*

27. *Perseverate adunque in serbare la fede a noi, e vi renderemo mercede di quel, che avete fatto in pro nostro:*

28. *E vi condoneremo molte gravezze, e vi concederemo delle grazie.*

29. *E fin d'adesso io assolvo voi, e tutti i Giudei da' tributi, e vi rimetto il prezzo del sale, le corone, e la terza parte del seme:*

Vers 26. *Abbiam sentito come avete mantenuto l' alleanza, ec.* Finge di non sapere, che gli Ebrei erano gia dispostissimi a favorire Alessandro. Per guadagnare i loro animi mostra di credere, ch'e' sieno quali gli voleva.

Vers. 29. *Le corone.* Le corone d'oro, che doveano presentarsi ogni anno al re: donde sovente trovasi negli Scrittori rammentato *l' oro coronario.*

La terza parte del seme. Altra specie di tributo. Il terzo di quello, che si seminava, si pagava al re nella raccolta.

30. Et dimidiam partem fructus ligni, quod est portionis meae, relinquo vobis ex hodierno die, et deinceps, ne accipiatur a terra Juda, et a tribus civitatibus, quae additae sunt illi ex Samaria, et Galilaea, ex hodierna die, et in totum tempus:

31. Et Jerusalem sit sancta, et libera cum finibus suis: et decimae, et tributa ipsius sint.

32. Remitto etiam potestatem arcis, quae est in Jerusalem: et do eam summo Sacerdoti, ut constituat in ea viros, qui custodiant eam.

33. Et omnem animam Judaeorum, quae captiva est a terra Juda in omni regno meo, relinquo liberam gratis, ut omnes a tributis solvantur, etiam pecorum suorum.

34. Et omnes dies solemnes, et sabbata, et neomeniae, et dies decreti, et tres dies ante diem solemnem, et tres

30. E la metà de' frutti delle piante, che mi appartiene, la rilascio a voi da questo dì in poi, onde non si esiga più dalla terra di Giuda, nè dalle tre città unite ad essa nella Samaria, e nella Galilea da quest' oggi per tutto il tempo avvenire:

31. E Gerusalemme sia santa, e libera col suo territorio, e sue sieno le decime, e i tributi.

32. Rimetto eziandio nelle vostre mani la cittadella, che è in Gerusalemme, e la consegno al sommo Sacerdote, affinchè deputi chi a lui piacerà a custodirla.

33. E a tutti i Giudei menati schiavi dalla terra di Giuda in qualunque parte del mio regno si trovino, rendo gratuitamente la libertà, esentandoli tutti da' tributi anche dei loro bestiami.

34. E tutti i giorni solenni, e i sabati, e i noviluni, e le feste comandate, e i tre giorni prima di un dì solenne, e i

---

Vers. 30. *Nè dalle tre città*. Alcuni pretendono, che debba tradursi *da' tre comuni*, che sono il comune (o come dice Giuseppe la Toparchia) della Samaria, il comune della Galilea, e quello della Perea, ovvero del paese oltre il Giordano.

Vers. 31. *E Gerusalemme sia santa*. Giuseppe Ebreo intese, che con queste parole fosse dato a Gerusalemme il diritto di Asilo.

dies post diem solemnem, sint omnes immunitatis, et remissionis omnibus Judaeis, qui sunt in regno meo:

tre dì seguenti sieno giorni di immunità, e di libertà per tutti i Giudei, che sono nel mio regno.

35. Et nemo habebit potestatem agere aliquid, et movere negotia adversus aliquem illorum in omni causa.

35. *E nissuno potrà agire contro di essi, o chiamargli in giudizio per qualsisia ragione:*

36. Et ascribantur ex Judaeis in exercitu regis ad triginta millia virorum: et dabuntur illis copiae, ut oportet omnibus exercitibus regis, et ex eis ordinabuntur qui sunt in munitionibus regis magni:

36. *E sieno arrolati nell' esercito del re sino a trenta mila Giudei, e saranno trattati, come lo sono le milizie del re, e da essi ne sceglierà un numero, che staranno nelle fortezze del gran re:*

37. Et ex his constituentur super negotia regni, quae aguntur ex fide: et principes sint ex eis, et ambulent in legibus suis, sicut praecepit rex in terra Juda:

37. *E tra questi si prenderanno delle persone, alle quali affidare i negozi del regno, che esigono gran fedeltà. E i loro capi sieno della loro nazione, e osservino le loro leggi, come il re ha ordinato pel paese di Giuda.*

38. Et tres civitates, quae additae sunt Judaeæ ex regione Samariæ, cum Judæa reputentur: ut sint sub uno, et non obediant alii potestati, nisi summi Sacerdotis.

38. *E le tre città della provincia di Samaria incorporate nella Giudea, sieno riputate della Giudea, onde abbiano un solo capo, e da altri non dependano fuori che dal sommo Sacerdote.*

39. Ptolemaida, et confines ejus, quas dedi donum sanctis, qui sunt in Jerusalem, ad necessarios sumptus sanctorum.

39. *Tolemaide col suo territorio io l'ho donata al santuario, che è in Gerusalemme per lo mantenimento del santuario.*

40. Et ego do singulis annis quindecim millia siclorum argenti de rationibus regis, quae me contingunt:

40. *E fo dono di quindici mila sicli d'argento per ciaschedun anno sopra i diritti reali, che a me spettano:*

41. Et omne quod reliquum fuerit, quod non reddiderant, qui super negotia erant annis prioribus, ex hoc dabunt in opera domus.

42. Et super haec quinque millia siclorum argenti, quae accipiebant de sanctorum ratione per singulos annos: et haec ad sacerdotes pertineant, qui ministerio funguntur.

43 Et quicumque confugerint in templum, quod est Hierosolymis, et in omnibus finibus ejus, obnoxii regi in omni negotio dimittantur, et universa quae sunt eis in regno meo, libera habeant.

44. Et ad aedificanda, vel restauranda opera sanctorum, sumptus dabuntur de ratione regis:

45. Et ad exstruendos muros Jerusalem, et communiendos in circuitu, sumptus dabuntur de ratione regis, et ad construendos muros in Judaea.

46. Ut audivit autem Jonathas, et populus sermones istos, non crediderunt eis, * nec receperunt eos: quia recordati sunt malitiae magnae, quam fecerat in Israel, et tribulaverat eos valde.

* *Sup. 7. 12.*

41. E tutto quello, che è restato indietro, e non è stato pagato da' (miei) amministratori negli anni passati, si dia da qui in poi per le riparazioni della casa (del Signore).

42. E oltre a ciò i cinque mila sicli d'argento, che quelli riscotevano ogni anno per conto del santuario, anche questi spettino a' sacerdoti, che esercitano le funzioni del ministero.

43. E tutti quelli, che si rifugiano nel tempio, che è in Gerusalemme, e nelle sue adiacenze, e son debitori del re per qualsivoglia titolo, sieno sicuri, e godano liberamente di tutti i beni, che hanno nel mio regno.

44. E per le fabbriche, o risarcimenti del santuario le spese si faranno a conto del re:

45. E per ristorare, e fortificare all'intorno le mura di Gerusalemme, e per le mura da alzarsi nella Giudea le spese anderanno a conto del re.

46. Or quando Gionata, e il popolo ebbero udite queste cose, non se ne fidarono, e non le accettarono; perocchè si ricordavano de' mali grandi, che egli avea fatti ad Israele, e come gli avea straziati malamente.

47. Et complacuit eis in Alexandrum, quia ipse fuerat eis princeps sermonum pacis, et ipsi auxilium ferebant omnibus diebus.

48. Et congregavit rex Alexander exercitum magnum, et admovit castra contra Demetrium.

49. Et commiserunt praelium duo reges, et fugit exercitus Demetrii, et insecutus est eum Alexander, et incubuit super eos.

50. Et invaluit praelium nimis: donec occidit sol: et cecidit Demetrius in die illa.

51. Et misit Alexander ad Ptolemaeum regem Aegypti legatos secundum haec verba, dicens:

52. Quoniam regressus sum in regnum meum, et sedi in sede patrum meorum, et obtinui principatum, et contrivi Demetrium, et possedi regionem nostram,

53. Et commisi pugnam cum eo, et contritus est ipse: et castra ejus a nobis, et sedimus in sede regni ejus:

47. E si determinarono di favorire Alessandro, perchè egli era stato il primo a cercar da loro la pace, e gli dettero aiuto costantemente.

48. Or il re Alessandro messe insieme un grand' esercito, e mosse il campo contro Demetrio.

49. E i due re vennero a battaglia, e l' esercito di Demetrio fu messo in fuga; e Alessandro gli inseguì, e diede loro addosso.

50. E rincrudì la zuffa grandemente fino al tramontare del sole; e Demetrio vi fu morto.

51. E il re Alessandro mandò ambasciadori a Tolomeo re di Egitto, perchè gli dicessero a suo nome;

52. Io son rientrato nel mio regno, e seggo sul trono dei padri miei, ed ho ricuperati gli stati miei, ed ho vinto Demetrio, e ho ridotto a mia obbedienza i miei dominj,

53. E son venuto a battaglia con lui, ed egli è restato sconfitto da noi con tutto il suo esercito, e noi siamo assisi sul trono del regno occupato da lui.

Vers. 51. *Mandò Ambasciadori a Tolomeo ec.* Il re di Egitto avea prestati grandi aiuti ad Alessandro.

54. Et nunc statuamus ad invicem amicitiam: et da mihi filiam tuam uxorem, et ego ero gener tuus, et dabo tibi dona, et ipsi, digna te.

55. Et respondit rex Ptolemaeus, dicens: Felix dies, in qua reversus es ad terram patrum tuorum, et sedisti in sede regni eorum.

56. Et nunc faciam tibi quod scripsisti: sed occurre mihi Ptolemaidam, ut videamus invicem nos, et spondeam tibi sicut dixisti.

57. Et exivit Ptolemaeus de Aegypto, ipse, et Cleopatra filia ejus, et venit Ptolemaidam anno centesimo sexagesimo secundo.

58. Et occurrit ei Alexander rex, et dedit ei Cleopatram filiam suam: et fecit nuptias ejus Ptolemaidae, sicut reges in magna gloria.

59. Et scripsit rex Alexander Jonathae, ut veniret obviam sibi.

60. Et abiit cum gloria Ptolemaidam, et occurrit ibi duobus regibus, et dedit illis argentum multum, et aurum, et dona: et invenit gratiam in conspectu eorum.

61. Et convenerunt adversus eum viri pestilentes

54. Ora pertanto facciamo amicizia tra noi; e dammi per moglie la tua figliuola, e io sarò tuo genero, e farò a te, e a lei doni degni di te.

55. E il re Tolomeo rispose, e disse: Felice quel giorno, in cui tu se' tornato nel paese dei padri tuoi, e ti se' assiso sul trono del loro regno.

56. Or io farò teco quello, che tu hai scritto: ma viemmi incontro fino a Tolemaida, affinchè ci vediamo insieme, e io ti dia la sposa, come tu mi hai richiesto.

57. E Tolomeo si partì dall' Egitto con Cleopatra sua figliuola l'anno cento sessanta due, e andò a Tolemaida.

58. E il re Alessandro gli andò incontro, e quegli diede a lui Cleopatra sua figliuola, e furon fatte le nozze in Tolemaida alla reale con gran magnificenza.

59. E il re Alessandro scrisse a Gionata, che andasse a trovarlo.

60. Ed egli andò con pompa a Tolemaida, e visitò i due re; e diede loro quantità di oro, e di argento, e doni, ed essi lo accolsero con gran favore.

61. Ma alcuni uomini pestilenziali, uomini iniqui d' I-

ex Israel, viri iniqui interpellantes adversus eum: et non intendit ad eos rex.

62. Et jussit spoliari Jonathan vestibus suis, et indui eum purpura: Et ita fecerunt. Et collocavit eum rex sedere secum.

63. Dixitque principibus suis: Exite cum eo in medium civitatis, et praedicate, ut nemo adversus eum interpellet de ullo negotio, nec quisquam ei molestus sit de ulla ratione.

64. Et factum est, ut viderunt, qui interpellabant, gloriam ejus, quae praedicabatur, et opertum eum purpura, fugerunt omnes:

65. Et magnificavit eum rex, et scripsit eum inter primos amicos, et posuit eum ducem, et participem principatus.

66 Et reversus est Jonathas in Jerusalem cum pace, et laetitia.

67. In anno centesimo sexagesimo quinto venit Demetrius filius Demetrii a Creta in terram patrum suorum.

sraele si unirono per portar querele contro di lui: ma il re non gli ascoltò.

62. *E ordinò che Gionata si spogliasse delle sue vesti, e fosse rivestito di porpora; e così fu fatto; e il re lo fece sedere accanto a se.*

63. *E disse a' suoi grandi: Andate con lui nel mezzo della città, e fate bandire, che nissuno porti querela contro di lui per nissun titolo, nè lo inquieti per qualunque cosa si sia.*

64. *Or quando gli accusatori ebber veduto com' egli era onorato, e quello che si era bandito, e com' egli era vestito di porpora, se ne fuggiron tutti:*

65. *E il re gli fece grandi onori, e lo messe tra' suoi amici primari, e lo fece capitano di eserciti, e lo mise a parte del principato.*

66. *E Gionata se ne tornò in pace, e allegramente a Gerusalemme.*

67. *L'anno cento sessantacinque Demetrio figliuolo di Demetrio venne di Candia nel paese de' padri suoi.*

Vers. 67 *Venne di Candia*. Demetrio Sotero suo padre al principio della guerra con Alessandro avea mandato questo suo figliuol maggiore detto dipoi *Demetrio Nicatore*, e il minore detto *Antioco Sidete* a Gnido a casa di un suo amico.

68. Et audivit Alexander rex, et contristatus est valde, et reversus est Antiochiam.

68. *E udito ciò il re Alessandro n' ebbe gran pena, e tornò ad Antiochia.*

69. Et constituit Demetrius rex Apollonium ducem, qui praeerat Coelesyriae: et congregavit exercitum magnum, et accessit ad Jamniam: et misit ad Jonathan summum Sacerdotem,

69. *E il re Demetrio fece suo capitano Apollonio, il quale governava la Celesiria, ed egli, messo insieme un grande esercito, si accostò a Jamnia, e mandò a dire a Gionata sommo Sacerdote:*

70. Dicens: Tu solus resistis nobis: ego autem factus sum in derisum, et in opprobrium, propterea quia tu potestatem adversum nos exerces in montibus.

70. *Tu se' il solo, che ci fai resistenza, e io son messo in derisione, e schernito, perchè tu ti fai forte contro di noi sulle montagne.*

71. Nunc ergo si confidis in virtutibus tuis, descende ad nos in campum, et comparemus illic invicem: quia mecum est virtus bellorum.

71. *Ora pertanto se tu hai fidanza nelle tue schiere, scendi a noi alla pianura, e misuriamoci insieme: perocchè il valor militare è con me.*

72. Interroga, et disce quis sum ego, et ceteri, qui auxilio sunt mihi, qui et dicunt, quia non potest stare pes vester ante faciem nostram, quia bis in fugam conversi sunt patres tui in terra sua:

72. *Domanda, e ti sarà detto chi io mi sia, e chi sien quelli, che sono in mio aiuto, i quali dicono, che voi non potete reggervi in piedi in faccia a noi: perocchè due volte furon messi in rotta i padri tuoi nel loro paese:*

Nicatore avendo saputo, che Alessandro non pensava più se non a darsi bel tempo, con un piccol corpo di soldati, che gli furono messi insieme da Lastene di Creta passò nella Cilicia.

Vers. 69. *Fece suo capitano Apollonio, ec.* Questi governava la Celesiria a nome di Alessandro, ma tradì il padrone per speranza di maggiori avanzamenti,

73. Et nunc quomodo poteris sustinere equitatum, et exercitum tantum in campo, ubi non est lapis, neque saxum, neque locus fugiendi?

74. Ut audivit autem Jonathas sermones Apollonii, motus est animo: et elegit decem millia virorum, et exiit ab Jerusalem, et occurrit ei Simon frater ejus in adjutorium:

75. Et applicuerunt castra in Joppen, et exclusit eum a civitate (quia custodia Apollonii Joppe erat), et oppugnavit eam.

76. Et exterriti qui erant in civitate, aperuerunt ei, et obtinuit Jonathas Joppen.

77. Et audivit Apollonius, et admovit tria millia equitum, et exercitum multum.

78. Et abiit Azotum tamquam iter faciens, et statim exiit in campum, eo quod haberet multitudinem equitum, et confideret in eis. Et insecutus est eum Jonathas in Azotum, et commiserunt prælium.

79. Et reliquit Apollonius in castris mille equites post eos occulte.

80. Et cognovit Jonathas, quoniam insidiae sunt post se, et circuierunt castra ejus,

73. E adesso come potrai far testa alla cavalleria, e ad un esercito così grande in una pianura, dove non è pietra, nè masso, nè luogo dove fuggire?

74. Gionata udite le parole di Apollonio ne restò punto, e scelti dieci mila uomini partì da Gerusalemme, e andogli incontro Simone suo fratello a soccorrerlo:

75. E posero il campo presso Joppe, e quelli della città gli chiuser le porte (perocchè Joppe avea il presidio di Apollonio), ed egli l'assediò.

76. Ma intimoriti quelli, che si trovavano nella città apersero a lui le porte, e Gionata occupò Joppe.

77. E inteso ciò Apollonio si avvicinò con tre mila cavalli, e con gran moltitudine di fanti.

78. E si mosse come per andare verso Azoto, e subito si gettò alla pianura, perchè avea un buon corpo di cavalleria, e in essa avea fidanza. E Gionata gli tenne dietro verso Azoto, e attaccaron la mischia.

79. Or Apollonio avea lasciati nascosti nel campo mille cavalli dietro a' nemici.

80. E Gionata fu avvertito, che gli erano state tese insidie alle spalle; e i nemici cir-

et jecerunt jacula in populum a mane usque ad vesperam.

81. Populus autem stabat, sicut praeceperat Jonathas: et laboraverunt equi eorum.

82. Et ejecit Simon exercitum suum, et commisit contra legionem: equites enim fatigati erant: et contriti sunt ab eo, et fugerunt.

83. Et qui dispersi sunt per campum, fugerunt in Azotum, et intraverunt in Bethdagon idolum suum, ut ibi se liberarent.

84. Et succendit Jonathas Azotum, et civitates, quae erant in circuitu ejus: et accepit spolia eorum, et templum Dagon: et omnes, qui fugerunt in illud, succendit igni.

85. Et fuerunt qui ceciderunt gladio, cum his, qui succensi sunt, fere octo millia virorum.

86. Et movit inde Jonathas castra, et applicuit ea Ascalonem: et exierunt de civitate obviam illi in magna gloria.

87. Et reversus est Jonathas in Jerusalem cum suis, habentibus spolia multa.

88. Et factum est: ut audivit Alexander rex sermones istos, addidit adhuc glorificare Jonathan,

circondarono la sua gente, e gettavan dardi sopra di essa dalla mattina sino alla sera.

81. *E questi stavan fermi secondo il comando di Gionata; e i cavalli di coloro si stancarono.*

82. *Allora Simone spinse avanti il suo esercito, e diede addosso all'infanteria (perocchè la cavalleria era spossata), e la ruppe, e la mise in fuga.*

83. *E quelli, che eran dispersi per la pianura, fuggirono ad Azoto, ed entrarono nella casa di Dagon loro idolo per salvarvisi.*

84. *Ma Gionata messe il fuoco ad Azoto, e nelle città circonvicine, dopo averle saccheggiate, e bruciò il tempio di Dagon, e tutti quelli, che vi si eran rifugiati.*

85. *E tra morti di spada, e bruciati furono circa otto mila.*

86. *E Gionata partì di colà, e si avvicinò ad Ascalon, e quelli della città gli andarono incontro facendogli grandi onori.*

87. *E tornò Gionata a Gerusalemme con la sua gente ricco di spoglie.*

88. *Or tali cose avendo udite il re Alessandro, volle onorare viepiù Gionata.*

89. Et misit ei fibulam auream, sicut consuetudo est dari cognatis regum. Et dedit ei Accaron, et omnes fines ejus in possessionem.

89. *E mandogli la fibbia d'oro solita a darsi a' parenti del re, e gli diede il dominio di Accaron, e del suo territorio.*

Vers. 89. *La fibbia* d'oro. Era quella, che i Romani chiamavano *Bulla aurea*, ornamento, che portavasi sulla spalla, e si dava in dono a' soldati per imprese di gran rilievo.

CAPO XI.

Morto Alessandro, e anche Tolomeo, il quale con fraude aveva occupato il regno di Alessandro, avendo tolta a lui la figliuola, e datala per moglie a Demetrio, questi onora Gionata, e gli concede l'esenzione dai tributi. Gionata gli manda delle truppe in aiuto, le quali liberarono il re dalle forze de' cittadini di Antiochia, e incendiarono Antiochia avendo uccisi in un giorno cento mila uomini. Ma questi non osserva l'alleanza fatta con Gionata, e Antinco figliuolo di Alessandro, vinto Demetrio, e divenuto re, fa alleanza con Gionata, il quale insieme col fratello Simone riporta molte vittorie sopra le straniere nazioni.

1. Et rex Aegypti congregavit exercitum, sicut arena, quae est circa oram maris, et naves multas, et quaerebat obtinere regnum Alexandri dolo, et addere illud regno suo.

1. *Ma il re d'Egitto raunò un esercito innumerabile come l'arena, che è alla spiaggia del mare, e gran numero di navi, e cercava di conquistar per inganno il regno di Alessandro, e aggiungerlo al suo regno.*

2. Et exiit in Syriam verbis pacificis, et aperiebant ei civitates, et occurrebant ei: quia mandaverat Ale-

2. *E con buone parole si introdusse nella Siria, e gli erano aperte le città, e gli andavano incontro; perocchè il re*

xander rex exire ei obviam, eo quod socer suus esset.

Alessandro avea comandato, che lo ricevessero con onore, perchè era suo suocero.

3. Cum autem introiret civitatem Ptolemaeus, ponebat custodias militum in singulis civitatibus.

3. *Ma Tolomeo entrando nelle città metteva in tutte presidio di soldati.*

4. Et ut appropiavit Azoto, ostenderunt ei templum succensum igni, et Azotum, et cetera ejus demolita, et corpora projecta, et eorum, qui caesi erant in bello tumulos, quos fecerant secus viam.

4. *E quand'ei fu vicino ad Azoto gli fu mostrato il tempio di Dagon incendiato, non men che Azoto, e le altre rovine, e gli sparsi cadaveri, e i tumoli fatti da essi lungo la strada per quelli, che eran morti in battaglia.*

5. Et narraverunt regi, quia haec fecit Jonathas, ut invidiam facerent ei: et tacuit rex

5. *E dissero al re, che tali cose erano state opera di Gionata, per renderglielo odioso: e il re si tacque.*

6. Et occurrit Jonathas regi in Joppen cum gloria, et invicem se salutaverunt, et dormierunt illic.

6. *E Gionata andò incontro al re a Joppe con magnificenza: e si salutarono scambievolmente, e passaron ivi la notte.*

7. Et abiit Jonathas cum rege usque ad fluvium, qui vocatur Eleutherus: et reversus est in Jerusalem.

7. *E Gionata andò col re sino al fiume chiamato Eleuthero; e se ne tornò a Gerusalemme.*

8. Rex autem Ptolemaeus obtinuit dominium civitatum usque Seleuciam maritimam, et cogitabat in Alexandrum consilia mala.

8. *Ma il re Tolomeo si impadronì di tutte le città sino a Seleucia, che è al mare; e macchinava tradimenti contro Alessandro.*

9. Et misit legatos ad Demetrium, dicens: Veni, componamus inter nos pactum, et dabo tibi filiam meam, quam habet Alexander, et regnabis in regno patris tui:

9. *E mandò suoi ambasciadori a Demetrio facendogli dire: Vieni, accordiamoci insieme, e io ti darò la mia figliuola sposata da Alessandro, e tu tornerai sul trono del padre tuo:*

10. Poenitet enim me, quod dederim illi filiam meam: quaesivit enim me occidere.

10. *Perche io son pentito di averli dato la mia figliuola, mentre ha tentato di uccidermi.*

11. Et vituperavit eum, propterea, quod concupierat regnum ejus.

11. *Così egli lo svituperava, perchè volea avere il suo regno.*

12. Et abstulit filiam suam, et dedit eam Demetrio, et alienavit se ab Alexandro, et manifestatae sunt inimicitiæ ejus.

12. *E gli tolse la sua figliuola, e la diede a Demetrio, e si alienò da Alessandro, e si rendè manifesto il suo cattivo animo.*

13. Et intravit Ptolemæus Antiochiam, et imposuit duo diademata capiti suo, Aegypti, et Asiae.

13. *E Tolomeo entrò in Antiochia, e si messe in testa due diademi, dell' Egitto, e dell' Asia.*

14. Alexander autem rex erat in Cilicia illis temporibus: quia rebellabant, qui erant in locis illis.

14. *Or il re Alessandro era allora nella Cilicia, perchè la gente di que' paesi si ribellava.*

15. Et audivit Alexander, et venit ad eum in bellum: et produxit Ptolemaeus rex exercitum, et occurrit ei in manu valida, et fugavit eum.

15. *E Alessandro, udite tali cose, si mosse contro di lui coll'esercito: e Tolomeo si messe in campo colle sue schiere, e gli andò incontro con grandi forze, e lo sconfisse.*

16. Et fugit Alexander in Arabiam, ut ibi protegeretur: Rex autem Ptolemaeus exaltatus est.

16. *E fuggì Alessandro nell' Arabia per mettersi in sicuro. E il re Tolomeo crebbe in possanza.*

17. Et abstulit Zabdiel Arabs caput Alexandri; et misit Ptolemaeo.

17. *E Zabdiel Arabo troncò il capo ad Alessandro, e mandollo a Tolomeo.*

Vers. 10. *Ha tentato di uccidermi*. Tolomeo diceva, che Ammonio (ministro favorito di Alessandro, e ministro odioso a tutti per le sue crudeltà) avea voluto ucciderlo in Tolemaida, e che Alessandro non avea voluto darglielo nelle mani, perchè potesse punirlo.

18. Et rex Ptolemaeus mortuus est in die tertia: et qui erant in munitionibus, perierunt ab his, qui erant intra castra.

19. Et regnavit Demetrius anno centesimo sexagesimo septimo.

20. In diebus illis congregavit Jonathas eos, qui erant in Judaea, ut expugnarent arcem, quae est in Jerusalem: et fecerunt contra eam machinas multas.

21. Et abierunt quidam, qui oderant gentem suam viri iniqui ad regem Demetrium, et renuntiaverunt ei, quod Jonathas obsideret arcem.

22. Et ut audivit, iratus est: et statim venit ad Ptolemaidam, et scripsit Jonathae, ne obsideret arcem, sed occurreret sibi ad colloquium festinato.

18. *E di lì a tre giorni morì il re Tolomeo, e quelli, che erano nelle cittadelle, furono sterminati da quei, che erano nel campo.*

19. *E Demetrio prese il possesso del regno l'anno cento sessanta sette.*

20. *In quel tempo Gionata adunò le milizie della Giudea per espugnare la cittadella di Gerusalemme; e alzarono le macchine attorno ad essa.*

21. *Ma andarono alcuni nemici della propria nazione; uomini perversi a riferire al re Demetrio, che Gionata aveva assediata la cittadella.*

22. *E questa nuova lo irritò forte, e subito andò a Tolemaida, e scrisse a Gionata di levar l'assedio della cittadella, e di andar subito a parlare con lui.*

Vers. 18. *E di lì a tre giorni morì il re Tolomeo*, ec. Essendo caduto da cavallo nel forte della battaglia avea ricevute delle mortali ferite particolarmente nella testa. Così egli non godè lungamente il frutto della sua vergognosa perfidia. Ma oltre a questo: *Quelli, che erano nelle cittadelle, furono sterminati*: Vale a dire, i soldati messi da Tolomeo di presidio nelle città della Siria, furono uccisi dalle schiere di Demetrio Nicatore, il quale senza pensar più a quello, che avea fatto per lui Tolomeo si volle levar d'attorno tali vicini. Così il grosso degli Egiziani se ne tornò nell' Egitto.

23. Ut audivit autem Jonathas, jussit obsidere: et elegit de senioribus Israel, et de sacerdotibus, et dedit se periculo:

24. Et accepit aurum, et argentum, et vestem, et alia xenia multa, et abiit ad regem Ptolemaidam, et invenit gratiam in conspectu ejus.

25. Et interpellabant adversus eum quidam iniqui ex gente sua.

26. Et fecit ei rex, sicut fecerant ei, qui ante eum fuerant: et exaltavit eum in conspectu omnium amicorum suorum,

27. Et statuit ei principatum sacerdotii, et quaecumque alia habuit prius pretiosa, et fecit eum principem amicorum.

28. Et postulavit Jonathas a rege, ut immunem faceret Judaeam, et tres Toparchias, et Samariam, et confines ejus: et promisit ei talenta trecenta.

29. Et consensit rex: et scripsit Jonathae epistolas de his omnibus, hunc modum continentes:

30. Rex Demetrius fratri Jonathae salutem, et genti Judaeorum.

31. Exemplum epistolae, quam scripsimus Lastheni pa-

23. *Udito ciò Gionata ordinò, che si seguitasse l'assedio: e presi seco de' seniori, e de' sacerdoti d' Israele, si espose al pericolo.*

24. *E portò seco dell'oro, e dell'argento, e delle vesti, e molti altri regali, e andò a trovar il re a Tolemaida, e si ingraziono con lui.*

25. *E alcuni perversi uomini di sua nazione lo accusavano.*

26 *Ma il re lo trattò come avean fatto i suoi predecessori, e l'onorava dinanzi a tutti i suoi amici,*

27. *E lo confermò nel sommo Pontificato, e in tutti gli onori, che avea per l'avanti, e lo fece il primo de' suoi amici.*

28. *E Gionata chiese al re, che concedesse l'immunità alla Giudea, e alle tre Toparchie, e a Samaria, e a tutto il suo territorio; promettendogli trecento talenti.*

29. *E il re acconsentì, e ne fece spedire a Gionata il privilegio in questi termini:*

30 *Il re Demetrio al fratello Gionata, e alla nazione de' Giudei, salute.*

31. *Vi mandiamo per vostra notizia la copia della lettera*

venti nostro de vobis, misimus ad vos, ut sciretis:

32. Rex Demetrius Lastheni, parenti salutem.

33. Genti Judaeorum, amicis nostris, et conservantibus, quae justa sunt apud nos, decrevimus benefacere, propter benignitatem ipsorum, quam erga nos habent.

34. Statuimus ergo illis omnes fines Judaeae, et tres civitates, Lydan, et Ramathan, quae additae sunt Judaeae ex Samaria, et omnes confines earum sequestrari omnibus sacrificantibus in Jerosolymis, pro his, quae ab eis prius accipiebat rex per singulos annos, et pro fructibus terrae, et pomorum.

35 Et alia, quae ad nos pertinebant decimarum, et tributorum, ex hoc tempore remittimus eis: et areas salinarum, et coronas, quae nobis deferebantur,

36. Omnia ipsis concedimus, et nihil horum irritum erit ex hoc, et in omne tempus.

scritta da noi a Lasthene padre nostro riguardo a voi.

32. *Il re Demetrio a Lasthene suo padre, salute.*

33. *Ci siamo determinati a beneficare la nazione de' Giudei, che son nostri amici, e osservano quel, che è giusto riguardo a noi, a motivo della benevolenza, che hanno verso di noi.*

34. *Ordiniamo adunque, che tutta la Giudea, e le tre città, Lida, e Ramatha aggiunte alla Giudea dalla provincia di Samaria, e tutti i loro territori, sieno destinate per tutti i sacerdoti di Gerusalemme in cambio di quello, che ne esigeva il re ogni anno pei frutti della terra, e delle piante.*

35. *E condoniam loro fin d' adesso le decime, e gli altri tributi spettanti a noi, e i laghi salati, e le corone, che si davano a noi,*

36. *Tutte queste cose concediam loro, e tutto irrevocabilmente d' ora in appresso per sempre.*

Vers. 31. *A Lasthene padre nostro*. Questi è quel Lasthene di Creta, che aiutò molto Demetrio Nicatore a salire sul trono.

Vers. 34. *Lida, e Ramatha*. Manca quì Apherema, che è nel Greco, e credesi, che fosse la città di Ephrem, o sia Ephraim rammentata nel Vangelo.

Vers. 35. *E i laghi salati*. Da questo luogo, e dal capo x. 32. apparisce, che eranvi lagune, onde traevasi il sale, ma non sappiamo dove fossero.

37. Nunc ergo curate facere horum exemplum, et detur Jonathae, et ponatur in monte sancto, in loco celebri.

38. Et videns Demetrius rex quod siluit terra in conspectu suo, et nihil ei resistit, dimisit totum exercitum suum, unumquemque in locum suum, excepto peregrino exercitu, quem contraxit ab insulis gentium: et inimici erant ei omnes exercitus patrum ejus.

39. Triphon autem erat quidam partium Alexandri prius: et vidit quoniam omnis exercitus murmurabat contra Demetrium, et ivit ad Emalchuel Arabem, qui nutriebat Antiochum filium Alexandri:

40. Et assidebat ei, ut traderet eum ipsi, ut regnaret loco patris sui: et enuntiavit ei quanta fecit Demetrius, et inimicitias exercituum ejus adversus illum. Et mansit ibi diebus multis.

41. Et misit Jonathas ad Demetrium regem, ut ejiceret eos, qui in arce erant in Jerusalem, et qui in præsidiis erant: quia impugnabant Israel.

42. Et misit Demetrius ad Jonathan, dicens: Non haec

37. Ora pertanto fate trar copia di queso privilegio, la quale si dia a Gionata, affinchè sia collocata sul monte santo in luogo distinto.

38. Ma veggendo Demetrio, che tutta la terra era tranquilla, e lo rispettava, senza che egli avesse competitore, rimandò alle case loro tutto il suo esercito, eccettuati i soldati stranieri assoldati dalle isole delle nazioni: per la qual cosa si guadagnò l'odio delle milizie tutte de' padri suoi.

39. Or eravi un certo Triphone del partito di Alessandro; e questi vedendo, che tutto l'esercito mormorava contro Demetrio, andò a trovare Emalchuel Arabo, il quale educava Antioco figliuolo di Alessandro:

40. Egli stava attorno, perchè lo rimettesse a lui per farlo re in luogo del padre suo: egli raccontava tutto quello, che avea fatto Demetrio, e com' egli era odiato da tutto l' esercito: e si fermò colà assai tempo.

41. Or Gionata mandò a chiedere al re Demetrio, che facesse andar via quelli, che erano nella cittadella di Gerusalemme, e negli altri prèsidi, perchè facevan del male a Israele.

42. E Demetrio fece dire a Gionata: Io non solamente farò

tantum faciam tibi, et genti tuae, sed gloria illustrabo te, et gentem tuam, cum fuerit opportunum.

43. Nunc ergo recte feceris, si miseris in auxilium mihi viros: quia discessit omnis exercitus meus.

44. Et misit ei Jonathas tria millia virorum fortium Antiochiam: et venerunt ad regem, et delectatus est rex in adventu eorum.

45. Et convenerunt qui erant de civitate, centum viginti millia virorum, et volebant interficere regem.

46. Et fugit rex in aulam: et occupaverunt qui erant de civitate, itinera civitatis, et coeperunt pugnare.

47. Et vocavit rex Judaeos in auxilium, et convenerunt omnes simul ad eum, et dispersi sunt omnes per civitatem:

48. Et occiderunt in illa die centum millia hominum, et succenderunt civitatem, et ceperunt spolia multa in die illa, et liberaverunt regem.

questo per te, e per la tua nazione, ma ingrandirò te, e la tua nazione, quando sarà tempo.

43. *Ma adesso mi farai piacere a mandar gente in mio aiuto, perchè tutto il mio esercito mi ha lasciato.*

44. *E Gionata gli mandò ad Antiochia tre mila uomini valorosi, e giunti che furono, il re ebbe gran contento della loro venuta.*

45. *Ma si adunarono cento venti mila uomini di quella città, che volevano uccidere il re.*

46. *E il re si rifugiò nella reggia, e quelli della città si fecer padroni delle strade, e cominciarono a combattere.*

47. *E il re chiamò in suo aiuto i Giudei, i quali si radunarono tutti presso a lui, e si avanzarono tutti per varie parti della città.*

48. *E uccíser quel giorno cento mila uomini della città, e vi mes ero il fuoco, e fecero gran bottino in quel giorno, e liberarono il re.*

Vers. 45. *Volevano uccidere il re*. Egli voleva togliere le armi agli Antiocheni, i quali temendo di non restar esposti alle violenze delle milizie straniere, le quali solo avea ritenute Demetrio, fecer la sollevazione, che quì si racconta.

49. Et viderunt qui erant de civitate, quod obtinuissent Judaei civitatem sicut volebant: et infirmati sunt mente sua, et clamaverunt ad regem cum precibus dicentes:

49. E quelli della città vedendo come i Giudei erano padroni assoluti della città, si sbigottirono, e chiesero misericordia al re, dicendo:

50. Da nobis dextras, et cessent Judaei oppugnare nos, et civitatem.

50. Porgi a noi la tua destra, e finiscano i Giudei di maltrattar noi, e la città.

51. Et projecerunt arma sua, et fecerunt pacem, et glorificati sunt Judaei in conspectu regis, et in conspectu omnium, qui erant in regno ejus, et nominati sunt in regno: et regressi sunt in Jerusalem habentes spolia multa.

51. E gettaron le armi, e fecer la pace: e i Giudei acquistaron molta gloria nel concetto del re, e di tutto il suo regno, e diventarono famosi nel suo regno, e se ne tornarono a Gerusalemme ricchi di spoglie.

52. Et sedit Demetrius rex in sede regni sui: et siluit terra in conspectu ejus.

52. E Demetrio fu in sicuro possesso del regno, e tutto il paese in pace lo rispettava.

53. Et mentitus est omnia quaecumque dixit, et abalienavit se a Jonatha, et non retribuit ei secundum beneficia, quae sibi tribuerat, et vexabat eum valde.

53. E mancò a tutto quello, che avea promesso, e si alienò da Gionata, e non lo trattò come richiedevano i benefizi, che avea da lui ricevuti; ma lo inquietava grandemente.

54. Post haec autem reversus est Tryphon, et Antiochus cum eo puer adolescens, et regnavit, et imposuit sibi diadema.

54. Dopo tali cose tornò Trifone con Antioco ancor fanciullo, il quale si fece re, e si cinse il diadema.

55. Et congregati sunt ad eum omnes exercitus, quos disperserat Demetrius, et pu-

55. E andarono a trovarlo tutti i soldati mandati via da Demetrio; i quali venner alle

---

Vers. 54. *Con Antioco*. Questi prese dipoi il nome di Antioco il dio, Epiphane.

gnaverunt contra eum: et fugit, et terga vertit.

56. Et accepit Tryphon bestias, et obtinuit Antiochiam:

57. Et scripsit Antiochus adolescens Jonathae, dicens: Constituo tibi sacerdotium, et constituo te super quatuor civitates, ut sis de amicis regis.

58. Et misit illi vasa aurea in ministerium, et dedit ei potestatem bibendi in auro, et esse in purpura, et habere fibulam auream:

59. Et Simonem fratrem ejus constituit ducem a terminis Tyri usque ad fines Egypti.

60. Et exiit Jonathas, et perambulabat trans flumen civitatis: et congregatus est ad eum omnis exercitus Syriæ in auxilium, et venit Ascalonem, et occurrerunt ei honorifice de civitate.

61. Et abiit inde Gazam: et concluserunt se, qui erant Gazae: et obsedit eam, et succendit quae erant in circuitu civitatis, et praedatus est ea.

62. Et rogaverunt Gazenses Jonathan, et dedit illis dexteram: et accepit filios eorum obsides, et misit illos in Jerusalem: et perambulavit regionem usque Damascum.

mani con Demetrio, il quale voltò le spalle, e fuggì.

56. *E Trifone prese gli elefanti, ed occupò Antiochia:*

57. *E il giovanetto Antioco scrisse a Gionata in questi termini: Io ti confermo nel sacerdozio, e ti fo signore delle quattro città, e ti do luogo tra gli amici del re.*

58. *E mandogli de' vasi di oro per suo servizio, e diegli potestà di bere nell' oro, e di portare la porpora, e di avere la fibbia d' oro:*

59. *E creò il suo fratello Simone governatore da' confini di Tiro sino a quelli d'Egitto.*

60. *E Gionata si mosse, e andava attorno per le città, che sono di là dal fiume: e tutto l'esercito della Siria venne in suo soccorso: e arrivò ad Ascalon, e gli uscirono incontro quelli della città con onore.*

61. *E di lì andò a Gaza: e quei di Gaza chiusero le porte: ed egli l' assediò, e saccheggiò, e diede alle fiamme i luoghi intorno alla città.*

62. *Ma que' di Gaza si raccomandarono a lui, ed egli porse loro la destra, e prese in ostaggio i loro figliuoli, e mandogli a Gerusalemme, e andò attorno pel paese fino a Damasco.*

63. Et audivit Jonathas quod praevaricati sunt principes Demetrii in Cades, quae est in Galilæa, cum exercitu multo, volentes eum removere a negotio regni:

63. *Ma Gionata intese come i capitani di Demetrio con grosso esercito avean fatto ribellare Cades, che è nella Galilea affine di ritrarlo dagli affari del regno:*

64. Et occurrit illis: fratrem autem suum Simonem reliquit intra provinciam.

64. *Ed egli si mosse contro di essi; ma lasciò nella provincia Simone suo fratello.*

65. Et applicuit Simon ad Bethsuram, et expugnabat eam diebus multis, et conclusit eos.

65. *E Simone si avvicinò a Bethsura, e l'assediò lungamente, e teneva rinchiusi quei cittadini.*

66. Et postulaverunt ab eo dextras accipere, et dedit illis: et ejecit eos inde, et cepit civitatem, et posuit in ea præsidium.

66. *E gli domandaron la pace, ed egli la concesse loro, e mandatili via di lì prese possesso della città, e vi pose presidio.*

67. Et Jonathas, et castra ejus applicuerunt ad aquam Genesar, et ante lucem vigilaverunt in campo Asor:

67. *Ma Gionata col suo esercito si avvicinò alle acque di Genesar, e prima del far del dì giunsero nella campagna di Asor:*

68. Et ecce castra alienigenarum occurrebant in campo, et tendebant ei insidias in montibus: ipse autem occurrit ex adverso.

68. *E si vide davanti il campo degli stranieri, i quali gli avean tesa un' imboscata sulla montagna: ed egli andò di fronte per combatterli.*

69. Insidiae vero exsurrexerunt de locis suis, et commiserunt praelium.

69. *E quelli, che erano nell'imboscata venner fuori da' loro posti, e attaccaron la zuffa.*

70. Et fugerunt qui erant ex parte Jonathae omnes, et

70. *Allora quei di Gionata si dieder tutti a fuggire,*

Vers. 67. *Alle acque di Genesar*. Il lago di Genesar, o Genesareth è rammentato più volte nel Vangelo. Asor era nella Galilea superiore verso il lago di Semechon.

nemo relictus est ex eis, nisi Mathathias filius Absalomi, et Judas filius Calphi, princeps militiae exercitus.

71. Et scidit Jonathas vestimenta sua, et posuit terram in capite suo, et oravit.

72. Et reversus est Jonathas ad eos in praelium, et convertit eos in fugam, et pugnaverunt.

73. Et viderunt, qui fugiebant partis illius, et reversi sunt ad eum, et insequebantur cum eo omnes usque Cades ad castra sua, et pervenerunt usque illuc:

74. Et ceciderunt de alienigenis in die illa tria millia virorum, et reversus est Jonathas in Jerusalem:

nè alcun rimase di essi, se non Mathathia figliuolo di Absalom, e Giuda figliuolo di Calphi capo dell'esercito.

71. E Gionata si stracciò le vesti, e si gettò della terra sul capo, e fece orazione.

72. Indi tornò Gionata sopra i nemici, e gli sbaragliò, e li mise in fuga.

73. E la gente di lui, che fuggiva, veduto questo tornarono a lui, e inseguirono tutti insieme il nemico fino a Cades, dove questi avea gli alloggiamenti, e arrivarono fin colà:

74. E degli stranieri perirono in quel giorno tre mila, e Gionata tornò a Gerusalemme.

Vers. 70. *Nè alcun rimase di essi, se non Mathathia ec.* Gli stessi capitani fuggiron tutti fuori di questi due, e di un piccol drappello di cinquanta uomini, che non gli abbandonarono, come racconta Giuseppe.

CAPO XII.

Gionata rinnova l'alleanza co' Romani, e con gli Spartani: mette in fuga i capitani di Demetrio, che lo assalivano, e debellati gli Arabi, ordina, che sieno edificati de' fortini nella Giudea, e una muraglia contro la cittadella di Gerusalemme. Ma da Trifone, che volea invadere il regno d'Antioco, e fingeasi amico, egli è preso per iganno vicino a Tolemaida, e sono uccisi tutti quelli, che erano con lui.

1. Et vidit Jonathas quia tempus eum juvat, et elegit viros, et misit eos Romam statuere, et renovare cum eis amicitiam:

2. Et ad Spartiatas, et ad alia loca misit epistolas secundum eamdem formam.

3. Et abierunt Romam, et intraverunt curiam, et dixerunt: Jonathas summus Sacerdos, et gens Judaeorum miserunt nos, ut renovaremus amicitiam, et societatem secundum pristinum.

4. Et dederunt illis epistolas ad ipsos per loca, ut deducerent eos in terram Juda cum pace.

1. *E Gionata vedendo, che il tempo era favorevole, elesse deputati per mandargli a Roma a stabilire, e rinnovar l'amicizia.*

2. *Similmente agli Sparziati, e ad altri potentati scrisse lettere dello stesso tenore.*

3. *E quegli andarono a Roma, ed entrati nella Curia, dissero: Gionata sommo Sacerdote, e la nazione de' Giudei ci hanno mandati a rinnovare l'amicizia, e la confederazione, quale è stata per lo passato.*

4. *E (i Romani) diedero ad essi lettere pe' loro presidi d'un luogo all'altro, affinchè li facesser condurre con sicurezza nella terra di Giuda.*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Diedero ad essi lettere pe' presidi ec* I Romani ordinarono a' governatori delle loro provincie di somministrar vetture, e scorte a questi ambasciadori degli Ebrei loro amici, e alleati.

5. Et hoc est exemplum epistolarum, quas scripsit Jonathas Spartiatis:

5. *Or ecco la copia della lettera scritta da Gionata agli Sparziati :*

6. Jonathas summus Sacerdos, et seniores gentis, et sacerdotes, et reliquus populus Judaeorum, Spartiatis fratribus salutem.

6. *Gionata sommo Sacerdote, e i seniori della nazione, e i sacerdoti, e tutto il popolo de' Giudei, agli Sparziati fratelli, salute.*

7. Jam pridem missae erant epistolae ad Oniam summum Sacerdotem ab Ario, qui regnabat apud vos, quoniam estis fratres nostri, sicut rescriptum continet, quod subjectum est.

7. *E già tempo, che fu scritta lettera da Ario, che regnava tra voi a Onia sommo Sacerdote, nella quale si dicea come voi siete nostri fratelli, come lo dimostra la copia, che qui sotto si riferirà :*

8. Et suscepit Onias virum, qui missus fuerat, cum honore: et accepit epistolas, in quibus significabatur de societate, et amicitia.

8. *E Onia accolse onorevolmente il messo, e le lettere, nelle quali si trattava di fare amicizia, e confederazione.*

9. Nos, cum nullo horum indigeremus, habentes solatio sanctos libros, qui sunt in manibus nostris,

9. *Noi non avendo bisogno di nissuna di queste cose, perchè abbiamo per nostra consolazione i libri santi, che sono nelle nostre mani,*

10. Maluimus mittere ad vos renovare fraternitatem, et amicitiam, ne forte alieni efficiamur a vobis: multa enim tempora transierunt, ex quo misistis ad nos.

10. *Abbiam voluto nulladimeno mandar a voi deputati per rinnovellare la fraternità, e l' amicizia, affinchè non accada, che noi diventiamo stranieri a voi: perocchè gran tempo è trascorso dopo che voi mandaste a visitarci.*

11. Nos ergo in omni tempore sine intermissione in

11. *Noi però in ogni tempo non abbiam mai tralasciato nei*

Vers 7. *Fu scritta lettera da Ario, ec.* Questa lettera scritta da Ario ad Onia Terzo (il quale tenne il pontificato dall' anno 3805. sino al 3829.) è riportata, *vers.* 20. 21., *ec.*

diebus solemnibus, et ceteris, quibus oportet, memores sumus vestri in sacrificiis, quae offerimus, et in observationibus, sicut fas est, et decet meminisse fratrum.

12. Laetamur itaque de gloria vestra.

13. Nos autem circumdederunt multae tribulationes, et multa praelia, et impugnaverunt nos reges, qui sunt in circuitu nostro.

14. Noluimus ergo vobis molesti esse, neque ceteris sociis, et amicis nostris in his praeliis:

15. Habuimus enim de cælo auxilium, et liberati sumus nos, et humiliati sunt inimici nostri.

16. Elegimus itaque Numenium Antiochi filium, et Antipatrem Jasonis filium, et misimus ad Romanos renovare cum eis amicitiam, et societatem pristinam.

17. Mandavimus itaque eis, ut veniant etiam ad vos, et salutent vos: et reddant vobis epistolas nostras de innovatione fraternitatis nostrae.

18. Et nunc benefacietis respondentes nobis ad haec.

19. Et hoc est rescriptum epistolarum, quod miserat Oniae:

giorni solenni, e negli altri tempi quando convien di farlo, di far commemorazione di voi ne' sacrifizi, che da noi sono offerti, e nelle orazioni, come è giusto, e convenevole di aver memoria de' fratelli.

12. *Or noi ci rallegriamo della vostra gloria.*

13. *Ma noi siamo stati circondati da molte tribolazioni, e guerre: e i re circonvicini ci hanno vessati.*

14. *Noi adunque non abbiam voluto in queste guerre recar molestia a voi, nè agli altri confederati, e amici nostri:*

15. *Perocchè noi abbiam ricevuto soccorso dal cielo, e siamo stati liberati, e son rimasi svergognati i nostri nemici.*

16. *Ma avendo noi eletto Numenio figliuolo di Antioco, e Antipatro figliuolo di Giasone per mandargli a' Romani a rinnovar con essi l'amicizia, e la confederazione antica,*

17. *Abbiam data ad essi commissione di venir anche da voi a salutarvi, e a portarvi questa nostra lettera, che ha per fine di rinnovellare la nostra fraternità.*

18. *Or voi ben farete rispondendo a noi sopra tali cose.*

19. *E questa è la copia della lettera scritta ad Onia:*

20. Arius, rex Spartiatarum, Oniae Sacerdoti magno salutem.

20 *Ario re degli Sparziati, ad Onia sommo Sacerdote, salute.*

21. Inventum est in scriptura de Spartiatis, et Judaeis, quoniam sunt fratres, et quod sunt de genere Abraham.

21. *Si è trovato in certa scrittura, che gli Sparziati, e i Giudei sono fratelli, e sono della stirpe d'Abramo.*

22. Et nunc ex quo hæc cognovimus, benefacitis scribentes nobis de pace vestra.

22. *Or dacchè noi abbiamo scoperta la cosa, voi farete bene a scriverci, se siate in pace.*

23. Sed et nos rescripsimus vobis: Pecora nostra, et possessiones nostræ, vestræ sunt; et vestrae, nostrae: mandavimus itaque haec nuntiari vobis.

23. *E noi pure scriviamo a voi: I nostri bestiami, e le nostre possessioni sono vostre, e nostre sono le vostre: queste cose adunque abbiam dato commissione di far sapere a voi.*

24. Et audivit Jonathas quoniam regressi sunt principes Demetrii cum exercitu multo supra quam prius, pugnare adversum eum:

24. *Or Gionata seppe come i capitani di Demetrio eran tornati con esercito maggior di prima per assalirlo:*

25. Et exiit ab Jerusalem, et occurrit eis in Amathite regione: non enim dederat eis spatium, ut ingrederentur regionem ejus.

25. *Ed egli partì da Gerusalemme, e andò ad incontrarli nel paese di Amath; perocchè non avea dato loro il tempo di metter piede nel suo paese.*

26. Et misit speculatores in castra eorum: et reversi renuntiaverunt, quod constituunt supervenire illis nocte.

26 *E mandò delle spie nel loro campo, le quali tornarono a dirgli, che quelli avean risoluto di coglierlo all'improvviso quella notte.*

Vers. 21. *Si è trovato in certa scrittura, ec.* V'ha gran motivo di dubitare, che questa tradizione anche scritta non avesse gran fondamento.

27. Cum occidisset autem sol, praecepit Jonathas suis vigilare, et esse in armis paratos ad pugnam tota nocte, et posuit custodes per circuitum castrorum.

28. Et audierunt adversarii quod paratus est Jonathas cum suis in bello: et timuerunt, et formidaverunt in corde suo: et accenderunt focos in castris suis.

29. Jonathas autem, et qui cum eo erant, non cognoverunt usque mane: videbant autem luminaria ardentia:

30. Et secutus est eos Jonathas, et non comprehendit eos: transierant enim flumen Eleutherum.

31. Et divertit Jonathas ad Arabas, qui vocantur Zabadaei, et percussit eos, et accepit spolia eorum.

32. Et junxit, et venit Damascum, et perambulabat omnem regionem illam.

33. Simon autem exiit, et venit usque ad Ascalonem, et ad proxima præsidia: et declinavit in Joppen, et occupavit eam.

34. (Audivit enim quod vellent praesidium tradere partibus Demetrii), et posuit ibi custodes ut custodirent eam.

27. Or tramontato che fu il sole, Gionata ordinò a' suoi di vegliare, e di stare coll'armi in ordine per la battaglia tutta la notte, e pose sentinelle intorno al quartiere.

28. Ma i nemici avendo risaputo come Gionata era colla sua gente in ordine per la battaglia, ebber timore, e perderon coraggio, e acceser dei fuochi nel loro campo.

29. E Gionata, e i suoi non si accorsero del fatto sino alla mattina, veggendo que' fuochi accesi:

30. E Gionata andò dietro ad essi, e non li raggiunse: perocchè avean passato il fiume Eleuthero.

31. E Gionata piegò verso gli Arabi detti Zabadei, e gli sconfisse, e prese le loro spoglie.

32. E riuniti i suoi andò a Damasco, e andava attorno per tutto quel paese.

33. E Simone partì, e andò fino ad Ascalon, e alle vicine fortezze, e si voltò verso Joppe, e la occupò.

34. Perocchè aveva inteso come quelli volevano rimettere la fortezza alle genti di Demetrio: ond' egli vi mise presidio, che la custodisse.

35. Et reversus est Jonathas, et convocavit seniores populi, et cogitavit cum eis ædificare præsidia in Judæa,

36. Et aedificare muros in Jerusalem, et exaltare altitudinem magnam inter medium arcis, et civitatis, ut separaret eam a civitate, ut esset ipsa singulariter, et neque emant, neque vendant:

37. Et convenerunt, ut aedificarent civitatem: et cecidit murus, qui erat super torrentem ab ortu solis, et reparavit eum, qui vocatur Caphetetha:

38. Et Simon aedificavit Adiada in Sephela, et munivit eam, et imposuit portas, et seras.

39. Et cum cogitasset Tryphon regnare Asiae, et assumere diadema, et extendere manum in Antiochum regem:

40. Timens, ne forte non permitteret eum Jonathas, sed pugnaret adversus eum, quærebat comprehendere eum, et occidere. Et exsurgens abiit in Bethsan.

41. Et exivit Jonathas obviam illi cum quadraginta millibus virorum electorum in praelium, et venit Bethsan.

35. E Gionata al suo ritorno convocò i seniori del popolo, e risolvè con essi di fabbricare delle cittadelle nella Giudea,

36. E di riedificare le mura di Gerusalemme, e di alzare un muro altissimo in mezzo tralla cittadella, e la città, per separar quella dalla città, affinchè restasse isolata, e quelli non potessero nè comprare, nè vendere:

37. E si adunò la gente per fabbricare attorno alla città; e cadde la muraglia, che era lungo il torrente da levante: ed egli ristorò il muro chiamato Caphetetha:

38. E Simone fabbricò Adiada in Sephela, e la fortificò, e vi pose le porte, e le sbarre.

39. Ma Trifone avendo disegnato di farsi re dell' Asia, e di prendere il diadema, e di porre le mani addosso al re Antioco:

40. Temendo, che Gionata non gli fosse di ostacolo, e anzi gli facesse guerra, cercava di averlo nelle mani, e ucciderlo: quindi si mosse, e andò a Bethsan.

41. E Gionata gli andò incontro con quaranta mila guerrieri scelti, e giunse a Bethsan.

42. Et vidit Tryphon quia venit Jonathas cum exercitu multo, ut extenderet in eum manus, et timuit:

42. *Ma veggendo Trifone, che Gionata era venuto con grosso esercito per assalirlo, ebbe paura:*

43. Et excepit eum cum honore, et commendavit eum omnibus amicis suis, et dedit ei munera: et praecepit exercitibus suis, ut obedirent ei, sicut sibi.

43. *E lo accolse onorevolmente, e lo raccomandò a tutti i suoi amici, e gli fece dei regali; e ordinò a' suoi eserciti, che obbedissero a lui come a se stesso.*

44. Et dixit Jonathae: Ut quid vexasti universum populum, cum bellum nobis non sit?

44. *E disse a Gionata: Per qual motivo hai tu incomodata tutta la tua gente, mentre noi non abbiam guerra?*

45. Et nunc remitte eos in domos suas: elige autem tibi viros paucos, qui tecum sint, et veni mecum Ptolemaidam, et tradam eam tibi, et reliqua praesidia, et exercitum, et universos praepositos negotii, et conversus abibo: propterea enim veni.

45. *Or tu rimandagli alle case loro, e scegli un piccol numero d' uomini, che restin teco, e vieni meco a Tolemaide, e io te ne farò padrone, come degli altri presidi, e delle milizie, e me ne ritornerò indietro; perocchè a questo fine son venuto.*

46. Et credidit ei, et fecit sicut dixit: et dimisit exercitum, et abierunt in terram Juda.

46. *E quegli prestogli fede, e fece com' egli avea detto, e licenziò i soldati, i quali se ne andarono nel paese di Giuda.*

47. Retinuit autem secum tria millia virorum: ex quibus remisit in Galilaeam duo millia, mille autem venerunt cum eo.

47. *E ritenne seco tre mila uomini; de quali ne rimandò due mila nella Galilea, e mille andaron con lui.*

48. Ut autem intravit Ptolemaidam Jonathas, clauserunt portas civitatis Ptolemenses: et comprehenderunt eum: et omnes qui cum eo intraverant, gladio interfecerunt.

48. *Ma appena ebbe Gionata messo il piede in Tolemaide, que' cittadini chiuser le porte della città, e lo fecero prigione, e messer a fil di spada tutti quelli, che erano venuti dentro con lui.*

49. Et misit Tryphon exercitum, et equites in Galilaeam, et in campum magnum, ut perderent omnes socios Jonathae.

49. *E Trifone mandò un esercito, e la cavalleria nella Galilea, e nella pianura grande per isterminar tutti quelli che aveano accompagnato Gionata.*

50. At illi cum cognovissent, quia comprehensus est Jonathas, et periit, et omnes, qui cum eo erant, hortati sunt semetipsos, et exierunt parati in praelium.

50. *Ma quegli avendo saputo, come Gionata era stato preso, e messo a morte con tutti quelli, che eran con lui, si esortarono gli uni gli altri, e si mossero pronti a venir alle mani.*

51. Et videntes hi, qui insecuti fuerant, quia pro anima res est illis, reversi sunt:

51. *Or quelli, che erano andati in traccia di essi, veggendoli disposti a far tutto per loro vita, tornarono indietro.*

52. Illi autem venerunt omnes cum pace in terram Juda. Et planxerunt Jonathan, et eos, qui cum ipso fuerant, valde: et luxit Israel luctu magno.

52. *E quelli se ne tornarono tutti salvi nella Giudea: e piansero grandemente Gionata, e i suoi compagni: e Israele menò gran duolo.*

53. Et quaesierunt omnes gentes, quae erant in circuitu eorum, conterere eos; dixerunt enim:

53. *E tutte le circonvicine nazioni cercavano di abbatterli: perocchè dicevano:*

54. Non habent principem, et adjuvantem: nunc ergo expugnemus illos, et tollamus de hominibus memoriam eorum.

54. *E' non han condottiero, nè chi gli aiuti: adesso pertanto sterminiamoli, e si cancelli il loro nome dalla memoria degli uomini.*

Vers. 49. *E nella pianura grande*. Nella valle di Jesrael chiamato così anche in altri luoghi.

Vers. 50. *Era stato preso, e messo a morte*. Così si era divulgato pel paese; ma si seppe dipoi, che Gionata era ancor vivo.

CAPO XIII.

Simone accetta il principato in luogo del fratello Gionata, e manda il denaro richiesto da Trifone, insieme co' figliuoli di Gionata, per riscattarlo. Ma Trifone prende il denaro, e uccide il padre co' figliuoli. Simone fabbrica un grandioso sepolcro a' genitori, e a' fratelli in Modin; ma Trifone, ucciso Antioco, usurpa il regno, e Simone, ottenute da Demetrio lettere di alleanza, e d'immunità, espugna Gazura, e occupa la fortezza di Gerusalemme; onde si fa gran festa, la quale è ordinato, che si rinovelli ogn'anno tra' Giudei.

1. Et audivit Simon quod congregavit Tryphon exercitum copiosum, ut veniret in terram Juda, et attereret eam.

2. Videns quia in tremore populus est, et in timore, ascendit Jerusalem, et congregavit populum:

3. Et adhortans dixit: Vos scitis quanta ego, et fratres mei, et domus patris mei, fecimus pro legibus, et pro sanctis praelia, et angustias quales vidimus:

4. Horum gratia perierunt fratres mei omnes propter Israel, et relictus sum ego solus.

5. Et nunc non mihi contingat parcere animae meae in omni tempore tribulatio-

1. Or Simone intese come Trifone avea radunato un grosso esercito per entrare nella terra di Giuda, e desolarla.

2. E veggendo come la gente era impaurita, e tremante, andò a Gerusalemme, e convocò tutto il popolo:

3. E gli animò, e disse: Voi sapete quanto e io, e i miei fratelli, e la casa del padre mio abbiam combattuto per la legge, e pel santuario, e in quali angustie ci siamo trovati:

4. Per questa causa perirono tutti i miei fratelli per Israele, e son rimaso io solo.

5. Or non sia mai, che io abbia riguardo alla mia vita in qualunque tempo di afflizio-

nis : non enim melior sum fratribus meis.

6. Vindicabo itaque gentem meam, et sancta, natos quoque nostros, et uxores: quia congregatæ sunt universae gentes conterere nos inimicitiae gratia.

7. Et accensus est spiritus populi simul ut audivit sermones istos:

8. Et responderunt voce magna dicentes: Tu es dux noster loco Judæ, et Jonathæ fratris tui:

9. Pugna praelium nostrum: et omnia, quaecumque dixeris nobis, faciemus.

10. Et congregans omnes viros bellatores, acceleravit consummare universos muros Jerusalem, et munivit eam in gyro.

11. Et misit Jonathan filium Absalomi, et cum eo exercitum novum in Joppen: et ejectis his, qui erant in ea, remansit illic ipse.

12. Et movit Tryphon a Ptolemaida cum exercitu multo, ut veniret in terram Juda, et Jonathas cum eo in custodia.

13. Simon autem applicuit in Addus contra faciem campi.

14. Et ut cognovit Tryphon, quia surrexit Simon

ne: perocchè non son io da più che i miei fratelli.

6. Io adunque difenderò il mio popolo, e il santuario, e i nostri figliuoli, e le nostre mogli, or che tutte le genti per l'odio, che portano a noi, si uniscono alla nostra distruzione.

7. A queste parole si infiammò lo spirito del popolo:

8. E ad alta voce risposero: Tu se' nostro condottiere in luogo di Giuda, e di Gionata tuoi fratelli:

9. Combatti per noi, e faremo tutto quello, che ci comanderai.

10. Ed egli, messi insième tutti gli uomini sperimentati nel mestiere dell' armi, fece terminare con tutta sollecitudine le mura di Gerusalemme, e fortificolla da tutte le parti.

11. E mandò Gionata figliuolo di Absalom a Joppe con nuove schiere, e cacciati quelli, che vi eran dentro, si fermò egli colà.

12. E Trifone partì con grosso esercito da Tolemaide per entrare nella Giudea, e con lui Gionata prigioniero.

13. E Simone si avvicinò ad Addus dirimpetto alla pianura.

14. Ma avendo inteso Trifone, come in luogo di Gionata

loco fratris sui Jonathae: et quia commissurus esset cum eo praelium, misit ad eum legatos,

era subentrato il suo fratello Simone, e che questi volea venir seco a battaglia, mandò a lui ambasciadori,

15. Dicens: Pro argento, quod debebat frater tuus Jonathas in ratione regis, propter negotia, quae habuit, detinuimus eum.

15. *Perchè gli dicessero: Abbiamo ritenuto Gionata tuo fratello per ragion del denaro, di cui era debitore alla cassa del re, a titolo de' negozi, che egli amministrava.*

16. Et nunc mitte argenti talenta centum, et duos filios ejus obsides, ut non dimissus fugiat a nobis, et remittemus eum.

16. *Or tu manda cento talenti d'argento, e i due suoi figliuoli in ostaggio, affinchè messo in libertà non abbandoni il nostro partito, e noi lo rimanderemo.*

17. Et cognovit Simon quia cum dolo loqueretur secum, jussit tamen dari argentum, et pueros: ne inimicitiam magnam sumeret ad populum Israel, dicentem:

17. *E Simone ben comprese, che quegli parlava seco con fraude: con tutto questo ordinò, che si desse il denaro, e i fanciulli, per non tirarsi addosso la malevoglienza del popolo d'Israele, che direbbe:*

18. Quia non misit ei argentum, et pueros, propterea periit.

18. *Perchè egli non ha mandato il dènaro, e i fanciulli, per questo Gionata è morto.*

19. Et misit pueros, et centum talenta: et mentitus est, et non dimisit Jonathan.

19. *Ed egli mandò i fanciulli, e i cento talenti: ma quegli mancò di parola, e non rimandò Gionata.*

20. Et post haec venit Tryphon intra regionem, ut contereret eam: et gyraverunt per viam, quae ducit Ador: et Simon, et castra ejus ambulabant in omnem locum quocumque ibant.

20. *E dipoi Trifone entrò nel paese per devastarlo, e si volsero a prendere la strada, che mena ad Ador; e Simone col suo esercito li seguitavano dovunque andassero.*

21. Qui autem in arce erant, miserunt ad Trypho-

21. *Ma quelli, che erano nella cittadella mandarono a*

nem legatos, ut festinaret venire per desertum, et mitteret illis alimonias.

dire a Trifone, che venisse con sollecitudine dalla parte del deserto, e mandasse loro dei viveri.

22. Et paravit Tryphon omnem equitatum, ut veniret illa nocte: erat autem nix multa valde, et non venit in Galaaditim.

22 *E Trifone mise in ordine tutta la cavalleria per partir quella notte: ma essendo la neve in grandissima copia, egli non entrò nel paese di Galaad.*

23. Et cum appropinquasset Baschaman, occidit Jonathan, et filios ejus illic.

23. *Ma avvicinandosi a Bascaman, ivi uccise Gionata, e i suoi figliuoli.*

24. Et convertit Tryphon, et abiit in terram suam.

24. *E Trifone si voltò indietro, e se n' andò al suo paese.*

25. Et misit Simon, et accepit ossa Jonathae fratris sui, et sepelivit ea in Modin civitate patrum ejus.

25. *E Simone mandò a prendere le ossa di Gionata suo fratello, e le seppellì in Modin patria dei loro padri.*

26. Et planxerunt eum omnis Israel planctu magno, et luxerunt eum dies multos.

26. *E tutto Israele menò gran duolo per lui, e lo piansero per molto tempo.*

27. Et aedificavit Simon super sepulchrum patris sui, et fratrum suorum aedificium altum visu, lapide polito retro, et ante:

27. *E Simone sopra il sepolcro del padre suo, e de' suoi fratelli, alzò una fabbrica alta un' occhiata, di pietra tagliata nel dinanzi, e nel di dietro:*

28. Et statuit septem pyramidas, unam contra unam patri, et matri, et quatuor fratribus:

28 *E vi collocò sette piramidi, l' una dirimpetto all' altra, al padre, alla madre, e a quattro fratelli:*

29. Et his circumposuit columnas magnas; et super

29. *E intorno ad esse pose delle grandi colonne, e sopra le*

ANNOTAZIONI

Vers. 29. *Delle navi*. Per dimostrare come la libertà era stata procurata alla loro nazione non solo sulla terra, ma anche

columnas arma, ad memoriam aeternam, et juxta arma naves sculptas, quae viderentur ab omnibus navigantibus mare:

30. Hoc est sepulchrum, quod fecit in Modin, usque in hunc diem.

31. Tryphon autem cum iter faceret cum Antiocho rege adolescente, dolo occidit eum.

32. Et regnavit loco ejus, et imposuit sibi diadema Asiae, et fecit plagam magnam in terra.

33. Et aedificavit Simon praesidia Judaeae, muniens ea turribus excelsis, et muris magnis, et portis, et seris: et posuit alimenta in munitionibus.

34. Et elegit Simon viros, et misit ad Demetrium regem, ut faceret remissionem regioni: quia actus omnes Tryphonis per direptionem fuerant gesti.

colonne pose delle armi per eterna memoria, e presso alle armi, delle navi scolpite, le quali si vedessero da tutti quelli, che navigassero per quel mare.

30. *Tale è il sepolcro edificato da lui in Modin, che si vede anche in oggi.*

31. *Ma Trifone essendo in viaggio col giovinetto re Antioco, lo uccise con inganno.*

32. *E regnò in sua vece, e si cinse il diadema dell' Asia, e riempiè il paese di stragi.*

33. *Ma Simone ristorò le fortezze della Giudea, e le rinforzò con alte torri, e salde mura, e porte, e sbarre: e mise viveri nelle fortezze.*

34. *E Simone mandò deputati al re Demetrio per pregarlo di concedere l' immunità al paese; perocchè tutti gli atti di Trifone erano stati tanti latrocini.*

---

sul mare. Il porto di Joppe, che fu dipoi l' emporio della nazione Ebrea nel Mediterraneo, lo aveano ristorato i Maccabei.

Vers. 30. *Si vede anche in oggi*. Vedevasi anche a' tempi di s. Girolamo, e di Eusebio.

Vers. 31. *Lo uccise*. Antioco non avea più di dieci anni.

Vers. 34. *Simone mandò deputati al re Demetrio*. Gionata avea tenuto il partito del giovinetto Antioco abbandonando Demetrio per le ragioni dette *cap.* XI. 53. Morto Antioco, Simone credè opportuno di ritornare nell' amicizia di Demetrio.

35. Et Demetrius rex ad verba ista respondit ei, et scripsit epistolam talem:

36. Rex Demetrius Simoni summo Sacerdoti, et amico regum, et senioribus, et genti Judaeorum, salutem.

37. Coronam auream, et bahem, quam misistis, suscepimus: et parati sumus facere vobiscum pacem magnam, et scribere praepositis regis remittere vobis, quae indulsimus.

38. Quaecumque enim constituimus, vobis constant. Munitiones, quas aedificastis, vobis sint:

39. Remittimus quoque Ignorantias, et peccata usque in hodiernum diem, et coronam, quam debebatis: et si quid aliud erat tributarium in Jerusalem, jam non sit tributarium.

40. Et si qui ex vobis apti sunt conscribi inter nostros, conscribantur, et sit inter nos pax.

41. Anno centesimo septuagesimo ablatum est jugum gentium ab Israel.

35. *E il re Demetrio rispose alla domanda, e scrisse lettera di tal tenore.*

36. *Il re Demetrio a Simone sommo Sacerdote, e amico dei re, e a' seniori, e al popolo de' Giudei, salute.*

37. *Abbiam ricevuto la corona d'oro, e la palma mandata da voi, e siamo disposti a far con voi buona pace, e a scrivere agli agenti del re di condonarvi quello, che noi vi abbiam condonato.*

38. *Perocchè debb'esser rato tutto quello, che vi abbiam conceduto: le fortezze edificate da voi sieno vostre:*

39. *Vi rimettiamo eziandio i mancamenti, e i torti fino a questi dì, e la corona, di cui eravate debitori, e se altra gravezza si pagava in Gerusalemme, omai cessi.*

40. *E se havvi tra voi chi sia capace di esser arrolato nelle nostre milizie, si arruoli, e sia tra noi pace.*

41. *L'anno cento settanta, Israele scosse il giogo de' Greci*

Vers. 37. *E la palma.* È dubbio il significato della voce *Bahem*, e quello di *Bainan* del testo Greco non è del tutto sicuro; contuttociò tralle varie opinioni la più probabile sembra, che debba intendersi un ramo di palma, e che questo ramo fosse di oro.

42. Et coepit populus Israel scribere in tabulis, et gestis publicis, anno primo sub Simone summo Sacerdote, magno duce, et principe Judaeorum.

43. In diebus illis applicuit Simon ad Gazam, et circumdedit eam castris, et fecit machinas, et applicuit ad civitatem, et percussit turrem unam, et comprehendit eam.

44. Et eruperant qui erant intra machinam in civitatem: et factus est motus magnus in civitate.

45. Et ascenderunt qui erant in civitate, cum uxoribus, et filiis supra murum, scissis tunicis suis, et clamaverunt voce magna, postulantes a Simone dextras sibi dari,

46 Et dixerunt: Non nobis reddas secundum malitias nostras, sed secundum misericordias tuas.

47. Et flexus Simon, non debellavit eos: ejecit tamen eos de civitate, et mundavit aedes, in quibus fuerant simulacra, et tunc intravit in eam cum hymnis benedicens Dominum:

42. E il popolo d' Israele cominciò a contarne' monumenti, e negli atti pubblici dall'anno primo sotto Simone sommo Sacerdote, gran condottiere, e principe de' Giudei.

43. In quel tempo Simone si accostò a Gaza, e la circondò coll'esercito, e alzò le macchine, e le spinse contro la città, e battè una torre, e la prese.

44. E quelli, che stavano in una delle macchine entrarono con furia nella città; e questa fu in gran tumulto.

45. E i cittadini salirono colle mogli, e co' figliuoli sulle mura, stracciate le vesti, e gridavano ad alta voce pregando Simone a dar loro la pace.

46. E dicevano: Non voler trattarci secondo la nostra malvagità; ma secondo la tua clemenza.

47. E Simone si lasciò piegare, e non li punì; ma però li cacciò dalla città, e purificò le case, dove erano stati simulacri; e poi vi entrò dentro cantando inni in lode del Signore:

Vers. 47. *Purificò le case, dove erano stati simulacri.* Non solo ne' templi, ma anche per le case i Gentili tenevan de' simulacri. Simone volendo, che Gaza fosse abitata da' Giudei, la purgò da tutte le reliquie dell' idolatria.

48. Et ejecta ab ea omni immunditia, collocavit in ea viros, qui legem facerent: et munivit eam, et fecit sibi habitationem.

48. E toltone tutte le immondezze la fece abitare da gente, che osservasse la legge, e la fortificò, e vi fece una casa per se.

49. Qui autem erant in arce Jerusalem, prohibebantur egredi, et ingredi regionem, et emere, ac vendere: et esurierunt valde, et multi ex eis fame perierunt.

49. Ma quelli, che stavano nella cittadella di Gerusalemme non potendo andare, e stare pel paese, nè vendere, nè comprare, si ridussero a una gran carestia, e molti di essi moriron di fame.

50. Et clamaverunt ad Simonem ut dextras acciperent: et dedit illis: et ejecit eos inde, et mundavit arcem a contaminationibus.

50. E gridavano a Simone, che desse loro la pace; ed egli la concesse; e cacciolli di là, e purificò la cittadella dalle immondezze.

51. Et intraverunt in eam tertia, et vigesima die secundi mensis, anno centesimo septuagesimo primo, cum laude, et ramis palmarum, et cinyris, et cymbalis, et nablis, et hymnis, et canticis: quia contritus est inimicus magnus ex Israel.

51. E i Giudei vi entraron dentro a' ventitre del secondo mese, l'anno cento settant'uno con rami di palme, e cantando laude al suono di arpe, e cimbali, e lire con inni, e cantici, perchè era stato tolto via un nemico grande d' Israele.

52. Et constituit, ut omnibus annis agerentur dies hi cum laetitia.

52. E Simone ordinò, che si solennizzassero ogni anno quei giorni con gaudio.

53. Et munivit montem templi, qui erat secus arcem, et habitavit ibi ipse, et qui cum eo erant.

53. E fortificò il monte del tempio, che era presso alla cittadella, e ivi abitò egli co' suoi.

54. Et vidit Simon Joannem filium suum, quod fortis praelii vir esset: et posuit eum ducem virtutum universarum: et habitavit in Gazaris.

54. E Simone avendo riconosciuto, che Giovanni suo figliuolo era uomo di gran valore, lo creò capitano di tutte le schiere, ed egli facea residenza a Gazara.

CAPO XIV.

Vinto, e preso Demetrio da Arsace, Simone col suo popolo gode una gran pace, e sono a lui mandate lettere della rinnovellata alleanza dagli Spartani, e dai Romani con gloria somma di Simone, il quale avea mandata a' Romani una rotella d'oro di mille mine.

1. Anno centesimo septuagesimo secundo, congregavit rex Demetrius exercitum suum, et abiit in Mediam ad contrahenda sibi auxilia, ut expugnaret Tryphonem.

1. *L'anno cento settantadue il re Demetrio messe insieme il suo esercito, e andò nella Media per adunare soccorsi, affin di vincere Trifone.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Andò nella Media per adunare soccorsi.* Demetrio veggendo come era disprezzato, e abbandonato da' popoli per la sua vita molle, e licenziosa, pensò finalmente a racquistare la riputazione perduta, col muover guerra a Mitridate re dei Parti detto anche *Arsace* con nome divenuto comune a tutti quei re. I Parti si erano fatti grandi, e potenti sotto questo re colle spoglie de' re di Siria, a' quali avean tolta la Mesopotamia, la Babilonia, e altre provincie. Vinti i Parti, Demetrio pensava di voltarsi contro l' usurpatore Trifone: ma egli dopo aver riportata qualche vittoria, e dopo aver veduti dichiarati in suo favore i Medi, gli Elimei, i Battriani, e i Persiani, che si ribellarono da Mitridate, ingannato da un Ambasciadore di Mitridate venuto come per trattar della pace, fu egli fatto prigione in un' imboscata, e sconfitto il suo esercito. Di lì a qualche tempo Arsace trasse Demetrio dalla prigione, lo trattò da re, gli fece sposare una sua figliuola, e gli diè parola di rimetterlo in trono.

2. Et audivit Arsaces rex Persidis, et Mediae quia intravit Demetrius confines suos et misit unum de principibus suis, ut comprehenderet eum vivum, et adduceret eum ad se.

2. E *Arsace re dalla Persia, e della Media avendo udito come Demetrio era entrato sui suoi confini, mandò uno de' suoi capitani, perchè lo prendesse vivo, e gliel conducesse.*

3. Et abiit, et percussit castra Demetrii: et comprehendit eum, et duxit eum ad Arsacen, et posuit eum in custodiam.

3. *E quegli andò, e mise in rotta l'esercito di Demetrio, e lo prese, e lo condusse ad Arsace, il quale lo fece mettere in prigione.*

4. Et siluit omnis terra Juda omnibus diebus Simonis, et quaesivit bona genti suae: et placuit illis potestas ejus, et gloria ejus omnibus diebus.

4. *Or tutto il paese di Giuda fu in pace a tempo di Simone. Egli cercò i vantaggi di sua nazione, la quale vide sempre con piacere la sua possanza, e la sua gloria.*

5. Et cum omni gloria sua accepit Joppen in portum, et fecit introitum in insulis maris.

5. *E oltre tutte le altre cose gloriose fatte da lui, egli ridusse Joppe a porto, che servisse di scala pe' paesi marittimi.*

6. Et dilatavit fines gentis suae, et obtinuit regionem.

6. *E ampliò i confini della sua gente, e fu padrone del paese.*

7. Et congregavit captivitatem multam, et dominatus est Gazarae, et Bethsurae, et arci: et abstulit immunditias ex ea, et non erat qui resisteret ei.

7. *E raunò gran numero di prigionieri, ed ebbe il dominio di Gazara, e di Bethsura, e della cittadella, e ne tolse via le immondezze; e non vi fu chi contrastasse con lui.*

Vers. 5. *Pei paesi marittimi*. Letteralmente: *per le isole del mare*; ma secondo l'uso delle Scritture *le isole del mare* significano ancora frequentemente tutti i paesi, a' quali non poteva andarsi dalla Giudea se non per la via del mare.

Vers. 7. *Gran numero di prigionieri*. Presi nelle battaglie dove era stato vincitore. Questi prigionieri erano schiavi.

8. Et unusquisque colebat terram suam cum pace: et terra Juda dabat fructus suos, et ligna camporum fructum suum.

9. Seniores in plateis sedebant omnes, et de bonis terrae tractabant, et juvenes induebant se gloriam, et stolas belli.

10. Et civitatibus tribuebat alimonias, et constituebat eas ut essent vasa munitionis, quoadusque nominatum est nomen gloriae ejus usque ad extremum terrae.

11. Fecit pacem super terram, et laetatus est Israel laetitia magna.

12. Et sedit unusquisque sub vite sua, et sub ficulnea sua: et non erat qui eos terreret.

13. Defecit impugnans eos super terram: reges contriti sunt in diebus illis.

14. Et confirmavit omnes humiles populi sui, et legem exquisivit, et abstulit omnem iniquum, et malum:

15. Sancta glorificavit, et multiplicavit vasa sanctorum.

16. Et auditum est Romæ quia defunctus esset Jonathas, et usque in Spartiatas: et contristati sunt valde.

17. Ut audierunt autem quod Simon frater ejus fa-

8. E ciascheduno coltivava in pace la sua terra; e la terra di Giuda dava le sue raccolte; e le piante de' campi davano il loro frutto.

9. I seniori si stavan sedendo nelle piazze, e trattavano delle utilità del paese, e la gioventù si vestiva di splendide vesti, e di abiti militari.

11. Egli distribuiva de' viveri nelle città, e le rendeva come tante fortezze, talmente che il suo nome, e la sua gloria si sparse fino agli ultimi confini del mondo.

10. Egli diede la tranquillità al paese, e Israele n' ebbe grande allegrezza.

12. Onde ciascheduno potea stare assiso all'ombra della sua vite, e della sua ficaia, senza che vi fosse chi gli desse timore.

13. Non restava sulla terra chi li molestasse: i regi in quel tempo erano abbattuti.

14. Egli fu il protettore de' piccoli del suo popolo, fu zelante dell'onor della legge, e sterminò gl'iniqui, e i malvagi:

15. Ornò di gloria il santuario, e accrebbe il numero de' vasi santi.

16. Or la nuova della morte di Gionata pervenne sino a Roma, e a Sparta: e arrecò loro gran dispiacere.

17. Ma avendo udito come Simone suo fratello era stato

ctus esset summus Sacerdos loco ejus, et ipse obtineret omnem regionem, et civitates in ea;

18. Scripserunt ad eum in tabulis aereis, ut renovarent amicitias, et societatem, quam fecerant cum Juda, et cum Jonatha fratribus ejus.

19. Et lectae sunt in conspectu ecclesiae in Jerusalem. Et hoc exemplum epistolarum, quas Spartiatae miserunt:

20. Spartianorum principes, et civitates, Simoni Sacerdoti magno, et senioribus, et sacerdotibus, et reliquo populo Judaeorum, fratribus, salutem.

21. Legati, qui missi sunt ad populum nostrum, nuntiaverunt nobis de vestra gloria, et honore, ac laetitia: et gavisi sumus in introitu eorum.

22. Et scripsimus quae ab eis erant dicta in conciliis populi, sic: Numenius Antiochi, et Antipater Jasonis filius, legati Judaeorum, venerunt ad nos, renovantes nobiscum amicitiam pristinam.

23. Et placuit populo excipere viros gloriose, et ponere exemplum sermonum eo-

fatto sommo Sacerdote in luogo di lui, ed egli avea la signoria del paese, e di quelle città:

18. *Scrissero a lui in tavole di bronzo per rinnovare l'amicizia, e la confederazione fatta con Giuda, e con Gionata suoi fratelli.*

19. *E le lettere furon lette in Gerusalemme davanti a tutta la moltitudine. E questa è la copia della lettera scritta dagli Sparziati:*

20. *I principi, e le città degli Sparziati a Simone sommo Sacerdote, e a' seniori, e a' sacerdoti, e a tutto il popolo dei Giudei fratelli, salute.*

21. *Gli ambasciadori mandati da voi al nostro popolo ci hanno dato parte della gloria, e della felicità, e contentezza vostra, e la loro venuta ci ha fatto molto piacere.*

22. *E abbiam fatto descrivere quello, che essi han detto nell'adunanza del popolo in questi termini: Numenio di Antioco, e Antipatro figliuolo di Giasone ambasciadori dei Giudei, sono venuti a noi per rinnovare l'antica nostra amicizia.*

23. *E il popolo ha creduto ben fatto di accogliere quegli uomini orrevolmente, e di far*

rum in segregatis populi libris, ut sit ad memoriam populo Spartiatarum. Exemplum autem horum scripsimus Simoni magno Sacerdoti.

registro delle loro parole nei libri originali del popolo per memoria del popolo degli Sparziati: e una copia di questa scrittura l'abbiam mandata a Simone sommo Sacerdote.

24. Post haec autem misit Simon Numenium Romam, habentem clypeum aureum magnum, pondo mnarum mille, ad statuendam cum eis societatem. Cum autem audisset populus Romanus

24. *Indi Simone mandò a Roma Numenio con un brocchiere di oro, che pesava mille mine per confermare l'alleanza con essi.*

25. Sermones istos, dixerunt: Quam gratiarum actionem reddemus Simoni, et filiis ejus?

25. *E il popopolo Romano avendo udite tali cose disse: Quali ringraziamenti renderem noi a Simone, e a' suoi figliuoli?*

26. Restituit enim ipse fratres suos, et expugnavit inimicos Israel ab eis: et statuerunt ei libertatem, et descripserunt in tabulis aereis, et posuerunt in titulis in monte Sion.

26. *Perocchè egli rimesse in piedi i suoi fratelli, e sterminò i nemici d'Israele dal suo paese. E decretarono a lui la libertà. E questo fu scritto in tavole di bronzo poste tra' monumenti nel monte di Sion.*

Vers. 25. *Avendo udito il popolo Romano*. La parola *Romano* non è nel Greco, nè nel Siriaco.

Vers. 26. *E decretarono a lui la libertà*. I Romani decretarono, che Simone, e il suo popolo fossero una nazione libera, esente da ogni soggezione, o dipendenza da veruno dei re. Tale a prima vista sembra il senso di questo luogo. Ma anche supponendo, che il popolo Romano sia quegli, che parla nel versetto 25, non parmi, che debba farsi difficoltà di affermare, che le parole di questo versetto *perocchè egli rimesse in piedi i suoi fratelli* sono parole dello Storico sacro, il quale vuol rendere ragione de' ringraziamenti fatti a Simone da' Romani, vale a dire pel bene grande, ch' egli avea fatto alla nazione Ebrea amica, e alleata de' Romani. Quindi queste parole *e decretarono a lui la libertà*, non possono intendersi se non

27. Et hoc est exemplum scripturae: Octava decima die mensis Elul, anno centesimo septuagesimo secundo, anno tertio sub Simone Sacerdote magno in Asaramel,

28. In conventu magno sacerdotum, et populi, et principum gentis, et seniorum regionis, nota facta sunt hæc: quoniam frequenter facta sunt praelia in regione nostra.

29. Simon autem Mathathiae filius ex filiis Jarib, et fratres ejus dederunt se periculo, et restiterunt adversariis gentis suae, ut starent sancta ipsorum, et lex: et gloria magna glorificaverunt gentem suam.

30. Et congregavit Jonathas gentem suam, et factus est illis Sacerdos magnus, et appositus est ad populum suum.

27. *E lo scritto era di tal tenore: A' dici otto del mese di Elul, l'anno cento settantadue, il terzo anno di Simone sommo Sacerdote, in Asaramel,*

28. *Nella grande adunanza de' sacerdoti, e del popolo, e dei capi della nazione, e dei seniori del paese ella è cosa notoria, come molte guerre sono state nel nostro paese.*

29. *E Simone figliuolo di Mathathia della stirpe di Jarib, e i suoi fratelli si esposero ai pericoli, opponendosi a' nemici della loro nazione in difesa del loro santuario, e della legge, ed hanno fatto grand'onore alla loro nazione.*

30. *E come Gionata rimesse insieme la sua nazione, e fu sommo Sacerdote di essa, e andò a riunirsi alla sua gente.*

---

del popolo Giudeo, come da tutto quello, che segue apparisce evidentemente. I Giudei adunque decretarono, che Simone in primo luogo avesse piena immunità, ed esenzione, e indipendenza, e dipoi tutto quello, che vien riferito.

Vers. 27. *In Asaramel*. Havvi chi vuole, che *Asaramel* sia stato messo per *Gerusalemme*. Altri credono, che questa parola dinoti un portico di Mello, luogo rammentato più volte nei libri de' re; altri finalmente indovinano, che tal fosse il nome del luogo, dove adunavasi il gran consiglio della nazione.

31. Et voluerunt inimici eorum calcare, et atterere regionem ipsorum, et extendere manus in sancta eorum.

32. Tunc restitit Simon, et pugnavit pro gente sua, et erogavit pecunias multas, et armavit viros virtutis gentis suae, et dedit illis stipendia:

33. Et munivit civitates Judaeae, et Bethsuram, quae erat in finibus Judaeae, ubi erant arma hostium antea: et posuit illic praesidium viros Judaeos.

34. Et Joppen munivit, quae erat ad mare: et Gazaram, quae est in finibus Azoti, in qua hostes antea habitabant, et collocavit illic Judaeos, et quaecumque apta erant ad correptionem eorum, posuit in eis.

35. Et vidit populus actum Simonis, et gloriam, quam cogitabat facere genti suae, et posuerunt eum ducem suum, et principem sacerdotum, eo quod ipse fecerat haec omnia, et justitiam, et fidem, quam conservavit genti suae, et exquisivit omni modo exaltare populum suum.

31. *E i loro nemici tentarono di opprimere, e distruggere il loro paese, e mettere le mani sopra il loro santuario.*

32. *E allora si oppose loro Simone, e combattè pel suo popolo, e spese molto denaro armando i soldati di sua nazione, e dando loro la paga:*

33. *E fortificò le città della Giudea, e Bethsura a' confini della Giudea, che prima era occupata dall'armi nemiche: ed egli vi pose presidio di Giudei.*

34. *E fortificò Joppe sulla spiaggia del mare, e Gazara, che è a' confini di Azoto, dove prima eran postati i nemici, ed egli vi pose de' Giudei con tutto quello, che potea servir loro per difendersi.*

35. *E il popolo veggendo le cose operate da Simone, e il bene, ch' ei procurava di fare alla sua gente, lo dichiarò suo condottiere, e principe de' sacerdoti per aver fatto tutto questo in pro del suo popolo, e per la sua giustizia, e per la fedeltà serbata alla sua gente, e per aver cercate tutte le vie d'ingrandire il suo popolo.*

Vers. 34. *E Gazara*. O sia Gaza.

36. Et in diebus ejus prosperatum est in manibus ejus, ut tollerentur gentes de regione ipsorum, et qui in civitate David erant in Jerusalem in arce, de qua procedebant, et contaminabant omnia, quae in circuitu sanctorum sunt, et inferebant plagam magnam castitati:

36. *E nel tempo del suo governo tale si è goduta prosperità per mezzo di lui, che sono state dal loro paese discacciate le genti, e quelli che erano nella città di David, e nella cittadella di Gerusalemme, donde uscivano a profanare tutti i luoghi attorno al santuario, e facevano oltraggi grandi alla santità di esso:*

37. Et collocavit in ea viros Judaeos ad tutamentum regionis, et civitatis, et exaltavit muros Jerusalem.

37. *Ed egli vi pose de' Giudei a difesa del paese, e della città, e rialzò le mura di Gerusalemme.*

38. Et rex Demetrius statuit illi summum Sacerdotium.

38. *E il re Demetrio lo confermò nel sommo Sacerdozio.*

39. Secundum haec fecit eum amicum suum, et glorificavit eum gloria magna.

39. *E dipoi lo fece suo amico, e gli fece grandissimi onori.*

40. Audivit enim quod appellati sunt Judaei a Romanis amici, et socii, et fratres, et quia susceperunt legatos Simonis gloriose:

40. *Perocchè egli sapeva come i Giudei erano stati dichiarati amici, e confederati, e fratelli da' Romani, e come questi aveano accolto onorevolmente gli ambasciadori di Simone:*

41. Et quia Judaei, et sacerdotes eorum consenserunt eum esse ducem suum,

41. *E come i Giudei, e i loro sacerdoti di comun consenso lo avean creato loro condot-*

Vers. 41. *Sino alla venuta del profeta fedele*. Si determina, che Simone, e i suoi discendenti avranno con successione non interrotta il sommo Sacerdozio sino alla venuta di quel profeta fedele, il Messia, aspettato ansiosamente da tutta la nazione. Gli Ebrei aveano per così dire nelle orecchie le voci de' profeti, Ezechiello, Aggeo, Malachia, che annunziavan come vicina la venuta di questo profeta, di questo Dominator di Israele, di quest' Angelo del Testamento.

et summum Sacerdotem in æternum, donec surgat propheta fidelis:

42. Et ut sit super eos dux, et ut cura esset illi pro sanctis, et ut constitueret praepositos super opera eorum, et super regionem, et super arma, et super praesidia:

43. Et cura sit illi de sanctis, et ut audiatur ab omnibus, et scribantur in nomine ejus omnes conscriptiones in regione: et ut operiatur purpura, et auro:

44. Et ne liceat ulli ex populo, et ex sacerdotibus, irritum facere aliquid horum, et contradicere his, quae ab eo dicuntur, aut convocare conventum in regione sine ipso: et vestiri purpura, et uti fibula aurea:

45. Qui autem fecerit extra haec, aut irritum fecerit aliquid horum, reus erit.

46. Et complacuit omni populo statuere Simonem, et facere secundum verba ista.

47. Et suscepit Simon, et placuit ei, ut summo Sacerdotio fungeretur, et esset dux, et princeps gentis Judaeorum, et sacerdotum, et praeesset omnibus.

48. Et scripturam istam dixerunt ponere in tabulis

tiere, e sommo sacerdote in perpetuo sino alla venuta del profeta fedele:

42. E che egli sia loro capo, e abbia cura delle cose sante, e crei deputati per le opere pubbliche, e sopra il paese, e sopra le cose della guerra, e sopra i presidj:

43. E amministri le cose del santuario, e sia egli obbedito da tutti, e che tutti gli atti nel paese si scrivano sotto il suo nome, ed egli abbia l' uso della porpora, e porti la fibbia d' oro:

44. E che a nissuno del popolo, nè de' sacerdoti sia permesso di alterare alcuno di questi ordini, o contradire a quello, ch' egli avrà stabilito, o convocar l' adunanze nel paese senza di lui, o vestir porpora, o portare la fibbia d' oro:

45. E che chiunque farà cosa contro questi ordini, od alcuno ne violerà, sarà in colpa.

46. E piacque a tutto il popolo di dare tal potestà a Simone, e che tutto questo si eseguisse.

47. E Simone accettò con gradimento le funzioni del sommo Sacerdozio, e di essere capo, e principe della nazione Giudea, e de' sacerdoti, e di avere autorità sopra tutte le cose.

48. E quegli ordinarono, che questo decreto fosse scritto

aereis, et ponere eas in peribolo sanctorum, in loco celebri:

49. Exemplum autem eorum ponere in aerario, ut habeat Simon, et filii ejus.

in tavole di bronzo, le quali si mettessero nel portico del tempio in luogo distinto:

49. E copia di esso si metta nell' erario del tempio tralle mani di Simone, e de' suoi figliuoli.

CAPO XV.

Antioco figliuolo di Demetrio scrive lettere amichevoli a Simone: i Romani raccomandano per lettera i loro confederati Giudei a tutte le altre genti. Antioco, mentre dà dietro a Trifone, ricusa l' aiuto di soldati mandatigli da Simone, e spedisce a lui Athenobio, il quale molte cose domanda, come dovute, e avuta la risposta da Simone, manda contro di lui il capitano Cendebeo, ed egli va contro Trifone.

1. Et misit rex Antiochus filius Demetrii epistolas ab insulis maris Simoni sacerdoti, et principi gentis Judaeorum, et universae genti:

1. Or il re Antioco figliuolo di Demetrio scrisse dall' isole del mare una lettera a Simone sommo Sacerdote, e principe della nazione de' Giudei, e a tutta la nazione:

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il re Antioco*. Che fu dipoi soprannominato *Sidete*, vale a dire *cacciatore*. Egli era figliuolo di Demetrio Sotere, e fratello di Demetrio Nicatore. Antioco per timore di Trifone si era ritirato a Rodi, e da Rodi scrisse a Simone, e alla nazione Ebrea in tempo, che il suo fratello Demetrio era prigioniere di Mitridate. Imperocchè Cleopatra moglie di Demetrio, la quale co' suoi figliuoli, e con un corpo di soldati a sua divozione si stava in Seleucia, lo invitò a prendere il titolo di re, com' egli fece sposando la cognata, e prendendo il comando di quell' esercito per muoversi contro Trifone.

2. Erant continentes hunc modum: Rex Antiochus Simoni Sacerdoti magno, et genti Judaeorum, salutem.

3. Quoniam quidam pestilentes obtinuerunt regnum patrum nostrorum, volo autem vindicare regnum, et restituere illud sicut erat antea: et electam feci multitudinem exercitus, et feci naves bellicas.

4. Volo autem procedere per regionem, ut ulciscar in eos, qui corruperunt regionem nostram, et qui desolaverunt civitates multas in regno meo.

5. Nunc ergo statuo tibi omnes oblationes, quas remiserunt tibi ante me omnes reges, et quaecumque alia dona remiserunt tibi:

6. Et permitto tibi facere percussuram proprii numismatis in regione tua.

7. Jerusalem autem sanctam esse, et liberam: et omnia arma, quae fabricata sunt, et praesidia, quae construxisti, quae tenes, maneant tibi.

8. Et omne debitum regis, et quae futura sunt regi, ex hoc, et in totum tempus remittuntur tibi.

9. Cum autem obtinuerimus regnum nostrum, glori-

2. La qual lettera era di tal tenore: Il re Antioco a Simone sommo Sacerdote, e alla nazione de' Giudei, salute.

3. Dapoichè alcuni uomini pestilenziali hanno invaso il regno de' padri nostri, e io voglio liberare il regno, e rimetterlo nel suo primiero stato, ed ho messo insieme uno scelto esercito, ed ho fatto costruire navi da guerra.

4. Ho intenzione di entrar nel paese per punire quelli, che hanno messe sossopra le nostre provincie, e han desolate molte città del mio regno.

5. Io pertanto ti condono tutti i tributi condonati a te da tutti i re miei predecessori, e tutti i doni, che questi han rimessi a te;

6. E ti concedo di poter battere moneta propria nel tuo paese.

7. E che Gerusalemme sia città santa, e libera, e che tutte le armi fabbricate da te, e le fortezze, che tu hai edificate, ed hai in tuo potere, rimangan tue.

8. E tutti i debiti coll' azienda reale tanto pel passato, che pel futuro, ti sono rimessi da questo punto.

9. E quando sarem pervenuti al possesso del nostro re-

ficabimus te, et gentem tuam, et templum gloria magnâ, ita ut manifestetur gloria vestra in universa terra.

guo, renderemo onor grandè a te, e alla tua nazione, e al tempio, talmente che la vostra gloria si spanderà per tutta la terra.

10. Anno centesimo septuagesimo quarto exiit Antiochus in terram patrum suorum, et convenerunt ad eum omnes exercitus, ita ut pauci relicti essent cum Tryphone.

10. *L'anno cento settantaquattro entrò Antioco nel paese de' padri suoi; e corsero a lui tutti gli eserciti, talmente che pochi rimasero con Trifone.*

11. Et insecutus est eum Antiochus rex, et venit Doram fugiens per maritimam:

11. *E il re Antioco lo inseguì; e quegli fuggendo lungo la spiaggia del mare arrivò a Dora:*

12. Sciebat enim quod congregata sunt mala in eum, et reliquit eum exercitus.

12. *Perocchè egli vedeva le sciagure pioverglı addosso, avendolo abbandonato l' esercito.*

13. Et applicuit Antiochus super Doram cum centum viginti millibus virorum belligeratorum, et octo millibus equitum:

13. *E Antioco si avvicinò a Dora con cento venti mila uomini di valore, e otto mila cavalli:*

14. Et circuivit civitatem, et naves a mari accesserunt: et vexabant civitatem a terra, et mari, et neminem sinebant ingredi, vel egredi.

14. *E circondò la città, e si aggiunser le navi dalla parte del mare, onde la città era battuta per mare, e per terra, e non poteva nissuno uscirne, o entrarvi.*

15. Venit autem Numenius, et qui cum eo fuerant, ab urbe Roma, habentes epistolas regibus, et regionibus scriptas, in quibus continebantur hæc:

15. *Ma Numenio co' suoi compagni giunse da Roma con lettere scritte a' re, e a' popoli di questo tenore:*

16. Lucius consul Romanorum, Ptolaemeo regi salutem.

17. Legati Judaeorum venerunt ad nos amici nostri, renovantes pristinam amicitiam, et societatem, missi a Simone principe sacerdotum, et populo Judaeorum.

18. Attulerunt autem et clypeum aureum muarum mille.

19. Placuit itaque nobis scribere regibus, et regionibus, ut non inferant illis mala, neque impugnent eos, et civitates eorum, et regiones eorum: et ut non ferant auxilium pugnantibus adversus eos.

20. Visum autem est nobis accipere ab eis clypeum.

21. Si qui ergo pestilentes refugerunt de regione ipsorum ad vos, tradite eos Simoni principi sacerdotum, ut vindicet in eos secundum legem suam.

22 Hæc eadem scripta sunt Demetrio regi, et Attalo, et Ariarathi, et Arsaci.

16. *Lucio console de' Romani al re Tolomeo, salute.*

17. *Sono venuti a noi gli ambasciadori de' Giudei nostri amici a rinnovar l'amicizia, e la confederazione, mandati da Simone principe de' sacerdoti, e del popolo de' Giudei.*

18. *Ed hanno portato un brocchiere di oro di mille mine.*

19. *E' adunque piaciuto a noi di scrivere a' re, e a' popoli, che non facciano torto a essi, e non molestino nè loro, nè le loro città, e paesi, e non dieno aiuto a quelli, che lor movessero guerra.*

20. *E abbiamo creduto di dover accettare il brocchiere.*

21. *Se pertanto vi sono degli uomini malvagi, i quali dal loro paese sieno fuggiti nel vostro, rimettetegli a Simone principe de' sacerdoti, affinchè li punisca secondo la sua legge.*

22. *Le stesse cose furono scritte al re Demetrio, e ad Attalo, e ad Ariarate, e ad Arsace.*

Vers. 16. *Lucio console de' Romani al Re Tolomeo.* Ai conti dell' Usserio questo console è Lucio Calpurnio Pisone. Tolomeo è certamente Tolomeo Evergete secondo, detto *Psichone*.
Vert. 22. *Ad Attalo.* Attalo era re di Pergamo, Ariarate era re della Cappadocia, Arsace de' Parti.

23. Et in omnes regiones, et Lampsaco, et Spartiatis, et in Delum, et in Myndum, et in Sicyonem, et in Cariam, et in Samum, et in Pamphyliam, et in Lyciam, et in Halicarnassum, et in Coo, et in Syden, et in Aradon, et in Rhodum, et in Phaselidem, et in Gortynam, et Gnidum, et Cyprum, et Cyrenen.

23. E a tutte le provincie, ai Lampsaceni, e agli Sparziati, a quei di Delo, e di Mindo e di Sicione, e a quei della Caria, e di Samo, e della Pamtilia, e della Licia, e di Halicarnasso, e di Coo, e di Side, e di Aradon, e di Rodi, e di Phaselide, e di Gortina, e di Gnido, e di Cipro, e di Cirene.

24. Exemplum autem eorum scripserunt Simoni principi sacerdotum, et populo Judaeorum.

24. E mandoron copia della lettera a Simone principe dei Sacerdoti, e al popolo de' Giudei.

25. Antiochus autem rex applicuit castra in Doram secundo, admovens ei semper manus, et machinas faciens: et conclusit Tryphonem, ne procederet:

25. Or il re Antioco si avvicinò coll'esercito per la seconda volta a Dora, battendola continuamente, e alzando macchine: e strinse talmente Trifone, che non poteva scamparne:

26. Et misit ad eum Simon duo millia virorum electorum in auxilium, et argentum, et aurum, et vasa copiosa:

26. E Simone mandò in suo aiuto due mila uomini scelti, e argento, e oro, e vasi in copia:

27. Et noluit ea accipere, sed rupit omnia, quae pactus est cum eo antea, et alienavit se ab eo.

27. Ma quegli non volle riceverli, e mancò a tutte le convenzioni fatte prima con lui, e se gli mostrò avverso.

28. Et misit ad eum Athenobium unum de amicis suis, ut tractaret cum ipso, dicens: Vos tenetis Joppen, et Gazaram, et arcem, quae est in Jerusalem, civitates regni mei:

28. E mandò a lui Athenobio, uno de' suoi a discorrerla con Simone, e a dirgli: Voi occupate Joppe, e Gazara, e la cittadella di Gerusalemme, città spettanti al mio regno:

29. Fines earum desolastis, et fecistis plagam magnam in terra, et dominati estis per loca multa in regno meo.

30. Nunc ergo tradite civitates, quas occupastis; et tributa locorum, in quibus dominati estis extra fines Judaeae:

31. Sin autem, date pro illis quingenta talenta argenti, et exterminii, quod exterminastis, et tributorum civitatum alia talenta quingenta: sin autem, veniemus, et expugnabimus vos.

32. Et venit Athenobius amicus regis in Jerusalem, et vidit gloriam Simonis, et claritatem in auro, et argento, et apparatum copiosum, et obstupuit: et retulit ei verba regis.

33. Et respondit ei Simon, et dixit ei: Neque alienam terram sumpsimus, neque aliena detinemus: sed hereditatem patrum nostrorum, quæ injuste ab inimicis nostris aliquo tempore possessa est.

34. Nos vero tempus habentes, vindicamus hereditatem patrum nostrorum.

35. Nam de Joppe, et Gazara, quae expostulas, ipsi faciebant in populo plagam magnam, et in regione no-

29. *Avete desolati i lor territori, e avete fatti mali grandi nel paese, e avete usurpati molti luoghi del mio regno.*

30. *Ora dunque rimettete le città occupate da voi, e i tributi esatti ne' luoghi, de' quali vi siete fatti padroni fuori dei confini della Giudea:*

31. *Ovvero date per quelle (città) cinquecento talenti di argento, e pe' guasti fatti da voi, e pe' tributi della città, altri cinquecento talenti; altrimenti verremo, e vi faremo guerra.*

32. *E Athenobio amico del re giunse a Gerusalemme, e vide la magnificenza di Simone, e la copia dell'oro, e dell'argento, e la quantità de' mobili di prezzo, e ne restò stupefatto; e riferì a lui le parole del re.*

33. *E Simone gli rispose, e disse: Noi nè abbiamo usurpato le terre altrui, nè ritenghiamo la roba degli altri, ma l'eredità de' padri nostri, la quale ingiustamente fu posseduta per qualche tempo da' nostri nemici.*

34. *Or noi servendoci dell'opportunità abbiam ricuperata l'eredità de' padri nostri.*

35. *Perocchè riguardo alle doglianze, che tu fai per ragion di Joppe, e di Gazara, quelli facevano atroci danni al*

stra: horum damus talenta centum. Et non respondit ei Athenobius verbum.

popolo, e nel nostro paese per queste noi diamo cento talenti. E Athenobio non rispose parola.

36. Reversus autem cum ira ad regem, renuntiavit ei verba ista, et gloriam Simonis, et universa quae vidit: et iratus est rex ira magna.

36. *Ma tornò indietro sdegnato, e riferì queste parole al re, e la magnificenza di Simone, e tutto quello, che avea veduto. E il re si accese di sdegno.*

37. Tryphon autem fugit navi in Orthosiada.

37. *Ma Trifone fuggì sopra una nave a Orthosiada.*

38. Et constituit rex Cendebaeum ducem maritimum, et exercitum peditum, et equitum dedit illi.

38. *E il re diede il governo della costa del mare a Cendebeo, e gli rimise un' armata di fanti, e di cavalli.*

39. Et mandavit illi movere castra contra faciem Judaeae: et mandavit ei aedificare Gedorem, et obstruere portas civitatis, et debellare populum. Rex autem persequebatur Tryphonem:

39. *E gli comandò di andare verso la Giudea, e gli diede commissione di riedificare Gedor, e di fortificare le porte della città, e di domare il popolo de' Giudei. E il re dava dietro a Trifone.*

40. Et pervenit Cendebaeus Jamniam, et coepit irritare plebem, et conculcare Judaeam, et captivare populum, et interficere, et aedificare Gedorem.

40. *E Cendebeo arrivò a Jamnia, e cominciò a vessare il popolo, e a desolar la Giudea, e far degli schiavi, e trucidare la gente: e fortificava Gedor.*

41. Et collocavit illic equites, et exercitum: ut egressi perambularent viam Judaeae, sicut constituit ei rex.

41. *E ivi collocò i soldati a cavallo, e i fanti, i quali uscivan fuori a fare scorrerie per la Giudea secondo gli ordini del re.*

Vers. 37. *Trifone... fuggì a Orthosiada.* Città della Fenicia, e di lì ad Apamea, presa la quale fu egli preso, e ucciso: il quinto anno del mal usurpato, e mal governato suo regno.

CAPO XVI.

Simone già vecchio manda l' esercito co' suoi figliuoli Giuda, e Giovanni contro Cendebeo, vinto il quale Tolomeo genero di Simone, acceso dall' ambizione di dominare, uccide a tradimento in un convito il suocero, e i suoi figli Mathathia e Giuda per occupare le provincie della Giudea: ma i messi spediti da lui, perchè con frode uccidesser Giovanni, sono uccisi da questo, il quale succede al padre nel sommo Sacerdozio.

1. Et ascendit Joannes de Gazaris, et nuntiavit Simoni patri suo, quae fecit Cendebaeus in populo ipsorum.

2. Et vocavit Simon duos filios seniores, Judam, et Joannem, et ait illis: Ego, et fratres mei, et domus patris mei, expugnavimus hostes Israel ab adolescentia usque in hunc diem: et prosperatum est in manibus nostris liberare Israel aliquoties.

3. Nunc autem senui, sed estote loco meo, et fratres mei, et egressi pugnate pro gente nostra: auxilium vero de coelo vobiscum sit.

1. Or Giovanni partì da Gazara, e riferì a Simone suo padre quello, che Cendebeo faceva contro il loro popolo.

2. E Simone chiamò a se i due figliuoli maggiori, Giuda, e Giovanni, e disse: Io, e i miei fratelli, e la casa del padre mio abbiam fiaccati i nemici d'Israele dalla nostra giovinezza fino a questo giorno, e abbiamo avuto la sorte di liberare più volte il popolo.

3. Or io son vecchio: ma siate voi in luogo mio, e (siate) miei fratelli, e andate a combattere per la nostra nazione, e sia con voi l'aiuto del cielo.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Or Giovanni partì ec.* Egli è Giovanni Hircano figliuolo di Simone. Egli stava a Gadara mandatovi dal padre a governar quel paese.

4. Et elegit de regione viginti millia virorum bellige-ratorum, et equites; et profecti sunt ad Cendebaeum: et dormierunt in Modin.

5. Et surrexerunt mane, et abierunt in campum: et ecce exercitus copiosus in obviam illis peditum, et equitum, et fluvius torrens erat inter medium ipsorum.

6. Et admovit castra contra faciem eorum ipse, et populus ejus, et vidit populum trepidantem ad transfretandum torrentem, et transfretavit primus: et viderunt eum viri, et transierunt post eum.

7. Et divisit populum, et equites in medio peditum: erat autem equitatus adversariorum copiosus nimis.

8. Et exclamaverunt sacris tubis, et in fugam conversus est Cendebaeus, et castra ejus: et ceciderunt ex eis multi vulnerati: residui autem in munitionem fugerunt.

9. Tunc vulneratus est Judas frater Joannis: Joan-

4. E scelse del paese venti mila uomini esercitati nell'armi, e de' soldati a cavallo: e quelli si mossero contro Cendebeo, e riposarono a Modin.

5. E ne partirono la mattina, e si avanzarono per la pianura, e videro a un tratto dinanzi a loro un grosso esercito di fanti, e di cavalli, e un torrente nel mezzo divideva gli uni dagli altri.

6. E Giovanni tirò innanzi verso di loro colla sua gente, e veggendo, che il popolo avea paura a passare il torrente, lo passò egli il primo; lo che avendo veduto i suoi lo valicarono dietro a lui.

7. E divise in due parti l'esercito, e postò i cavalli nel mezzo de' fanti; or la cavalleria de' nemici era molto numerosa.

8. E dieder fiato alle trombe sacre; e Cendebeo, e il suo esercito si mise a fuggire; e molti di essi periron sotto le spade, e il rimanente si rifugiaron nella fortezza.

9. E restò ferito Giuda fratello di Giovanni; e Giovanni

Vers. 8. *Dieder fiato alle trombe sacre*. Che eran sonate dai sacerdoti, *Num.* x. 8. 9., 2. *Paral.* xxix. 26.

Vers. 9. *Fino a Cedron*. Ella è Gedor rammentata di sopra *cap.* xv. 39.

nes autem insecutus est eos, donec venit Cedronem, quam aedificavit:

10. Et fugerunt usque ad turres, quae erant in agris Azoti, et succendit eas igni: Et ceciderunt ex illis duo millia virorum, et reversus est in Judaeam in pace.

11. Et Ptolemaeus filius Abobi constitutus erat dux in campo Jericho, et habebat argentum, et aurum multum:

12. Erat enim gener summi Sacerdotis.

13. Et exaltatum est cor ejus, et volebat obtinere regionem, et cogitabat dolum adversus Simonem, et filios ejus, ut tolleret eos.

14. Simon autem, perambulans civitates, quae erant in regione Judaeae, et sollicitudinem gerens earum, descendit in Jericho ipse, et Mathathias filius ejus, et Judas, anno centesimo septuagesimo septimo, mense undecimo: hic est mensis Sabath.

15. Et suscepit eos filius Abobi in munitiunculam, quæ vocatur Doch, cum dolo, quam aedificavit: et fecit eis convivium magnum, et abscondit illic viros.

gli inseguì sino a Cedron riedificata (da Cendebeo).

10. E quelli fuggirono sino alle torri, che erano nelle campagne di Azoto, ed egli vi mise il fuoco, e morirono due mila uomini, ed egli tornò in pace nella Giudea.

11. Ma Tolomeo figliuolo di Abobo era stato fatto governatore della pianura di Gerico, e avea molto oro, e argento:

12. Ed era genero del sommo Sacerdote.

13. E si levò in superbia, e volea farsi padrone del paese, e macchinava di levar dal mondo Simone, e i suoi figliuoli.

14. Ma Simone andava attorno per le città della Giudea vegliando al loro bene; e arrivò a Gerico con Mathathia suo figliuolo, e con Giuda l'anno cento settantasette l'undecimo mese, cioè il mese di Sabath:

15. E il figliuolo di Abobo gli accolse con fraude in un castelletto edificato da lui, chiamato Doch, e fece loro un gran convito, e pose gente in aguato.

16. Et cum inebriatus esset Simon, et filiis ejus, surrexit Ptolemaeus cum suis, et sumpserunt arma sua, et intraverunt in convivium, et occiderunt eum, et duos filios ejus, et quosdam pueros ejus:

16. *E quando Simone co' suoi figliuoli si fu esilarato, si alzò Tolomeo colla sua gente, e preser le armi, ed entrarono nella sala del convito, e uccisero lui, e due suoi figliuoli, e alcuni suoi servi:*

17. Et fecit deceptionem magnam in Israel, et reddidit mala pro bonis.

17. *E fece un gran tradimento in Israele, e rendè male per bene.*

18. Et scripsit haec Ptolemaeus, et misit regi, ut mitteret ei exercitum in auxilium, et traderet ei regionem, et civitates eorum, et tributa.

18. *E Tolomeo scrisse queste cose al re mandando a pregarlo, che gli mandasse in aiuto l'esercito, e che metterebbe nelle sue mani il paese, e la città, e i tributi.*

19. Et misit alios in Gazaram tollere Joannem: et tribunis misit epistolas, ut venirent ad se, et daret eis argentum, et aurum, et dona.

19. *E altri mandò a Gazara a uccider Giovanni, e ai tribuni de' soldati scrisse, che andassero a lui, che avrebbe dato loro dell'argento, e dell'oro, e de' doni.*

20. Et alios misit occupare Jerusalem, et montem templi.

20. *E altri mandò a occupare Gerusalemme, e il monte del tempio.*

21. Et praecurrens quidam, nuntiavit Joanni in Gazara, quia periit pater ejus, et fratres ejus, et quia misit te quoque interfici.

21. *Ma un uomo corse innanzi a Gazara, e diede la nuova a Giovanni della morte del padre, e de' fratelli, e che quegli mandava gente ad uccidere anche lui,*

22. Ut audivit autem, vehementer expavit: et comprehendit viros, qui vene-

22. *All'udir tali cose si turbò egli grandemente, e fece prigioni quelli, che erano ve-*

Vers. 16. *Quando Simone ... si fu esilarato.* Abbiamo notato altrove, che il senso della voce Latina, e della Greca è quello, che abbiam messo nella versione.

rant perdere eum, et occidit eos: cognovit enim quia quærebant eum perdere,

23. Et cetera sermonum Joannis, et bellorum ejus, et bonarum virtutum, quibus fortiter gessit, et aedificii murorum, quos exstruxit, et rerum gestarum ejus:

24. Ecce haec scripta sunt in libro dierum sacerdotii ejus, ex quo factus est princeps sacerdotum post patrem suum.

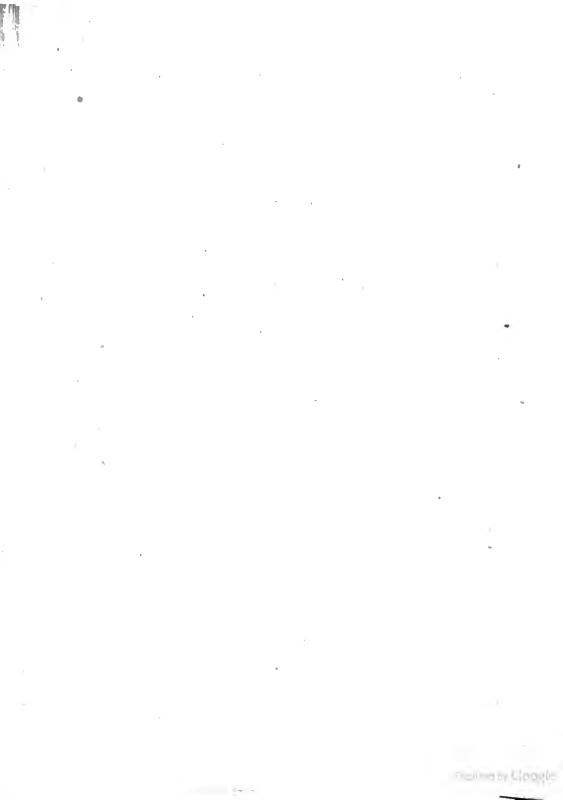
nuti per torgli la vita, e li fece morire, perocchè seppe, che cercavano di ucciderlo.

23. *Ma il rimanente delle azioni di Giovanni, e le sue guerre, e le imprese gloriose condotte valorosamente da lui, e la fabbrica delle mura (di Gerusalemme) ristorate da lui, e tutte le sue geste,*

24. *Elle sono descritte nel diario del suo sacerdozio dal tempo, in cui egli fu fatto principe de' sacerdoti dopo il padre suo.*

Vers. 23. *Ma il rimanente delle azioni di Giovanni*, ec. Giovanni Hircano fu riconosciuto pontefice, e principe del popolo; e partito da Gerusalemme dopo avere offerti sacrifizi fece guerra a Tolomeo, e lo assediò nella fortezza di Doch presso Gerico.

FINE DEL LIBRO PRIMO DE' MACCABEI

LIBRO II.

DE'MACCABEI

LIBRO II.

DE'MACCABEI.

CAPO PRIMO.

I Giudei abitanti in Gerusalemme danno avviso a' Giudei stranieri nell' Egitto della morte di Antioco, e de' suoi avvenuta nella Persia, rendendo grazie a Dio, ed esortandogli a celebrare il giorno della Scenopegia, e il giorno del fuoco conceduto dopo il ritorno dalla cattività, della qual cosa si riferisce la storia, e l' orazione di Nehemia.

1. Fratribus, qui sunt per Aegyptum, Judaeis, salutem dicunt fratres, qui sunt in Jerosolymis, Judaei, et qui in regione Judaeae, et pacem bonam.

1. *Ai fratelli Giudei, che sono nell'Egitto, i fratelli Giudei di Gerusalemme, e della Giudea, salute, e pace sincera.*

2. Benefaciat vobis Deus, et meminerit testamenti sui, quod locutus est ad Abraham, et Isaac, et Jacob, servorum suorum fidelium:

2. *Vi conceda Dio le sue grazie, si ricordi dell' alleanza fatta con Abramo, e Isacco, e Giacobbe suoi servi fedeli:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ai fratelli Giudei, che sono nell' Egitto*. Gli Ebrei erano in grandissimo numero nell' Egitto, e particolarmente in Alessandria. Con questi Ebrei mantenevano buona corrispondenza quelli di Gerusalemme, come apparisce dalle due lettere, che seguono.

3. Et det vobis cor omnibus, ut colatis eum, et faciatis ejus voluntatem corde magno, et animo volenti.

4. Adaperiat cor vestrum in lege sua, et in praeceptis suis, et faciat pacem.

5. Exaudiat orationes vestras, et reconcilietur vobis, nec vos deserat in tempore malo.

6. Et nunc hic sumus orantes pro vobis.

7. Regnante Demetrio, anno centesimo sexagesimo nono, nos Judaei scripsimus vobis in tribulatione, et impetu, qui supervenit nobis in istis annis, ex quo recessit Jason a sancta terra, et a regno.

8. Portam succenderunt, et effuderunt sanguinem innocentem: et oravimus ad

3. *E dia a tutti voi un cuore per adorarlo, e per fare la sua volontà di gran cuore, e con animo volonteroso.*

4. *Apra egli il cuor vostro alla intelligenza della sua legge, e de' suoi comandamenti, e dia la pace.*

5. *Esaudisca le vostre preghiere, e si plachi con voi, e non vi abbandoni nel cattivo tempo.*

6. *E noi siam qui facendo preghiere per voi.*

7. *Sotto il regno di Demetrio l'anno cento sessantanove noi Giudei scrivemmo a voi intorno alla tribolazione, e alle violenze, che ci assalirono in quegli anni, dopo che Giasone se n'andò dalla terra santa, e dal regno.*

8. *Furono abbruciate le porte (del tempio), fu sparso il sangue innocente, ma facemmo*

Vers. 7. *Sotto il regno di Demetrio ec.* Egli è Demetrio Nicatore figliuolo di Demetrio Sotere. Notisi, che la lettera scritta l'anno cento sessanta nove sotto il regno di Demetrio (della quale parlano i Giudei), conteneva la storia della persecuzione di Antioco Epifane.

Dopo che Giasone se n' andò ec. Di Giasone fratello del pontefice Onia, si è parlato, *lib.* I. *cap.* IV. 7., *ec.* Dice lo Storico sacro, che Giasone si ritirò dalla terra santa, e dal regno, perchè egli per ottenere il pontificato andò a trovare Antioco in tempo, che il re di Egitto era signore della Giudea. Così Giasone facea ribellione contro la propria nazione, e contro il legittimo principe.

Vers. 8. *Offerimmo il sacrifizio, ec.* Dopo la purificazione del tempio fatta da Giuda Maccabeo, 1. *Machab.* IV. 56.

Dominum, et exauditi sumus, et obtulimus sacrificium, et similaginem, et accendimus lucernas, et proposuimus panes.

9. Et nunc frequentate dies scenopegiae mensis Chasleu.

10. Anno centesimo octogesimo octavo, populus, qui est Jerosolymis, et in Judaea, Senatusque, et Judas, Aristobolo magistro Ptolemaei regis, qui est de genere cristorum sacerdotum, et his, qui in Aegypto sunt, Judaeis, salutem, et sanitatem.

11. De magnis periculis a Deo liberati, magnifice gratias agimus ipsi, utpote qui adversus talem regem dimicavimus.

ricorso a Dio, e fummo esauditi, e offerimmo il sacrifizio, e l'oblazione di fior di farina, e accendemmo le lucerne, e ponemmo i pani sopra la mensa.

9. *Ora voi celebrate i giorni de' tabernacoli del mese di Casleu.*

10. *L'anno cento ottanta otto il popolo di Gerusalemme, e della Giudea, e il Senato, e Giuda ad Aristobolo precettore del re Tolomeo, il quale è della stirpe de' sacerdoti sacri, e a' Giudei dell'Egitto, salute, e pace.*

11. *Avendoci Dio liberati da gravi pericoli, ne rendiamo a lui solenni ringraziamenti, avendo noi avuto da combattere con tal re.*

Vers. 9. *Celebrate i giorni de' tabernacoli*. La festa della purificazione, e dedicazione fatta da Giuda, la quale è detta *de' tabernacoli*, perchè ella fu celebrata con cerimonie simili a quelle, che si usavano per la solennità de' tabernacoli. Vedi 1. *Machab.* iv 52., 2. *Machab.* x. 6 7.

Vers. 10. *E Giuda*. Questo Giuda (che credesi avere scritta questa lettera), non è il Maccabeo, che era già morto anni prima; ma o Giuda soprannominato l'Esseno, celebre in questi tempi per le sue profezie, ovvero Aristobolo (detto anche *Giuda*) figliuolo di Giovanni Hircano, che fu pontefice dopo il padre.

Ad Aristobolo. Di un Aristobolo Giudeo, che vivea nell'Egitto sotto Tolomeo Filometore, e che scrisse un libro sopra la Scrittura sacra per istruzione di Tolomeo, fanno menzione s. Clemente di Alessandria, ed Eusebio. Havvi chi scrive, che dopo Tolomeo Filadelfo, che fece tradurre in Greco i libri santi, i re d'Egitto prendessero precettori Ebrei.

Vers. 11. *Con tal re*. Accennasi Antioco Epifane per sentimento di molti Interpreti; ma molti più sono quelli, che cre-

12. Ipse enim ebullire fecit de Perside eos, qui pugnaverunt contra nos, et sanctam civitatem.

13. Nam cum in Perside esset dux ipse, et cum ipso immensus exercitus, cecidit in templo Naneae, consilio deceptus sacerdotum Naneae:

14. Etenim cum ea habitaturus venit ad locum Antiochus, et amici ejus, et ut acciperet pecunias multas dotis nomine.

15. Cumque proposuissent eas sacerdotes Naneae, et ipse cum paucis ingressus esset intra ambitum fani, clauserunt templum,

16. Cum intrasset Antiochus: apertoque occulto aditu templi, mittentes lapides percusserunt ducem, et eos, qui cum eo erant, et diviserunt membratim, et capitibus amputatis foras projecerunt.

17. Per omnia benedictus Deus, qui tradidit impios.

12. *Perocchè egli fece venir dalla Persia quel bulicame di gente, che fecero guerra a noi, e alla città santa.*

13. *Ma lo stesso condottiere trovandosi nella Persia con esercito innumerabile, perì nel tempio di Nanea, per tradimento de' sacerdoti di Nanea.*

14. *Imperocchè Antioco essendo andato co' suoi amici in quel luogo per isposarla, e ricevere gran somma di denaro a titolo di dote.*

15. *E i sacerdoti avendo messo fuora il denaro, ed essendo egli entrato con pochi altri nella parte interiore del tempio, quelli, entrato che fu Antoco, chiusero il tempio;*

16. *E aperta una segreta entrata del tempio, a furia di sassate uccisero il condottiere, e i compagni, e li fecero in pezzi, e troncate le loro teste li gettarono fuora.*

17. *Benedetto in ogni cosa Iddio, il quale distrusse gli empi.*

---

dono indicato Antioco Sidete; e questa opinione per tutto quello che segue sembra da preferirsi. Vedi l' Estio.

Vers. 14. *Essendo andato, . . per isposarla*. Antioco per aver un titolo legittimo di spogliare il tempio di Nannea disse di volerla sposare, onde era giusto, che avesse la dote. Seneca *suasor.* 1 racconta, che gli Ateniesi avendo data in isposa ad Antonio la loro Minerva, questi l' accettò, e ordinò agli Ateniesi di pagargli mille talenti a titolo di dote.

18. Facturi igitur quinta, et vigesima die mensis Casleu purificationem templi, necessarium duximus significare vobis: ut et vos quoque agatis diem scenopegiae, et diem ignis, qui datus est quando Nehemias aedificato templo, et altari obtulit sacrificia.

18. *Noi adunque essendo per celebrare a' venticinque del mese di Casleu la purificazione del tempio, abbiam creduto necessario di darvene parte, affinchè voi pure celebriate il giorno de' tabernacoli, e la solennità del fuoco, il quale fu a noi conceduto allora quando Nehemia, ristorato il tempio, e l'altare, offerse i sacrifizi.*

19. Nam cum in Persidem ducerentur patres nostri; sacerdotes, qui tunc cultores Dei erant, acceptum ignem de altari occulte absconderunt in valle, ubi erat puteus altus, et siccus, et in eo contutati sunt eum, ita ut omnibus ignotus esset locus.

13. *Imperocchè quando i padri nostri furon menati nella Persia, i sacerdoti d'allora timorati di Dio, preso il fuoco dell' altare, lo nascoser segretamente in una valle, dov' era un pozzo profondo, e asciutto, e ivi lo posero in sicuro, non essendovi nissuno, che sapesse nulla di quel luogo.*

Vers. 18. *E la solennità del fuoco*, Questa cadeva nel mese settimo detto *Tizri*, come la festa de' tabernacoli. La festa della purificazione del tempio, o sia della nuova dedicazione sotto Giuda Maccabeo, veniva di lì a duo mesi, e più.

Vers. 19. *Nella Persia*. Nella Caldea. In questi tempi gli Ebrei davano il nome di Persia a tutti i paesi oltre l' Eufrate.

I sacerdoti d' allora... preso il fuoco ec. S. Ambrogio celebra grandemente la pietà di questi sacerdoti, i quali ebber cura di nascondere non dell' oro, o dell' argento pe' loro posteri, ma il fuoco sacro dell' altare degli olocausti. *Questo fuoco* (dice l' Ab. Ruperto), *che veniva a mancare, che non potea nutrirsi, che non avea luogo dove nutrirsi, lo rimisero nelle mani di colui, nel quale posa la speranza della risurrezione de' morti, e questa loro speranza non gl' ingannò*. Mostrasi anche a' tempi nostri il pozzo dove fu messo quel fuoco nella valle di Tophet appiè del monte Oliveto.

20. Cum autem praeteriissent anni multi, et placuit Deo, ut mitterentur Nehemias a rege Persidis: nepotes sacerdotum illorum, qui absconderant, misit ad requirendum ignem, et sicut narraverunt nobis, non invenerunt ignem, sed aquam crassam.

21. Et jussit eos haurire, et afferre sibi: et sacrificia, quae imposita erant, jussit sacerdos Nehemias aspergi ipsa aqua, et ligna, quae erant superposita.

22. Utque hoc factum est et tempus affuit, quo sol refulsit, qui prius erat in nubilo, accensus est ignis magnus, ita ut omnes mirarentur.

23. Orationem autem faciebant omnes sacerdotes, dum consummaretur sacrificium, Jonatha inchoante, ceteris autem respondentibus.

24. Et Nehemiae erat oratio hunc habens modum: Domine Deus omnium creator, terribilis, et fortis, justus, et misericors, qui solus es bonus rex,

20. *Ma passati molti anni, essendo piaciuto a Dio, che Nehemia venisse spedito dal re di Persia (nella Giudea), i nipoti di que' sacerdoti, che lo avean nascosto furon mandati a cercar il fuoco, e com' essi ci raccontarono, non trovarono fuoco, ma acqua densa.*

21. *Ma il sacerdote Nehemia ordinò loro di attingerne, e portarne a lui, e che le vittime poste sull' altare, e le legna messevi sopra, con quell' acqua fossero asperse.*

22. *E fatto questo, allorchè il sole, che prima era tralle nuvole, cominciò a spargere la sua luce, si accese con ammirazione di tutti un gran fuoco.*

23. *Or tutti i sacerdoti oravano mentre si consumava il sacrifizio, intonando Gionata, e gli altri rispondendo.*

24. *E l'orazione di Nehemia fu in questo modo: Signore Dio, Creator di tutte le cose, terribile, e forte, giusto, e misericordioso, che solo sei il buon re,*

Vers. 23. *Intonando Gionata*. Questi non era sommo Sacerdote (perocchè Eliasib avea allora quella dignità) ma alcun sacerdote principale.

25. Solus praestans, solus justus, et omnipotens, et æternus, qui liberas Israel de omni malo, qui fecisti patres electos, et sanctificasti eos:

25. *Il solo eccellente, il solo giusto, e onnipotente, ed eterno, tu che liberi Israel da tutti i mali, tu che eleggesti i padri nostri, e li santificasti,*

26. Accipe sacrificium pro universo populo tuo Israel, et custodi partem tuam, et sanctifica.

26 *Accetta questo sacrifizio per tutto il popol tuo d'Israele, e custodisci, e santifica la tua eredità.*

27. Congrega dispersionem nostram, libera eos, qui serviunt gentibus, et contemptos, et abominatos respice; ut sciant gentes, quia tu es Deus noster.

27. *Riunisci i fratelli nostri dispersi, e libera quelli, che sono schiavi delle nazioni, e volgi lo sguardo a quelli, che vivono nel disprezzo, e nell'ignominia, affinchè conoscan le genti, che tu se' il Dio nostro.*

28. Affige opprimentes nos, et contumeliam facientes in superbia.

28. *Umilia quei, che ci opprimono, e c' insultano superbamente.*

29. Constitue populum tuum in loco sancto tuo,* sicut dixit Moyses.

* *Deut.* 30. 3. 5. *Inf.* 2. 18.

29. *Ritorna il popol tuo al luogo tuo santo secondo la parola di Mosè.*

30. Sacerdotes autem psallebant hymnos, usquequo consumptum esset sacrificium.

30. *E i sacerdoti cantavano inni fino alla consumazione del sacrifizio.*

31. Cum autem consumptum esset sacrificium, ex residua aqua Nehemias jussit lapides majores perfundi.

31. *Finito il quale, Nehemia ordinò, che l'acqua, che restava si spargesse sopra pietre grandi.*

32. Quod ut factum est, ex eis flamma accensa est: sed ex lumine, quod refulsit ab altari, consumpta est.

32. *Lo che appena fu fatto, vi si accese gran fiamma, la quale però fu assorbita dalla luce, che sfavillò dall' altare.*

Vers. 29. *Secondo la parola di Mosè.* Veggasi questa promessa *Deuter.* xxx. 3. 4.

33. Ut vero manifestata est res, renuntiatum est regi Persarum, quod in loco, in quo ignem absconderant hi, qui translati fuerant sacerdotes, aqua apparuit, de qua Nehemias, et qui cum eo erant, purificaverunt sacrificia.

34. Considerans autem rex, et rem diligenter examinans, fecit ei templum, ut probaret quod factum erat:

35. Et cum probasset, sacerdotibus donavit multa bona, et alia, atque alia munera, et accipiens manu sua, tribuebat eis.

36. Appellavit autem Nehemias hunc locum Nephtar, quod interpretatur Purificatio. Vocatur autem apud plures Nephi.

33. *Ma divulgatosi tal cosa, fu riferito al re de' Persiani come nel luogo, dove i sacerdoti menati in ischiavitù avean nascosto il fuoco, si era veduta dell' acqua, colla quale Nehemia, e quelli, che erano con lui avean consumati i sacrifizi.*

34. *E il re, ponderata la cosa, e verificatala diligentemente, fece far ivi un tempio in prova del fatto:*

35. *E accertato che fu della cosa, donò molti beni a' sacerdoti, e di sua propia mano distribuì loro più, e più regali.*

36. *E Nehemia diede a quel luogo il nome di Nephtar, che vuol dir Purificazione: ma molti lo chiamano Nephi.*

Vers. 34. *Fece far ivi un tempio*. Il senso stesso della volgata è più chiaramente espresso nel Greco, dove dicesi, che il re: *fece chiudere attorno il luogo, e lo fece luogo sacro.*

CAPO II.

Geremia poco avanti la cattività di Babilonia diede a quelli, che mutavan paese il fuoco, e la legge di Dio sopra quel monte, su di cui salito Mosè vide la terra di promissione, ascose il tabernacolo, e l' arca, e l'altare dell' incenso, affinchè ivi stessero fino al ritorno del popolo dalla cattività. Si toccono alcuni fatti di Mosè, e di Salomone. Delle geste di Giuda Maccabeo, e de' suoi fratelli, intorno alle quali si restringono in questo solo libro i cinque volumi di Giasone Cireneo.

1. In venitur autem in descriptionibus Jeremiae prophetae, quod jussit eos ignem accipere qui transmigrabant: ut significatum est, et ut mandavit transmigratis.

2. Et dedit illis legem, ne obliviscerentur praecepta Domini, et ut non exerrarent mentibus videntes simulacra aurea, et argentea, et ornamenta eorum.

3. Et alia hujusmodi dicens, hortabatur, ne legem amoverent a corde suo.

4. Erat autem in ipsa scriptura, quomodo tabernacu-

1. Leggesi negli scritti del profeta Geremia, com'egli ordinò a quelli, che erano condotti in altro paese, che prendessero il fuoco nella maniera, che si è detto, e diede avvertimenti a questi, che erano menati altrove.

2. E diede loro la legge, affinchè non si scordassero de' comandamenti del Signore, e non cadessero in errore alla vista de' simulacri d'oro, e d'argento, e della loro pompa:

3. E con altre simili ammonizioni gli esortava a non rigettare dal cuor loro la legge.

4. E nelle scritture stesse si conteneva come il profeta per

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *A quel monte, sul quale salì Mosè.* Egli è il monte Nebo celebre per la morte, e per la sepoltura di Mosè. *Deut,*

lum, et arcam jussit propheta divino responso ad se facto comitari secum, usquequo exiit in montem, * in quo Moyses ascendit, et vidit Dei hereditatem.

* *Deut.* 34. 1.

5. Et veniens ibi Jeremias invenit locum speluncae: et tabernaculum, et arcam, et altare incensi intulit illuc, et ostium obstruxit.

6. Et accesserunt quidam simul, qui sequebantur, ut notarent sibi locum: et non potuerunt invenire.

7. Ut autem cognovit Jeremias, culpans illos, dixit: Quod ignotus erit locus,

avviso datogli da Dio, ordinò, che il tabernacolo, e l'arca andasser seco, fino che arrivò a quel monte, sul quale salì Mosè, e donde vide l'eredità di Dio:

5. *E giunto colà Geremia trovò una caverna, e vi ripose dentro il tabernacolo, e l'arca, e l'altare degl' incensi, e ne accecò l'ingresso.*

6. *E alcuni di quelli, che lo seguivano, si avvicinarono per notare il luogo, ma non poteron poi rinvenirlo.*

7. *E quando Geremia seppe tal cosa gli sgridò, e disse: Il luogo sarà ignoto, fino a tanto*

XXXII. 49. Geremia era molto amato, e rispettato da Nabuzardan capitano generale de' Caldei, da cui potè ottenere la permissione di nascondere l'arca, e le altre cose prima che Nabuchodonosor ordinasse, che fosse incendiato, e distrutto il tempio. Non si ha argomento sufficiente per poter dire, che l'arca, o alcuna delle altre cose nascoste da Geremia si ritrovassero, e fossero rimesse nel tempio dopo il ritorno dalla cattività. Quelle parole di Geremia riferite nei versetti 7. e 8., *il luogo sarà ignoto fino a tanto che Dio riunisca tutto il suo popolo*, ec. se doveano intendersi dello scoprimento dell' arca nella riunione degli Ebrei già dispersi nella Caldea, e ricondotti dipoi a Gerusalemme, per qual motivo non accenna qui il sacro Storico, che l'arca effettivamente erasi ritrovata, ed era al suo luogo nel tempio? Ma nulla di questo si dice; anzi la tradizione antica de' Padri, e de' medesimi Ebrei ci persuade, che l'arca, e le tavole della legge, che v'erano dentro, non furono mai nel secondo tempio.

Vers. 7. 8. *Il luogo sarà ignoto ec.* Ecco come esponga questo luogo s. Ambrogio, *Offic. lib.* III. *cap.* 17. *Noi veggiamo il popolo, che era disperso, riunito in una stessa Chiesa, noi ab-*

donec congreget Deus congregationem populi, et propitius fiat.

8. Et tunc Dominus ostendet haec, et apparebit majestas Domini, et nubes erit, sicut et Moysi manifestabatur, et * sicut cum Salomon petiit, ut locus sanctificaretur magno Deo, manifestabat haec.

* 3. *Reg.* 8. 11. 2. *Par.* 6. 14.

9. Magnifice etenim sapientiam tractabat: et ut sapientiam habens, obtulit sacrificium dedicationis, et consummationis templi.

che Dio riunisca tutto il popolo, e faccia misericordia.

8. *E allora il Signore manifesterà tali cose, e apparirà la Maestà del Signore, e verrà la nuvola, quale fu veduta da Mosè, e quale apparve allorchè Salomone domandò, che il tempio fosse consacrato al grande Iddio.*

9. *Perocchè egli fece grandiosa mostra di sua sapienza, e come sapiente offerse il sacrifizio della dedicazione, e santificazione del tempio.*

---

biamo ottenuto misericordia dal Signore Dio nostro, e il perdono meritato a noi da Cristo co' suoi patimenti, e non possiamo non conoscere il fuoco sacro dopo che abbiam letto, che il Signore battezza col fuoco, e collo Spirito santo. Indarno adunque l'Ebreo carnale aspetta l'arca materiale, e un altro tempio materiale. Noi sappiamo, che il figliuolo di Dio è morto *per riunire i figliuoli di Dio, che eran dispersi* (*Jo.* XI. 51. 52.) vale a dire gli eletti di tutte le genti, o di tutti i popoli della terra, e l'Apostolo s. Giovanni c'insegna, che l'arca del Testamento era figura di Cristo, ed egli vide nel tempio di Dio, cioè nel cielo, quest' Arca circondata di gloria, e di maestà. Vedi *Apocal.*. XI. Venne il Cristo a illuminare quelle tavole, che erano il prezioso tesoro contenuto nell'arca, schiarì la legge, ne spiegò i misteri, ne adempiè le figure, e la nuova sua legge fu scritta non sopra tavole di pietra, ma nei cuori dei fedeli, spedito dal cielo lo Spirito santo a diffondere in essi la carità di Dio, con molto migliori effetti di quelli, che potè produrre la nuvola, o il fuoco, che comparver sul Sina a' tempi di Mosè, o sul tempio di Gerusalemme ai tempi di Salomone.

Vers. 9. 10. *Fece grandiosa mostra di sua sapienza*. La sapienza grandissima, di cui Dio lo avea arricchito, Salomone la fe' vedere nella fabbrica della casa di Dio, e in tutto quello,

10. Sicut * et Moyses orabat ad Dominum, et descendit ignis de coelo, et consumpsit holocaustum, sic † et Salomon oravit, et descendit ignis de coelo, et consumpsit holocaustum.

* *Levit.* 9. 24. † 2. *Par.* 7. 1.

11. Et dixit Moyses, eo quod non sit comestum quod erat pro peccato, consumptum est. * *Levit.* 10. 16. 17.

12. Similiter et Salomon octo diebus celebravit dedicationem.

13. Inferebantur autem in descriptionibus, et commentariis Nehemiae haec eadem: et ut construens bibliothecam

10. Come Mosè fec... ne al Signore, e sce... dal cielo, e consumò ... sto; così ancor Salom... orazione, e scese fuoc... lo, e consumò l' oloc...

11. E Mosè disse: I... to mangiato quello, c... ferto per lo peccato, ... to consunto dal fuo...

12. Salomone pari... lebrò per otto giorn... cazione.

13. E queste stesse ... registrate negli scr... commentari di Neh... ve dicesi come egli f...

---

che riguardava il culto della religione; e riconoscend... ispeciale favore divino era egli stato eletto a far tal... quel saggio, che era, offerse sacrifizio di ringraziam... gratitudine al Signore, in dedicando, e consacrand... stesso tempio. Quindi siccome nella dedicazione del... lo di Mosè scese il fuoco dal cielo, così nella dedic... tempio di Salomone. Vedi *Levit.* IX. 23. 24., 2. *Par*...

Vers. 11. *Mosè disse: Non è stato mangiato ec.* ... della dedicazione del tabernacolo Aronne non man... parte dell' ostia per lo peccato, ma la lasciò cons... fuoco, come si legge *Levit.* X 16. 17. Mosè ne fece... con Aronne, lo che fa vedere la somma attenzione ... tutto quello, che concerneva il culto di Dio.

Vers 12. *Salomone parimente celebrò ec.* Salomor... zione di Mosè celebrò per otto giorni la dedicazio... sa di Dio.

Vers. 13 *Queste stesse cose erano registrate negli ... di Nehemia.* Questi scritti di Nehemia si sono perd...

Com' egli formò la biblioteca, ec. I libri in que... stavano assai ad averli bene scritti, e corretti; on...

congregavit de regionibus libros, et Prophetarum, et David, et epistolas Regum, et de donariis.

14. Similiter autem et Judas ea, quae deciderant per bellum, quod nobis acciderat, congregavit omnia, et sunt apud nos.

15. Si ergo desideratis hæc, mittite qui perferant vobis.

16. Acturi itaque purificationem scripsimus vobis: bene ergo facietis, si egeritis hos dies.

blioteca, e radunò da tutte le parti i libri de' profeti, e di David, e le lettere de' re, e de' loro doni.

14. Similmente anche Giuda rimesse insieme tutto quello, che si era smarrito nel tempo della guerra, che sostenemmo, e tutto questo si trova presso di noi.

15. Se voi pertanto desiderate queste cose, mandate persone, che a voi le portino.

16. Essendo adunque noi per celebrare la festa della purificazione, ve ne abbiam dato avviso, e voi ben farete, se farete festa per que' giorni.

---

meraviglia, se dopo la cattività appena si trovasse chi avesse una raccolta completa, e perfetta di tutti i libri santi, e di tutte le antiche memorie. Nehemia (credesi per consiglio di Esdra) formò la libreria sacra; e nello stesso tempo fu fissato il numero de' libri accettati, e venerati come canonici dalla Chiesa Giudaica, determinazione, che fu risoluta in una generale adunanza, a cui e Nehemia, e lo stesso Esdra si trovaron presenti.

E le lettere de' re, e de' loro doni. Le lettere di Ciro, di Dario, di Artaserse, di Assuero, ec monumenti di grande importanza per la nazione, e quelle lettere, nelle quali erano registrati i donativi fatti da' medesimi re al tempio. Alcune di queste lettere sono ne' libri di *Esdra*.

Vers. 14. *Similmente anche Giuda ec.* Giuda Maccabeo raccolse, e rimesse insieme i libri santi divenuti rari nella persecuzione di Epifane, quando i nemici di Dio, e del popolo Ebreo laceravano, e abbruociavano gli stessi libri 1. *Machab.* 1. 59.

Vers. 15. *Se voi pertanto desiderate ec.* Offeriscono gli Ebrei di Gerusalemme a quelli di Egitto i monumenti posteriori alla gran raccolta di Nehemia, e non compresi nella versione Greca fatta sotto Tolomeo Filadelfo.

Vers. 16. *La festa della purificazione ec.* Ella è la stessa festa, che è detta de' tabernacoli, *cap.* 1. 9. 18.

17. Deus autem, qui liberavit populum suum, et reddidit hereditatem omnibus, et regnum, et sacerdotium, et sanctificationem,

18. * Sicut promisit in lege, speramus quod cito nostri miserebitur, et congregabit de sub coelo in locum sanctum.

* *Deut.* 30. 3. 5. *Sup.* 1. 29.

19. Eripuit enim nos de magnis periculis, et locum purgavit.

20. De Juda vero Machabaeo, et fratribus ejus, et de templi magni purificatione, et de arae dedicatione;

21. Sed et de præliis, quæ pertinent ad Antiochum Nobilem, et filium ejus Eupatorem;

22. Et de illuminationibus, quae de coelo factae sunt ad eos, qui pro Judaeis fortiter fecerunt, ita ut universam regionem, cum pauci essent, vindicarent, et barbaram multitudinem fugarent,

17. *E Dio, il quale*
rato il suo popolo, e h
to a tutti la loro ere
regno, e il sacerdozio,
go santo,

18. *Conforme avea*
nella legge, abbiamo
za, che ben presto fa
misericordia, e ci ri
quanti luoghi sono s
cielo, nel luogo sant

19. *Perocchè da gr*
ricoli egli ci ha liber
purificato il luogo s

20. *Quello poi che*
Giuda Maccabeo, e i
telli, e la purifica
gran tempio, e la d
ne dell' altare,

21. *E le guerre*
sotto Antioco l'Illust
il suo figliuolo Eup

22. *E i segni vedu*
favorevoli a quelli, c
samente combattero
nazione Giudea, tal
essendo in piccol nu
rarono il paese, pos
ta la moltitudine de

Vers. 18. *Abbiamo speranza, che ben presto... ci*
Sembra, che si accenni la generale liberazione, e la
ne del popolo Ebreo aspettata sotto il venturo Messi

Vers. 20. *Quello poi, che riguarda Giuda Maccab*
viene lo scrittore di questo libro a spiegare l'argom
storia, che è il compendio di un'opera maggiore sc
Ebreo chiamato Giasone nativo della provincia di C
vincia confinante coll'Egitto, nella quale gli Ebrei
grandissimo numero.

23. Et famosissimum in toto orbe templum recuperarent, et civitatem liberarent, et leges, quae abolitae erant, restituerentur, Domino cum omni tranquillitate propitio facto illis;

23. *E ricuperarono il tempio più celebre, che sia al mondo, e la città messero in libertà, e alle leggi abolite rendettero l' osservanza, rendutosi propizio ad essi il Signore, che tutto rimesse in calma,*

24. Itemque ab Jasone Cyrenaeo quinque libris comprehensa, tentavimus nos uno volumine breviare.

24. *Queste cose comprese in cinque libri da Giasone di Cirene, abbiam noi tentato di restringere in un solo volume.*

25. Considerantes enim multitudinem librorum, et difficultatem volentibus aggredi narrationes historiarum propter multitudinem rerum,

25. *Perocchè considerando noi la moltitudine de' libri, e la difficoltà, che nasce dalla moltiplicità delle cose per quelli, che bramano d' internarsi ne' racconti istorici,*

26. Curavimus volentibus quidem legere, ut esset animi oblectatio: studiosis vero, ut facilius possint memoriae commendare: omnibus autem legentibus utilitas conferatur.

26. *Abbiam procurato, che quelli, che amano di leggere abbiano onde contentar l'animo loro: gli studiosi poi possan più facilmente imprimer le cose nella memoria, e tutti i lettori ne ricevano utilità.*

27. Et nobis quidem ipsis, qui hoc opus breviandi causa suscepimus, non facilem laborem, immo vero negotium plenum vigiliarum, et sudoris assumpsimus.

27. *Ma quanto a noi, intraprendendo di formare un tal compendio, non leggiera fatica abbiamo assunta, ma anzi un lavoro, che molta preparazione richiede, e sudore.*

28. Sicut hi, qui praeparant convivium, et quaerunt aliorum voluntati parere propter multorum gratiam, libenter laborem sustinemus.

28. *Ma imitando coloro, che preparano un convito, e cercano d' incontrar il gusto altrui per ingraziarsi con molti, di buon animo prendiamo questa fatica.*

29. Veritatem quidem de

29. *La verità di ciascuna*

Vers. 29. *La verità di ciascheduna cosa noi la rimettiamo agli autori.* Il Greco legge: *La esatta discussione di tutte le*

singulis, auctoribus concedentes, ipsi autem secundum datam formam brevitati studentes.

30. Sicut enim novae domus architecto de universa structura curandum est: ei vero, qui pingere curat, quae apta sunt ad ornatum, exquirenda sunt: ita aestimandum est et in nobis.

cosa noi la rimettiamo a tori; ma noi del dato formeremo l' abbozzo

30. *Imperocchè siec l'architetto, che fa una casa, si appartiene l'av di tutta la fabbrica, poi, che si studia di dar segno dee cercar quel atto sia a darne l' ide stessa guisa fa d' uop care di noi.*

---

cose la lasciamo all' autore. Ma seguendo anche la le la nostra volgata il senso non varia gran fatto. Noi (Scrittore sacro) non porrem cura, nè fatica per con e stabilire la verità delle narrazioni, intorno alla qu ci fidiamo interamente dell'autore degnissimo di ogni le è certamente il senso di queste parole, quando noi gli Eretici, i quali negano al nostro storico l'autorità tore sacro, negargli ancora l'uso della ragione. In qual è l'uomo, che riducendo in compendio la storia tro autore, volesse dire sul bel principio, che nulla me, se quello, che nella storia contiensi, sia vero, o f chè ei mette le cose tali quali le ha trovato? Ma s' e che conoscendo la diligenza, e la probità dell' autor le, e lo studio, che questi pose nel non iscrivere se ro, a lui ha egli creduto, allora il sentimento sarà degno di uno scrittore saggio.

Vers. 30. *Siccome all' architetto, ec.* Quì lo storico ta modestia paragona Giasone a un architetto, che una gran casa, se stesso poi paragona ad uno, che d casa voglia dare il disegno. Il primo dee pensare parti della casa, e disporla, e ordinarla, mettendo parte al suo sito, e delle parti tutte formarne un plesso: il secondo ha un incumbenza assai più ris stando a lui di mettere in vista quello, che serva pe la stessa casa un'idea. Tale, se mal non m'appongo, di questo luogo, sopra del quale molte inutili cose, si sono scritte.

51. Etenim intellectum colligere, et ordinare sermonem, et curiosius partes singulas quasque disquirere, historiae congruit auctori:

52. Brevitatem vero dictionis sectari, et executiones rerum vitare, brevianti concedendum est.

53. Hinc ergo narrationem incipiemus: de praefatione tantum dixisse sufficiat: stultum etenim est ante historiam effluere; in ipsa autem historia succingi.

51. *Imperocchè all' autor di una storia si conviene il raccogliere la materia, e ordinare il racconto, e l' internarsi minutamente in tutte le circostanze;*

52. *Ma chi fa un compendio si dee concedere, ch' egli si attenga alla brevità nel suo dire, e schivi le ampliazioni dei racconti.*

53. *Qui adunque darem principio al racconto, contenti di questo solo esordio; perocchè stolta cosa sarebbe il diffondersi avanti all' istoria, e nella storia stessa restringersi.*

CAPO III.

Simone prefetto del tempio dà indizio ad Appollonio dei tesori, che vi erano, ed è mandato dal re Eliodoro a portarli via, ma fattasi orazione, questi è percosso da Dio, e liberato mediante le preghiere, e il sacrifizio di Onia, e rendute grazie a Dio e ad Onia, racconta al re, e a tutti i prodigi di Dio.

1. Igitur cum sancta civitas habitaretur in omni pace, leges etiam adhuc optime custodirentur, propter Oniae pontificis pietatem, et animos odio habentes mala,

1. *Nel tempo adunque che la santa città godeva una piena pace, e le leggi si osservavan tutt' ora esattamente per la pietà del pontefice Onia, e per l' odio, ch' ei portava in cuor suo all' iniquità,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Per la pietà del Pontefice Onia* Egli è Onia III. A lui fu indirizzata la lettera degli Spartani, che leggesi 1. *Machab.* XII.; ed egli pure è altamente celebrato *Eccli.* L.

2. Fiebat ut et ipsi reges, et principes locum summo honore dignum ducerent, et templum maximis muneribus illustrarent:

3. Ita ut Seleucus Asiae rex de redditibus suis praestaret omnes sumptus ad ministerium sacrificiorum pertinentes.

4. Simon autem de tribu Beniamin praepositus templi constitutus, contendebat, obsistente sibi principe sacerdotum, iniquum aliquid in civitate moliri.

5. Sed cum vincere Oniam non posset, venit ad Apollonium Tharseae filium, qui eo tempore erat dux Coelesyriae, et Phoenicis:

6. Et nuntiavit ei, pecuniis innumerabilibus plenum esse aerarium Jerosolymis, et communes copias immensas esse, quae non pertinent ad rationem sacrificiorum: esse autem possibile sub potestate regis cadere universa.

2. Ne avveniva, che gl regi, e i principi somm rendevano a quel luog ricchissimi doni orna tempio :

3. Talmente che Sel dell' Asia somministr suo tutte le spese occ pe' sacrifizi...

4. Ma Simone della Beniamin creato pref tempio faceva ogni sf macchinar qualche em nella città; ma se gli va il sommo Sacerdot

5. Ed egli non pote cere Onia andò a ritr pollonio figliuolo di T quale in quel tempo g la Celesiria, e la Fe

6. E gli raccontò, rio di Gerusalemme d'inestimabili ricche il tesoro del comune non serviva per le o de' sacrifizi, era im che era possibile d ogni cosa nelle ma

---

Vers. 2. *Sommi onori rendevano a quel luogo*. Alla

Vers. 4. *Creato prefetto del tempio*. Questo Simor nè sacerdote, nè Levita, mentre era della tribù di donde fassi ragione, che l' impiego di prefetto del potea riguardare se non le cose di fuora appartenen so tempio, come la cura de' poderi, delle provisioni dei risarcimenti delle fabbriche, ec. E' però vero, riamente questa prefettura davasi a persone delle tri Vedi 4. *Reg.* XXII., 1. *Paral* XXVI. 29. 30., ec. 2. *Esdr.*

7. Cumque retulisset ad regem Apollonius de pecuniis, quae delatae erant, ille accitum Heliodorum, qui erat super negotia ejus, misit cum mandatis, ut praedictam pecuniam transportaret.

8. Statimque Heliodorus iter est aggressus, specie quidem quasi per Coelesyriam, et Phoenicem civitates esset peragraturus, re vera autem regis propositum perfecturus.

9. Sed, cum venisset Jerosolymam, et benigne a summo Sacerdote in civitate esset exceptus, narravit de dato indicio pecuniarum: et, cujus rei gratia adesset, aperuit: interrogabat autem, si vere haec ita essent.

10. Tunc summus Sacerdos ostendit deposita esse haec, et victualia viduarum, et pupillorum:

11. Quaedam vero esse Hircani Tobiae viri valde

7. Or avendo Apollonio notificate al re le ricchezze, delle quali era stata fatta a lui relazione, quegli, chiamato a se Eliodoro suo ministro, lo spedì colla commissione di portar via tutto quel denaro.

8. Ed Eliodoro si messe tosto in viaggio col pretesto di visitare la Celesiria, e la Fenicia, ma di fatto per eseguire l' intenzione del re.

9. Ma giunto egli a Gerusalemme, e accolto cortesemente nella città dal pontefice Onia, raccontò a lui la scoperta fatta di quelle ricchezze, e manifestò il fine di sua venuta, e domandò se veramente la cosa stava in quel modo.

10. Allora il sommo Sacerdote gli dimostrò, che quegli erano depositi, e sostentamento delle vedove, e de' pupilli.

11. E che di quello, che era stato riferito dall' empio Simo-

---

Vers. 10. *Erano depositi, e sostentamento delle vedove, ec.* Questo denaro parte eran depositi di persone, che fidavano alla santità del luogo il meglio de' loro averi, come si è praticato presso tutte le nazioni, parte erano offerte, e limosine date al tempio secondo la legge pel mantenimento delle vedove, e degli orfani. Vedi *Deuter.* XIV. 23. 24., ec.

Vers. 11. *Di Tobia Ircano.* Di cui parla anche Giuseppe A. XII. 4.

eminentis, in his, quae detulerat impius Simon: universa autem argenti talenta esse quadringenta, et auri ducenta:

12. Decipi vero eos, qui credidissent loco, et templo, quod per universum mundum honoratur, pro sui veneratione, et sanctitate omnino impossibile esse.

13. At ille pro his, quæ habebat in mandatis a rege, dicebat omni genere regi ea esse deferenda.

14. Constituta autem die intrabat de his Heliodorus ordinaturus. Non modica vero per universam civitatem erat trepidatio.

15. Sacerdotes autem ante altare cum stolis sacerdotalibus jactaverunt se, et invocabant de coelo eum, qui de depositis legem posuit, ut his, qui deposuerant ea, salva custodiret.

16. Jam vero, qui videbat summi Sacerdotis vultum, mente vulnerabatur: facies enim, et color immutatus declarabat internum animi dolorem:

17. Circumfusa enim erat moestitia quaedam viro, et horror corporis, per quem manifestus aspicientibus dolor cordis ejus efficiebatur.

ne, una parte era d'Irc
bia uomo di gran con
e che in tutto v'eran
trocento talenti d' arg
dugento di oro.

12. *Che poi dovesse*
nere defraudati quell
aveano fidato il suo a q
go, e a quel tempio or
tutta la terra per la st
tà, e santità, non er
mettersi in verun mo

13. *Ma quelli mett*
ra gli ordini del re di
in tutti i modi dove
portato al re quel te

14. *E in un giorno*
nato entrò Eliodoro n
per venire a capo de
e non era leggero i
per tutta quanta la

15. *I sacerdoti st*
strati per terra dina
tare colle loro vesti
li, e invocavano da
lui, il quale diede leg
d' depositi, affinchè s
servasse a' deposita

16. *Chi poi osser*
to del sommo Sacer
tiva passare il cuor
il cambiamento de
del color naturale
l'interno dolore d

17. *Imperocch*
mestizia, ond'egli
dato, e l'orridez
corpo manifesta
l'afflizione del cu

18. Alii etiam gregatim de domibus confluebant, publica supplicatione obsecrantes, pro eo quod in contemptum locus esset venturus.

19. Accinctæque mulieres ciliciis pectus, per plateas confluebant: sed et virgines, quæ conclusae erant, procurrebant ad Oniam, aliae autem ad muros, quaedam vero per fenestras aspiciebant:

20. Universae autem protendentes manus in coelum, deprecabantur:

21. Erat enim misera commistae multitudinis, et magni Sacerdotis in agone constituti expectatio.

22. Et hi quidem invocabant omnipotentem Deum, ut credita sibi, his, qui crediderant, cum omni integritate conservarentur.

23. Heliodorus autem, quod decreverat, perficiebat eodem loco ipse cum satellitibus circa aerarium praesens.

18. *Altri poi concorrevano a truppe dalle loro case, con pubbliche preghiere chiedendo, che non rimanesse esposto al dispregio quel luogo.*

19. *E le donne co' cilizi sul petto si affollavano nelle piazze, e le stesse vergini, che stavan rinchiuse correvano verso Onia, e altre verso le mura, e alcune stavan guardando dalle finestre:*

20. *E tutte alzando le mani al cielo faceano preghiere:*

21. *Perocchè degno di compassione era lo spettacolo di quella confusa turba di gente, e del sommo Sacerdote posto in tal cimento.*

22. *E quelli dalla parte loro invocavano Dio onnipotente, affinchè quello, che ad essi era stato fidato restasse salvo, e intatto a chi lo avea messo nelle lor mani.*

23. *Ma Eliodoro eseguiva quel, che avea risoluto, trovandosi egli stesso co' suoi sgherri presso all' erario.*

Vers 19. *E le stesse vergini*, ec. Le quali secondo il costume degli Ebrei si chiamavano *Nascoste*, *Rinchiuse*, perchè non si vedevan quasi mai fuora delle loro case.

24. Sed spiritus omnipotentis Dei magnam fecit suæ ostensionis evidentiam, ita ut omnes, qui ausi fuerant parere ei, ruentes Dei virtute, in dissolutionem, et formidinem converterentur.

24. Ma lo spirito di nipotente si fece veder scere chiaramente, di tutti quelli, che ebber di obbedire ad Eliodo sciati a terra per divi rimaser privi di forz di spavento.

25. Apparuit enim illis quidam equus terribilem habens sessorem, optimis operimentis adornatus: isque cum impetu Heliodoro priores calces elisit: qui autem ei sedebat, videbatur arma habere aurea.

25. Perocchè app un cavallo, che porta ribile cavaliero, m mente vestito, e quello riosamente de' calci d'avanti a Eliodoro liere poi che lo mont va, che avesse arm

26. Alii etiam apparuerunt duo juvenes virtute decori, optimi gloria, speciosique amictu: qui circumsteterunt eum, et ex utraque parte flagellabant, sine intermissione multis plagis verberantes.

26. Comparvero a altri giovani di vir maestosi, ornati di ve i quali stando l'uno l'altro dall' altro a Eliodoro, lo batte pausa, dandogli r zate.

27. Subito autem Heliodorus concidit in terram, eumque multa caligine circumfusum rapuerunt, atque in sella gestatoria positum ejecerunt.

27. Ed Eliodoro te cadde per terra com' era da densa pigliaron di peso, dia portatile lo mi

28. Et is, qui cum multis cursoribus, et satellitibus prædictum ingressus est ærarium, portabatur nullo sibi auxilium ferente, manifesta Dei cognita virtute:

28. E quegli che predetto era entrat sgherri, e satelliti, via, senza che alc aiutarlo, fattosi conoscere la manc

29. Et ille quidem per divinam virtutem jacebat mutus, atque omni spe, et salute privatus.

29. Ed egli per possanza di Dio to, e senza spera salute.

30. Hi autem Dominum benedicebant, quia magnificabat locum suum: et templum, quod paullo ante timore, ac tumultu erat plenum, apparente omnipotente Domino, gaudio, et laetitia impletum est.

30. *Ma quelli benedicevano il Signore, perchè avea glorificata la sua casa; e il tempio, che poco avanti era pieno di tumulto, e di terrori, si riempì di allegrezza, e di gaudio.*

31. Tunc vero ex amicis Heliodori quidam rogabant confestim Oniam, ut invocaret Altissimum, ut vitam donaret ei, qui in supremo spiritu erat constitutus.

31. *Allora alcuni degli amici di Eliodoro si fecer tosto a pregare Onia, che invocasse l'Altissimo, affinchè donasse la vita a lui ridotto già agli estremi.*

32. Considerans autem summus Sacerdos, ne forte rex suspicaretur malitiam aliquam ex Judaeis circa Heliodorum consummatam, obtulit pro salute viri hostiam salutarem.

32. *E il sommo Sacerdote considerando, che forse il re potrebbe aver sospetto, che i Giudei avesser fatto qualche tradimento ad Eliodoro, offerse vittima di salute per la sua guarigione.*

33. Cumque summus Sacerdos exoraret, iidem juvenes eisdem vestibus amicti, astantes Heliodoro, dixerunt: Oniae sacerdoti gratias age: nam propter eum Dominus tibi vitam donavit.

33. *E mentre il sommo Sacerdote faceva orazione, gli stessi due giovani vestiti delle stesse vesti stando presso a Eliodoro gli dissero: Rendi grazie ad Onia sommo Sacerdote, perocchè per amore di lui il Signore ti dona la vita.*

34. Tu autem a Deo flagellatus, nuntia omnibus magnalia Dei, et potestatem. Et his dictis, non comparuerunt.

34. *Or tu gastigato da Dio racconta a tutti le maraviglie di Dio, e la sua possanza. E detto questo sparirono.*

35. Heliodorus autem, hostia Deo oblata, et votis magnis promissis ei, qui vivere illi concessit, et Oniae gratias agens, recepto exercitu, repedabat ad regem.

35. *Ed Eliodoro avendo offerto sacrifizio a Dio, e fatti molti voti a lui, il quale gli avea donata la vita, e rendute grazie ad Onia, presa seco la sua gente, tornò al re.*

36. Testabatur autem omnibus ea, quae sub oculis suis viderat opera magni Dei.

37. Cum autem rex interrogasset Heliodorum, quis esset aptus adhuc semel Jerosolymam mitti, ait;

38. Si quem habes hostem, aut regni tui insidiatorem, mitte illuc, et flagellatum eum recipies, si tamen evaserit: eo quod in loco sit vere Dei quaedam virtus.

39. Nam ipse, qui habet in coelis habitationem, visitator, et adjutor est loci illius, et venientes ad malefaciendum percutit, ac perdit.

40. Igitur de Heliodoro, et aerarii custodia, ita res se habet.

36. *E raccontava a opere del grande Iddio, egli co' propri occhi dute.*

37. *E avendo il re d to ad Eliodoro chi fos per essere mandato volta a Gerusalemme*

38. *Se tu hai qualc co, o traditore del reg dalo là, e tornerà a te to, se pure scamper perocchè una certa vi na sta in quel luogo*

39. *Imperocchè c ha stanza ne' cieli visi tegge quel luogo, e p stermina chi va a fa male.*

40. *Così adunque a cose riguardo ad Eli la conservazione de*

CAPO IV.

Onia per le calunnie di Simone va a trovare Seleuco. Giasone fratello di lui ambisce il Pontificato, e offerisce al re moltissimi talenti, e fatto Pontefice distrugge tutto il culto di Dio. Menelao offerendo maggior somma al re lo fa privare del Pontificato, ma perchè non mantiene le promesse, gli è dato successore Lisia suo fratello. Onia accusando Menelao di sacrilegio, a esortazione di lui è ucciso da Andronico, e nello stesso luogo perciò è ucciso Andronico per ordine di Antioco. Oppresso Lisimaco dal popolo, Menelao accusato dinanzi al re, è assoluto a forza di doni, e i suoi accusatori innocenti son messi a morte.

1. Simon autem praedictus pecuniarum, et patriae delator, male loquebatur de Onia, tamquam ipse Heliodorum instigasset ad hæc, et ipse fuisset incentor malorum:

2. Provisoremque civitatis, ac defensorem gentis suæ, et aemulatorem legis Dei, audebat insidiatorem regni dicere.

1. *Ma il già detto Simone, che aveva in danno della patria dato l'indizio di quel tesoro, parlava male di Onia, come se egli avesse istigato Eliodoro a far tali cose, e fosse egli stato la cagione del male:*

2. *E al protettore della città, al difensore della nazione, allo zelator della legge divina ardiva di opporre, che macchinasse contro del regno.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Che macchinasse contro del regno*. Non ho voluto discostarmi nella mia traduzione dal comune sentimento degli Interpreti. Simone per rendere odioso Onia principalmente nella corte di Seleuco lo accusava di macchinare cose nuove contro il regno dello stesso Seleuco.

3. Sed, cum inimicitiæ in tantum procederent, ut etiam per quosdam Simonis necessarios homicidia fierent:

4. Considerans Onias periculum contentionis, et Apollonium insanire, utpote ducem Coelesyriae, et Phœnicis ad augendam malitiam Simonis ad regem se contulit:

5. Non ut civium accusator, sed communem utilitatem apud semetipsum universae multitudinis considerans.

6. Videbat enim sine regali providentia impossibile esse pacem rebus dari, nec Simonem posse cessare a stultitia sua.

7. Sed post Seleuci vitæ excessum, cum suscepisset regnum Antiochus, qui Nobilis appellabatur, ambiebat Jason frater Oniae summum sacerdotium:

8. Adito rege, promittens ei argenti talenta trecenta sexaginta, et ex redditibus aliis talenta octoginta,

9. Super hæc promittebat et alia centum quinquaginta, si potestati ejus concederetur gymnasium, et ephe-

3. Ma avanzandosi pori fino a tal segno, alcuni degli amici di si facevano delle ucc

4. Considerando On coli della discordia, Apollonio governat Celesira, e della Fen sua imprudenza atti malvagità di Simone dal re:

5. Non come accu suoi concittadini, tendo dentro di se a alla comune utilità popolo si conveniva

6. Perocchè egli senza la providenza era possibile di ri cose in calma, nè c ponesse fine alle su taggini.

7. Ma morto Se sendo a lui succedu co soprannominat Giasone fratello d. biva il pontificato

8. E ito a trova promise trecento s lenti, e altri otta per altri titoli,

9. E oltre a ciò cinquanta ne pro la permissione di ginnasio, e una e

---

Vers. 9. *Un ginnasio, e un' efebia*. Il ginnasio gli esercizi degli uomini fatti, l' efebia pe' giovan

biam sibi constituere, et eos, qui in Jerosolymis erant, Antiochenos scribere.

dare a quei di Gerusalemme la cittadinanza di Antiochia.

10. Quod cum rex annuisset, et obtinuisset principatum, statim ad gentilem ritum contribules suos transferre coepit:

10. *La qual cosa essendo a lui conceduta dal re, e avendo egli conseguito il principato, cominciò subito a far prendere a' suoi nazionali i costumi gentileschi.*

11. Et amotis his, quae humanitatis caussa Judaeis a regibus fuerant constituta, per Joannem patrem Eupolemi, qui apud Romanos de amicitia, et societate functus est legatione legitima, civium jura destituens, prava instituta sanciebat.

11. *E tolta via la maniera di vivere approvata dalla umanità de' re in favore de' Giudei, mediante gli uffici di Giovanni padre di Eupolemo (il quale fu poi mandato pubblico Ambasciadore a Roma a rinnovare la confederazione, e l'amicizia) egli distruggendo i diritti de' cittadini stabiliva leggi perverse.*

12. Etenim ausus est sub ipsa arce gymnasium constituere, et optimos quosque epheborum in lupanaribus ponere.

12. *Imperocchè ebbe ardimento di fondare sotto la stessa cittadella un ginnasio, e di mettere ne' lupanari il fior della gioventù.*

13. Erat autem hoc non initium, sed incrementum quoddam, et profectus gentilis, et alienigenae conver-

13. *Ed era questo non un principio, ma un avanzamento, e progresso della maniera di vivere gentilesca, e straniera*

---

savano gli anni quattordici. Gli Ebrei aveano un sommo aborrimento per tali luoghi come quelli, ne' quali non tanto si otteneva di rendere agile e robusto il corpo, quanto di apprendere i più licenziosi costumi.

Vers. 12 *Sotto la stessa cittadella*. Vale a dire in vicinanza del tempio.

E di mettere ne' lupanari, ec. Lupanari sono chiamate le efebie dove la gioventù esercitandosi ignuda prendeva (per così dire) lezione di dissolutezza.

sationis, propter impii, et non sacerdotis Jasonis nefarium, et inauditum scelus:

14. Ita ut sacerdotes jam non circa altaris officia dediti essent, sed contempto templo, et sacrificiis neglectis, festinarent participes fieri palaestrae, et praebitionis ejus injustae, et in exercitiis disci:

15. Et patrios quidem honores nihil habentes, Graecas glorias optimas arbitrabantur:

16. Quarum gratia periculosa eos contentio habebat, et eorum instituta aemulabantur, ac per omnia his consimiles esse cupiebant, quos hostes, et peremptores habuerant.

17. In leges enim divinas impie agere impune non cedit: sed hoc tempus sequens declarabit.

18. Cum autem quinquennalis agon Tyri celebraretur, et rex praesens esset,

introdotta con infam dita malvagità dal n dote, ma empio Gia

14. *Onde avvenne, cerdoti non erano più ministero dell' altar sprezzato il tempio, non cale i sacrifizi, alla palestra, e a' pr gni, e ad esercitarsi*

15. *E non facendo to di quel, che era trai padri loro, migli vano le glorie della*

16. *Delle quali l' disputavan tra loro pericolo, e le usanz emulavano, e a quel no in tutto esser sim erano stati loro nen struttori.*

17. *Imperocchè n senza gastigo l' oper mente contro le leg ma ciò verrà in chia pi che sieguono.*

18. *Ma celebran i giuochi quinquen sendovi presente il*

Vers. 18. *Celebrandosi a Tiro i giuochi quinquen* rano i giuochi Olimpici, che celebravansi a Elea r neso di cinque in cinque anni; ma varie città cor dria, Atene, Tiro vollero avergli in casa propria; incredibile era la passione; o piuttosto il furore d principalmente de' Greci per questi giuochi.

19. Misit Jason facinorosus ab Jerosolymis viros peccatores, portantes argenti didrachmas trecentas in sacrificium Herculis: quas postulaverunt hi, qui asportaverant ne in sacrificiis erogarentur, quia non oporteret, sed in alios sumptus eas deputari.

19. Mandò il facinoroso Giasone da Gerusalemme uomini perversi a portare trecento didramme d' argento pel sacrifizio d' Ercole; ma quelli, che le portavano chiesero, che non si spendessero pe' sacrifizi, perchè ciò non era conveniente, ma si impiegassero in altri usi.

20. Sed hae oblatae sunt quidem ab eo, qui miserat, in sacrificum Herculis: propter praesentes autem datae sunt in fabricam navium triremium.

20. Onde veramente dal donatore furono offerte pel sacrifizio di Ercole; ma in grazia dei latori furono impiegate nella fabbrica delle triremi.

21. Misso autem in Aegyptum Apollonio Mnesthei filio propter primates Ptolemaei Philometoris regis, cum cognovisset Antiochus alienum se a negotiis regni effectum, propriis utilitatibus consulens, profectus inde venit Joppen, et inde Jerosolymam.

21. Ma Antioco avendo spedito in Egitto Apollonio figliuolo di Mnesteo a trattare co' grandi della corte del re Tolomeo Filometore, veggendo come era stato escluso dagli affari di quel regno, pensando a' propri vantaggi, si partì di là, e andò a Joppe, e indi a Gerusalemme.

Vers. 19. *Pel sacrifizio di Ercole*. Ercole era protettore di Tiro. Coloro, che portavano quel danaro, benchè uomini di poca coscienza, nondimeno, o per umano rispetto, o perchè non avessero perduta affatto la religione, pregarono, che il denaro non fosse impiegato nel culto di quella divinità.

Vers. 21. *Ma Antioco avendo spedito in Egitto Apollonio ec.* Antioco (come abbiam detto *lib.* 1. *cap.* 1. 17.) chiedeva la tutela di Tolomeo Filometore. Leneo, ed Eulaio suoi tutori, e gli altri grandi dell' Egitto non volevano, che Antioco si mescolasse negli affari di quel regno, conoscendo benissimo le sue cattive intenzioni: quindi per togliere a lui ogni speranza chiesero, ch' ei rendesse la Celesiria data in dote da Antioco il Grande a Cleopatra sua figliuola, o sorella di Epifane. Questa domanda fu il segnale della guerra.

22. Et magnifice ab Jasone, et civitate susceptus, cum facularum luminibus, et laudibus ingressus est: et inde in Phoenicem exercitum convertit.

23. Et post triennii tempus misit Jason Menelaum, supradicti Simonis fratrem, portantem pecunias regi, et de negotiis necessariis responsa perlaturum.

24. At ille commendatus regi, cum magnificasset faciem potestatis ejus, in semetipsum retorsit summum Sacerdotium, superponens Jasoni talenta argenti trecenta.

25. Acceptisque a rege mandatis, venit, nihil quidem habens dignum sacerdotio; animos vero crudelis tyranni, et ferae belluae iram gerens.

26. Et Jason quidem, qui proprium fratrem captivaverat, ipse deceptus profugus in Ammanitem expulsus est regionem.

27. Menelaus autem principatum quidem obtinuit: de pecuniis vero regi promissis, nihil agebat, cum exactionem faceret Sostratus, qui arci erat praepositus:

28. (Nam ad hunc exactio vectigalium pertinebat) quam ob caussam utrique ad regem sunt evocati.

22. *E accolto gra mente da Giasone, e d tà, vi entrò a lumi ac mezzo a' canti; e ind coll' esercito nella Fe*

23. *Tre anni dopo mandò Menelao frat mentovato Simone a po nari al re, e riportarne dini sopra affari d' im za.*

24. *Ma quegli acqu il favore del re coll' la sua potenza tirò a s mo Sacerdozio, dand to talenti d' argento Giasone.*

25. *E ricevuti gli o re se ne tornò. Or ci veva, che fosse degn cerdozio, ma portav di tiranno crudele, bia di una fiera selv*

26. *E Giasone, tradito il proprio fr gannato egli stesso f to esule nel paese d moniti.*

27. *Or Menelao o principato non veni di trovare i denari al re, benchè facesse ne Sostrato, che era tore della cittadell*

28. *(Perocchè a lu l' esigere i tributi, perciò ambedue ch comparire dinanzi*

29. Et Menelaus amotus est a sacerdotio, succedente Lysimacho fratre suo: Sostratus autem praelatus est Cypriis.

29. *E Menelao fu deposto dal pontificato, nel quale ebbe per successore Lisimaco suo fratello: e Sostrato fu mandato al governo di Cipro.*

30. Et cum haec agerentur, contigit: Tharsenses, et Mallotas seditionem movere, eo quod Antiochidi regis concubinae dono essent dati.

30. *Or mentre succedevano queste cose accadde, che quei di Tarso, e quelli di Mallo si messero a sedizione, perchè erano stati soggettati ad Antiochide concubina del re.*

31. Festinanter itaque rex venit sedare illos, relicto suffecto uno ex comitibus suis Andronico.

31. *Onde il re si mosse in fretta per sedarli, lasciando a far le sue veci Andronico, uno de' suoi amici.*

32. Ratus autem Menelaus accepisse se tempus opportunum, aurea quaedam vasa e templo furatus donavit Andronico, et alia vendiderat Tyri, et per vicinas civitates.

32. *Allora Menelao persuaso, che quello fosse il tempo per lui, rubati alcuni vasi di oro dal tempio, ne fece dono ad Andronico, avendone venduti degli altri in Tiro, e nelle vicine città.*

33. Quod cum certissime cognovisset Onias, arguebat eum, ipse in loco tuto se continens Antiochiae secus Daphnem.

33. *Della qual cosa avendo avuto Onia sicura notizia, ne fece rimproveri a lui, tenendosi egli però in Antiochia, in luogo sicuro presso Daphne.*

Vers. 30. *Erano stati soggettati ad Antiochide ec.* Tale era l'usanza de' re dell' Asia. Assegnavano alle loro mogli delle città, per esempio una per le scarpe, una per gli ornamenti del collo, un'altra pel velo, ec. Vedi Cicerone *in Verrem* v. Le città Greche non volevano esser soggette alle donne de' re.

Vers. 33. *Della qual cosa avendo avuta Onia ec.* Onia era andato ad Antiochia per giustificarsi dalle accuse dategli da Simone. In quel tempo Giasone ottenne il pontificato, e Onia si rimase in Antiochia, dove si guadagnò la stima del re. Il borgo di Dafne, dove abitava Onia, era luogo amenissimo, e asilo inviolabile per ragione del tempio di Apolline. Onia per mettere in sicuro la propria vita pote senza offesa di sua pietà, e senza accreditare la superstizione godere del privilegio conceduto a quel luogo da' principi idolatri.

34. Unde Menelaus accedens ad Andronicum, rogabat, ut Oniam interficeret: Qui cum venisset ad Oniam, et datis dextris cum jurejurando (quamvis esset ei suspectus (suasisset de asylo procedere, statim eum peremit, non veritus justitiam.

35. Ob quam causam non solum Judaei, sed aliae quoque nationes indignabantur, et moleste ferebant de nece tanti viri injusta.

36. Sed regressum regem de Ciliciae locis, adierunt Judaei apud Antiochiam, simul et Graeci, conquerentes de iniqua nece Oniae:

37. Contristatus itaque animo Antiochus propter Oniam et flexus ad misericordiam, lacrymas fudit, recordatus defuncti sobrietatem, et modestiam:

38. Accensisque animis, Andronicum purpura exutum per totam civitatem jubet circumduci: et in eodem loco, in quo in Oniam impietatem commiserat, sacrilegum vita privari, Domino illi condignam retribuente poenam.

39. Multis autem sacrilegiis in templo a Lysimacho commissis Menelai consilio, et divulgata fama, congregata

34. Per la qual cos lao andò a trovar An pregandolo di far ucc nia. E quegli fecevisi nia, e presolo per man ratagli fede lo indusse ei non se ne fidasse int te) a uscir dell'asilo, senza alcun riguard giustizia, lo uccise.

35. Per la qual cosa i Giudei, ma anche zioni furono scandol commosse per la ingiu te di sì grand' uomo

36. Quindi tornato re dalla Cilicia, i Giu stessi Greci si preser lui per querelarsi dei uccisione di Onia.

37. E il re afflitto mo compassionando Onia non trattenne l ricordandosi della s della modestia del a

38. E acceso di sd nò, che Andronico spo la porpora fosse men no per tutta la città sacrilego fosse tol nello stesso luogo commessa l'empietà nia. Così il Signore il meritato gastigo

39. Ma avendo fatti molti sacrile pio a istigazione d e divulgatasi la far

est multitudo adversum Lysimachum, multo jam auro exportato.

40. Turbis autem insurgentibus, et animis ira repletis, Lysimachus armatis fere tribus millibus iniquis manibus uti coepit, duce quodam tyranno, aetate pariter, et dementia provecto.

41. Sed, ut intellexerunt conatum Lysimachi, alii lapides, alii fustes validos arripuere: quidam vero cinerem in Lysimachum jecere.

42. Et multi quidem vulnerati, quidam autem et prostrati, omnes vero in fugam conversi sunt: ipsum etiam sacrilegum secus aerarium interfecerunt.

43. De his ergo coepit judicium adversus Menelaum agitari.

44. Et cum venisset rex Tyrum, ad ipsum negotium detulerunt missi tres viri a senioribus.

45. Et cum superaretur Menelaus, promisit Ptolemaeo multas pecunias dare ad suadendum regi.

to oro, che egli ne avea cavato, si radunò il popolo contro Lisimaco.

40. *E principiando la turba a fare tumulto, essendo gli animi pieni di ira, Lisimaco armati tre mila uomini sotto la condotta di un certo tiranno avanzato egualmente nell'età, e nella stoltezza, cominciò a fare delle violenze.*

41. *Ma quelli conosciuti i disegni di Lisimaco si armarono chi di sassi, e chi di buoni bastoni; e alcuni gettavan sopra di lui della cenere.*

42. *E molti furon feriti, e alcuni ancora uccisi, e tutto il resto messi in fuga; e lo stesso sacrilego rimase ucciso presso all'erario.*

43. *Or di tutte queste cose si cominciò ad accusar Menelao.*

44. *Ed essendo giunto il re a Tiro andarono a parlare con lui di questi affari tre uomini deputati da' seniori.*

45. *E Menelao ridotto a mal partito promise una grossa somma di denaro a Tolomeo perchè svolgesse il re in suo favore.*

Vers. 45. *A Tolomeo* figliuolo di Dorimene favorito del re. I. *Machab.* III. 38.

46. Itaque Ptolemaeus in quodam atrio positum quasi refrigerandi gratia regem adiit, et deduxit a sententia:

47. Et Menelaum quidem universae malitiae reum criminibus absolvit: miseros autem, qui etiamsi apud Scythas causam dixissent, innocentes judicarentur, hos morte damnavit.

48. Cito ergo injustam poenam dederunt, qui pro civitate, et populo, et sacris vasis, causam prosequuti sunt.

49. Quam ob rem Tyrii quoque indignati, erga sepulturam eorum liberalissimi extiterunt.

50. Menelaus autem, propter eorum, qui in potentia erant, avaritiam, permanebat in potestate, crescens in malitia ad insidias civium.

46. E Tolomeo and vare il re, che se ne un porticato a prende sco; e lo fece cambia rere:

47. Onde Meneloc tutto il male fu da lu mente assoluto; ma q felici, i quali in un t eziendio di Sciti sarebl ti dichiarati innocent dannò alla morte.

48. Furon pertanto ta puniti ingiustamen i quali sostenevan la popolo, e della città nerazione de' vasi sa

49. Della qual cos cati quelli di Tiro spe gamente in onorare l poltura.

50. Ma Menelao st varizia de' potenti, l' autorità crescendo zia a danno de' citta

CAPO V.

Si vedono a Gerusalemme per quaranta giorni nell' aria eserciti armati azzuffarsi. Giasone, occupata Gerusalemme, fà strage de' cittadini, e muore infelicemente in paese straniero. Antioco dopo aver trucidati, e fatti schiavi, e venduti infiniti uomini in Gerusalemme, spoglia il tempio, e partendo lascia governatori crudeli a straziare il popolo, e mandato di nuovo il capitano Apollonio, uccide moltissima gente. Giuda Maccabeo co' suoi si ritira in luogo deserto.

1. Eodem tempore Antiochus secundam profectionem paràvit in Aegyptum.

2. Contigit autem per universam Jerosolymorum civitatem videri diebus quadraginta per aera equites discurrentes, auratas stolas habentes, et hastis, quasi cohortes, armatos,

3. Et cursus equorum per ordines digestos, et congressiones fieri cominus, et scutorum motus, et galeatorum multitudinem gladiis districtis, et telorum jactus, et aureorum armorum splendorem omnisque generis loricarum.

4. Quapropter omnes rogabant in bonum monstra converti.

5. Sed cum falsus rumor exisset, tamquam vita excessisset Antiochus, assumptis

1. Nello stesso tempo Antioco si preparava alla seconda spedizione di Egitto.

2. Ora avvenne, che per quaranta giorni in tutta la città di Gerusalemme si videro dei cavalieri, che scorrevan per l'aria vestiti di tela d'oro, e armati di lancia come i soldati a cavallo,

3. E cavalli disposti a file attaccarsi gli uni gli altri, e agitazione di scudi, e una turba di gente con celate in testa, e un lanciare di dardi, e uno splendore di armi d'oro, e corazze di ogni maniera.

4. Laonde tutti pregavano, che tali prodigi tornassero in bene.

5. Ma divulgatasi la falsa voce della morte di Antioco, Giasone messi insieme mille uo-

Jason non minus mille viris, repente aggressus est civitatem: et civibus ad murum convolantibus, ad ultimum apprehensa civitate, Menelaus fugit in arcem:

6. Jason vero non parcebat in caede civibus suis, nec cogitabat prosperitatem adversum cognatos malum esse maximum, arbitrans hostium, et non civium se trophaea capturum.

7. Et principatum quidem non obtinuit, finem vero insidiarum suarum confusionem accepit, et profugus iterum abiit in Ammaniten.

8. Ad ultimum, in exitium sui conclusus ab Areta Arabum tyranno, fugiens de civitate in civitatem, omnibus odiosus, ut refuga legum, et execrabilis, ut patriæ, et civium hostis, in Aegyptum extrusus est:

9. Et qui multos de patria sua expulerat, peregre periit, Lacedæmonas profectus, quasi pro cognatione ibi refugium habiturus:

10. Et qui insepultos multos abjecerat, ipse et illamentatus, et insepultus abjicitur, sepultura neque peregrina usus, neque patrio sepulchro participans.

mini repentinamente a città, e benchè volasse tadini alle mura, alla stò padrone della città nelao si fuggì nella cit

6. Ma Giasone facev de' cittadini senza rig non pensava, che gran male ell' è la vittori quelli del proprio sang siderando che i suoi tr sero di nemici, e non c dini.

7. Egli però non ri possesso del principat be per fine de' suoi tra la confusione, e se n'an vamente fuggiasco n degli Ammoniti.

8. E finalmente per catastrofe imprigione reta tiranno degli A fuggitosi andava di città odioso a tutti, e c lator delle leggi, ed es e nemico della patria, tadini fu cacciato nel

9. Ed egli, che m discacciati dalla lor morì sbandito, essend to a Sparta come se di consanguinità foss varvi rifugio:

10. Ma egli, che molte persone gettat senza sepoltura, fu g sepolto senza esser p avendo nè fuori, nè tria trovato un sepo

11. His itaque gestis, suspicatus est rex societatem deserturos Judaeos, et ob hoc profectus ex Aegypto efferatis animis, civitatem quidem armis cepit.

12. Jussit autem militibus interficere, nec parcere occursantibus, et per domos ascendentes trucidare.

13. Fiebant ergo caedes juvenum, ac seniorum, et mulierum, et natorum exterminia, virginumque, et parvulorum neces.

14. Erant autem toto triduo octoginta millia interfecti, quadraginta millia vincti, non minus autem venundati.

15. Sed nec ista sufficiunt: ausus est etiam intrare templum universa terra sanctius, Menelao ductore, qui legum, et patriae fuit proditor:

16. Et scelestis manibus sumens sancta vasa, quae ab aliis regibus, et civitatibus erant posita ad ornatum loci, et gloriam, contrectabat indigne, et contaminabat.

11. *Dopó tali avvenimenti venne il re in sospetto, che i Giudei fossero per ritirarsi dalla confederazione, onde irritato in cuor suo partito d' Egitto prese armata mano la città.*

12. *E comandò a' soldati, che uccidessero senza pietà tutti quelli, che incontravano, e che entrando per le case trucidasser la gente.*

13. *Si fece pertanto un macello di giovani, e di vecchi, di donne, e ragazzi, e fanciulle, e bambini.*

14. *E in tutti que' tre giorni furono ottanta mila i morti, quaranta mila gli schiavi, e altrettanti i venduti.*

15. *Nè questo bastandogli ebbe anche ardimento di entrare nel tempio più santo di tutta la terra, condottovi da Menelao traditore della patria, e delle leggi:*

16. *E prendendo con mani scellerate i vasi santi messi da altri re, e dalle città per ornato, e splendor di quel luogo, li maneggiava indegnamente, e li profanava.*

ANNOTAZIONI

Vers. 11. *Venne il re in sospetto che i Giudei ec.* Quello, che avea fatto Giasone alla prima nuova della sua morte, e l' allegrezza mostrata pubblicamente da' Giudei per tal nuova furono il fondamento di tali sospetti.

17. Ita alienatus mente Antiochus, non considerabat, quod propter peccata habitantium civitatem, modicum Deus fuerat iratus: propter quod et accidit circa locum despectio:

18. Alioquin nisi contigisset eos multis peccatis esse involutos, * sicut Heliodorus, qui missus est a Seleuco rege ad expoliandum aerarium, etiam hic statim adveniens flagellatus, et repulsus utique fuisset ab audacia.

* *Supr.* 3. 25. 27.

19. Verum non propter locum, gentem; sed propter gentem, locum Deus elegit.

20. Ideoque et ipse locus particeps factus est populi malorum: postea autem fiet socius bonorum: et qui derelictus in ira Dei omnipotentis est, iterum in magni Domini reconciliatione cum summa gloria exaltabitur.

21. Igitur Antiochus mille, et octingentis ablatis de templo talentis, velociter Antiochiam regressus est, existimans se prae superbia terram ad navigandum, pelagus vero ad iter agendum deducturum propter mentis elationem.

17. *Così Antioco, la luce dell'intelletto, siderava, che a motivo cati de' cittadini era l rato per qualche temp per questo era avven fosse mancato di ri. quel luogo:*

18. *Imperocchè se qi si fosser trovati involt ti peccati come già ad Eliodoro manda Seleuco a spogliare l così egli pure al p gresso sarebbe stato e avrebbe deposto l' a*

19. *Ma Dio non la elesse per amore del ma il luogo per am nazione.*

20. *Quindi il luo ebbe parte a' mali de e avrà dipoi parte a dopo essere stato in a per effetto dell' ira d nipotente, placato gran Signore, a soi ria sarà inalzato.*

21. *Ma Antioco l tempio mille ottocen tornò in fretta ad invasato a tal segno perbia, e presunzion te, che si credeva di p gare sulla terra, e c re a piedi sopra del*

22. Reliquit autem et praepositos ad affligendam gentem: Jerosolymis quidem Philippum genere Phrygem, moribus crudeliorem eo ipso, a quo constitutus est:

23. In Garizim autem Andronicum, et Menelaum, qui gravius, quam ceteri imminebant civibus.

24. Cumque appositus esset contra Judaeos, misit odiosum principem Apollonium cum exercitu viginti, et duobus millibus, praecipiens ei omnes perfectae aetatis interficere; mulieres, ac juvenes vendere.

25. Qui cum venisset Jerosolymam, pacem simulans, quievit usque ad diem sanctum sabbati: et tunc feriatis Judaeis, arma capere suis praecepit.

26. Omnesque, qui ad spectaculum processerant, trucidavit: et civitatem cum armatis discurrens, ingentem multitudinem peremit.

27. Judas autem Machabaeus, qui decimus fuerat, secesserat in desertum locum, ibique inter feras vi-

22. Lasciò per altro de' ministri, che vessassero la nazione, in Gerusalemme Filippo nativo della Frigia, di costumi più crudeli del suo signore;

23. In Garizim Andronico, e Menelao, il quale era peggiore degli altri contro i suoi concittadini.

24. Ma essendo arrabbiato contro i Giudei, mandò l'odiato principe Apollonio con un esercito di ventidue mila uomini, dandogli ordine di trucidare tutti gli adulti, e di vendere le donne, e i giovanetti.

25. E quegli giunto che fu a Gerusalemme fingendo pace stette in riposo fino al santo giorno del sabato, e allora essendo i Giudei in riposo ordinò alla sua gente di prender l'armi.

26. E tutti quelli, che si erano raunati a quello spettacolo lì trucidò, e correndo la città colle schiere in arme, uccise una gran moltitudine.

27. Ma Giuda Maccabeo con nove persone si era ritirato in luogo deserto, e ivi vivea coi suoi tralle fiere nelle montagne

---

Vers. 26. *A quello spettacolo.* A vedere l'esercito di Apollonio, che avea prese le armi: perocchè non aveano verun sospetto di quello, che avvenne. Il Greco legge in tal guisa: *Tutti quelli, che erano concorsi alla festa, ec.*

tam in montibus cum suis agebat: et foeni cibo vescentes, demorabantur, ne participes essent coinquinationis.

cibandosi di erbe per n re a parte alle profa

CAPO VI.

Il governatore mandato dal re vieta agli Ebrei vare la legge di Dio; il tempio è profanato, dei dispersi in varie regioni sono costretti a re agl' idoli; supplizio di due donne, che av concisi i loro figliuoli: sono abbruciati quei, brano il sabato: si dimostra però, questa afflizi venuta non da Dio, che abbandonasse, ma da gastigava. Martirio del vecchio Eleazaro, che mangiar del porco, nè fingere di mangiarne.

1. Sed non post multum temporis misit rex senem quemdam Antiochenum, qui compelleret Judaeos, ut se transferrent a patriis, et Dei legibus:

2. Contaminare etiam quod in Jerosolymis erat templum, et cognominare Jovis Olympii: et in Garizim, prout erant hi, qui locum inhabitabant, Jovis hospitalis.

1. Ma di lì a po il re un certo senat cheno a costringere i abbandonare le legg tria, e di Dio.

2. E a profanare tempio di Gerusale gli il nome di Giov e a quello di Gariz di Giove straniero, gli abitanti di quel

---

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *E a quello di Garizim.* I Samaritani in sione dichiararono, se essere non Giudei, ma Genti

3. Pessima autem et universis gravis erat malorum incursio:

4. Nam templum luxuria, et commessationibus gentium erat plenum, et scortantium cum meretricibus, sacratisque aedibus mulieres se ultro ingerebant, intro ferentes ea, quae non licebat.

5. Altare etiam plenum erat illicitis, quae legibus prohibebantur.

6. Neque autem sabbata custodiebantur, neque dies solemnes patrii servabantur, nec simpliciter Judaeum se esse quisquam confitebatur.

7. Ducebantur autem cum amara necessitate in die natalis regis ad sacrificia; et cum Liberi sacra celebrarentur, cogebantur hedera coronati Libero circuire.

8. Decretum autem exiit in proximas gentilium civitates suggerentibus Ptolemaeis, ut pari modo et ipsi adversus Judaeos agerent, ut sacrificarent:

3. *Orrenda, e terribile per tutti era l'inondazione di tanti mali.*

4. *Perocchè il tempio era pieno di lascivie, e di crapule de' Gentili, e di gente, che peccava colle meretrici, e le donne entrovano sfacciatamente ne' luoghi sacrati, portandovi cose, che non eran permesse.*

5. *E l'altare stesso era pieno di cose illecite, e vietate dalle leggi.*

6. *Non si osservavano più i sabati, nè si celebravano i dì solenni secondo il costume, e nissuno ardiva di confessare ingenuamente di esser Giudeo.*

7. *Ed eran condotti per dura necessità a' sacrifizi nel dì natalizio de' re, e quando si celebrava la festa di Bacco eran costretti d'andare attorno coronati di ellera in onore di lui.*

8. *E a suggestione di quelli di Tolemaide fu pubblicato nelle vicine città de' Gentili un editto, affinchè anche in quei luoghi fosser costretti nella stessa forma i Giudei a sacrificare.*

---

di origine. Vedi Giuseppe *A.* xii. 7. Antioco forse informato come costoro adattavano il loro linguaggio a' tempi, e si facevan Giudei quando era utile di esserlo, volle, che al loro esempio fosse dato il nome di Giove straniero, com' essi dicevansi, ed erano stranieri nel paese.

9. Eos autem, qui nollent transire ad instituta gentium, interficerent: erat ergo videre miseriam.

10. Duæ enim mulières delatae sunt natos suos circumcidisse: quas, infantibus ad ubera suspensis, cum publice per civitatem circumduxissent, per muros praecipitaverunt.

11. Alii vero, ad proximas coeuntes speluncas, et latenter sabbati diem celebrantes, cum indicati essent Philippo, flammis succensi sunt, eo quod verebantur, propter religionem, et observantiam, manu sibimet auxilium ferre.

12. Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter adversos casus, sed reputent, ea, quae acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.

13. Etenim multo tempore non sinere peccatoribus ex sententia agere, sed statim ultiones adhibere, magni beneficii est indicium.

14. Non enim, sicut in aliis nationibus, Dominus patienter expectat, ut eas, cum judicii dies advenerit, in ple-

9. E quelli, che non ro accomodarsi agli Gentili fossero uccisi. tanto uno spettacolo c compassione.

10. Imperocchè furo sate due donne per ave cisi i loro figliuoli, e tele in pubblica most città coi bambini atta le mammelle, le preci poi dalle mura.

11. Altri poi, che adunati nelle vicine per celebrar di nas giorno del sabato, ess ti denunziati a Filip bruciati vivi, perch scrupolo di aiutarsi ro forze per riguard ligione, e alla santit giorno.

12. Or io prego q leggeran questo libr prendano scandalo p nistri avvenimenti, tano, che le cose che furon destinate all e non per lo stermi stra nazione.

13. Perocchè indi benevolenza egli è i mettere a' peccatori per lungo tempo i lo ci, ma dar pront mano al gastigo.

14. Perocchè non me colle altre nazio il Signore aspetta mente a punir le ven

nitudine peccatorum puniat:

il dì del Giudizio, colmata già la misura de'lor peccati;

15. Ita et in nobis statuit, ut peccatis nostris in finem devolutis, ita demum in nos vindicet.

15. Non così ha egli disposto riguardo a noi, nè a punirci aspetta che sieno giunti al loro termine i nostri peccati.

16. Propter quod nunquam quidem a nobis misericordiam suam amovet: corripiens vero in adversis, populum suum non derelinquit.

16. Così egli non allontana giammai la sua misericordia da noi, e correggendoci colle avversità non abbandona il suo popolo.

17. Sed haec nobis ad commonitionem legentium dicta sint paucis. Jam autem veniendum est ad narrationem.

17. Ma bastino queste poche parole per avvertimento dei leggitori: venghiamo oramai alla narrazione.

18. Igitur Eleazarus unus de primoribus scribarum, vir aetate provectus, et vultu decorus, aperto ore hians compellebatur carnem porcinam manducare.

18. Eleazaro adunque uno de' primi dottori della legge, uomo di età avanzata, e di bell'aspetto, voleano quelli costringere a mangiar delle carne di porco aprendogli a forza la bocca.

19. At ille gloriosissimam mortem, magis quam odibilem vitam complectens, voluntarie praeibat ad supplicium.

19. Ma egli preferendo una gloriosissima morte ad una odiosa vita, volontariamente si incamminava al supplizio.

Vers. 19. *S'incamminava al supplizio.* Il Greco in vece della parola generale *supplizio* legge *al timpano*: or questo tormento consisteva nel far distendere il paziente sulla schiena, e alzate le gambe bastonarlo nelle piante anche sino a morte. Vedi quel, che si è detto *Heb.* XI. 35. I Padri hanno celebrata con sommi elogi la virtù, e la costanza di questo santo, Padre dei Martiri, e Protomartire del vecchio Testamento, com' essi lo appellano. Vedi *Nazianz. Orat. in Machab. Cyprian. de Sing. Gloriae., Ambros.*, ec.

20. Intuens autem, quemadmodum oporteret accedere, patienter sustinens, destinavit non admittere illicita propter vitae amorem.

21. Hi autem, qui astabant, iniqua miseratione commoti, propter antiquam viri amicitiam, tollentes eum secreto rogabant afferri carnes, quibus vesci ei licebat, ut simularetur manducasse, sicut rex imperaverat, de sacrificii carnibus:

22. Ut, hoc facto, a morte liberaretur: et propter veterem viri amicitiam, hanc in eo faciebant humanitatem.

23. At ille cogitare coepit ætatis, ac senectutis suæ eminentiam dignam, et ingenitae nobilitatis canitiem, atque a puero optimae conversationis actus: et secundum sanctae, et a Deo conditae legis constituta, respondit cito, dicens, praemitti se velle in infernum.

24. Non enim aetati nostrae dignum est, inquit, fingere: ut multi adolescentium, arbitrantes Eleazarum nonaginta annorum transisse ad vitam alienigenarum:

20. E mirando a que convenisse di fare, s stabile la pazienza, d nò di non far cosa ille amor della vita.

21. Or quelli, che e senti, per una ingiusta sione, e per l'amore, portavano da lungo prendendolo a parte l vano a permettere, ch tassero delle carni, ch'ei potea mangiare, gere ch'egli avesse m secondo l'ordine del carni del sacrifizio:

22. Affinchè per t si liberasse dalla n questa umanità usavc per l'antico affetto portavano.

23. Ma egli inves altri sentimenti deg età, e vecchiezza, e ca natia nobiltà, e ma maniera di vita fin da fanciullo, secc tami della legge san Dio, rispose subito che avrebbe voluto ma gettato nell'inf

24. Imperocchè, non è cosa convenien stra età il fingere n'avverrebbe, che m ni imaginandosi, ch sui novant' anni al passaggio alla man gere dell'altre gent

25. Et ipsi propter meam simulationem, et propter modicum corruptibilis vitæ tempus decipiantur: et per hoc maculam, atque execrationem meae senectuti conquiram.

25. Eglino pure per la mia finzione, e per questo poco di vita corruttibile cadrebbono in errore, ed io alla mia vecchiezza procaccerei infamia, ed esecrazione.

26. Nam, etsi in praesenti tempore suppliciis hominum eripiar, sed manum Omnipotentis nec vivus, nec defunctus effugiam.

26. Perocchè quand' anche io potessi adesso sottrarmi ai supplizi degli uomini, non potrei però nè vivo, nè morto fuggir di mano all' Onnipotente.

27. Quamobrem fortiter vita excedendo, senectute quidem dignus apparebo:

27. Per la qual cosa morendo con fortezza darommi a conoscere degno della vecchiezza:

28. Adolescentibus autem exemplum forte relinquam, si prompto animo, ac fortiter pro gravissimis, ac sanctissimis legibus honesta morte perfungar. His dictis, confestim ad supplicium trahebatur.

28. E un grand' esempio lascerò alla gioventù sopportando con animo volonteroso, e costante una onorevol morte per le gravissime, e santissime nostre leggi. Detto questo fu strascinato al supplizio.

29. Hi autem, qui eum ducebant, et paullo ante fuerant mitiores, in iram conversi sunt propter sermones ab eo dictos, quos illi per arrogantiam prolatos arbitrabantur.

29. E quelli, che lo conducevano, e se gli eran mostrati più amorevoli si acceser di sdegno per le parole dette da lui, le quali credevan procedere da arroganza.

30. Sed, cum plagis perimeretur, ingemuit, et dixit: Domine, qui habes sanctam scientiam, manifeste tu scis, quia, cum a morte possem liberari, duros corporis sustineo dolores: secundum animam vero propter timorem

30. Ma nel tempo, che lo martoriavano colle percosse gettò egli un sospiro, e disse: Signore, che hai la scienza santa, tu sai certamente come potendo io liberarmi dalla morte sostengo atroci dolori nel corpo, ma secondo lo spirito va-

tuum libenter haec patior.

lentieri p.tisco tali d tuo timore.

31. Et iste quidem hoc modo vita decessit, non solum juvenibus, sed et universae genti memoriam mortis suae ad exemplum virtutis, et fortitudinis derelinquens.

31. *Or questi in tal i ni di vivere, lasciando lo ai giovani, ma anche la nazione la memori sua morte per esempic tù, e di fortezza.*

CAPO VII.

Supplizi de' sette fratelli, e della loro madre soffi gran costanza per non mangiar carne di porco, dimostravano costantemente al re, esser per lui pi la dannazione, e come la madre esortasse i figli

1. Contigit autem et septem fratres una cum matre sua apprehensos, compelli a rege edere contra fas carnes porcinas, flagris, et taureis cruciatos.

1. *Accadde ance sette fratelli furon p sieme colla lor madre, za di frustate, e di nei lea costringerli il re giare delle carni di p odio della legge.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sette fratelli presi insieme colla lor madre.* Qu i santi fratelli detti *Maccabei*. Credesi, che fu dato lo me di Maccabei, perchè soffersero il martirio in quel cuzione, in cui Giuda Maccabeo co' suoi fratelli c rono gloriosamente contro i nemici di Dio, e del suo Il luogo del loro martirio fu Antiochia, dove mostrav ro sepolcri a' tempi di s. Girolamo, e dove fu dipoi e Chiesa sotto il loro nome, della quale fa menzione s. *Serm.* 1. *de Machab.*

2. Unus autem ex illis, qui erat primus, sic ait: Quid quaeris, et quid vis discere a nobis? parati sumus mori, magis quam patrias Dei leges praevaricari.

2. Ma uno di essi, che era il primogenito, disse: Che cerchi tu, o che vuoi sapere da noi? Noi siamo pronti a morire piuttosto, che trasgredire le leggi paterne dateci da Dio.

3. Iratus itaque rex, jussit sartagines, et ollas aeneas succendi: quibus statim succensis,

3. E sdegnato il re comandò, che si mettesser sul fuoco delle padelle, e delle caldaie di bronzo: e quando elle furono bollenti

4. Jussit, ei, qui prior fuerat locutus, amputari linguam: et cute capitis abstracta, summas quoque manus, et pedes ei praescindi, ceteris ejus fratribus, et matre inspicientibus.

4. Comandò, che a quello che avea parlato il primo fosse tagliata la lingua, e gli fosse strappata la pelle del capo, e gli fosser troncate l' estremità delle mani, e de' piedi a vista degli altri fratelli, e della madre.

5. Et, cum jam per omnia inutilis factus esset, jussit ignem admoveri, et adhuc spirantem torreri in sartagine: in qua cum diu cruciaretur, ceteri una cum matre invicem se hortabantur mori fortiter,

5. E quando ei fu ridotto a un' assoluta impotenza ordinò, che lo accostassero al fuoco, e spirante tutt' ora fu arrostito nella padella, nella quale egli fu lungamente tormentato, esortandosi frattanto gli uni gli altri i fratelli colla madre a morir con fortezza,

6. Dicentes: Dominus Deus aspiciet veritatem, et consolabitur in nobis,* quemadmodum in protestatione cantici declaravit Moyses: Et in servis suis consolabitur.

* *Deuter.* 28. 36.

6. Dicendo: Il Signore Dio volgerà gli occhi alla verità, e si consolerà in noi, come nel cantico della protesta disse Mosè: Egli si consolerà ne' suoi servi.

7. Mortuo itaque illo primo, hoc modo, sequentem deducebant ad illudendum: et, cute capitis ejus cum ea

7. Morto adunque che fu in tal guisa il primo condussero agli strazi il secondo, e strappatagli la cotenna dal capo lo

pillis abstracta, interrogabant, si manducaret prius, quam toto corpore per membra singula puniretur.

8. At ille, respondens patria voce, dixit: Non faciam. Propter quod et iste, sequenti loco, primi tormenta suscepit:

9. Et in ultimo spiritu constitutus, sic ait: Tu quidem scelestissime in praesenti vita nos perdis: sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus in aeternae vitae resurrectione suscitabit.

10. Post hunc tertius illuditur, et linguam postulatus cito protulit, et manus constanter extendit:

11. Et cum fiducia ait: E coelo ista possideo, sed propter Dei leges nunc haec ipsa despicio, quoniam ab ipso me ea recepturum spero:

12. Ita ut rex, et qui cum ipso erant, mirarentur adolescentis animum, quod tamquam nihilum duceret cruciatum.

interrogavano se voles giare prima di essere t tato in tutti i mem corpo.

8. *Ma egli in lingu patria rispose, e disse: rò. Onde anche questo s al suo luogo i tormenti mo.*

9. *E vicino a rende timo spirito disse così uomo iniquissimo, distr nella vita presente, r dell' universo risuscit la vita eterna noi, che mo per le sue leggi.*

10. *Dopo di quest straziato il terzo, il qu prima richiesta messe lingua, e stese costan le mani:*

11. *E con fidanza d cielo ebbi in dono que ma per amor delle leg io le disprezzo, perc speranza, che mi sarà te da lui:*

12. *Ammirarono la sua comitiva lo s quel giovinetto, che n so faceva de' tormenti*

Vers. 8. *In lingua della patria.* In lingua Ebrea. Q ti dovevano parlare ordinariamente il Greco, essenc allevati in Antiochia.

Vers. 9. *Risusciterà per la vita eterna noi, ec.* La risurrezione sì viva in questi martiri fece dire a s. ch' essi non eran Cristiani, *ma prevenner co' fatti Cristiani divulgato dipoi.* E in Antiochia ebbe princi nome, come è notato negli Atti, *cap.* XI. 26.

13. Et hoc ita defuncto, quartum vexabant similiter torquentes.

14. Et, cum jam esset ad mortem, sic ait: Potius est ab hominibus morti datos spem expectare a Deo, iterum ab ipso resuscitandos: tibi enim resurrectio ad vitam non erit.

15. Et cum admovissent quintum, vexabant eum. At ille respiciens in eum, dixit:

16. Potestatem inter homines habens, cum sis corruptibilis, facis quod vis: noli autem putare genus nostrum a Deo esse derelictum:

17. Tu autem patienter sustine, et videbis magnam potestatem ipsius, qualiter te, et semen tuum torquebit.

18. Post hunc ducebant sextum, et is, mori incipiens, sic ait: Noli frustra errare; nos enim propter nosmetipsos haec patimur, peccantes in Deum nostrum, et digna admiratione facta sunt in nobis:

19. Tu autem ne existimes tibi impune futurum, quod contra Deum pugnare tentaveris.

13. *E morto quello, allo stesso modo tormentavano il quarto.*

14. *Ed egli stando già per morire disse così: Ell' è cosa molto buona l'essere uccisi dagli uomini colla speranza in Dio di essere da lui nuovamente risuscitati: perocchè la tua risurrezione non sarà per la vita.*

15. *E preso il quinto lo martoriavano: ed egli mirando il re, disse:*

16. *Avendo tu tragli uomini potestà, benchè tu sii uomo corruttibile, tu fai quel che ti piace: non creder però, che la nostra stirpe sia da Dio abbandonata:*

17. *Ma tu abbi pazienza, e vedrai la potestà grande di lui, e com' egli tormenterà te, e la tua stirpe.*

18. *Dopo questo fu condotto il sesto, e questi presso al morire disse: Guardati dal vanamente ingannarti; perocchè noi per nostra colpa sopportiam questo, avendo peccato contro il nostro Dio; e terribili cose ci sono avvenute:*

19. *Ma tu non credere, che abbia ad essere senza castigo l'ardimento, che hai di combattere contro Dio.*

20. Supra modum autem mater mirabilis, et bonorum memoria digna, quae pereuntes septem filios sub unius diei tempore conspiciens, bono animo ferebat, propter spem, quam in Deum habebat:

21. Singulos illorum hortabatur voce patria fortiter, repleta sapientia, et, femineae cogitationi masculinum animum inserens,

22. Dixit ad eos: Nescio qualiter in utero meo apparuistis: neque enim ego spiritum, et animam donavi vobis, et vitam, et singulorum membra non ego ipsa compegi:

23. Sed enim mundi Creator, qui formavit hominis nativitatem, quique omnium invenit originem, et spiritum vobis iterum cum misericordia reddet et vitam, sicut nunc vosmetipsos despicitis propter leges ejus.

24. Antiochus autem, contemni se arbitratus, simul et exprobrantis voce despecta, cum adhuc adolescentior superesset, non solum verbis hortabatur, sed et cum juramento affirmabat, se divitem, et beatum facturum, et translatum a patriis legibus ami-

20. Ma la madre do ammirabile, e de ricordanza de'buoni in veggendo sette fig nello spazio di un s perivano, di buon a sopportava per la spe aveva in Dio:

21. Ella piena di a uno a uno gli eso linguoggio della pat la tenerezza di donn coraggio virile.

22. Ella diceva lo so in qual modo voi essere nel mio seno: non fui io, che diedi rito, e anima, e vi messi insieme le m ciaschedano,

23. Ma il Creator do, che stabilì la ge dell'uomo, e a tutte l de il principio, rena voi di bel nuovo per ricordia e spirito, e che voi adesso per a sue leggi non cura medesimi.

24. Ma Antioco vilipeso, e credendosi voci lo insultassero, dovi tutt' ora il pi non solamente lo eso parole, ma con giur prometteva di farle beato, e che quando baudonate le leggi

cum habiturum, et res necessarias ei praebiturum.

avrebbe tenuto tra' suoi amici, e gli avrebbe dato tutto quello, che gli bisognasse.

25. Sed ad haec cum adolescens nequaquam inclinaretur, vocavit rex matrem, et suadebat ei ut adolescenti fieret in salutem.

25. *Ma non piegandosi perciò il giovinetto, il re chiamò la madre, e la consigliava a salvare il figliuolo.*

26. Cum autem multis eam verbis esset hortatus, promisit suasuram se filio suo.

26. *E quando egli la ebbe esortata con lungo ragionamento, ella promise di persuadere il suo figliuolo.*

27. Itaque inclinata ad illum, irridens crudelem tyrannum, ait patria voce: Fili mi, miserere mei, quae te in utero novem mensibus portavi, et lac triennio dedi, et alui; et in aetatem istam perduxi.

27. *Per la qual cosa chinandosi a lui, deridendo il tiranno crudele disse in linguaggio della patria: Figliuol mio, abbi pietà di me, che ti ho portato nove mesi nell' utero, e per tre anni ti allattai, e ti nutrii, e a quest' età ti ho condotto.*

28. Peto, nate, ut aspicias ad coelum, et terram, et ad omnia, quæ in eis sunt: et intelligas, quia ex nihilo fecit illa Deus, et hominum genus:

28. *Io ti chieggo, figliuol mio, che tu guardi il cielo, e la terra, e tutte le cose, che vi si contengono, e seppi, che e quelle cose, e l' umana progenie creò Dio dal niente:*

29. Ita fiet, ut non timeas carnificem istum; sed dignus fratribus tuis effectus particeps; suscipe mortem, ut in illa miseratione cum fratribus tuis te recipiam.

29. *Così avverrà, che non temerai questo carnefice, ma fatto degno di aver comune la sorte co' tuoi fratelli, abbraccia la morte, affinchè in quel tempo di misericordia io te riabbia insieme co' tuoi fratelli.*

30. Cum haec illa adhuc diceret, ait adolescens: Quem sustinetis? non obedio praecepto regis, sed praecepto legis, quae data est nobis per Moysen.

30. *Prima che ella avesse finito di dire il giovinetto disse: Chi aspettate? Io non obbedisco al comando del re, ma al precetto della legge data a noi da Mosè.*

31. Tu vero, qui inventor omnis malitiae factus es in Hebraeos, non effugies manum Dei.

32. Nos enim pro peccatis nostris haec patimur.

33. Et si nobis propter increpationem, et correptionem Dominus Deus noster modicum iratus est: sed iterum reconciliabitur servis suis.

34. Tu autem, o sceleste, et omnium hominum flagitiosissime, noli frustra extolli vanis spebus in servos ejus inflammatus:

35. Nondum enim omnipotentis Dei, et omnia inspicientis judicium effugisti.

36. Nam fratres mei, modico nunc dolore sustentato, sub testamento aeternæ vitae effecti sunt: tu vero judicio Dei justas superbiae tuæ poenas exsolves.

37. Ego autem, sicut et fratres mei, animam, et corpus meum trado pro patriis legibus: invocans Deum maturius genti nostræ propitium fieri, teque cum tormentis, et verberibus confiteri quod ipse est Deus solus.

38. In me vero, et in fratribus meis desinet Omnipo-

31. *Ma tu, i*
tutti i mali cont
non fuggirai la m

32. *Perocchè no*
patiamo pe' nostri

33. *E se il Sign*
stro si è adirato pe
po con noi affin di
e di correggerci,
riconciliera di nu
suoi.

34. *Ma tu, o sc*
il più reo di tutti
non ti lusingare i
con vane speranze
contro i servi di I

35. *Perocchè non*
fuggito il giudizio
nipotente, che ved

36. *Perocchè i m*
per avere sofferto
breve dolore sono
leanza della vita e
tu per giusto giudi
soffrirai i gastighi
tua superbia.

37. *Or io ad imit*
miei fratelli dell' a
corpo mio fo sacrifi
sa delle leggi de' p
pregando Dio che
presto si plachi col
polo, e che tu tra
e le percosse abbi a
re, che egli solo è

38. *L'ira dell' On*
la quale giustament

Vers. 38 *L' ira dell' Onnipotente . . . avrà fine alla m*

tentis ira, quae super omne genus nostrum juste superducta est.

la nostra stirpe, avrà fine alla morte mia, e de' miei fratelli.

39. Tunc rex accensus ira, in hunc super omnes crudelius desaevit, indigne ferens se derisum.

39. *Allora il re ardendo di sdegno esercitò la sua crudeltà sopra di questo più che sopra gli altri non potendo soffrire di essere schernito.*

40. Et hic itaque mundus obiit, per omnia in Domino confidens.

40. *Morì adunque anche questo senza contaminarsi, con totale fidanza in Dio.*

41. Novissime autem post filios, et mater consumpta est

41. *E alla fine dopo i figliuoli fu uccisa anche la madre.*

42. Igitur de sacrificiis, et de nimiis crudelitatibus satis dictum est.

42. *Ma abbastanza si è parlato de' sacrifizi, e delle orrende crudeltà.*

In fatti il Signore di lì a poco cominciò a mirare con occhio di misericordia gli Ebrei, come vedrassi *cap.* VIII.

CAPO VIII.

Giuda Maccabeo, invocato il divino aiuto dopo alcune vittorie, esortati i suoi alla costanza mette in fuga Nicanore, il quale si prometteva di vincere indubitatamente i Giudei, avendo uccisi dell' esercito di lui venti nove mila uomini con Timoteo, a Bacchide. Nicanore fuggendo solo dichiara, che i Giudei hanno Dio per protettore.

1. Judas vero Machabaeus, et qui cum eo erant, introibant latenter in castella: et convocantes cognatos, et amicos, et eos, qui perman-

1. *Ma Giuda Maccabeo, e quelli, che si stavano con lui, andavano segretamente pe' castelli, e convocando i parenti, e gli amici, e prendendo seco*

serunt in Judaismo, assumentes, eduxerunt ad se sex millia virorum.

2 Et invocabant Dominum, ut respiceret in populum, qui ab omnibus calcabatur, et misereretur templo, quod contaminabatur ab impiis.

3. Misereretur etiam exterminio civitatis, quae esset illico complananda, et vocem sanguinis ad se clamantis audiret:

4. Memoraretur quoque iniquissimas mortes parvulorum innocentum, et blasphemias nomini suo illatas, et indignaretur super his.

5. At Machabaeus, congregata multitudine, intolerabilis gentibus efficiebatur: ira enim Domini in misericordiam conversa est.

6. Et superveniens castellis, et civitatibus improvisus, succendebat eas: et opportuna loca occupans, non paucas hostium strages dabat:

7. Maxime autem noctibus ad hujuscemodi excursus ferebatur, et fama virtutis ejus ubique diffundebatur.

8. Videns autem Philip-

quelli, che si erano tenuti stanti nel Giudaismo messe sieme fino a sei mila uomi

2. E invocavano il Sign affinchè volgesse il suo sgu a quel popolo calpestat tutti, e avesse pietà del tempio profanato dagli e

3. E avesse compassione lo sterminio della città, la le ben presto sarebbe ag gliata al suolo, e ascoltas voce del sangue, che alz grida a lui.

4. E si ricordasse del giustissima strage de' par ti innocenti, e delle b mie scagliate contro il s me, e ne facesse vendet

5. Ma Maccabeo, r molta gente, si rende va bile alle nazioni: perocc del Signore si volse in ricordia.

6. Ed egli giungendo tinamente sopra i caste città, vi metteva il fu occupando i siti vant faceva stragi non picc nemici:

7. Principalmente tempo faceva egli que rerie, e la fama del su spargeva per ogni dov

8. Ma Filippo vegg

Vers. 8. *Ma Filippo veggendo, ec.* Filippo era stato anni prima governatore di Gerusalemme *cap.* v. 22.

pus paullatim virum ad profectum venire, ac frequentius res ei cedere prospere, ad Ptolemaeum ducem Coelesyriae, et Phoenicis scripsit, ut auxilium ferret regis negotiis.

quest'uomo appoco appoco andava facendo progressi, e che il più delle volte le cose gli riuscivan felicemente, scrisse a Tolomeo Governatore della Celesiria, e della Fenicia, che mandasse aiuti per sostenere il partito del re.

9. At ille velociter misit Nicanorem Patrocli de primoribus amicum, datis ei de permistis gentibus, armatis non minus viginti millibus, ut universum Judaeorum genus deleret, adjuncto ei, et Gorgia viro militari, et in bellicis rebus experientissimo.

9 *E quegli mandò speditamente Nicanore di Patroclo, uno de' principali signori, e suo amico, dandogli non meno di venti mila armati di varie nazioni, affinchè sterminasse tutta la stirpe Giudea, unendo con lui anche Gorgia uomo di guerra, e molto sperimentato nelle imprese militari.*

10. Constituit autem Nicanor, ut regi tributum, quod Romanis erat dandum, duo millia talentorum, de captivitate Judaeorum suppleret.

10. *E Nicanore fece il conto di supplire al tributo di due mila talenti, che il re dovea dare a' Romani, colla vendita degli schiavi Giudei.*

11. Statimque ad maritimas civitates misit, convocans ad coemptionem Judaicorum mancipiorum, promittens se nonaginta mancipia talento distracturum, non respiciens ad vindictam, quae eum ab Omnipotente esset consecutura.

11. *E tosto mandò pelle città marittime a invitare alla compra di schiavi Ebrei promettendo di dare novanta schiavi per un talento, senza riflettere al gastigo dell'Onnipotente, che dovea piombare sopra di lui.*

Vers. 9. *Dandogli non meno di ventimila armati ec.* Di questi venti mila ne era capo Nicanore; degli altri venti mila avea il comando Gorgia; perchè tutta l'armata era di quaranta mila. Vedi 1. *Machab.* III. 38. 39.

12. Judas autem ubi comperit, indicavit his, qui secum erant Judaeis Nicanoris adventum.

13. Ex quibus quidam formidantes, et non credentes Dei justitiæ, in fugam vertebantur:

14. Alii vero si quid eis supererat, vendebant, simulque Dominum deprecabantur, ut eriperet eos ab impio Nicanore, qui eos, priusquam cominus veniret, vendiderat:

15. Et si non propter eos, propter testamentum tamen, quod erat ad patres eorum, et propter invocationem sancti, et magnifici nominis ejus super ipsos.

16. Convocatis autem Machabaeus septem millibus, qui cum ipso erant, rogabat, ne hostibus reconciliarentur, neque metuerent inique venientium adversum se hostium multitudinem, sed fortiter contenderent,

17. Ante oculos habentes contumeliam, quae loco sancto ab his injuste esset illata, itemque et ludibrio habitae civitatis injuriam, adhuc etiam veterum instituta convulsa.

18. Nam illi quidem armis confidunt, ait: simul et

12. Ma Giuda subito c… fu informato fece sapei ca… dei, che eran seco, la v… di Nicanore.

13. De' quali alcuni pa… non fidandosi della giu… di Dio, si davano a fug…

14. Altri poi vend… tutto quel, che lor rima… e insieme pregavano il S… re, che gli liberasse dall'… Nicanore, il quale pr… averli veduti in viso, gl… venduti:

15. E ciò facesse se n… amore di essi, almen per… do al testamento fatto… vore de' padri loro, e… dal nome di lui grand… gnifico avean essi non…

16. Or Maccabeo, r… sette mila uomini, c… con lui, gli scongiur… venire a patti co' nem… non temere la moltit… quelli, che venivano c… loro, ma combattess… mente,

17. Mettendosi dav… occhi le indegnità con… quelli contro del luo… e le ingiurie, e gl' in… alla città, e le in… stesse de' maggiori,

18. Imperocchè q… armi confidando (d…

audacia: nos autem in omnipotente Domino, qui potest et venientes adversum nos, et universum mundum uno nutu delere, confidimus:

nell' audacia: ma noi nel Signore onnipotente confidiamo, il quale può ad un cenno e questi, che vengono contro di noi, e il mondo tutto distruggere:

19. Admonuit autem eos, et de auxiliis Dei, quae facta sunt erga parentes: * et quod sub Sennacherib centum octoginta quinque millia perierunt: * 4. *Reg.* 19. 35. *Tob.* 1. 21. *Eccli.* 48. 24. *Isai.* 37. 36. 1. *Mac.* 7. 41.

19. E rammentò loro come Dio avea soccorsi i padri loro, e come a tempo di Sennacherib perirono cento ottantacinque mila uomini.

20. Et de praelio, quod eis adversus Galatas fuit in Babylonia, ut omnes, ubi ad rem ventum est, Macedonibus sociis haesitantibus, ipsi sex millia soli peremerunt centum viginti millia, propter auxilium illis datum de coelo, et beneficia pro his plurima consecuti sunt.

20. E come nella guerra contro i Galati in Babilonia, allorchè si venne alle mani, i Macedoni confederati essendo disanimati, eglino soli in numero di sei mila uccisero cento venti mila uomini mediante l' aiuto dato loro dal cielo, e perciò ottennero grandissimi privilegi.

21. His verbis constantes effecti sunt, et pro legibus, et patria mori parati.

21. Tali ragionamenti li renderon costanti, e pronti a morire per le leggi, e per la patria.

22. Constituit itaque fratres suos duces utrique ordini, Simonem, et Josephum, et Jonathan, subjectis unicuique millenis, et quingentenis.

22. Egli pertanto diede il comando di una parte de' soldati a ciascuno de' suoi fratelli, Simone, Giuseppe, e Gionata, assegnando loro mille cinquecento uomini per ciascheduno.

Vers. 20. *E come nella guerra contro i Galati in Babilonia, ec.* Non si ha verun lume nelle storie intorno a questa guerra, o incursione de' Galati nel paese di Babilonia. Si sa solamente che gli stessi Galati eran temuti grandemente per tutta l'Asia, e si sa ancora, che da Alessandro Magno in poi i re della Siria ebbero sempre buon numero di Ebrei ne' loro eserciti.

23. Ad hoc etiam ab Esdra lecto illis sancto libro, et dato signo adjutorii Dei, in prima acie ipse dux commisit cum Nicanore.

23. *E oltre a ciò lesse ad Esdra il libro santo, e dato segno l'aiuto di Dio, ste egli stesso alla testa dell'e cito, attaccò la zuffa co canore.*

24. Et facto sibi adiutore Omnipotente, interfecerunt super novem millia hominum: majorem autem partem exercitus Nicanoris vulneribus debilem factam fugere compulerunt.

24. *E aiutati dall'Onn tente uccisero più di nove uomini, e messero in fug sercito di Nicanore, la ma parte rifinito per le feri*

25. Pecuniis vero eorum, qui ad emptionem ipsorum venerant, sublatis, ipsos usquequaque persecuti sunt,

25. *E tolto il denaro d li che eran venuti pe prarli, inseguirono il per lungo tratto.*

26. Sed reversi sunt hora conclusi: nam erat ante sabbatum: quam ob caussam non perseveraverunt insequentes.

26. *Ma stretti dall' o da tornaron indietro, era la vigilia del sal perciò non continuaron seguitli.*

27. Arma autem ipsorum, et spolia congregantes: sabbatum agebant: benedicentes Dominum, qui liberavit eos in isto die, misericordiae initium stillans in eos.

27. *Ma raunate le le spoglie de nemici, ce no il sabato, benedi Signore, il quale gli a dì liberati, gettando essi una stilla di su cordia.*

28. Post sabbatum vero, debilibus, et orphanis, et viduis diviserunt spolia: et residua ipsi cum suis habuere.

28. *E dopo il sab parte delle spoglie a piati, agli orfani, e ve, e il rimanente j ro, e pella loro gen*

Vers 23. *Lesse ad essi Esdra il libro santo, ec.* In ve il Greco mette *Eleazaro*. Quello, ch' egli lesse a' libro della legge, potè essere quel luogo del Deuter dove trovasi l'esortazione da farsi dal sacerdote all'e so in ordine per la battaglia.

29. His itaque gestis, et communiter ab omnibus facta obsecratione, misericordem Dominum postulabant, ut in finem servis suis reconciliaretur.

29. *Dopo tali cose fatta in comun l'orazione pregavano il misericordioso Signore che si plocasse per sempre co' servi suoi.*

30 Et ex his, qui cum Timotheo, et Bacchide erant contra se contendentes, super viginti millia interfecerunt, et munitiones excelsas obtinuerunt: et plures praedas diviserunt, aequam portionem debilibus, pupillis, et viduis, sed et senioribus facientes.

30. *Ed essendo stati assaliti dall'esercito di Timoteo, e di Bacchide, ne uccisero più di venti mila uomini, e si impadronirono di altissime fortezze, e fecero gran bottino, dandone ugual porzione agl'invalidi, a' pupilli, e alla vedove, e anche a' vecchi.*

31. Et cum arma eorum diligenter collegissent, omnia composuerunt in locis opportunis, residua vero spolia Jerosolymam detulerunt:

31. *E raunate tutte le armi de' nemici diligentemente, le riposero in luoghi opportuni; il resto poi delle spoglie le portarono a Gerusalemme.*

32. Et Philarchen, qui cum Timotheo erat, interfecerunt, virum scelestum, qui in multis Judaeos afflixerat.

32. *E fecer morire Filarche, che avea seguitato Timoteo, ed era uomo scellerato, che molto male avea fatto ai Giudei.*

33. Et cum epinicia agerent Jerosolymis, eum, qui sacras januas incenderat, id est, Calisthenem, cum in quoddam domicilium refugisset, incenderunt, digna ei mercede pro impietatibus suis reddita.

33. *E quando furono in Gerusalemme a render grazie per la vittoria, essendosi quel Callistene, che avea bruciate le porte sante, rifugiato in una certa casa, ve l'abbruciarono, rendendogli giusta mercede delle sue empietà.*

34. Facinorosissimus autem Nicanor, qui mille negotiantes ad Judaeorum venditionem adduxerat,

34. *E lo scelleratissimo Nicanore, il quale avea condotti seco mille mercatanti per vender loro i Giudei,*

35. Humiliatus auxilio Domini, ab his, quos nullos existimaverat, deposita veste gloriae, per mediterranea fugiens, solus venit Antiochiam, summam infelicitatem de interitu sui exercitus consecutus.

36. Et qui promiserat Romanis se tributum restituere de captivitate Jerosolymorum, praedicabat nunc protectorem Deum habere Judaeos, et ob ipsum invulnerabiles esse, eo quod sequerentur leges ab ipso constitutas.

35. *Umiliato col divino a[...] to da quelli, ch'ei credeva [...] mini da nulla, deposte le spl[...] dide vesti fuggendo dalla p[...] te del mare, arrivò solo ad A[...] tiochia, ridotto a somma [...] felicità per la distruzione [...] suo esercito.*

36. *Ed egli che avea p[...] messo di pagare il tributo [...] Romani colla vendita de[...] schiavi Gerosolimitani, ad[...] dicea pubblicamente, ch[...] Giudei avean Dio per pro[...] tore, ed erano invulnerab[...] perchè seguivan le leggi d[...] da lui.*

CAPO IX.

Antioco cacciato da Persepoli nel tempo, che medita[...] sterminare i Giudei, è flagellato da Dio con do[...] acerbissimi nelle viscere: scaturiscono vermi dal co[...] di lui, e un fetore intollerabile: riconosce i suoi [...] litti, e tardi promette emendazione, e muore com'e[...] meritato dopo avere scritte lettere ai Giudei, perchè [...] sero fedeli al suo figliuolo.

1. Eodem tempore Antiochus inhoneste revertebatur de Perside.

2. Intraverat enim in eam, quae dicitur Persepolis, et

1. *Nello stesso tempo [...] tioco tornò ignominiosam[...] te dalla Persia.*

2. *Imperocchè essendo en[...] to in quella che chiamasi P[...]*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Essendo entrato in quella, che chiamasi Persepoli*[...]
Persepoli probabilmente è qui posto per nome della provi[...]

tentavit expoliare templum, et civitatem opprimere, sed multitudine ad arma concurrente, in fugam versi sunt: et ita contigit ut Antiochus post fugam turpiter rediret.

sepoli, tentò di spogliare il tempio, e di opprimere la città; ma il popolo corse all' armi, e i suoi furono sbaragliati, e in tal guisa fuggitosene Antioco tornò indietro con disonore.

3. Et cum venisset circa Ecbatanam, recognovit quae erga Nicanorem, et Timotheum gesta sunt.

3. E giunto che fu verso Ecbatane intese quello, che era avvenuto a Nicanore, e a Timoteo.

4. Elatus autem in ira, arbitrabatur se injuriam illorum, qui se fugaverant, posse in Judaeos retorquere: ideoque jussit agitari currum suum, sine intermissione agens iter, coelesti eum judicio perurgente, eo quod ita superbe locutus est se venturum Jerosolymam, et congeriem sepulchri Judaeorum eam facturum.

4. E fuori di se per lo sdegno si pensò di sfogarsi sopra i Giudei degli oltraggi fattigli da quelli, che lo aveano messo in fuga; per la qual cosa ordinò, che il suo cocchio accelerasse, e camminava senza darsi riposo, spronato dalla vendetta del cielo, perchè con tanta arroganza avea detto, che andava a Gerusalemme, e che volea farne una sepoltura dei Giudei.

5. * Sed qui universa conspicit Dominus Deus Israel, percussit eum insanabili, et invisibili plaga. Ut enim finivit hunc ipsum sermonem, apprehendit eum dolor dirus viscerum, et amara internorum tormenta:

5. Ma il Signore Dio d'Israele, che tutto vede, lo percosse con piaga insanabile, e invisibile; perocchè appena ebbe dette queste stesse parole lo prese un terribile dolore di viscere, e un acerbo tormento negli intestini:

* 2. *Par.* 16. 9.

---

nella quale era divenuta città primaria Elimaide dopo che la città di Persepoli fu abbruciata da Alessandro. Così non sarebbe qui nominata la città, il cui tempio Antioco volea saccheggiare, la qual città sappiamo, che fu Elimaide 1. *Machab.* VI. 1.

6. Et quidem satis juste, quippe qui multis, et novis cruciatibus aliorum torserat viscera, licet ille nullo modo a sua malitia cessaret.

7. Super hoc autem superbia repletus, ignem spirans animo in Judaeos, et praecipiens accelerari negotium, contigit illum impetu euntem de curru cadere, et gravi corporis collisione membra vexari.

8. Isque, qui sibi videbatur etiam fluctibus maris imperare, supra humanum modum superbia repletus, et montium altitudines in statera appendere, nunc humiliatus ad terram in gestatorio portabatur, manifestam Dei virtutem in semetipso contestans:

9. Ita ut de corpore impii vermes scaturirent, ac viventis in doloribus carnes ejus effluerent, odore etiam illius, et foetore exercitus gravaretur:

10. Et qui paullo ante sidera coeli contingere se arbitrabatur, cum nemo poterat propter intolerantiam fœtoris portare.

11. Hinc igitur coepit ex gravi superbia deductus ad agnitionem sui venire, divina admonitus plaga, per momenta singula doloribus suis augmenta capientibus:

6. E ciò molto giu[...] avendo egli con molt[...] tormenti straziate l[...] altrui: nè perciò ri[...] egli a' suoi malvagi [...]

7. Che anzi pieno d'a[...] spirando fiamme cont[...] dei, e pressando perch[...] leras-se il viaggio, ne [...] che correndo furiosame[...] de egli dal cocchio, [...] grave percossa se gli s[...] ginaron tutte le memb[...]

8. E quegli che con[...] perbia si alzava sopra [...] dizione di uomo, e si [...] di comandare anche a' flu[...] mare, e di pesare sulla [...] ra gli alti monti, umili[...] desso fino a terra era p[...] sopra una sedia, facendo [...] propria persona conosce[...] possanza di Dio.

9. Perocchè scaturivan[...] mi dal corpo dell' empio [...] lui che vivea per soffrire, [...] vano a brani le carni, e [...] tore ch' ei tramandava [...] stava l' esercito:

10. E colui che poco p[...] credevasi di aver a tocca[...] dito le stelle, per l' insoff[...] fetore nissuno potea por ta[...]

11. Caduto quindi dalla [...] intollerabil superbia comin[...] a venire in cognizione del[...] essere, illuminato dal gast[...] di Dio, accrescendosi di [...] mento in momento i suoi dol[...]

12. Et cum nec ipse jam foetorem suum ferre posset, ita ait: Justum est subditum esse Deo, et mortalem non paria Deo sentire.

12. E non potendo più egli stesso sopportare il suo fetore, disse: Egli è giusto che l'uomo sia soggetto a Dio, e che un mortale non pretenda agguagliarsi a Dio.

13. Orabat autem hic scelestus Dominum, a quo non esset misericordiam consecuturus.

13. Ma questo scellerato pregava il Signore, da cui non era per impetrare misericordia.

14. Et civitatem, ad quam festinans veniebat ut eam ad solum deduceret, ac sepulchrum congestorum faceret, nunc optat liberam reddere:

14. E quella città, verso la quale s'incamminava con tanta fretta per abbatterla fino a terra, e farne una sepoltura di ammontati cadaveri, desidera adesso di rimetterla in libertà:

15. Et Judaeos, quos nec sepultura quidem se dignos habiturum, sed avibus, ac feris diripiendos traditurum, et cum parvulis exterminaturum dixerat, aequales nunc Atheniensibus facturum pollicetur:

15. E que' Giudei, a' quali dicea di non volere neppur concedere sepoltura, ma di dargli in preda agli uccelli di rapina, e alle fiere, e di sterminargli anche co'lor bambini, promette di agguagliarli agli Ateniesi;

16. Templum etiam sanctum, quod prius expoliaverat, optimis donis ornaturum, et sancta vasa multiplicaturum, et pertinentes ad sacrificia sumptus de redditibus suis praestaturum:

16. E anche di ornare con ricchissimi doni quel tempio, che avea già spogliato, e che avrebbe accresciuto il numero de' vasi sacri, e avrebbe somministrate del suo le spese pei sacrifizi:

17. Super hæc, et Judæum se futurum, et omnem locum terrae perambulaturum, et praedicaturum Dei potestatem.

17. E di più che si sarebbe fatto Giudeo, e sarebbe andato attorno per ogni parte della terra magnificando il potere di Dio.

Vers. 15. *Promette di agguagliarli agli Ateniesi.* Prometteva di dare a' Giudei la permissione di vivere secondo le loro leggi, e tutti i privilegi, de' quali godevano gli Ateniesi.

18. Sed non cessantibus doloribus (supervenerat enim in eum justum Dei judicium) desperans scripsit ad Judæos in modum deprecationis epistolam haec continentem:

19. Optimis civibus Judæis plurimam salutem, et bene valere, et esse felices, rex, et princeps Antiochus.

20. Si bene valetis, et filii vestri, et ex sententia vobis cuncta sunt; maximas agimus gratias.

21. Et ego in infirmitate constitutus, vestri autem memor benigne, reversus de Persidis locis, et infirmitate gravi apprehensus, necessarium duxi pro communi utilitate curam habere:

22. Non desperans memetipsum, sed spem multam habens effugiendi infirmitatem:

23. Respiciens autem quod et pater meus, quibus temporibus in locis superioribus ducebat exercitum, ostendit qui post se susciperet principatum:

24. Ut si quid contrarium accideret, aut difficile nuntiaretur, scientes hi, qui in regionibus erant, cui esset rerum summa derelicta, non turbarentur.

18. Ma non facendo tregua i dolori (perocchè la giusta vendetta di Dio stava sopra di lui), perduta ogni speranza, scrisse a Giudei in forma di preghiera una lettera di questo tenore:

19. A' Giudei ottimi cittadini salute, sanità, e felicità, il re, e principe Antioco.

20. Se voi, e i vostri figliuoli siete sani, e tutte le cose vostre camminan felicemente, noi ne rendiamo grazie.

21. E io trovandomi ammalato, avendo amorevole memoria di voi, sorpreso nel ritornare di Persia da questo grave malore ho stimato necessario di provedere alla comune utilità:

22. Non dandomi per disperato, ma confidando di scampare da questo male:

23. E riflettendo, che anche il padre mio nel tempo che andava coll'esercito nelle provincie superiori dichiarò chi dovesse dopo la sua morte regnare;

24. Affinchè ove qualche contrario accidente sopravvenisse, o accadesse qualche difficile affare, sapendo quelli, che stanno in questo, e in quel paese a chi fosse rimessa la cura delle cose più importanti, non si turbassero;

25. Ad haec considerans de proximo potentes quosque, et vicinos temporibus insidiantes, et eventum expectantes, designavi filium meum Antiochum regem, quem saepe recurrens in superiora regna multis vestrum commendabam: et scripsi ad eum quae subjecta sunt.

25. E considerando ancora, come ciascuno de' confinanti, e vicini potenti sanno aver l'occhio alle opportunità, e stanno aspettando gli eventi, ho designato re il mio figliuolo Antioco, il quale io più volte nel portarmi verso le superiori provincie raccomandai a molti di voi, e a lui ho scritto quanto segue.

26. Oro itaque vos, et peto memores beneficiorum publice, et privatim, ut unusquisque conservet fidem ad me, et ad filium meum.

26. Io pertanto vi prego, e vi scongiuro, che ricordevoli de' benefizi e comuni, e privati ognuno di voi serbi fede a me, e al mio figliuolo.

27. Confido enim, eum modeste, et humane acturum, et sequentem propositum meum, et communem vobis fore.

27. Perocchè ho fidanza, che egli si diporterà con moderazione, e umanità, e seguendo le mie intenzioni sarà vostro fautore.

28. Igitur homicida, et blasphemus pessime percussus, et ut ipse alios tractaverat, peregre in montibus miserabili obitu vita functus est.

28. Così adunque quell'omicida, e bestemmiatore da orrenda piaga percosso, nella stessa guisa che avea trattati gli altri, in lontano paese sulle montagne finì con miseranda morte la vita.

29. Transferebat autem corpus Philippus collacta-

29. E Filippo suo fratello di latte trasportò il suo corpo, e

---

Vers. 28. *Sulle montagne... finì la vita*. Morì a Tabes nella Persia per testimonianza di Polibio, e di s. Girolamo *in Dan* XI., i quali parimente convengono in asserire, che egli qualche tempo prima di morire divenne forsennato, effetto de' rimorsi della coscienza, e della memoria delle terribili crudeltà usate principalmente contro gli Ebrei.

Vers. 29. *Filippo ... trasportò il suo corpo, e temendo ec.* A Filippo avea Epifane rimesso il diadema, l'anello reale, e il

neus ejus, qui metuens filium Antiochi, ad Ptolemaeum Philometorem in Aegyptum abiit.

temendo del figliuolo di Antioco se n'andò nell'Egitto da Tolomeo Filometore.

---

manto da portare al figliuolo, e avea dichiarato lo stesso Filippo aio del giovinetto re, e governatore del regno: ma Lisia avuta per tempo nuova della morte di Epifane, fece subitamente riconoscere Antioco, e si fece dichiarare Reggente del regno. Così Filippo vedendo come non si teneva conto dell'ultima volontà d'Epifane, non credette, che fosse cosa sicura per lui il presentarsi alla corte del nuovo re, e se n'andò nell'Egitto.

CAPO X.

Giuda Maccabeo, purificato il tempio, e la città, celebra per otto giorni questa solennità, e ordina, che sia celebrata ogni anno. Eupatore succede nel regno al padre Antioco, tolto dal mondo Tolomeo col veleno; e dà il comando del paese a Gorgia, il quale spesso inquieta i Giudei: questi vincono lui, e Timoteo, ed espugnano varie fortezze de' nemici, apparendo ancora nell'aria cinque cavalieri venuti in aiuto de' Giudei.

1. Machabaeus autem, et qui cum eo erant, Domino se protegente, templum quidem, et civitatem recepit:

1. *Allora Maccabeo, e quelli che eran con lui protetti dal Signore ricuperarono il tempio, e la città:*

2. Aras autem, quas alienigenae per plateas extruxerant, itemque delubra demolitus est:

2. *E gettarono a terra gli altari eretti per le piazze dagli stranieri, e i templi.*

3. Et purgato templo, aliud altare fecerunt: et de

3. *E purificato il tempio fecero un altare nuovo, e battuto*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Dopo due anni.* Questi due anni si contano dal cominciamento del governo di Giuda: ma dal tempo della pro-

ignitis lapidibus igne concepto sacrificia obtulerunt post biennium et incensum, et lucernas, panes propositionis posuerunt.

4. Quibus gestis, rogabant Dominum prostrati in terram, ne amplius talibus malis inciderent: sed et, si quando peccassent, ut ab ipso mitius corriperentur, et non barbaris, ac blasphemis hominibus traderentur.

5. Qua die autem templum ab alienigenis pollutum fuerat, contigit eadem die purificationem fieri, vigesima quinta mensis, qui fuit Casleu.

6. Et cum laetitia diebus octo egerunt in modum tabernaculorum, recordantes quod ante modicum temporis, diem solemnem tabernaculorum in montibus, et in speluncis more bestiarum egerant.

7. Propter quod thyrsos, et ramos virides, et palmas praeferebant ei, qui prosperavit mundari locum suum.

il fuoco per via di pietre focaie offersero sacrifizi, e l'incenso dopo due anni, e vi poser le lampane, e i pani della proposizione.

4. *Fatte queste cose, prostrati per terra pregavano il Signore, che non avesser mai piu a cadere in simili sciagure, e che ove mai avesser peccato ricevesser gastigo più mite, e non fosser dati in potere di uomini barbari, e bestemmiatori.*

5. *Or egli avvenne, che nel giorno in cui il tempio era stato profanato dagli stranieri, nello stesso giorno ne fu fatta la purificazione a' venticinque del mese di Casleu.*

6. *E con letizia fecer festa per otto giorni, come pe' tabernacoli, rammemorando come poco prima aveano passato il dì dei tabernacoli stando per le montagne, e nelle caverne a guisa di fiere.*

7. *Pella qual cosa portavano de' tirsi, e de' rami verdeggianti, e delle palme in onore di lui, che diede loro la fortuna di purificare il suo tempio.*

---

fanazione a quello della dedicazione vi corsero tre anni. 1. *Machab.* IV. 52.

Vers. 7. *e' tirsi.* Il tirso propriamente è un bastone coronato di ellera, o di pampani; ma frequentemente si usa, come in questo luogo, per significare de' ramoscelli di alberi.

8. Et decreverunt communi praecepto, et decreto, universae genti Judaeorum omnibus annis agere dies istos.

8. E d' unanime consenso fecer pubblico decreto per tutta quanta la nazione Giudea, che que' giorni sieno solennizzati tutti gli anni.

9. Et Antiochi, quidem qui appellatus est Nobilis, vitae excessus ita se habuit.

9. La morte di Antioco soprannominato Epifane, fu come dicemmo.

10. Nunc autem de Eupatore Antiochi impii filio, quæ gesta sunt, narrabimus, breviantes mala, quae in bellis gesta sunt.

10. Adesso poi racconteremo le geste di Eupatore figliuolo dell' empio Antioco riepilogando i mali avvenuti nelle guerre.

11. Hic enim suscepto regno, constituit super negotia regni Lysiam quemdam, Phænicis, et Syriae militiae principem.

11. Perocchè egli entrato al possesso del regno diede il maneggio degli affari a un certo Lisia capitano delle milizie della Siria, e della Fenicia.

12. Nam Ptolemaeus, qui dicebatur Macer, justi tenax erga Judaeos esse constituit, et praecipue propter iniquitatem, quae facta erat in eos, et pacifice agere cum eis.

12. Perocchè Tolomeo detto il Magro avea risoluto di osservare esattamente la giustizia riguardo agli Ebrei, e di mantener loro la pace particolarmente a motivo dell' ingiustizie fatte contro di essi.

13. Sed ob hoc accusatus ab amicis apud Eupatorem, cum frequenter proditor audiret, eo quod Cyprum creditam sibi a Philometore deseruisset, et ad Antiochum Nobilem translatus, etiam ab eo recessisset, veneno vitam finivit.

13. Ma accusato perciò sovente presso Eupatore dagli amici del re, e tacciato sovente di traditore per avere abbandonata Cipro, di cui gli era stato affidato il governo da Filometore, e perchè dopo essere passato al servizio di Antioco Epifane avea disertato anche da lui, finì la vita col veleno.

Vers. 12. *Tolomeo detto il Magro ec.* Di lui si parla *cap.* IV. 45, *e* VIII. 8.

14. Gorgias autem, cum esset dux locorum, assumptis advenis frequenter Judaeos debellabat.

14. Ma Gorgia, che aveva il governo di que' luoghi, assoldata gente straniera, frequentemente metteva alle strette i Giudei.

15. Judæi vero, qui tenebant opportunas munitiones, fugatos ab Jerosolymis suscipiebant, et bellare tentabant.

15. E i Giudei, che occupavano delle fortezze in luoghi opportuni accoglievano quelli, che venivano scacciati da Gerusalemme, e tentavano di far guerra.

16. Hi vero, qui erant cum Machabaeo, per orationes Dominum rogantes, ut esset sibi adjutor, impetum fecerunt in munitiones Idumaeorum:

16. Ma quelli che erano con Maccabeo, fatta orazione per chiedere al Signore, che li soccorresse, andarono ad assalire le fortezze degli Idumei.

17. Multaque vi insistentes, loca obtinuerunt, occurrentes interemerunt, et omnes simul non minus viginti millibus trucidaverunt.

17. E combattendole vigorosamente si fecer padroni di que' luoghi, sconfissero quelli che si opposero, e in tutto trucidarono nulla meno di venti mila persone.

18. Quidam autem, cum confugissent in duas turres valde munitas, omnem apparatum ad repugnandum habentes,

18. Ed essendo fuggiti alcuni in due torri grandemente forti, fornite di tutte le provisioni per difendersi,

19. Machabaeus ad eorum expugnationem, relicto Simone, et Josepho, itemque Zachaeo, eisque, qui cum ipsis erant satis multis, ipse

19. Maccabeo lasciò la cura di espugnarle a Simone, e a Giuseppe, e anche a Zaccheo col sufficiente corpo di truppe che eran con essi, ed egli andò

Vers. 15. *I Giudei, che occupavan delle fortezze in luoghi opportuni ec.* Sembra doversi intendere de' Giudei apostati, che tenevano il partito di Antioco Eupatore, e aveano in lor potere de' luoghi forti, dove davano ricetto a que' Giudei, i quali come traditori, o sospetti Giuda discacciava da Gerusalemme.

ad eas, quae amplius perurgebant, pugnas conversus est.

dove i più urgenti bisogni della guerra li chiamavano.

20. Hi vero, qui cum Simone erant, cupiditate ducti, a quibusdam, qui in turribus erant, suasi sunt pecunia: et septuaginta millibus didrachmis acceptis, dimiserunt quosdam effugere.

20. Ma la gente di Simone per la loro avarizia si lasciaron corrompere col denaro da alcuni che erano in quelle torri, e tirate settanta mila didramme permisero ad alcuni di andarsene.

21. Cum autem Machabæo nuntiatum esset quod factum est, principibus populi congregatis, accusavit, quod pecunia fratres vendidissent, adversariis eorum dimissis.

21. Ma riferito il fatto a Maccabeo, adunati i capi del popolo, accusò coloro di aver venduto per denaro i fratelli, lasciando che se n' andassero i loro nemici.

22. Hos igitur proditores factos interfecit, et confestim duas turres occupavit.

22. Per la qual cosa fece morire que' traditori, e subitamente si fece padrone delle due torri.

23. Armis autem, ac manibus omnia prospere agendo, in duabus munitionibus plusquam viginti millia peremit.

23. E riuscendo ogni cosa felicemente alle sue armi, e alle sue mani, nelle due fortezze uccise più di venti mila uomini.

24. At Timotheus, qui prius a Judaeis fuerat superatus, convocato exercitu peregrinae multitudinis, et congregato equitatu Asiano, advenit quasi armis Judaeam capturus.

24. Ma Timoteo, il quale era stato prima vinto da' Giudei, messo insieme un esercito di gente straniera, e raunata la cavalleria dell' Asia, venne come per impadronirsi colle armi della Giudea.

25. Machabaeus autem, et qui cum ipso erant, appropinquante illo, deprecabantur Dominum, caput terra aspergentes, lumbosque ciliciis praecincti,

25. Ma Maccabeo, e i suoi mentr' egli si avvicinava, pregavano il Signore, spargendo sulle loro teste la terra, e avendo attorno a' fianchi il cilizio.

26. Ad altaris crepidinem provoluti, ut sibi propitius, inimicis autem eorum esset inimicus, et adversariis adversaretur, sicut lex dicit.

27. Et ita post orationem, sumptis armis, longius de civitate procedentes, et proximi hostibus effecti, resederunt.

28. Primo autem solis ortu utrique commiserunt: isti quidem victoriae, et prosperitatis sponsorem cum virtute Dominum habentes: illi autem ducem belli animum habebant.

29. Sed, cum vehemens pugna esset, apparuerunt adversariis de coelo viri quinque in equis, fraenis aureis decori, ducatum Judaeis præstantes:

30. Ex quibus duo Machabæum medium habentes, armis suis circumseptum incolumem conservabant: in adversarios autem tela, et fulmina jaciebant, ex quo et caecitate confusi, et repleti perturbatione cadebant.

31. Interfecti sunt autem viginti millia quingenti, et equites sexcenti.

26. *Prostrati appiè dell' altare, affinchè egli fosse propizio con essi, e nemico a' loro nemici, e avverso a' loro avversari, come dice la legge.*

27. *Quindi dopo l' orazione prese le armi avanzandosi in qualche distanza dalla città, e avvicinatisi al nemico, si fermarono.*

28. *E al primo spuntare del sole venner gli uni, e gli altri a battaglia: e questi aveano col loro valore per mallevadore della vittoria, e del buon evento il Signore; quelli poi aveano per guida nella battaglia l' animo loro.*

29. *Ma nel maggior caldo della zuffa gli avversari videro apparire dal cielo cinque uomini sopra cavalli ornati di briglie d' oro, che facevan figura di capitani de' Giudei;*

30. *De' quali due, preso in mezzo Maccabeo, colle loro armi lo coprivano, e lo difendevano; ma dardi, e fulmini scagliavano contro gli avversari; per la qual cosa accecati, e confusi, e pieni di sbigottimento cadevan per terra.*

31. *E furono uccisi venti mila cinquecento fanti, e seicento cavalieri.*

Vers. 26. *E avverso a' loro avversari, come dice la legge*, Exod. XXIII. 22., Deut. VII. 15. 16.

32. Timotheus vero confugit in Gazaram praesidium munitum, cui praeerat Chaereas.

33. Machabaeus autem, et qui cum eo erant, laetantes obsederunt praesidium diebus quatuor.

34. At hi, qui intus erant, loci firmitate confisi, supra modum maledicebant, et sermones nefandos jactabant.

35. Sed cum dies quinta illucesceret, viginti juvenes ex his, qui cum Machabaeo erant, accensi animis propter blasphemiam, viriliter accesserunt ad murum, et feroci animo incedentes ascendebant:

36. Sed et alii similiter ascendentes, turres, portasque succendere aggressi sunt, atque ipsos maledicos vivos concremare.

37. Per continuum autem biduum praesidio vastato, Timotheum occultantem se, in quodam repertum loco peremerunt: et fratrem illius Chaeream, et Apollophanem occiderunt.

38. Quibus gestis, in hymnis, et confessionibus bene-

32. E Timoteo fuggì a G zara piazza forte, di cui av il comando Cherea.

33. E Maccabeo colla gente piena di allegrezza as diarono quattro giorni que piazza.

34. Ma quelli, che v'e dentro fidandosi della forte di quel luogo dicevano infi te villanie, e vomitavano p role da non dirsi.

35. Ma appena spuntò quinto giorno, venti giov di quelli che erano con M cabeo, irritati dalle beste mie di coloro, si accostaro animosamente alle mura, e c animo risoluto vi saliron sop

36. E saliti degli altri ne stesso modo presero a dar fu co alle torri, e alle porte a bruciar vivi que' bestemm tori.

37. E per due intieri gio ni devastarono la fortezza trovato Timoteo, che si e nascosto in un certo luog lo uccisero insieme con Cher suo fratello, e con Apollofan

38. Condotte a fine ques imprese, con inni, e cantici b

Vers. 37. *In un certo luogo.* Forse nel Latino in vece di *lo deo* leggersi *lacu*, fossa, cisterna, pozzo.

dicebant Dominum, qui magna fecit in Israel, et victoriam dedit illis.

nedicevan il Signore, il quale aveà fatto cose grandi in Israele, e ad essi avea data la vittoria.

CAPO XI.

Giuda Maccabeo distrugge un esercito grandissimo del feroce Lisia, affidato all' aiuto di un cavaliere spedito dal cielo: per le quali cose Lisia stabilisce la pace tra' Giudei, e il re: si riferiscono le lettere di Lisia, di Antioco, e de' Romani a' Giudei, e di Antioco a Lisia in favore de' Giudei.

1. Sed parvo post tempore, Lysias procurator regis, et propinquus, ac negotiorum praepositus, graviter ferens de his, quae acciderant,

2. Congregatis octoginta millibus, et equitatu universo, veniebat adversus Judaeos, existimans se civitatem quidem captam gentibus habitaculum facturum,

3. Templum vero in pecuniæ quæstum, sicut cetera delubra gentium, habiturum, et per singulos annos venale sacerdotium:

4. Nusquam recogitans Dei potestatem, sed mente effrænatus in multitudine peditum, et in millibus equitum, et in octoginta elephantis confidebat.

1. *Ma poco dopo Lisia aio del re, e suo parente, che avea il maneggio degli affari, non potendo digerire le botte, che avea ricevute,*

2. *Messi insieme ottanta mila uomini, e tutta la cavalleria, si mosse contro i Giudei colla intenzione di prendere la città, e darla ad abitare ai Gentili,*

3. *E di fare un buon guadagno sul tempio, come sopra gli altri templi pagani, e sopra il sacerdozio vendendolo ogni anno,*

4. *Non riflettendo niente alla possanza di Dio, ma senza prudenza fidandosi nella moltitudine de' fanti, e nelle migliaia di cavalli, e in ottanta elefanti.*

5. Ingressus autem Judaeam, et appropians Bethsurae, quae erat in angusto loco, ab Jerosolyma intervallo quinque stadiorum, illud præsidium expugnabat.

6. Ut autem Machabaeus, et qui cum eo erant, cognoverunt expugnari præsidia, cum fletu, et lacrymis rogabant Dominum, et omnis turba simul, ut bonum Angelum mitteret ad salutem Israel.

7. Et ipse primus Machabaeus sumptis armis, ceteros adhortatus est simul secum periculum subire, et ferre auxilium fratribus suis.

8 Cumque pariter prompto animo procederent, Jerosolymis apparuit praecedens eos eques in veste candida, armis aureis hastam vibrans.

9 Tunc omnes simul benedixerunt misericordem Dominum, et convaluerunt animis: non solum homines, sed et bestias ferocissimas, et muros ferreos parati penetrare.

10. Ibant igitur prompti, de coelo habentes adjutorem, et miserantem super eos Dominum.

11. Leonum autem more impetu irruentes in hostes, prostraverunt ex eis unde-

5. *Ed entrò nella e avvicinatosi a Bet era in un sito angus na cinque stadi da Ge me, assalì quella fo*

6. *Maccabeo però, gente subito che intes faceasi l'assedio dell ze, con sospiri, e lacr gavano il Signore ins tutto il popolo, che r se un buon Angelo a Israele.*

7. *E lo stesso M prese egli il primo le esortò tutti gli altri ad si seco al pericolo, e d corso a' lor fratelli.*

8. *E nel mentre che tu sieme con animo risoluto no di Gerusalemme, appe nanzi a loro un cavaliere to di bianco, con armi d il quale vibrava sua lan*

9. *Allora tutti insiem nedissero il Signore miser dioso, e preser nuovo cora pronti ad assalire non sol uomini, ma anche le bestie feroci, e di trapassar mu glie di ferro.*

10. *Andavan pertanto lonterosamente, avendo il gnore, che gli aiutava dal lo, e avea di essi pietà.*

11. *E scagliatisi impet samente a guisa di leoni so il nemico, trucidarono und*

cim millia peditum, et equitum mille sexcentos:

12. Universos autem in fugam verterunt, plures autem ex eis vulnerati nudi evaserunt. Sed et ipse Lysias turpiter fugiens evasit.

13. Et quia non insensatus erat, secum ipse reputans, factam erga se diminutionem, et intelligens invictos esse Hebraeos, omnipotentis Dei auxilio innitentes, misit ad eos:

14. Promisitque se consensurum omnibus, quae justa sunt, et regem compulsurum amicum fieri.

15. Annuit autem Machabaeus precibus Lysiae, in omnibus utilitati consulens: et quæcumque Machabæus scripsit Lysiae de Judaeis, ea rex concessit.

16. Nam erant scriptae Judaeis epistolæ a Lysia quidem hunc modum continentes: Lysias populo Judæorum salutem.

17. Joannes, et Abesalom, qui missi fuerant a vobis, tradentes scripta, postulabant, ut ea, quae per illos significabantur, implerem.

18. Quaecumque igitur regi potuerunt perferri, ex-

mila fanti, e mille secento cavalieri:

12 *E messero in fuga il rimanente, de' quali molti scapparon feriti, e ignudi: e lo stesso Lisia con vergognosa fuga si mise in salvo.*

13. *E perchè egli non era senza discernimento considerando dentro di se il danno sofferto, e conoscendo, che i Giudei appoggiati al soccorso dell'Onnipotente erano invincibili, mandò a trattare con essi:*

14. *E promise di condiscendere a tutto quello che fosse giusto, e che avrebbe fatto in guisa, che il re diventasse loro amico.*

15. *E Maccabeo si prestò alle richieste di Lisia, badando sempre a quello che era utile; e tutto quello, che Maccabeo chiese per iscritto a Lisia in pro de' Giudei, il re lo concedette.*

16. *Imperocchè questo era il tenore della lettera scritta a' Giudei da Lisia: Lisia al popolo de' Giudei, salute.*

17. *Giovanni, e Abesalom mandati da voi avendo rimessa la scrittura hanno domandato, che io mettessi ad effetto le cose, sopra le quali eran venuti a parlarmi.*

18. *Io adunque ho esposto al re tutto quello, che poteva a*

posui: et quae res permittebat, concessit.

lui rappresentarsi, e a conceduto quello, che tevano le circostanze fari.

19. Si igitur in negotiis fidem conservaveritis, et deinceps bonorum vobis caussa esse tentabo.

20. De ceteris autem per singula verbo mandavi, et istis, et his, qui a me missi sunt, colloqui vobiscum.

21. Bene valete. Anno centesimo quadragesimo octavo, mensis Dioscori die vigesima, et quarta.

22. Regis autem epistola ista continebat: Rex Antiochus Lysiae fratri salutem.

23. Patre nostro inter deos translato, nos volentes eos, qui sunt in regno nostro, sine tumultu agere, et rebus suis adhibere diligentiam,

24. Audivimus Judaeos non consensisse patri meo ut transferrentur ad ritum Græcorum, sed tenere velle

19. *Se adunque voi verete negli affari la anche in appresso pr di farvi del bene.*

20. *Quanto poi all cose ho data commissi questi, e a quelli man me, che di ciascheduna no a bocca con voi.*

21. *State sani. L'ann to quarantotto a' ventiq del mese di Dioscuro.*

22. *La lettera poi del ceva così: Il re Antioco sia fratello, salute.*

23. *Dopo che il padre fu trasferito tragli dei mando noi, che i nostri si ti vivano tranquilli, e att no a' loro affari,*

24. *Abbiam saputo co Giudei non piegarono al derio del padre mio, il q volea far loro abbracciare*

ANNOTAZIONI

Vers. 21. *Del mese di Dioscuro.* Questo nome di *Dioscuro* si trova tra' mesi de' Greci, e non se ne ha altra notizia.

Vers. 23. *Dopo che il padre nostro fu trasferito tragli* L'Apoteosi cominciò nell'Oriente, donde passò a' Greci, e poi a' Romani. Romolo fondatore della città fu annoverato gli dei dopo la sua morte, e nelle medaglie degl' Imperad nissuna cosa si legge più frequentemente, che l'esaltazione essi agli onori divini e in vita, e dopo morte.

suum institutum, ac propterea postulare a nobis concedi sibi legitima sua.

ti de' Greci, ma vogliono ritenere le lor costumanze, e perciò chiedono a noi, che sia lor conceduto di vivere secondo le loro leggi.

25. Volenter igitur hanc quoque gentem quietam esse, statuentes judicavimus, templum restitui illis, ut agerent secundum suorum majorum consuetudinem.

25. *Noi pertanto volendo, che anche questa nazione abbia pace, abbiam determinato, e stabilito, che sia loro restituito il tempio, affinchè osservino i riti de' lor maggiori.*

26. Bene igitur feceris, si miseris ad eos, et dexteram dederis: ut cognita nostra voluntate, bono animo sint: et utilitatibus propriis deserviant.

26. *Sarà adunque ben fatto, che tu mandi a fare alleanza con essi, affinchè conosciuta la nostra volontà stieno di buon animo, e provveggano a' loro vantaggi.*

27. Ad Judaeos vero regis epistola talis erat: Rex Antiochus senatui Judaeorum, et ceteris Judaeis salutem.

27. *La lettera poi del re ai Giudei era di tal tenore: Il re Antioco al senato de' Giudei, e a tutti gli altri Giudei, salute.*

28. Si valetis, sic estis ut volumus: sed et ipsi bene valemus.

28. *Se voi state sani, questo è quello che noi bramiamo; e noi pure stiamo sani.*

29. Adiit nos Menelaus, dicens velle vos descendere ad vestros, qui sunt apud nos.

29. *E' venuto da noi Menelao per dirci, che voi volete venire a trovare i vostri, che sono presso di noi.*

30. His igitur, qui commeant usque ad diem trigesimum mensis Xanthici, damus dextras securitatis,

30. *Noi adunque diamo parola di sicurezza a quelli, che faranno il viaggio per fino al dì trenta del mese di Xantico,*

Vers. 30. *Del mese di Xantico*. Corrisponde parte al nostro aprile, e parte al maggio.

31. Ut Judaei utantur cibis, et legibus suis, sicut et prius: et nemo eorum ullo modo molestiam patiatur de his, quae per ignorantiam gesta sunt.

31. *E sia permesso a' Giudei di usare i loro cibi, e le lor leggi, come per l'avanti; e nissuno di essi sia molestato per ragion delle cose, che sono avvenute per ignoranza.*

32. Misimus autem et Menelaum, qui vos alloquatur.

32. *Abbiam parimente mandato Menelao, il quale la discorrerà con voi.*

33. Valete. Anno centesimo quadragesimo octavo, Xanthici mensis quintadecima die.

33. *State sani. L'anno cento quarantotto, a' quindici del mese di Xantico.*

34. Miserunt autem etiam Romani epistolam, ita se habentem: Quintus Memmius, et Titus Manilius, legati Romanorum, populo Judæorum salutem.

34. *I Romani ancora scrissero una lettera in questi termini: Quinto Memmio, e Tito Manilio legati de' Romani, al popolo de' Giudei, salute.*

35. De his, quae Lysias cognatus regis concessit vobis, et nos concessimus.

35. *Le cose concedute a voi da Lisia parente del re, noi pure le concediamo.*

36. De quibus autem ad regem judicavit referendum, confestim aliquem mittite, diligentius inter vos conferentes, ut decernamus, sicut congruit vobis: nos enim Antiochiam accedimus.

36. *Quanto poi a quelle, sopra le quali egli ha stimato di farne parola col re, spedite subito qualcheduno dopo aver discussa la cosa tra voi, affinchè noi risolviamo come meglio conviene a voi: perocchè noi andiamo verso Antiochia.*

37. Ideoque festinate rescribere, ut nos quoque sciamus cujus estis voluntatis.

37. *E perciò rispondete subito, affinchè noi pure sappiamo qual è il vostro desiderio.*

38. Bene valete. Anno centesimo quadragesimo octavo, quintadecima die mensis Xanthici.

38. *State sani. L'anno centesimo quadragesimo ottavo ai quindici del mese di Xantico.*

Vers. 31. *Di usare i loro cibi.* Epifane gli avea crudelmente vessati per far loro mangiare delle cose proibite nella legge.

CAPO XII.

Giuda, è i suoi capitani affidati nel divino aiuto combatton felicemente contro que' di Joppe, e que' di Jamnia, e gli Arabi, e le città di Casphin, ed Ephron, e contro Timoteo, che avea grosso esercito, e contro il presidio di Carnion, e Gorgia. Essendo stati uccisi alcuni Giudei, che avean prese delle cose offerte agl' idoli, Giuda fa, che si offerisca sacrifizio pe' lor peccati.

1. His factis pactionibus, Lysias pergebat ad regem, Judaei autem agriculturae operam dabant.

2. Sed hi, qui resederant, Timotheus, et Apollonius Gennaei filius, sed et Hieronymus, et Demophon super hos, et Nicanor Cypriarches, non sinebant eos in silentio agere, et quiete.

3. Joppitæ vero tale quoddam flagitium perpetrarunt: rogaverunt Judaeos, cum quibus habitabant, ascendere scaphas, quas paraverant, cum uxoribus, et filiis, quasi nullis inimicitiis inter eos subjacentibus.

4. Secundum commune itaque decretum civitatis, et ipsis acquiescentibus, pacisque caussa nihil suspectum habentibus: cum in altum processissent, submerserunt non minus ducentos.

1. Dopo pattuite quelle cose Lisia se ne tornò a trovare il re; e i Giudei si diedero a coltivare le loro terre.

2. Ma quelli che eran rimasi nel paese, Timoteo, e Apollonio figliuolo di Genneo, e anche Girolamo, e Demofonte, e oltre a questi Nicanore governatore di Cipro non li lasciavano ben avere, nè viver tranquilli.

3. Quelli poi di Joppe giunsero a commettere questa barbarie: invitarono i Giudei abitanti in quella città ad entrare nelle barche da lor preparate, colle mogli, e i figliuoli non essendovi tra gli uni, e gli altri nissuna nimicizia.

4. E questi avendo a ciò condisceso senza sospetto alcuno di male per ragion della pace, e della pubblica convenzione fatta colla città, allorchè si trovarono in alto mare furono annegati non meno di dugento.

5. Quam crudelitatem Judas in suae gentis homines factam ut cognovit, praecepit viris, qui erant cum ipso: et invocato justo judice Deo,

6. Venit adversus interfectores fratrum, et portum quidem noctu succendit, scaphas exussit, eos autem, qui ab igne refugerant, gladio peremit.

7. Et cum haec ita egisset, discessit quasi iterum reversurus, et universos Joppitas eradicaturus.

8. Sed cum cognovisset et eos, qui erant Jamniae, velle pari modo facere habitantibus secum Judaeis,

9. Jamnitis quoque noctu supervenit, et portum cum navibus succendit: ita ut lumen ignis appareret Jerosolymis a stadiis ducentis quadraginta.

10. Inde cum jam abiissent novem stadiis, et iter facerent ad Timotheum, commiserunt cum eo Arabes, quinque millia viri, et equites quingenti.

5. *La qual crudeltà esercitata contro que' suoi nazional appena giunse a notizia di Giuda, mise in ordine la sua gente e invocato Dio giusto giudice*

6. *Andò a punire gli uccisori de' fratelli, e di notte tempo mise a fuoco, e fiamma il porto, e abbruciò le barche, trucidò quelli, che erano scampati dal fuoco.*

7. *E fatto questo partì pe poi ritornarvi, e sterminar tutti i cittadini di Joppe.*

8. *Ma avendo saputo, ch anche quelli di Jamnia medi tavano di trattare in simil guisa i Giudei, che abitavan tra di loro,*

9. *Sopraggiunse anche a Jamnia di notte tempo, e diede fuoco al porto, e alle navi, ond il chiaror delle fiamme si vedeva a Gerusalemme in distanz di dugento quaranta stadi.*

10. *E partito che fu di l e avendo camminato dieci stadi, e avanzandosi contro Timoteo, fu egli assalito dagli Arabi in numero di cinque mila fanti, e di cinque cento cavalli*

ANNOTAZIONI

Vers. 10. *Fu assalito dagli Arabi.* Sono quegli Arabi chiama Nomadi, e Sceniti, discendenti da Ismaele, il mestiere de' qua fu, ed è tuttora di far guerra, e di rubare. Vedi *Gen.* XIV. 1

11. Cumque pugna valida fieret, et auxilio Dei prospere cessisset, residui Arabes victi, petebant a Juda dextram sibi dari, promittentes se pascua daturos, et in ceteris profuturos.

12. Judas autem, arbitratus vere in multis eos utiles, promisit pacem: dextrisque acceptis, discessere ad tabernacula sua.

13. Aggressus est autem et civitatem quamdam firmam, pontibus, murisque circumseptam, quae a turbis habitabatur gentium promiscuarum, cui nomen Casphin.

14. Hi vero, qui intus erant, confidentes in stabilitate murorum, et apparatu alimoniarum, remissius agebant, maledictis lacessentes Judam, et blasphemantes, ac loquentes quae fas non est.

15. Machabeus autem, invocato magno mundi Principe, qui sine arietibus, et machinis temporibus* Jesu præcipitavit Jericho, irruit ferociter muris;

* *Jos.* 6.

11. *E dopo un aspro combattimento, il quale coll' aiuto di Dio ebbe felice esito per lui, quelli che restavano dell' esercito vinto degli Arabi, chieser la pace a Giuda, promettendo di cedergli de' pascoli, e di giovargli in ogni altra cosa.*

12. *E Giuda credendo che veramente poteano essergli utili in molte cose, promise la pace; e fatto l' accordo se n'andaron quegli alle loro tende.*

13. *Indi egli diede l'assalto ad una città forte, chiusa intorno di ponti, e di mura, abitata da una turba di varie nazioni, la quale chiamavasi Casphin.*

14. *Ma quelli di dentro affidati sulla saldezza delle mura, e avendo provvisione di viveri, non si mettevano in pena, e provocavano Giuda colle villanie, e colle bestemmie, e con parole da non ridirsi.*

15. *Ma Maccabeo, invocato il gran Re dell' Universo, il quale senza arieti, nè macchine atterrò Gerico a tempo di Giosuè, salì furiosamente sopra le mura:*

Vers. 13. *Chiamavasi Casphin.* Ella è chiamata Hesebon, *Num.* XXI. 25. e altrove: e Chasbon 1. *Machab.* V. 26. 36.

16. Et capta civitate per Domini voluntatem, innumerabiles caedes fecit, ita ut adjacens stagnum stadiorum duorum latitudinis, sanguine interfectorum fluere videretur.

17. Inde discesserunt stadia septingenta quinquaginta, et venerunt in Characa ad eos, qui dicuntur Tubianaei, Judaeos:

18. Et Timotheum quidem in illis locis non comprehenderunt, nulloque negotio perfecto regressus est, relicto in quodam loco firmissimo praesidio.

19. Dositheus autem, et Sosipater, qui erant duces cum Machabaeo, peremerunt a Timotheo relictos in praesidio, decem millia viros.

20. At Machabaeus, ordinatis circum se sex millibus, et constitutis per cohortes, adversus Timotheum processit, habentem secum centum viginti millia peditum, equitumque duo millia quingentos.

16. E presa per divino volere la città, vi fece immensa strage, talmente che il lago adiacente largo due stadi appariva tinto del sangue degli uccisi.

17. E partiti di là dopo un viaggio di settecento cinquanta stadi giunsero a Characa presso que' Giudei, che sono detti Tubianei:

18 Ma non trovaron ivi Timoteo, il quale senza aver fatto nulla tornò indietro, lasciando in un dato luogo una guarnigione assai forte.

19. E Dositheo, e Sosipatro, che erano capitani de' soldati insieme con Maccabeo, uccisero dieci mila uomini lasciati da Timoteo in quella fortezza.

20. E Maccabeo riuniti seco sei mila uomini, e divisigli in coorti si avanzò contro Timoteo, che avea seco cento venti mila fanti, e due mila cinquecento cavalli.

Vers. 17. *Presso que' Giudei, che son detti Tubianei.* Del Paese di Tob, o Tub, dove abitavano. Ne è fatta menzione 1 *Machab.* v. 9. 13. Bisogna qui supplire quello, che è scritto 1. *Machab.* v. 8. 9., ec.

21. Cognito autem Judae adventu, Timotheus praemisit mulieres, et filios, et reliquum apparatum, in praesidium, quod Carnion dicitur: erat enim inexpugnabile, et accessu difficile propter locorum angustias.

22. Cumque cohors Judae prima apparuisset, timor hostibus incussus est, ex praesentia Dei, qui universa conspicit, et in fugam versi sunt alius ab alio, ita ut magis a suis dejicerentur, et gladiorum suorum ictibus debilitarentur.

23. Judas autem vehementer instabat puniens profanos, et prostravit ex eis triginta millia virorum,

24. Ipse vero Timotheus incidit in partes Dosithei, et Sosipatris: et multis precibus postulabat ut vivus dimitteretur, eo quod multorum ex Judaeis parentes haberet, ac fratres, quos morte ejus decipi eveniret.

21. *Ma Timoteo avendo saputo l'arrivo di Giuda, mandò innanzi le donne, e i ragazzi, e tutto il bagaglio in una fortezza chiamata Carnion: perocchè questa era inespugnabile, e di difficile accesso a causa delle strettezze de' luoghi.*

22. *Ma all' apparire della prima coorte di Giuda la paura entrò addosso a' nemici a causa della presenza di Dio, che vede il tutto, e furono messi in fuga gli uni dagli altri, talmente che il maggior danno lo ricevevan dalla loro gente, e restavan feriti dalle spade de' suoi.*

23. *E Giuda vigorosamente gl' inseguiva gastigando quei profani, e ne uccise trenta mila.*

24. *E lo stesso Timoteo si imbattè nelle schiere guidate da Dositheo, e da Sosipatro, e istantemente si raccomandava, che gli salvasser la vita, perocchè aveva in suo potere molti o parenti, o fratelli de' Giudei, i quali, morto lui, avverrebbe che resterebbono senza speranza.*

Vers. 21 *Chiamata Caarnion.* Ovvero *Carnaim*, e *Astharoth-Carnaim*, Astharte da due corni, vale a dire la luna, da cui prendeva il nome quella città.

Vers. 24. *Resterebbero senza speranza.* Non potrebbero salvare la vita, ma sarebbero uccisi in vendetta della morte di Tolomeo.

25. Et cum fidem dedisset restituturum se eos secundum constitutum, illaesum eum dimiserunt propter fratrum salutem.

26. Judas autem egressus est ad Carnion, interfectis viginti quinque millibus.

27. Post horum fugam, et necem, movit exercitum ad Ephron civitatem munitam, in qua multitudo diversarum gentium habitabat: et robusti juvenes pro muris consistentes fortiter repugnabant: in hoc autem machinae multae, et telorum erat apparatus.

28. Sed, cum Omnipotentem invocassent, qui potestate sua vires hostium confringit, ceperunt civitatem: et ex eis, qui intus erant, viginti quinque millia prostraverunt.

29. Inde ad civitatem Scytharum abierunt, quae ab Jerosolymis sexcentis stadiis aberat.

30. Contestantibus autem his, qui apud Scythopolitas erant, Judaeis, quod benigne ab eis haberentur, etiam temporibus infelicitatis quod modeste secum egerint:

25. *E data parola di restituirli secondo la convenzione fatta, fu lasciato andarsene sano, e salvo per salvare i fratelli.*

26. *E Giuda si mosse contro Carnion, e vi uccise venticinque mila uomini.*

27. *Dopo la sconfitta, e la strage di quelli andò contro Ephron, città forte abitata da una turba di diverse nazioni, e la gioventù robusta stando a difesa delle muraglie faceano gran resistenza, e vi erano molte macchine, e gran provvisione di armi.*

28. *Ma i Giudei, invocato l'Onnipotente, il quale con sua possanza abbatte le forze de' nemici, espugnarono la città e stesero al suolo venticinque mila uomini di quelli che v'eran dentro.*

29. *Indi andarono alla città degli Sciti, distante secento stadi da Gerusalemme.*

30. *Ma protestando i Giudei che dimoravano tragli Scitopolitani, come essi erano trattati da quelli benignamente e anche ne' tempi della calamità aveano trovata presso di loro molta umanità,*

Vers. 29. *Alla città degli Sciti.* A Scitopoli detta anche *Bethsan*.

31. Gratias agentes eis, et exhortati etiam de cetero erga genus suum benignos esse, venerunt Jerosolymam die solemni septimanarum instante.

31. I Giudei rendettero grazie a quelli, e gli esortavano a continuare nel loro buon animo verso la loro nazione: e partiron per Gerusalemme, essendo imminente il dì solenne delle settimane.

32. Et post Pentecosten abierunt contra Gorgiam præpositum Idumææ.

32. E dopo la Pentecoste si mossero contro Gorgia governatore dell'Idumea.

33. Exivit autem cum peditibus tribus millibus, et equitibus quadringentis.

33. E si messero in viaggio in numero di tre mila fanti, e quattrocento cavalli.

34. Quibus congressis, contigit paucos ruere Judaeorum,

34. E attaccata la zuffa alcuni pochi Giudei rimasero uccisi.

35. Dositheus vero quidam de Bacenoris eques, vir fortis, Gorgiam tenebat: et, cum vellet illum capere vivum, eques quidam de Thracibus irruit in eum, humerumque ejus amputavit: atque ita Gorgias effugit in Maresa.

35. Ma un certo Dositeo soldato a cavallo di quei di Bacenore, uomo valoroso, avea messe la mani addosso a Gorgia: ma volendo egli prenderlo vivo, un soldato a cavallo, Trace di nazione, andò sopra di lui, e gli tagliò la spalla; e in tal modo Gorgia si fuggì a Maresa,

36. At illis, qui cum Esdrin erant, diutius pugnantibus, et fatigatis, invocavit Judas Dominum adjutorem, et ducem belli fieri:

36. Ma combattendo per lunga pezza di tempo i soldati che eran sotto il comando di Esdrin, ed essendo già stanchi, Giuda invocò il Signore, affinchè egli fosse lor protettore, e condottiere nella battaglia:

Vers. 31. *Il dì solenne delle settimane.* La Pentecoste è chiamata festa delle settimane, perchè veniva sette intere settimane dopo la Pasqua.

Vers. 35. *Di quei di Bacenore.* La interpretazione più probabile ell'è, che questo Dositeo era soldato a cavallo nella coorte, di cui era capitano Bacenore.

37. Incipiens voce patria, et cum hymnis clamorem extollens, fugam Gorgiae militibus incussit.

38. Judas autem collecto exercitu venit in civitatem Odollam: et, cum septima dies superveniret secundum consuetudinem purificati, in eodem loco sabbatum egerunt.

39. Et sequenti die venit cum suis Judas, ut corpora prostratorum tolleret, et cum parentibus poneret in sepulchris paternis.

40. Invenerunt autem sub tunicis interfectorum de donariis idolorum, quae apud Jamniam fuerunt, * a quibus lex prohibet Judaeos: omnibus ergo manifestum factum est, ob hanc caussam eos corruisse.

* *Deuter.* 7. 25.

41. Omnes itaque benedixerunt justum judicium Domini, qui occulta fecerat manifesta.

42. Atque ita ad preces conversi rogaverunt, ut id, quod factum erat delictum oblivioni traderetur. At vero fortissimus Judas horta-

37. *E avendo cominciato cantare ad alta voce degl'inni nel linguaggio natio, messe i fuga i soldati di Gorgia.*

38. *E Giuda, riunito l'eser cito, giunse alla città di Odo. lam, e venuto il settimo gior no purificatisi secondo il rito celebrarono il sabato in que medesimo luogo.*

39. *E il dì seguente Giuda andò colla sua gente a prende i corpi degli uccisi per riporl co' loro parenti ne' sepolcri de loro nazionali.*

40. *E in seno degli uccisi tro varono delle cose donate agl idoli, che erano già in Jamnia le quali sono cose proibite pe Giudei secondo la legge; e tut ti conobbero evidentemente che per questo quegli eran pe riti.*

41. *E tutti benedissero giusti giudizi del Signore, i quale avea manifestato il ma le nascosto.*

42. *E perciò rivoltisi all'ora zione pregarono, che fosse po sto in dimenticanza il delitt commesso. Ma il fortissim Giuda esortava il popolo a con*

Vers. 38. *Purificatisi secondo il rito.* Si purificavano dall'immondezza contratta per lo spargimento del sangue, e pel toccamento de' corpi morti. Vedi *Num.* XIX. 2. 12. 17., XXXI. 19

batur populum conservare se sine peccato, sub oculis videntes quae facta sunt pro peccatis eorum, qui prostrati sunt.

43. Et facta collatione, duodecim millia drachmas argenti misit Jerosolymam offerri pro peccatis mortuorum sacrificium, bene, et religiose de resurrectione cogitans:

servarsi senza peccato, mentre avean veduto co' propri occhi quel che era avvenuto a causa del peccato di quelli, che rimasero uccisi.

43. *E fatta una colletta mandò a Gerusalemme dodici mila dramme d'argento, perchè si offerisse sacrifizio pei peccati di que' defunti, rettamente, e piamente pensando intorno alla risurrezione,*

Vers. 43. *E fatta una colletta ec.* È incomprensibile l' ostinazione degli ultimi eretici, de' quali un gran numero per ripararsi dal colpo terribile di queste parole, nelle quali si trova sì pienamente, ed evidentemente esposta la dottrina della Chiesa Cattolica intorno a' suffragi pe' defunti, ricorsero prima allo spediente di rigettare questo libro dal Canone delle Scritture: altri di essi però in apparenza meno arditi, ma veramente più imprudenti, riconoscendo lo stesso libro come divino hanno preteso, che da mano infedele fossero stati quì intrusi gli ultimi quattro versetti. Egli è però vero, che non solo tutti i codici Latini, ma anche i Greci, e i Siriaci sono quì del tutto uniformi; ma siccome non fu mai stravaganza, che non fosse detta da qualche filosofo, così non fu falsità non detta da qualche eretico. Si aggiunga, che tutti questi belli spedienti non giovano a nulla per la loro cattiva causa. Sia quel, ch' e' vogliono dell'autorità di questo libro, le preghiere pe' defunti furono in uso presso la Sinagoga; e il Grozio autor non sospetto agli eretici trovò questa costumanza presso i Giudei fino ne' tempi della cattività di Babilonia. Dopo la Sinagoga noi troviamo le stessa costumanza nella Chiesa di Cristo, costumanza attestata non solo da tutti i Padri ma anche dalle antiche Liturgie date fuora in questi ultimi tempi, e delle quali havvene alcuna, la cui pubblicazione dobbiamo a qualcheduno di questi eretici, il quale per disposizione di Dio rende inavvertentemente questo servigio alla Chiesa. Or secondo il bel detto di un antico pontefice (*Celest.* III.) *la norma del credere è fissata dalla regola del pregare.* Abbiamo osservato de' vestigi di questa costumanza ne' libri santi del nuovo Testamento.

(44. Nisi enim eos, qui ceciderant, resurrecturos speraret, superfluum videretur, et vanum, orare pro mortuis)

45. Et quia considerabat quod hi, qui cum pietate dormitionem acceperant: optimam haberent repositam gratiam;

46 Sancta ergo, et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur.

44. (*Perocchè s'ei non avesse avuta speranza, che que' defunti avessero a risuscitare superflua cosa, e inutile sarebbe paruta a lui l'orazione pe' morti*).

45. *E considerando, che è pe' quelli che si erano addormentati nella pietà, serbavasi una grande misericordia;*

46. *Santo adunque, e salutare è il pensiero di pregare pei defunti, affinchè sieno sciolti da' loro peccati.*

Notisi, che in questo libro si parla sovente della risurrezione de' morti, e de' premi della vita avvenire, perchè in que' tempi appunto cominciava ad accreditarsi la setta de' Sadducei de' quali più volte si parla nel Vangelo. Notisi in secondo luogo, che il nome di risurrezione si pone qui per significare la risurrezione alla vita beata, perchè la risurrezione degli empi per soffrire anche nel corpo una pena eterna, si considera come seconda morte piuttosto che vera risurrezione. Vedi *Apocal*

Or a quelli, che muoiono nella carità, giovano i suffragi e le orazioni ad impetrare la misericordia pe' peccati veniali e pelle pene, che restano da scontare, e in tal guisa giovano ad essi per la risurrezione beata, di cui non prima di avere soddisfatto alla divina giustizia ponno essere fatti degni.

Vers. 45. *Considerando, che per quelli ec.* Ecco il fondamento, su di cui speravasi, che que' soldati defunti, che avean peccato prendendo le cose consacrate agl' idoli, potessero esser aiutati mediante i sacrifizi, e le orazioni de' loro fratelli. Que' soldati erano morti combattendo per la vera religione, e pe' culto del vero Dio; ed era da sperare, che Dio misericordioso avesse serbata per essi una grande misericordia, e che essendo stati puniti colla morte temporale, non gli avrebbe gastigati coll' eterna. Sperò Giuda, che Dio avesse dato loro un vero dolor del peccato commesso, e ch' e' fosser passati in luogo di salute.

CAPO XIII.

Menelao Giudeo disertore è messo a morte per ordine di Antioco: ma questi essendo andato con grandissimo esercito contro i Giudei, vinto una, e due volte, e perdute molte migliaia di soldati, e ribellandosi contro di lui Filippo, chiede in grazia la pace co' Giudei, e la stabilisce con giuramento, avendo offerto sacrifizio nel tempio, e creato Giuda principe di Tolemaida.

1. Anno centesimo quadragesimo nono, cognovit Judas Antiochum Eupatorem venire cum multitudine adversus Judaeam,

2. Et cum eo Lysiam procuratorem, et praepositum negotiorum, secum habentem peditum centum decem millia, et equitum quinque millia, et elephantos viginti duos, currus cum falcibus trecentos.

1. *L'anno cento quaranta nove Giuda intese come Antioco Eupatore veniva con gran gente contro i Giudei,*

2. *E con lui Lisia tutore, che avea il maneggio degli affari, e che avea seco cento dieci mila fanti, e cinque mila cavalli, e ventidue elefanti, e cocchi falcati trecento.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Cento dieci mila fanti, ec.* Havvi diversità tral numero de' fanti, de' cavalieri, e degli elefanti notati in questo luogo, e quello, che è registrato 1. *Machab.* vi. 30., nè quivi è fatta menzione de' carri: ma bisogna osservare, che quella armata era composta di molte nazioni, e di truppe ausiliarie, che venivano da vari paesi le une prima, le altre dopo, onde in diversi giorni dovette essere diverso il numero de' soldati a piedi, e a cavallo come anche degli elefanti, e qualche parte dell' esercito essere talora lasciata indietro, talor unita con esso. Quanto a' carri dobbiam credere supplita in questo luogo l' omissione fatta nel capo vi. del primo libro.

3. Commiscuit autem se illis et Menelaus: et cum multa fallacia deprecabatur Antiochum, non pro patriae salute, sed sperans se constitui in principatum.

3. *E si mischiò con essi anche Menelao, e con grande artifizio cercava di placare Antioco non perchè amasse la salute della patria, ma sulla speranza di esser messo in possesso del principato.*

4. Sed Rex regum suscitavit animos Antiochi in peccatorem: et suggerente Lysia hunc esse caussam omnium malorum, jussit (ut eis est consuetudo) apprehensum in eodem loco necari.

4. *Ma il re de' regi voltò il cuore di Antioco contro quel peccatore; e avendogli Lisia rappresentato come quegli era la causa di tutti i mali, il re comandò, che lo prendessero, e lo facessero morire in quello stesso luogo, secondo la loro consuetudine.*

5. Erat autem in eodem loco turris quinquaginta cubitorum, aggestum undique habens cineris: haec prospectum habebat in præceps:

5. *Era nel luogo stesso una torre di cinquanta cubiti, piena tutta d' una gran massa di cenere: di lì vedeasi (solo) il precipizio:*

Vers. 3. *E con grande artifizio cercava ec.* Menelao, che non avea potuto finora godere del pontificato, che avea comprato da Epifane, mostrando affetto per la patria, pensava in fatti solo al proprio interesse. Quindi pregava Eupatore a perdonare alla nazione, e di punir solo i capi, che non gli erano obbedienti, intendendo Giuda, e i fratelli, i quali non gli permettevano di stare in Gerusalemme.

Vers. 5. *Era nel luogo stesso una torre ec.* Il supplizio di Menelao secondo Giuseppe seguì dopo che il re fu tornato dalla sua spedizione Giudaica, lo che sembra più verisimile; ma il sacro Storico lo racconta in questo luogo, perchè avea principiato a discorrere de' tentativi fatti dallo stesso Menelao per indurre il re a sfogar il suo sdegno contro il solo Giuda, e i suoi fautori, onde descrive quì la fine, che ebbero tutte le trame del cattiv' uomo. Il supplizio della cenere fu inventato sotto Dario figliuolo di Istaspe, ed è descritto da Valerio Massimo. Empievano di cenere un luogo chiuso da alte mura: una trave mettevasi in cima, che arrivava da una muraglia all' altra, sopra la quale poneasi il reo dopo averlo fatto mangiare, e ber assai bene, onde ben presto la sola vista del precipizio lo faceva cadere nella cenere, in cui restava affogato.

6. Inde in cinerem dejici jussit sacrilegum: omnibus eum propellentibus ad interitum.

6. Ordinò, che di lì quel sacrilego fosse gettato nella cenere, dandogli tutti la spinta per farlo perire.

7. Et tali lege praevaricatorem legis contigit mori, nec terrae dari Menelaum.

7. Con tal legge dovette morire il prevaricatore della legge Menelao, senza che fosse seppellito nella terra.

8. Et quidem satis juste: nam quia multa erga aram Dei delicta commisit, cujus ignis, et cinis erat sanctus: ipse in cineris morte damnatus est.

8. E ciò molto giustamente; perocchè avendo egli commessi molti delitti contro l'altare di Dio, il di cui fuoco, e la cenere son cose sante, fu egli condannato a morire nella cenere.

9. Sed rex mente effraenatus veniebat, nequiorem se patre suo Judaeis ostensurus.

9. Ma il re veniva con animo furibondo per farsi conoscere a' Giudei più cattivo del padre suo.

10. Quibus Judas cognitis, praecepit populo, ut die, ac nocte Dominum invocarent, quo, sicut semper, et nunc adjuvaret eos:

10. Le quali cose avendo sapute Giuda ordinò al popolo, che invocasse dì e notte il Signore, affinchè come in tutte le altre occasioni, così adesso gli aiutasse:

11. Quippe qui lege, et patria, sanctoque templo privari vererentur: ac populum, qui nuper paullulum respirasset, ne sineret blasphemis rursus nationibus subdi.

11. Come quelli che temevano di aver a perdere e la legge, e la patria, e il tempio santo; e non permettesse, che restasse soggetto di nuovo alle bestemmiatrici nazioni quel popolo, che poco prima avea cominciato alcun poco a respirare.

12. Omnibus itaque simul id facientibus, et petentibus a Domino misericordiam cum fletu, et jejuniis, per triduum continuum prostratis, hortatus est eos Judas, ut se praepararent.

12. E così avendo fatto tutti d'accordo, e implorata la misericordia del Signore, con lacrime, e digiuni, prostrati per terra per tre interi giorni, Giuda gli esortò a mettersi all'ordine.

13. Ipse vero cum senioribus cogitavit, priusquam rex admoveret exercitum ad Judaeam, et obtineret civitatem, exire, et Domini judicio committere exitum rei.

13. *Ed egli col parer de' seniori risolvè di uscire in campagna prima che il re si accostasse coll'esercito alla Giudea, e si rendesse padrone della città, e di rimettere al Signore l'esito dell'affare.*

14. Dans itaque potestatem omnium Deo mundi creatori, et exhortatus suos, ut fortiter dimicarent, et usque ad mortem pro legibus, templo, civitate, patria, et civibus starent, circa Modin exercitum constituit.

14. *Rassegnatosi adunque totalmente alle disposizioni d Dio Creatore dell' universo, e esortati i suoi a combattere virilmente, e a difendere sino al la morte le leggi, il tempio, la città, la potria, e i cittadini si accampò coll'esercito vicin a Modin.*

15. Et dato signo suis Dei victoriae, juvenibus fortissimis electis, nocte aggressus aulam regiam, in castris interfecit viros quatuor millia, et maximum elephantorum cum his, qui super positi fuerant.

15. *E dato per segno a'suo la vittoria di Dio, fatta una scelta della più robusta gioventù, assalì di notte tempo il quartiere del re, e uccise nel campo quattro mila uomini, e il più grande degli elefanti co quelli, che gli stavan sopra.*

16. Summoque metu, ac perturbatione hostium castra replentes, rebus prospere gestis, abierunt.

16. *E riempiuti di terrore e di scompiglio gli alloggiamenti, dopo sì felice impresa si ritirarono.*

17. Hoc autem factum est die illucescente, adjuvante eum Domini protectione.

17. *E ciò fu fatto al primo spuntare del giorno, assistendoli Dio colla sua protezione.*

18. Sed rex, accepto gustu audaciae Judaeorum, arte difficultatem locorum tentabat:

18. *Ma il re dopo aver fatto saggio dell' audacia de' Giudei, cercava con arte d' impadronirsi de' posti scabrosi:*

19. Et Bethsurae, quae erat Judaeorum praesidium munitum, castra admovebat: sed fugabatur, impingebat, minorabatur.

19. *E si accostò coll'esercito a Bethsura, la quale era un fortezza de' Giudei ben munita: ma era rispinto, trovava inciampi, scapitava.*

20 His autem, qui intus erant, Judas necessaria mittebat.

20. *E Giuda mandava a que' di dentro ciò che lor bisognava.*

21. Enuntiavit autem mysteria hostibus Rhodocus quidam de Judaico exercitu, qui requisitus comprehensus est, et conclusus.

21. *Ma un certo Rhodoco nell' esercito de' Giudei faceva la spia a' nemici, ma fu cercato, e si trovò, e si messe in prigione.*

22. Iterum rex sermonem habuit ad eos, qui erant in Bethsuris, dextram dedit: accepit: abiit:

22. *E il re parlamentò di nuovo con quelli, che erano in Bethsura, e data loro la sua parola, e ricevuta la loro, se n' andò:*

23. Commisit cum Juda: superatus est. Ut autem cognovit rebellasse Philippum Antiochiae, qui relictus erat super negotia, mente consternatus, Judaeos deprecans, subditusque eis, jurat de omnibus, quibus justum visum est: et reconciliatus obtulit sacrificium, honoravit templum, et munera posuit:

23. *Venne alle mani con Giuda, e fu vinto. Indi avendo saputo come si era ribellato Filippo lasciato in Antiochia al maneggio degli affari, perdutosi di animo si raccomandò a' Giudei, e si umiliò ad essi, e giurò tutto quello che parve giusto, e fatta la riconciliazione offerse sacrifizio, rendè onore al tempio, e gli fece de' doni:*

24. Machabaeum amplexatus est, et fecit eum a Ptolemaide usque ad Gerrenos ducem, et principem.

24. *Abbracciò Maccabeo, e lo fece governatore, e principe da Tolemaide fino a' Gerreni.*

25. Ut autem venit Ptolemaidam, graviter ferebant

25. *Ma essendo Antioco arrivato a Tolemaide, quei cit-*

Vers. 23. *Avendo saputo come si era ribellato Filippo ec.* Vedi 1. *Machab* VI. 56, ec.

Vers. 24. *Fino a' Gerreni.* O sia Gerasani, cioè fino al paese di questi verso l' Egitto.

Vers. 25. *Quei cittadini erano molto malcontenti.* Non volevano essere soggetti a un governatore Giudeo, avendo molta antipatia contro quella nazione.

Ptolemenses amicitiae conventionem, indignantes ne forte foedus irrumperent.

tadini erano molto malcontenti di quelle convenzioni, e di quella amicizia, con paura, che di dispetto non rompessero la confederazione.

26. Tunc ascendit Lysias tribunal, et exposuit rationem, et populum sedavit, regressusque est Antiochiam: et hoc modo regis profectio, et reditus processit.

26. *Allora Lisia salì sulla tribuna, e avendo renduto conto dell'affare, calmò il popolo. e se ne tornò ad Antiochia. Tal ebbe fine il viaggio, e il ritorno del re.*

CAPO XIV.

A suggestione di Alcimo, che era stato privato del sommo Sacerdozio, Nicanore mandato dal re Demetrio nella Giudea, udite le azioni grandi di Giuda, stringe con esso amicizia, ma rottala dipoi per ordine del re, non potendo aver nelle mani Giuda minaccia la rovina del tempio, e cerca di metter le mani addosso al magnanimo vecchio Razia, il quale vedendosi in procinto di esser preso da' nemici elesse piuttosto con animo costantissimo di darsi la morte, che soffrire indegnità da' nemici, sopra i quali getta le sue interiora.

1. Sed post triennii tempus, cognovit Judas, et qui cum eo erant, Demetrium Seleuci cum multitudine valida, et navibus, per portum Tripolis ascendisse ad loca opportuna,

1. *Ma di là a tre anni Giuda, e i suoi intesero come Demetrio figliuolo di Seleuco con grosso esercito, e con molte navi sbarcato al porto di Tripoli era andato ad occupare de' posti importanti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di lì a tre anni* Dalla purificazione, e dedicazione del tempio. Intorno a quello, che quì si racconta, vedi 1. *Machab.* VII.

2. Et tenuisse regiones adversus Antiochum, et ducem ejus Lysiam.

3. Alcimus autem quidam, qui summus Sacerdos fuerat, sed voluntarie coinquinatus est temporibus commistionis, considerans nullo modo sibi esse salutem, neque accessum ad altare,

4. Venit ad regem Demetrium centesimo quinquagesimo anno, offerens ei coronam auream, et palmam, super haec, et thallos, qui templi esse videbantur. Et ipsa quidem die siluit.

5. Tempus autem opportunum dementiæ suae nactus, convocatus a Demetrio ad consilium, et interrogatus quibus rebus, et consiliis Judaei niterentur,

6. Respondit: Ipsi, qui dicuntur Assidaei Judaeorum, quibus praeest Judas Machabaeus, bella nutriunt, et seditiones movent, nec patiuntur regnum esse quietum.

2. *E aveva occupate varie regioni a dispetto di Antioco, e di Lisia.*

3. *Ma un certo Alcimo, che era stato sommo Sacerdote, ma volontariamente si era contaminato ne' tempi della confusione, considerando non esservi più salute per lui, nè accesso all' altare,*

4. *Andò a trovare il re Demetrio l'anno cento cinquanta, offerendogli una corona d'oro, e una palma, e oltre a ciò dei ramoscelli d'ulivo, i quali pareva che fossero del tempio: e per allora non disse nulla.*

5. *Ma trovato un tempo opportuno alla sua stoltezza, essendo stato chiamato in consiglio da Demetrio, ed essendo interrogato qual fosse il sistema de' Giudei, e con quali consigli si reggessero,*

6. *Rispose: Que' Giudei, che hanno il nome di Assidei, che hanno per caporione Giuda Maccabeo, nutriscon la guerra, e muovono le sedizioni, e non permettono, che il re abbia pace.*

Vers. 3. *Un certo Alcimo, ec.* Vedi 1. *Machab.* VII. 5. Si chiamano *tempi di confusione* quelli della persecuzione di Epifane contro gli Ebrei; Alcimo si era renduto senza combattere.

Vers. 6. *Che hanno il nome di Assidei.* Erano i più zelanti difensori della Legge. Vedi 1. *Machab.* II. 42., VII. 12. 19.

7. Nam et ego defraudatus parentum gloria (dico autem summo Sacerdotio) huc veni:

8. Primo quidem utilitatibus regis fidem servans, secundo autem etiam civibus consulens: nam illorum pravitate universum genus nostrum non minime vexatur.

9. Sed oro his singulis, o rex, cognitis, et regioni, et generi secundum humanitatem tuam pervulgatam omnibus, prospice:

10. Nam, quamdiu superest Judas, impossibile est pacem esse negotiis.

11. Talibus autem ab hoc dictis, et ceteri amici, hostiliter se habentes adversus Judam, inflammaverunt Demetrium.

12. Qui statim Nicanorem præpositum elephantorum ducem misit in Judaeam:

13. Datis mandatis, ut ipsum quidem Judam caperet; eos vero, qui cum illo erant, dispergeret, et constitueret Alcimum maximi templi summum Sacerdotem.

14. Tunc gentes, quae de Judaea fugerant Judam, gregatim se Nicanori miscebant;

7. E io pure spogliato d dignità de' miei maggiori, glio dire del sommo Sace zio, son venuto quà:

8. Primieramente per e re fedele alle convenienze re, in secondo luogo ancora fare il bene de' miei conci dini; imperocchè non pic vessazioni patisce tutta la stra nazione per la malva di coloro.

9. Ma tu, o re, per la bontà a tutti notissima, in mato di ciascheduna di qu cose provvedi al paese, e nazione.

10. Imperocchè fino a t che Giuda sarà al mondo è possibile, che vi sia pac

11. Dopo ch'egli ebbe d tali cose, anche tutti gli a ci, che nutrivano odio con di Giuda, riscaldaron De trio.

12. Ed egli mandò sul per capitano nella Giudea canore, il quale avea il mando sopra gli elefanti:

13. Dando a lui commiss ne di prender vivo Giuda dispergere la gente, che con lui, e di mettere Alci in possesso del sommo Sac dozio del massimo tempio

14. Allora i Gentili fug dalla Giudea per timore Giuda, si unirono a branchi

miserias, et clades Judæorum, prosperitates rerum suarum existimantes.

Nicanore, tenendo per propria felicità le miserie, e le rovine de' Giudei.

15. Audito itaque Judaei Nicanoris adventu, et conventu nationum, conspersi terra rogabant eum, qui populum suum constituit, ut in aeternum custodiret, quique suam portionem signis evidentibus protegit.

15. *I Giudei pertanto, saputo l'arrivo di Nicanore, e l'unione de' Gentili con esso, sparso il capo di terra pregavan colui, il quale avea fondato quel suo popolo per conservarlo eternamente, e il quale avea protetta con evidenti miracoli la sua eredità.*

16. Imperante autem duce, statim inde moverunt, conveneruntque ad castellum Dessau.

16. *E secondo l'ordine del condottiere si mossero immediatamente, e si adunarono al castello di Dessau.*

17. Simon vero frater Judae commiserat cum Nicanore: sed conterritus est repentino adventu adversariorum.

17. *Ma Simone fratello di Giuda essendo venuto alle mani con Nicanore, si atterrì per essere sopraggiunti improvvisamente altri nemici.*

18. Nicanor tamen, audiens virtutem comitum Judae, et animi magnitudinem, quam pro patriae certaminibus habebant, sanguine judicium facere metuebat.

18. *Contuttociò Nicanore informato del valore de' soldati di Giuda, e della grandezza d'animo, colla quale combattevano per la patria, non ardiva di decidere la contesa colla spada.*

19. Quam ob rem praemisit Posidonium, et Theodotium, et Matthiam, ut darent dextras, atque acciperent.

19. *Per la qual cosa mandò innanzi Posidonio, e Teodozio, e Mattia a portar le parole, e riferir le risposte.*

20. Et cum diu de his consilium ageretur, et ipse dux ad multitudinem retulisset, omnium una fuit sententia amicitiis annuere.

20. *E tenutosi lungo consiglio sopra tal materia, e lo stesso condottiere avendone dato conto al popolo, fu concorde parere di tutti, che si accettasse la pace.*

21. Itaque diem constituerunt, qua secreto inter se agerent: et singulis sellae prolatae sunt, et positae.

22. Praecepit autem Judas armatos esse locis opportunis, ne forte ab hostibus repente mali aliquid oriretur: et congruum colloquium fecerunt.

23. Morabatur autem Nicanor Jerosolymis, nihilque inique agebat, gregesque turbarum, quae congregatae fuerant, dimisit.

24. Habebat autem Judam semper carum ex animo, et erat viro inclinatus.

25. Rogavitque eum ducere uxorem, filiosque procreare. Nuptias fecit: quiete egit, communiterque vivebant.

26. Alcimus autem, videns caritatem illorum ad invicem, et conventiones, venit ad Demetrium, et dicebat, Nicanorem rebus alienis assentire, Judamque regni insidiatorem successorem sibi destinasse.

27. Itaque rex exasperatus, et pessimis hujus criminationibus irritatus, scripsit Nicanori, dicens, graviter

21. Per la qual cosa sta lirono il giorno, nel qua capitani conferissero tra d ro segretamente, e furono tate, e messe le sedie per no e per l'altro.

22. Ma Giuda avea con dato, che stesse un numer soldati in luoghi opportuni finchè non potessero i nei improvvisamente far qua male: ma il colloquio p bene.

23. Indi Nicanore si fe a Gerusalemme, e non fec sa contro ragione, e lice quei branchi di gente, ch erano raunati.

24. Egli amava sen Giuda di cuore, essendo i nato verso la sua persona

25. E lo pregò che si am gliasse per avere figliuoli lebrò le sue nozze, si man ne tranquillo, e viveano f liarmente.

26. Ma Alcimo veggen scambievole affetto, che tra loro, e i patti onde e convenuti, andò a trovar metrio, e gli disse, che N nore favoriva gl'interessi altri, e avea dato a lui per cessore Giuda, il quale asp a regnare.

27. Onde esasperato il per le calunnie orribili a lui altamente sdegnato sc a Nicanore facendogli sa

quidem se ferre de amicitiae conventione, jubere tamen Machabaeum citius vinctum mittere Antiochiam.

che non volea sentir parlare del trattato di amicizia, ma ordinava subito mandasse Giuda incatenato ad Antiochia.

28. Quibus cognitis, Nicanor consternabatur, et graviter ferebat, si ea, quae convenerant, irrita faceret, nihil laesus a viro:

28. *Intese tali cose Nicanore ne restò grandemente commosso, e non poteva soffrire di avere ad annullare quello, che era stato convenuto, senza aver ricevuto verun torto da quell' uomo.*

29. Sed, quia regi resistere non poterat, opportunitatem observabat, qua praeceptum perficeret.

29. *Ma non potendo disobbedire al re, attendeva l' opportunità per eseguire i comandi.*

30. At Machabaeus, videns secum austerius agere Nicanorem, et consuetum occursum ferocius exhibentem, intelligens non ex bono esse austeritatem istam, paucis suorum congregatis, occultavit se a Nicanore.

30. *Maccabeo però osservando che Nicanore se gli mostrava più sostenuto, e nelle usate visite lo trattava con qualche durezza, comprese, che quella durezza non indicava nulla di buono, e messo insieme un piccol numero de' suoi, si tenne nascosto a Nicanore.*

31. Quod cum ille cognovit fortiter se a viro praeventum, venit ad maximum, et sanctissimum templum: et sacerdotibus solitas hostias offerentibus, jussit sibi tradi virum:

31. *Or questi quand' ebbe riconosciuto, che l' altro lo avea giudiziosamente prevenuto, si portò al massimo, e santissimo tempio in tempo che i sacerdoti offerivano le vittime consuete, e ordinò loro, che gli consegnassero quell' uomo.*

32. Quibus cum juramento dicentibus nescire se ubi esset qui quaerebatur, extendens manum ad templum,

32. *E affermando quelli con giuramento di non sapere dove si fosse quegli ch' ei ricercava, stesa la mano verso il tempio,*

33. Juravit, dicens: Nisi Judam mihi vinctum tradi-

33. *Giurò, e disse: Se voi non mi darete nelle mani Giu-*

deritis, istud Dei fanum in planitiem deducam, et altare effodiam, et templum hoc Libero patri consecrabo.

34. Et his dictis, abiit. Sacerdotes autem protendentes manus in cœlum, invocabant eum, qui semper propugnator esset gentis ipsorum, haec dicentes:

35. Tu Domine universorum, qui nullius indiges, voluisti templum habitationis tuae fieri in nobis.

36. Et nunc sancte sanctorum omnium Domine, conserva in aeternum impollutam domum istam, quae nuper mundata est.

37. Razias autem quidam de senioribus ab Jerosolymis delatus est Nicanori, vir amator civitatis, et bene audiens: qui pro affectu pater Judaeorum appellabatur.

38. Hic multis temporibus continentiae propositum tenuit in Judaismo, corpusque, et animam tradere contentus pro perseverantia.

da legato, io agguaglierò al suolo questo tempio di Dio, e distruggerò l'altare, e consacrerò qui un tempio a Bacco.

34. *E detto questo se n' andò. Ma i Sacerdoti stendendo a cielo le mani invocavan colui che era stato mai sempre il difensore della loro nazione, dicevano:*

35. *Tu Signore dell' universo, che di nulla abbisogni, i volesti avere tra noi un tempio per tua abitazione.*

36. *Or tu, Santo de' Santi padrone di tutte le cose, conserva in eterno incontaminata questa casa, la quale poco tempo fa è stata purificata.*

37. *Fu accusato davanti Nicanore un certo Razia seniori di Gerusalemme, uomo amante della patria, e molto riputato, il quale pel suo affetto era chiamato il padre de' Giudei.*

38. *Questi in molte occasioni si era mantenuto incontaminato, e costante nel Giudaismo, ed era pronto a dare corpo, e la vita per mantenere la perseveranza.*

Vers. 37. *Fu accusato ... un certo Razia.* Fu accusato fautore di Giuda, e zelatore grandissimo della legge.

39. Volens autem Nicanor manifestare odium, quod, habebat in Judaeos, misit milites quingentos, ut eum comprehenderent:

39. *E Nicanore per dimostrare l'odio, che avea contro i Giudei, mandò cinquecento soldati a prenderlo:*

40. Putabat enim, si illum decepisset, se cladem Judaeis maximam illaturum.

40. *Perocchè si credeva, che ove lo avesse sedotto, avrebbe fatto un grandissimo male a Giudei.*

41. Turbis autem irruere in domum ejus, et januam disrumpere, atque ignem admovere cupientibus: cum jam comprehenderetur, gladio se petiit:

41. *Or mentre quella turba di soldati tentavano di sforzare la casa, e di spezzare la porta, di appiccarvi il fuoco, stando egli lì per esser pigliato, si diede un colpo di spada,*

42. Eligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus, et contra natales suos indignis injuriis agi.

42. *Eleggendosi di piuttosto morire gloriosamente, che essere soggetto a' peccatori, ed essere strapazzato con oltraggi indegni della sua nascita.*

Vers. 41. 42. *Si diede un colpo di spada, eleggendosi ec.* La virtù di quest' uomo lodata in questo stesso luogo *vers.* 37. 38. ha fatto sì, che non solo gli Ebrei, ma anche parecchi moderni Interpreti abbian fatto ogni sforzo per iscusare la violenta risoluzione, ch' ei prese di uccidersi *per non essere soggetto ai peccatori, e non essere strapazzato con oltraggi indegni della sua nascita*: imperocchè tali secondo la Scrittura furono i motivi, che lo indussero a darsi la morte. Ma checchè dicansi i difensori di Razia, tutti quelli, che sono abbastanza istruiti dalle massime del Vangelo dovran riconoscere come legittimo, e vero il giudizio, che di tal fatto fu già formato da s. Agostino *lib.* II. *cont. duas ep. Gaud. cap* 23. Egli adunque dice così: *In qualunque modo s'intendano le lodi date alla vita di Razia, la morte di lui non fu lodata dalla Sapienza divina, perchè la stessa morte non ebbe la pazienza, che conviene ai servi di Dio*. E alquanto sopra; *Egli dovea far quello, che nella stessa Scrittura raccontasi aver fatto a esortazione della madre quei sette fratelli; preso, e messo a' tormenti dovea sopportarli, e colla umiltà conservar la pazienza*. E in un altro luogo *: sta scritto : Non ucciderai l' innocente, e il giusto : Se Razia non fu giusto, nè inno-*

43. Sed, cum per festinationem non certo ictu plagam dedisset, et turbae intra ostia irrumperent, recurrens audacter ad murum, praecipitavit semetipsum viriliter in turbas:

44. Quibus velociter locum dantibus casui ejus, venit per mediam cervicem:

45. Et cum adhuc spiraret, accensus animo, surrexit: et cum sanguis ejus magno fluxu deflueret, et gravissimis vulneribus esset saucius, cursu turbam pertransiit:

46. Et stans supra quamdam petram praeruptam, et jam exsanguis effectus, complexus intestina sua, utrisque manibus projecit super turbas, invocans Dominatorem vitae, ac spiritus, ut haec illi iterum redderet: atque ita vita defunctus est.

43. *Ma non essendo stato mortale il colpo, ch'ei si era dato in quella fretta, ed entrando a furia la turba nella casa corse animosamente allo muraglia, e si precipitò addosso alla turba.*

44. *E quegli immantinent gli fecer luogo, perchè non ve nisse sopra di loro; ed egli died colla testa sul pavimento:*

45. *E respirando tuttora pieno di spiriti ardenti si rizzò, e benchè versasse in gra copia il sangue dalle sue mo tali ferite, passò correndo p mezzo alla turba.*

46. *E standosi sopra un sas isolato, essendo già senza sa gue, prese colle sue mani le pr prie viscere, le gettò sop quella gente, invocando il gnore della vita, e dello sp rito, affinchè quelle rendess lui un'altra volta; e in guisa finì di vivere.*

---

cente, non può essere proposto per esempio da imitare; se fu nocente, e giusto, per qual motivo l'uccisore dell'innocente del giusto si crede degno di laude? A questo giudizio di Agostino seguitato anche da s. Tommaso, mal può oppors fatto di Sansone lodato nella Scrittura, e quello di alcune gini Cristiane; le quali per salvare la castità si annegaro la memoria delle quali è in onore nella Chiesa; imperocchè questi fatti si riconobbe un particolar istinto dello spirito Signore; ma da simile istinto non si ha indizio, che fosse so Razia; anzi egli è certamente impossibile, che lo Sp santo induca un uomo a darsi la morte per fuggire gli pazzi, e gli oltraggi, ne' quali la vera pietà riconosce una se abbondante di gloria per la vita avvenire.

CAPO XV.

Giuda anima i suoi contro Nicanore (che disprezzava la potenza di Dio) sì colle esortazioni, e sì ancora col racconto di una notturna apparizione, in cui avea veduto Geremia, che faceva orazione pel popolo di Israele. Posta la loro speranza in Dio sbaragliano un grand' esercito, e troncano la mano, e il capo di Nicanore, e l' appendono in Gerusalemme in memoria della protezione di Dio: la sua lingua bestemmiatrice fatta in briciòli è gettata agli uccelli; ed è stabilita annuale solennità in quel giorno.

1.* Nicanor autem, ut comperit Judam esse in locis Samariae, cogitavit cum omni impetu die sabbati committere bellum.

* 1. *Mach.* 7. 26.

2. Judaeis vero, qui illum per necessitatem sequebantur dicentibus: Ne ita ferociter, et barbare feceris, sed honorem tribue diei sanctificationis, et honora eum, qui universa conspicit:

3. Ille infelix interrogavit, si est potens in coelo, qui imperavit agi diem sabbatorum.

1. *Ma Nicanore avendo saputo, che Giuda era nel paese della Samaria, risolvè di assalirlo con tutte le forze in giorno di sabato.*

2. *Ma dicendo a lui quei Giudei, i quali per necessità lo seguivano: Non voler far cosa sì strana, e barbara, ma rendi onore al giorno santo, e rispetta colui, che tutto vede:*

3. *Quell' infelice domandò, se vi fosse in cielo un Dio potente, che avesse ordinato di osservare il giorno di sabato.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Risolvè di assalirlo . . . in giorno di sabato.* Sperando, che per rispetto del giorno santo Giuda non avrebbe fatto resistenza.

4 Et respondentibus illis: Est Dominus vivus ipse in coelo potens, qui jussit agi septimam diem.

4. E avendo quelli rispost Egli è lo stesso Dio vivo pc sente nel cielo, che ordinò celebrare il settimo giorno.

5 At ille ait: Et ego potens sum super terram, qui impero sumi arma, et negotia regis impleri. Tamen non obtinuit, ut consilium perficeret.

5. Egli allora disse: Ed sono possente sopra la terr comando, che si prendano le c mi, e che si serva il re. Eg però non potè eseguire i su disegni.

6. Et Nicanor quidem cum summa superbia erectus, cogitaverat commune trophæum statuere de Juda.

6. Nicanore adunque t sportato dalla sua grandis ma superbia avea in animo ergere un trofeo comune Giudei.

7. Machabæus autem semper confidebat cum omni spe auxilium sibi a Deo affuturum:

7. Maccabeo però avea f ma fede, e speranza, che I gli avrebbe mandato soccor

8. Et hortabatur suos, ne formidarent ad adventum nationum, sed in mente haberent adjutoria sibi facta de coelo, et nunc sperarent ab Omnipotente sibi affuturam victoriam.

8. Ed esortava i suoi, non temessero gli assalti de nazioni, ma avessero in men ria come erano stati già aiu ti dal cielo, e sperassero alle che l'Onnipotente avrebbe ta loro vittoria.

9. Et allocutus eos de lege, et prophetis, admonens etiam certamina, quae fecerant prius, promptiores constituit eos:

9. E ripetendo loro le pa le della legge, e de' profe rammentando le imprese fi da loro ne' tempi precede li rendè più animosi:

10. Et ita animis eorum erectis, simul ostendebat gentium fallaciam, et juramentorum praevaricationem.

10. E ravvivato il loro raggio, metteva anche in v la perfidia delle genti, e i g ramenti violati.

Vers. 6. *Un trofeo comune de' Giudei.* Un trofeo, o m mento in memoria della strage, che credeva di fare di tu Giudei, che erano con Maccabeo.

11. Singulos autem illorum armavit, non clypei, et hastae munitione, sed sermonibus optimis, et exhortationibus, exposito digno fide somnio, per quod universos laetificavit.

12. Erat autem hujuscemodi visus: Oniam, qui fuerat summus Sacerdos, virum bonum, et benignum, verecundum visu, modestum moribus, et eloquio decorum, et qui a puero in virtutibus exercitatus sit, manus protendentem, orare pro omni populo Judaeorum:

13. Post hoc apparuisse et alium virum, aetate, et gloria mirabilem, et magni decoris habitudinem circa illum:

11. *E armò ciascheduno di essi non con dar loro degli scudi, e delle lancie, ma con ottimi ragionamenti, ed esortazioni, e col riferire una visione degna di fede, la quale li riempè di allegrezza.*

12. *Or la visione fu tale: Egli vedeva Onia, che era stato sommo Sacerdote, uomo dabbene, e benigno, esercitato fin da fanciullo nelle virtù, colla sua verecondia nel volto, colla modestia nel suo portamento, colla sua grazia nel favellare, il quale stendendo le mani faceva orazione per tutto il popolo dei Giudei:*

13. *E dipoi era comparso un altro uomo venerabile per l'età, e per la maestà, cinto di magnificenza da tutti i lati:*

Vers. 12. *Vedeva Onia, il quale... faceva orazione per tutto il popolo.* Anche questo luogo ha mossò la bile agli eretici, e gli ha messi al punto di rigettare questo libro dal canone delle sacre Scritture; imperocchè apparisce da questo racconto la fede della Sinagoga riguardo alle preghiere, e intercessioni de' Santi a favor de' viventi; e questa fede apparisce regnante nella Chiesa Giudaica in un tempo, in cui le anime de' Santi per quanto fossero state privilegiate da Dio, e ornate della più sublime perfezione, non godevano però ancora della beatitudine eterna, nè Dio vedevano a faccia a faccia. Con quanto miglior ragione perciò crede adesso il Cattolico, che i Santi glorificati nel cielo essendo tuttora membri della medesima Chiesa, amando i loro fratelli, che sono sopra la terra, per la loro salute intercedano efficacemente dinanzi al Signore?

14. Respondentem vero Oniam dixisse: Hic est fratrum amator, et populi Israel: hic est, qui multum orat pro populo, et universa sancta civitate, Jeremias propheta Dei.

15. Extendisse autem Jeremiam dextram, et dedisse Judae gladium aureum, dicentem:

16. Accipe sanctum gladium munus a Deo, in quo dejicies adversarios populi mei Israel.

17. Exhortati itaque Judae sermonibus bonis valde, de quibus extolli posset impetus, et animi juvenum confortari, statuerunt dimicare, et conlligere fortiter, ut virtus de negotiis judicaret, eo quod civitas sancta, et templum periclitarentur.

18. Erat enim pro uxoribus, et filiis, itemque pro fratribus, et cognatis minor sollicitudo: maximus vero, et primus pro sanctitate timor erat templi:

19. Sed et eos, qui in civitate erant, non minima sollicitudo habebat pro his, qui congressuri erant.

20. Et, cum jam omnes sperarent judicium futu-

14. E che Onia rispond[e] a lui gli avea detto: Que[sti è] l'amico de' fratelli, e de[l po]polo d'Israele: questi è c[olui] che prega fortemente pel [po]polo, e per tutta la città [san]ta, Geremia Profeta di [Dio].

15. E che Geremia a[vea] stesa la mano destra, e a[vea] data a Giuda una spada d[']oro dicendo:

16. Prendi questa spada [san]tà, dono di Dio, per m[ezzo] del quale tu getterai per [ter]ra i nemici del mio popol[o d']Israello.

17. Quegli adunque i[ncor]raggiti dalle parole di Gi[uda] molto efficaci, le quali serv[iva]no ad avvivare il vigore, e c[on]fortare gli animi della gio[ven]tù, risolverono di valorosam[en]te combattere, e menare le [ma]ni, affinchè giudice della ca[usa] fosse il valore, atteso, che [la] città santa, e il tempio e[ra]no in pericolo.

18. Perocchè minore er[a la] pena, che facean loro le mo[gli] e i figliuoli, e i fratelli, e i [pa]renti; ma il massimo, e p[rin]cipal timore era per la sa[nti]tà del tempio:

19. Ma quelli, che er[ano] nella città, erano non poco [in]quieti della sorte di quelli, [che] erano per venire a battagl[ia].

20. Ma quando tutti aspettavano la decisione d[i]

rum, hostesque adessent, atque exercitus esset ordinatus, bestiae, equitesque opportuno in loco compositi,

21. Considerans Machabaeus adventum multitudinis, et apparatum varium armorum, et ferocitatem bestiarum, extendens manus in coelum, prodigia facientem Dominum invocavit, qui non secundum armorum potentiam, sed prout ipsi placet, dat dignis victoriam.

22.* Dixit autem invocans hoc modo: Tu Domine, qui misisti Angelum tuum sub Ezechia rege Juda, et interfecisti de castris Sennacherib centum octoginta quinque millia:

* *Supr.* 8. 19.

23. Et nunc Dominator coelorum mitte Angelum tuum bonum ante nos in timore, et tremore magnitudinis brachii tui,

24. Ut metuant qui cum blasphemia veniunt adversus sanctum populum tuum. Et hic quidem ita peroravit.

25. Nicanor autem, et qui cum ipso erant, cum tubis, et canticis admovebant.

26. Judas vero, et qui cum eo erant, invocato Deo, per orationes congressi sunt:

contesa, e i nemici eran presenti, e l'esercito messo in ordine, e gli elefanti e i cavalli a' luoghi loro.

21. *Maccabeo considerando quella moltitudine, che si avanzava, e la varia maniera delle armi, e la ferocità degli elefanti, stese le mani al cielo invocò quel Signore, che fa i prodigi, il quale non secondo la forza degli eserciti, ma conforme a lui piace, dà la vittoria a chi ne è degno.*

22. *E lo invocò con queste parole: Tu, Signore, se' quegli, che mandasti il tuo Angelo a tempo di Ezechia re di Giuda, e uccidesti nel campo di Sennacherib centottantacinque mila uomini:*

23. *E adesso, o Signore dei cieli, manda il tuo buon Angelo innanzi a noi, che dia a conoscere la forza del terribile, e tremendo tuo braccio,*

24. *Affinchè restino sbigottiti quelli, i quali bestemmiando si muovono contro il tuo popolo santo. Così terminò egli la sua orazione.*

25. *Ma Nicanore, e la sua gente si avvicinarono al suono delle trombe, e delle canzoni:*

26. *E Giuda co' suoi, invocato Dio coll'orazione, attaccaron la zuffa:*

27. Manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes, prostraverunt non minus triginta quinque millia, præsentia Dei magnifice delectati.

28. Cumque cessassent, et cum gaudio redirent, cognoverunt Nicanorem ruisse cum armis suis.

29. Facto itaque clamore, et perturbatione excitata; patria voce omnipotentem Dominum benedicebant.

30. Præcepit autem Judas, qui per omnia corpore, et animo mori pro civibus paratus erat, caput Nicanoris, et manum cum humero abscissam, Jerosolymam perferri.

31. Quo cum pervenisset, convocatis contribulibus, et sacerdotibus ad altare, accersiit et eos, qui in arce erant,

32. Et ostenso capite Nicanoris, et manu nefaria, quam extendens contra domum sanctam omnipotentis Dei, magnifice gloriatus est.

33. Linguam etiam impii Nicanoris præcisam jussit particulatim avibus dari, manum autem dementis contra templum suspendi.

27. E combattendo coll
no, ma pregando Dio co
re, uccisero niente me
trenta cinque mila uomin
sendo stati grandiosam
confortati dalla presen
Dio.

28. E mentre pieni di
grezza se ne tornavano ir
tro, finita già la battaglia,
pero come Nicanore giaceva
le sue armi prostrato per t

29. Alzato perciò un gr
e levatosi un grande stre
benedicevano nel natio ling
gio il Signore onnipotent

30. Ma Giuda sempre p
to di corpo, e di animo a m
re pe' concittadini, ordinò,
si tagliasse il capo di Nican
e il braccio colla spalla, e si
tassero a Gerusalemme.

31. E quando vi fu arr
to, radunati i cittadini,
sacerdoti presso all'altare, c
mò anche quelli, che erano
la cittadella,

32. E fatto vedere il capo
Nicanore, e la scellerata n
no, la quale egli avea stesa v
so la casa santa dell'onnipot
te Iddio con vantamenti tar
superbi.

33. Comandò, che la ling
dell'empio Nicanore fosse t
gliata in piccoli pezzi, e g
tata agli uccelli; la mano p
dell' insensato fosse appesa
rimpetto al tempio.

34. Omnes igitur coeli benedixerunt Dominum, dicentes: Benedictus, qui locum suum incontaminatum servavit.

35. Suspendit autem Nicanoris caput in summa arce, ut evidens esset, et manifestum signum auxilii Dei.

36. Itaque omnes communi consilio decreverunt nullo modo diem istum absque celebritate praeterire:

37. Habere autem celebritatem tertia decima die mensis Adar, quod dicitur voce Syriaca, pridie Mardochaei diei.

38. Igitur his erga Nicanorem gestis, et ex illis temporibus ab Hebraeis civitate possessa, ego quoque in his faciam finem sermonis.

39. Et si quidem bene, et ut historiae competit, hoc et ipse velim: sin autem minus digne, concedendum est mihi.

34. *Allora tutti benedissero il Signore del cielo, dicendo: Benedetto colui, che ha serbato esente da profanazione il suo tempio.*

35. *Egli appese anche il capo di Nicanore sulla cima della cittadella, affinchè fosse visibile, e manifesto segno dell'aiuto di Dio.*

36. *Or tutti di comune consenso determinarono, che non fosse in alcun modo da passarsi quel giorno senza solennità;*

37. *E che questa solennità si facesse a' tredici del mese chiamato con voce Siriaca Adar, un giorno prima del giorno di Mardocheo.*

38. *Fatte queste cose contro Nicanore essendo stati gli Ebrei da quel tempo in poi padroni della città, io pure quì porrò fine al mio racconto.*

39. *Il quale se cammina bene, e come a una storia conviensi, questo io pure bramai; se poi non con tutta dignità, mi si conceda perdono.*

Vers. 37. *Del mese chiamato . . . Adar.* Corrispondeva parte al nostro febbraio, e parte al marzo.

Vers. 39. *Il quale se cammina bene, e come ec.* Queste espressioni di modestia, e di umiltà riguardano lo stile, e la maniera di scrivere, non mai la verità della storia; la qual cosa è evidentissima per quello, che segue: *Se il ragionare è sempre molto limato, non sarà gradito a' lettori.* Così l'Apostolo si scusa come *rozzo nel parlare, benchè nol sia nella scienza.* 2. Cor. 11. 6.

40. Sicut enim vinum semper bibere, aut semper aquam, contrarium est; alternis autem uti, delectabile: ita legentibus, si semper exactus, sit sermo, non erit gratus. Hic ergo erit consummatus.

40. *Perocchè siccome o sempre vino, o sempr fa danno, ma diletta il or dell'una, or dell' alt il ragionare se è sempre limato, non sarà gradit tori. Qui adunque farò*

Fine del libro secondo de' Maccabei

ILLUSTRAZIONI

VARIAZIONI E POSTILLE

FINORA INEDITE, E TRATTE DAL MANOSCRITTO

DEL CHIARISSIMO TRADUTTORE

LIBRO I. DE' MACCABEI

CAPO I. V. 3. *La terra si tacque dinanzi a lui*. Nulla se li potè opporre.

V. 16. *Abolirono il segno della circoncisione*. Rinunziando sacrileghi a' privilegj, e alla gloria di popol di Dio. Pur questo stesso fanno più orribilmente i Cristiani, quando con scellerati costumi ritrattano l'alleanza col Signore fermata nel santo Battesimo.

V. 17. *Intraprese*. Si mise in testa di farsi re.

V. 24. *I tesori nascosti*. Le ricchezze depositate nel Tempio, sia dalla pietà de' privati a pro degli orfani, e delle vedove, sia per assicurarsi della loro custodia. Lib. II. cap. III. v. 10.

V. 37. *Furono un gran flagello*. Una gran trappola.

V. 64. *Impiccavano i bambini pel collo*. Oppure, impiccavano i cadaveri delle madri con al collo i bambini.

CAPO II. V. 41. *In giorno di sabato noi combatteremo*. Neppure Gesù condannava chi in simil giorno cavasse il bue, o l'asino dalla stalla per farli bere, o caduti in una fossa neli traesse. Luc. XIII. v. 15. e XV. v. 5.

V. 46. *Fate le vendette del popol vostro*. Liberatelo dall' ingiusta oppressione: fate che impunemente non si conculchino le divine leggi: risarcite i torti fatti al Signore. Mathathia è Padre, ed è Principe che raccomanda a' figli il pubblico bene.

V. 50. *Ed esponete*. E sacrificate le vostre vite.

CAPO III. V. 3. *Teneva sicuri gli alloggiamenti*. L'esercito. Poichè ne' Sacri Libri sovente in vece di esercito e schiere, i nomi si pongono di alloggiamenti, e di campo.

V. 9 *Que' che stavano per perire*. I tribolati, e perseguitati, i dispersi.

V. 26. *Delle geste*. Delle vittorie.

V. 30. *E temè di non avere da poter spendere, e donar come prima a larga mano*. Sulle profusioni di questo Rè dissimile sempre a sestesso possono consultarsi Polibio, e Diodoro Siculo.

V. 49. *Vi portarono gli ornamenti sacerdotali*. Sottra
profanazioni di Antioco, e d'Apollonio. Forse anoc
tarono qualche tenda a imitazione del tabernacolo :
mentre si ha nel Siriaco, che si distesero dinanzi a
tuario i Libri Sacri.

Capo IV. v. 6. *Nè spada*. Aggiunge il Greco: Com'era
V. 15. *Restaron morti sino a 3000*. Se nel Lib. ii. i m
dicono più di 9000., converrà credere, agli estinti su
po, de'quali or si tratta, nell'altro luogo unirsi i peri
fuga.

Capo V. v. 2. *Disegnarono di sterminare i figliuoli di C*
Questo è ciò che segue, e seguirà fino alla fine de'
Lo spirito del mondo opposto allo Spirito di Gesù
vi mantiene perpetua guerra fra i cittadini di Babi
e que'di Gerusalemme. Ma la vittoria sarà infallibi
di questi, perchè si fidano del Signore.

V. 40. *Se egli il primo passa verso di noi....ci vince
solutamente*. Non è che una ragionevole, e semplice
gettura; essendo probabile che schiere più coraggiose
destrate superino le men franche, e men risolute.

V. 44. *Giuda prese la città, e diede fuoco al tempio*. Di
te cornuta, cioè della Luna. Lib. ii. cap. xii. v. 26.

V. 57. *Illustriamo noi pure il nostro nome*. Corre alla
na chiunque per vanità, o per astio tenta grandi im

V. 62. *Ei non erano della stirpe di quei, pe' quali fu
salute a Israele*. Nè per sangue, nè per valore, nè pe
virtù.

V. 34. *Fece vedere alli Elefanti il sugo dell' uva e
more*. Forse perchè ne sorbissero. Secondo i Natu
tali animali appetiscono spiritosi liquori, e bevendone
sano in certo modo all'ubriachezza, e al furore.

Capo VII. v. 13. *Alla testa di questi*. Innanzi a questi.
gli Assidei. Uomini di misericordia gli dice l'Ecoli. X
v. 10. cioè di pietà: caritativi, e benefici.

V. 24. *Que' disertori*. Quelli Apostati.

V. 14. *E che con tutto questo nissuno portava il diade*
che di tutti loro nissuno ec. meglio col Greco.

Capo IX. *Giuda fu ucciso*. Questo Eroe nel politico, e n
litare fu paziente, umile, temperante, affabile, mod
liberale, giusto, amante del popolo, e divotissimo a
anzi figura del Salvatore del mondo. Certamente venn
non men dell'altro ne' più sgraziati tempi, e quand
sommi i disordini per rimediarvi. Ambedue combatt
vizj e sostengono la religione. L'uno rialza il Temp
l'Altare pei Sacrifizi Aronitici; l'altro fonda la Chi
consumato il Sagrifizio di se, vuol che si replichi ovu

V. 35 *Che imprestassero loro i lor preparativi da guer*
Greco, il Siriaco, e que' Latini che leggono: *Ut comm
rent illis apparatum suum*: Che potesser depositare
to di loro il molto loro bagaglio.

V. 46. *Quando ebbero udito tutte queste non se ne fidarono.* Come fa il mondo, e il Demonio con noi, così faceva Demetrio co' Giudei: prometteva troppo. e quello che mai darebbe. Imitiam dunque Gionata col non fidarci e col rifiutarne l' esibizioni.

Capo X. V. 44. *Le spese si faranno a conto del Re.* Si pagheranno dal Tesoro del Re.

Capo XI. V. 63. *Avean fatto ribellare Cades.* Erano venuti sotto Cades.

Capo XII. V. 9. *Abbiamo per nostra consolazione i libri Santi.* Sentimento che consuona a quel dell' Apostolo Rom. XV, v. 4.

V. 22 *Voi farete bene a scriverci se siate in pace.* Ci farete piacere a darci nuova del vostro ben essere.

V. 46. *E quelli prestolli fede.* Se Gionata errò si facilmente fidandosi, non è necessario il dire con certuni che il suo errore sia pena dell' aver egli rinnovata l' alleanza con i Romani.

Capo XIII. v. 28. *Collocò sette piramidi al padre, alla madre ed a' quattro fratelli.* Era giusto che rimanesse un monumento della costanza della Fede, dell' amor per la Patria e zelo dell' onor di Dio di sì gloriosa famiglia. Sicchè senza ombra di vanità potè Simone ergere una piramide ancora per se.

Capo XIV. V. 12. *Ciascheduno potea stare assiso all' ombra senza timore.* Spesso così nelle Scritture è indicata la felicità di una nazione nell' interno ben governata e formidabile alli stranieri.

V. 23. *Nè libri originali.* Segreti.

Capo XV. V. 2. *A Simone Sacerdote.* Il Greco. Ed Ethnarca de' Giudei.

LIBRO II. DE' MACCABEI.

Capo I. Verso 12. *Fece venire.* Sbucare.

Capo II. V. 1. *Leggesi negli scritti del Profeta Geremia.* Non è pervenuto a noi tutto quel che poteron leggere gli Antichi.

Capo III. V. 6. *Eliodoro suo ministro.* Suo tesoriere. *Colla commissione di portar via tutto quel denaro.* Per una parte Seleuco si trovava in istrettezze; e per l'altra potea per politica prender sospetto, che i Giudei si facessero troppo ricchi.

V. 8. *Di visitare la Siria.* Di fare un giro per la Siria.

Capo IV. V. 2. *Che macchinasse contro del Regno.* Veramente la frase latina dovrebbe tradursi: che aspirasse al regno: l' ambisse.

V. XII. *E di mettere ne' Lupanari.* Nel Greco. E di far passare sotto il petaso il fior della Gioventù. Il petaso specie

di cappello come quel di Mercurio lo portavan gli E pagani Ilesych, et Pollux. Dandolo dunque a' Giovani si consacravano in certa maniera alla vita Gentilesc
V. 30. *Or mentre succedeano tali cose.* In questo fratt
Capo V. *Alla seconda spedizione in Egitto.* La prima fu do Antioco col pretesto di fare onore al nuovo re metore vi mandò Apollonio; l'altra quand' ei si mos prevenire gli Egizj, che ripetevano la Celesiria data dote da Cleopatra madre del medesimo Filometore.
Capo VI. V. 2. *Giove straniero.* Ospitale.
Capo VIII. V. 41. *E alla fine dopo i Figliuoli fu uccisa la Madre.* Veramente l'originale non dice, ch'ella fr menti morisse, com'è credibile, ma ch'ella solamente
Capo VII. V. 28. *Fecero parte delle spoglie agli stropp* Agl'invalidi, agli orfani, ed alle vedove. Usarono ma liberalità di quella prescrivesse la Legge Num. XXX 27. I. Reg. XXX. v. 25. per gratitudine a Dio che i tati gli avea.
Capo IX. V. 5. *Con piaga insanabile, ed invisibile.* Quest visibil piaga è la mortal tristezza accusata da quel p tore Lib. I. v. 10. congiunta col dolor delle viscere, e crudita per la percossa della caduta dal cocchio.
V. 12. *Questo scellerato pregava.* Ecco l'orazione dell' Ip ta, che non vuol la pena, ma sì la colpa, e però no tiene pietà.
Capo X. V. 29. *Videro apparire dal Cielo cinque uomini.* Q erano Angeli con special provvidenza dal Signore a dati all'orazione, fede, ed umiliazione di Giuda.
Capo XV. V. 5. *Ed io sono possente sopra la terra, e coma* Chi non inorridisce a sentire un uomo alzar la voce tanta superbia, e porre se a livello con Dio? Eppure fatto parla così chi nega obbedienza al Signore.

INDICE

DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO

IN QUESTO VOLUME.

demente Gionata. Questi vince Apollonio capitano d. metrio Giuniore, incendia Azoto, e il tempio di gon, ed è nuovamente onorato da Alessandro, il gli dà Accaron, e la fibbia di oro. . . . .

CAPO XI. *Morto Alessandro, e anche Tolomeo, il con fraude aveva occupato il regno di Alessandro, a tolta a lui la figliuola, e datala per moglie a D trio, questi onora Gionata, e gli concede l' esen da' tributi. Gionata gli manda delle truppe in a le quali liberarono il re dalle forze de' cittadini di tiochia, e incendiarono Antiochia avendo uccisi i giorno cento mila uomini. Ma questi non osserva leanza fatta con Gionata, e Antioco figliuolo di sandro, vinto Demetrio, e divenuto re, fa alleanz Gionata, il quale insieme col fratello Simone ri molte vittorie sopra le straniere nazioni . . : . .*

CAPO XII. *Gionata rinnova l'alleanza co' Romani, gli Spartani: mette in fuga i capitani di Deme che lo assolivano, e debellati gli Arabi ordina, che sienc ficati de' fortini nella Giudea, e una muraglia c la cittadella di Gerusalemme. Ma Trifone, che invadere il regno d' Antioco, e fingeasi amico, c preso per inganno vicino a Tolemaida, e sono uccis ti quelli, che erano con lui . . . .*

CAPO XIII. *Simone accetta il principato in luogo de tello Gionata, e manda il denaro richiesto da Tri insieme co' figliuoli di Gionata, per riscattarlo. M fone prende il denaro; e uccide il padre co' figl Simone fabbrica un grandioso sepolcro a' fratelli in M ma Trifone, ucciso Antioco, usurpa il regno, e Sin ottenute da Demetrio lettere di alleanza, e d' immu espugna Gazara, e occupa la fortezza di Gerusale onde si fa gran festa, la quale è ordinata, che si r velli ogn' anno trai Giudei. . . . .*

CAPO XIV. *Vinto, e preso Demetrio da Arsace, S col suo popolo gode una gran pace, e sono a lui date lettere della rinnovellata alleanza dagli Spa e da' Romani con gloria somma di Simone, il quale mandata ai Romani una rotella d' oro di mille mine*

LIBRO II. DE' MACCABEI

FINE